



4,5KIM

AN OPEN SKY MUSEUM

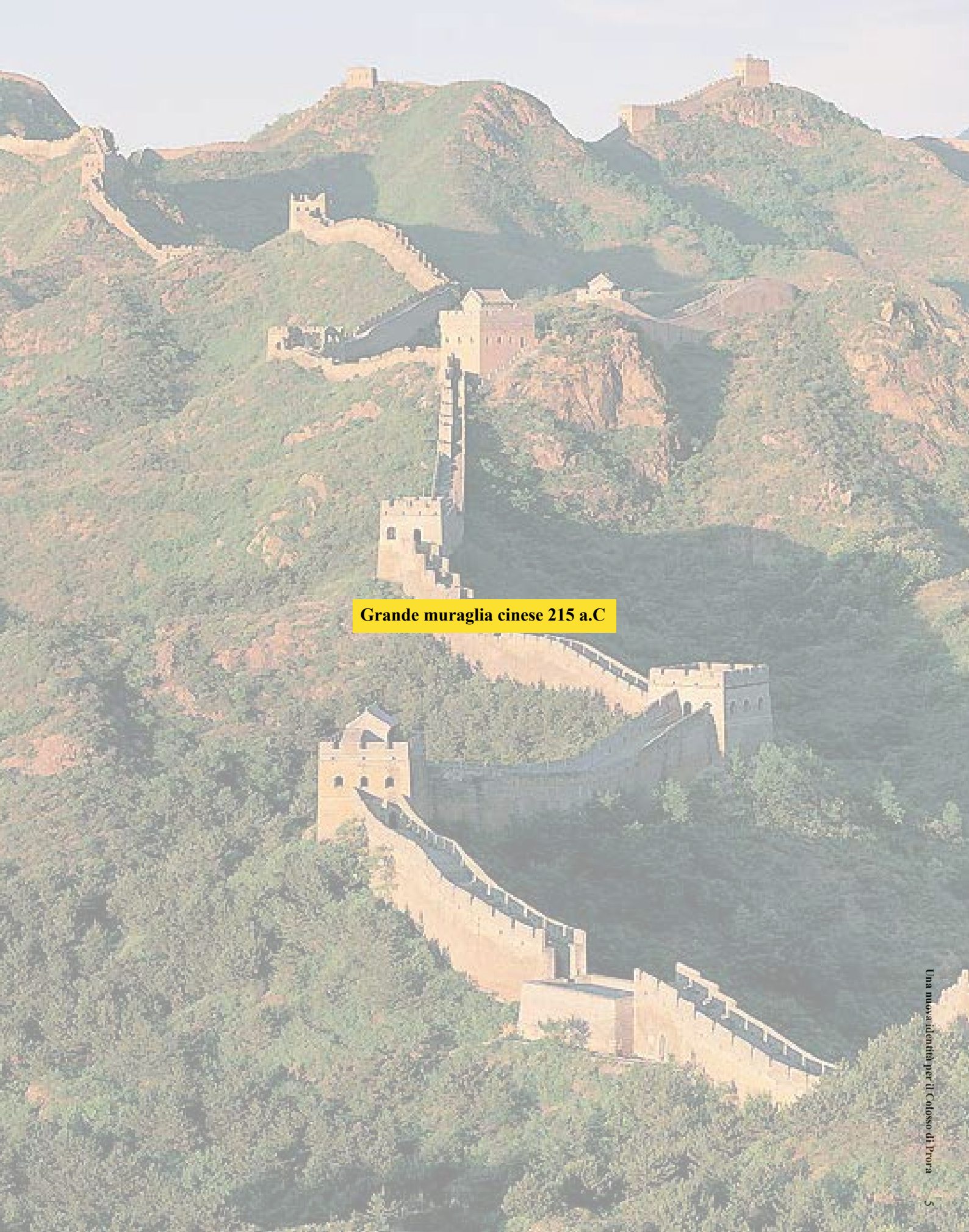
Hitler si considerava e autorappresentava principalmente come un artista, un architetto in particolare. Per descrivere lo stravolgimento degli spazi, e quindi delle dinamiche sociali, ci ricollegiamo alle parole di Speer che nelle sue Memorie del terzo Reich diventa sincero e credibile proprio quando racconta il confronto con il Führer sui progetti, confronto che deve essergli costato parecchio in termini di orgoglio professionale: “Noi progettavamo e costruivamo senza usare un metro reale. (...) Vedendo le fotografie di quegli edifici privati e di quei negozi sono preso ogni volta da un senso quasi di paura, comprendendo che la rigida monumentalità della Strada avrebbe reso vani tutti i nostri sforzi di portarvi la vita della città”. E ancora: “Ma tutte queste cose io le vedevo nel quadro generale, Hitleriano. La sua passione per gli edifici destinati all’eternità lo rendeva cieco alle soluzioni del problema del traffico, ai quartieri residenziali, alle zone verdi: la dimensione sociale non suscitava il suo interesse”. Se l’identificazione di uno stile con il regime appare a ragione illegittima, – e a riprova si potrebbe fare il confronto con il fascismo italiano che al neoclassico unì anche istanze del tutto moderniste – in cosa consiste dunque il quid nominabile dell’architettura del terzo Reich? Bensour lo individua nella nozione di compattezza, entro la quale raccoglie l’aspirazione all’eternità ottenuta attraverso l’uso di mura e strutture massicce fatte per sfidare i millenni, la scala monumentale e schiacciante, l’abolizione degli spazi di frizione e confronto, la manipolazione delle percezioni che da individuali devono essere immorsate verso un collettivo indifferenziato e sazio, verso quel farsi massa che rassicura e ottunde perché non lascia intravedere nessun altra possibilità.



***4,5 KM An Open sky museum:
una nuova identità per il Colosso di Prora***



Piramide di Cheope 2550 a.C.



Grande muraglia cinese 215 a.C



Reggia di versailles 1623

VN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI
DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI
DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI

Palazzo della Civiltà 1937



Unité d'Habitation 1955



Palace of the Sun 1976



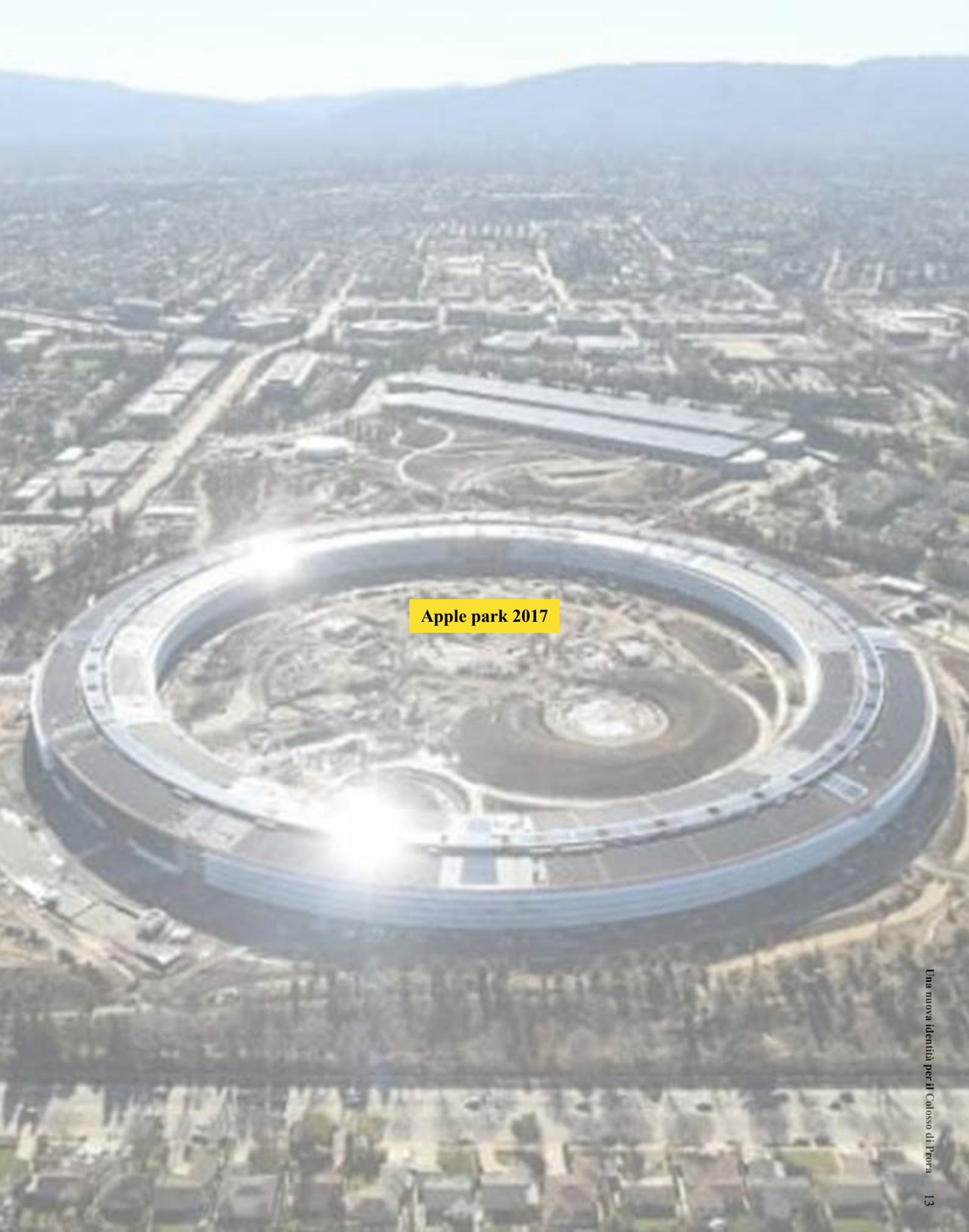
Casa Poporului 1984



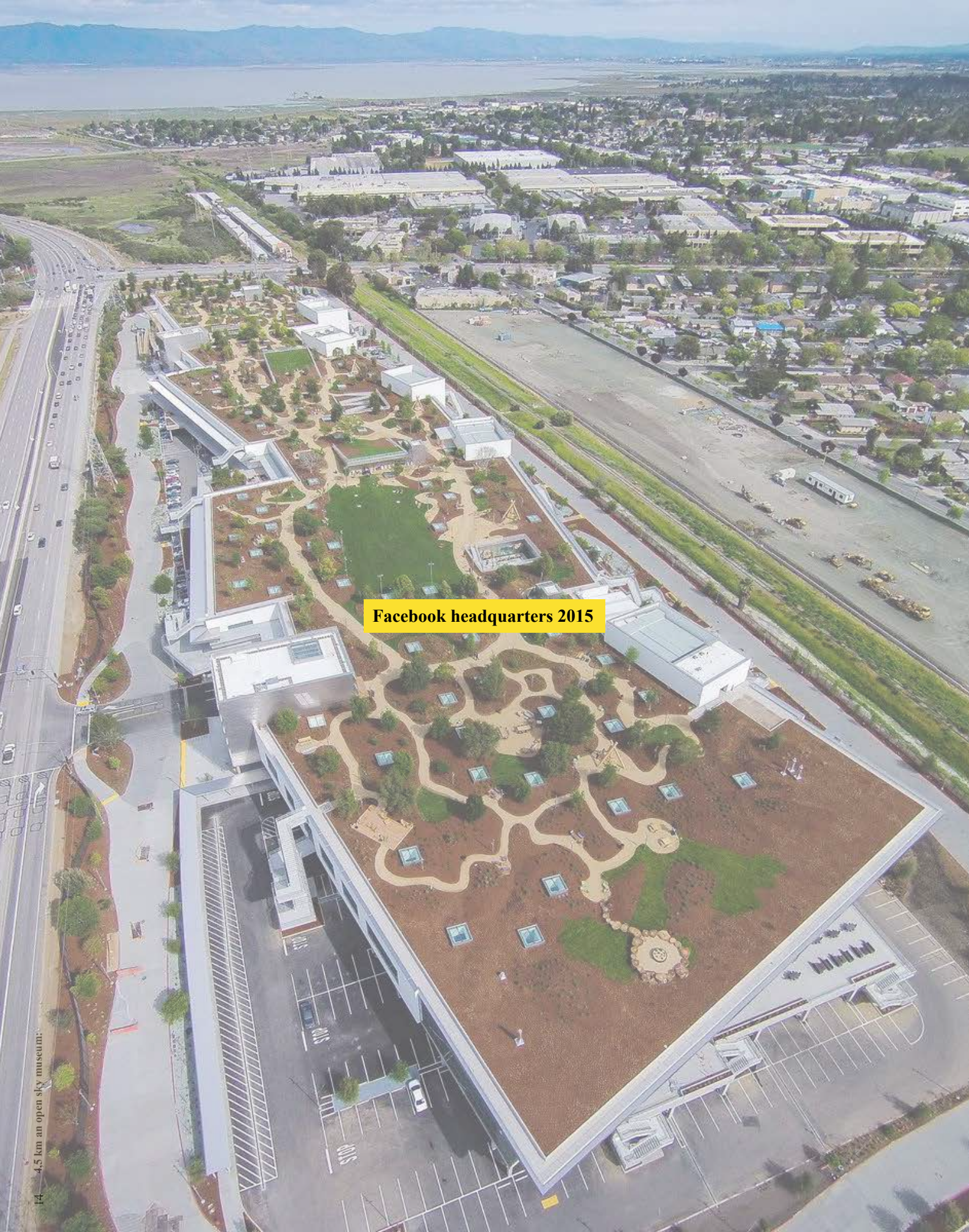
Ryugyong Hotel 2011



CCTV Headquarters 2012



Apple park 2017



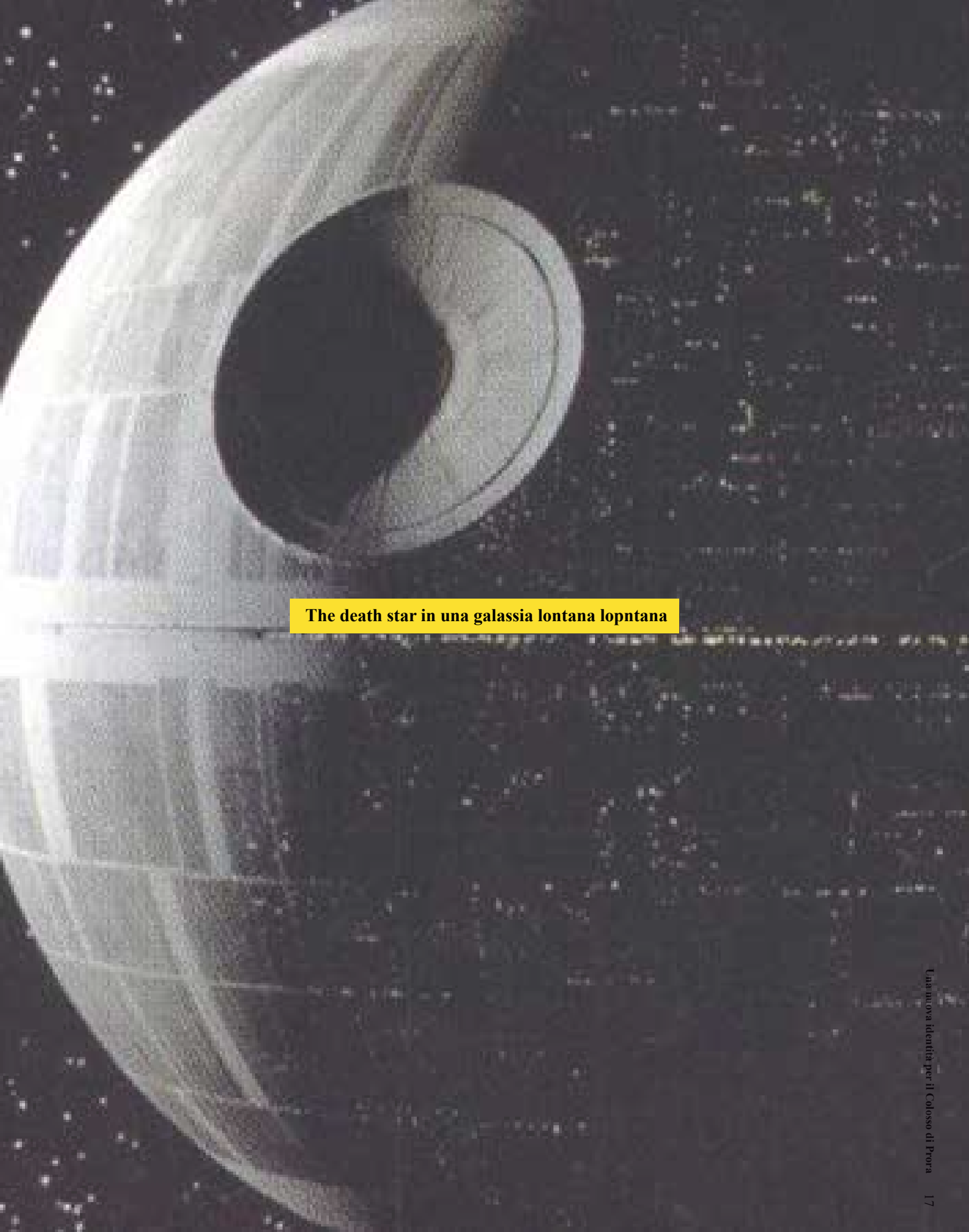
Facebook headquarters 2015



The frame 2018



Trump wall 2018



The death star in una galassia lontana lopntana

POLITECNICO DI MILANO
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Corso di Laurea Magistrale in Architettura-Architettura delle Costruzioni

Tesi di Laurea - A.A. 2019-2020



4,5 km an open sky museum:
Una nuova identità per il Colosso di Prora

Relatore: prof. Stefano Guidarini
co-relatore: prof. Christian Campanella
prof. Paolo De' Angelis
prof. Giancarlo Paganin
prof. Daniele Palma
Arch. Claudia Begni
Arch. Luca Varvello

Studenti: Irene Bardoneschi
Nicolò Clerici
Nam Jun Kim

Indice

00ABSTRACT	p.23
01INQUADRAMENTO	p.25
L'isola Binz	
02PROPAGANDA	p.47
La "Kraft durch freude" La copia del modello Italiano Le colonie Albert Speer	
03VISIONE	p.87
Seebad Prora Il concorso KDF Il vincitore Il cantiere di Prora	
04STRATIFICAZIONE	p.159
Il fallimento I russi L'abbandono Il Monumento Nazionale La ricostruzione	
05IL RETAGGIO	p.211
Stato attuale Prua	
06IL PROGETTO	p.279
Introduzione Concept Brief di Progetto	
07STRUTTURA	p.353
08IMPIANTI	p.377
09BIBLIOGRAFIA	

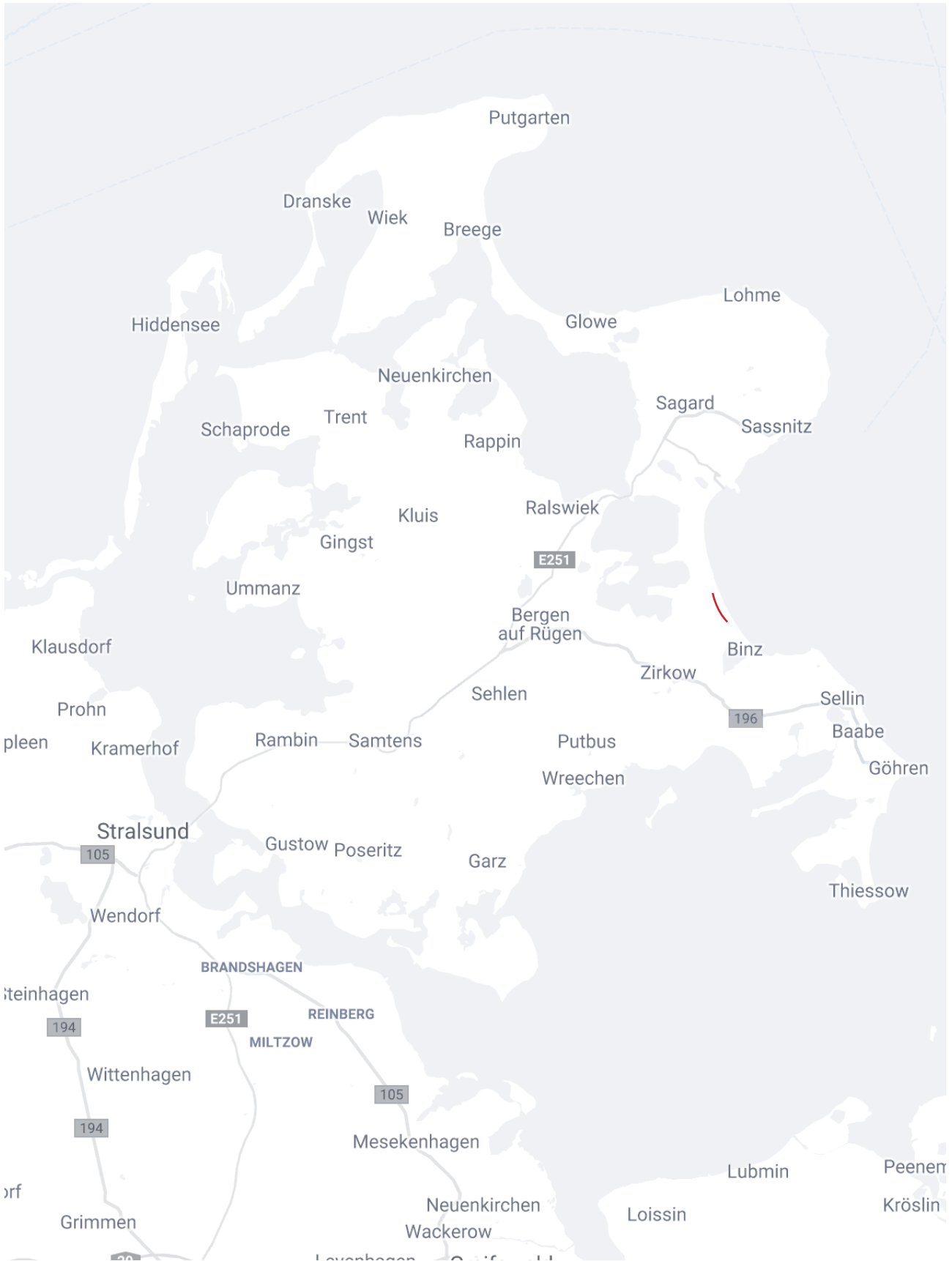
Abstract

4,5 km An Open sky Museum: Una nuova identità per il Colosso di Prora è un progetto che ha come obiettivo quello di andare a ripristinare la consapevolezza ormai persa dell'unicità del Colosso di Prora. Il quesito che ci siamo posti è stato quale fosse l'approccio migliore per affrontare la scala dell'edificio e quindi dell'Architettura, che come mai in questo caso, ha assunto le peculiarità della "Bigness". *"La miglior motivazione per affrontare la Bigness è quella offerta a suo tempo dagli scalatori del Monte Everest: <<perché è là>>"*, scriveva Rem Koolhaas nel testo *Junkspace*.

Lo scopo è quello di affiancare un programma culturale a una realtà già attiva ma caotica, dove manca il principale luogo per offrire realmente uno spazio di qualità pubblico organizzato e pianificato nel lungo periodo, capace soprattutto di raccontare la stratificazione storica di Prora. Ciò si traduce nel pensare ad una valorizzazione di Prora lungo tutta la sua estensione. Il complesso intero è come se fosse un museo. Attraverso l'innesto di alcuni servizi pubblici e strutture nello spazio a cui era dedicato originariamente la Grande Piazza della Feste, abbiamo immaginato di poter ridare un collegamento visivo diretto tra gli edifici, il lungo mare e lo spazio retrostante cercando di dare nuova uniformità e consapevolezza storica tramite il Progetto.

INQUADRAMENTO







Rappin

96

96

Lietzow

E251

Ralswiek

Patzig

Thesenvitz

E251

Parchitz

Buschvitz

Kleiner Jasmunder Bodden

Bergen
auf Rügen

196

E251

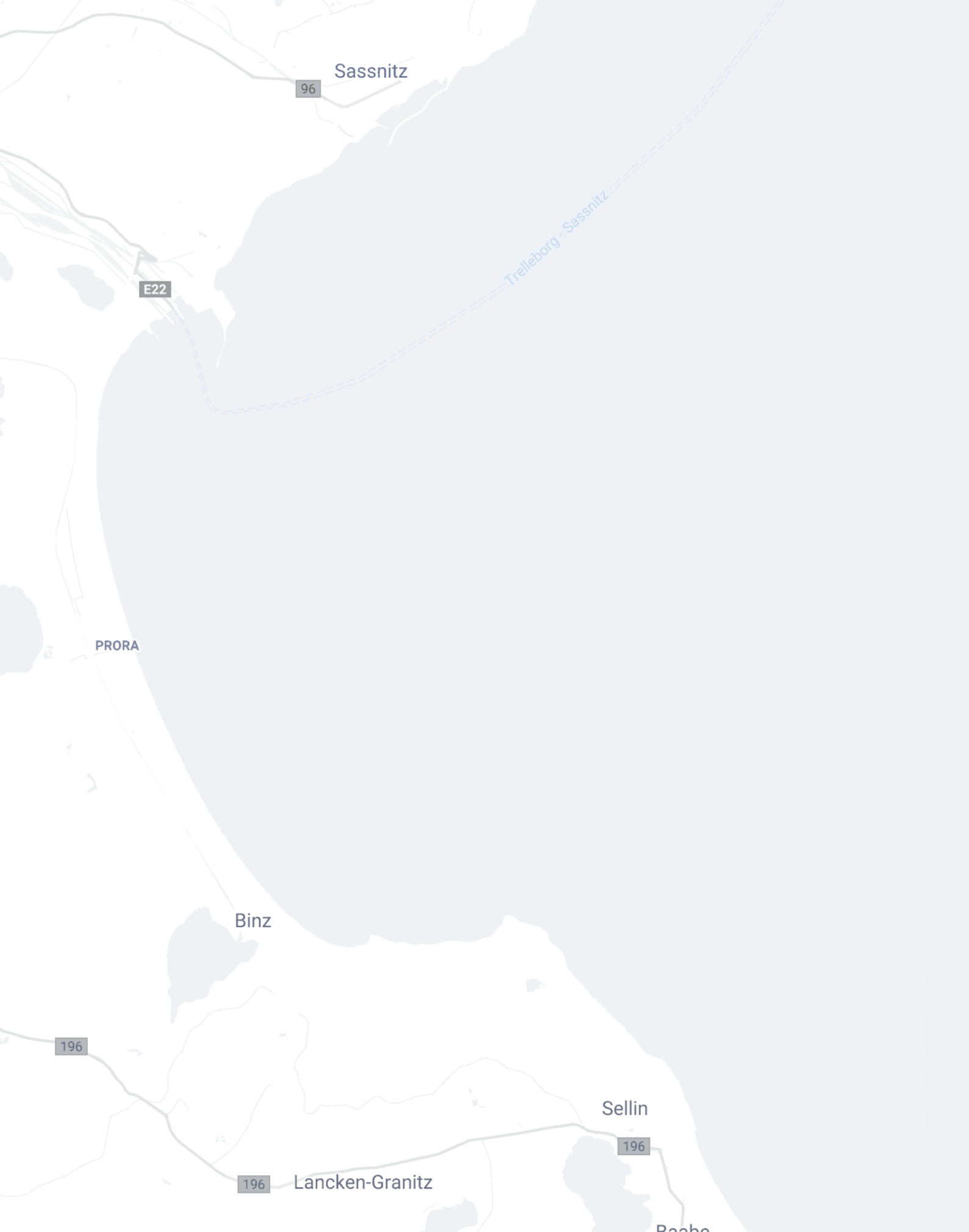
196

Sehlen

Bergen
auf Rügen

196

Zirkow



Sassnitz

96

E22

Trelleborg - Sassnitz

PRORA

Binz

196

196

Lancken-Granitz

Sellin

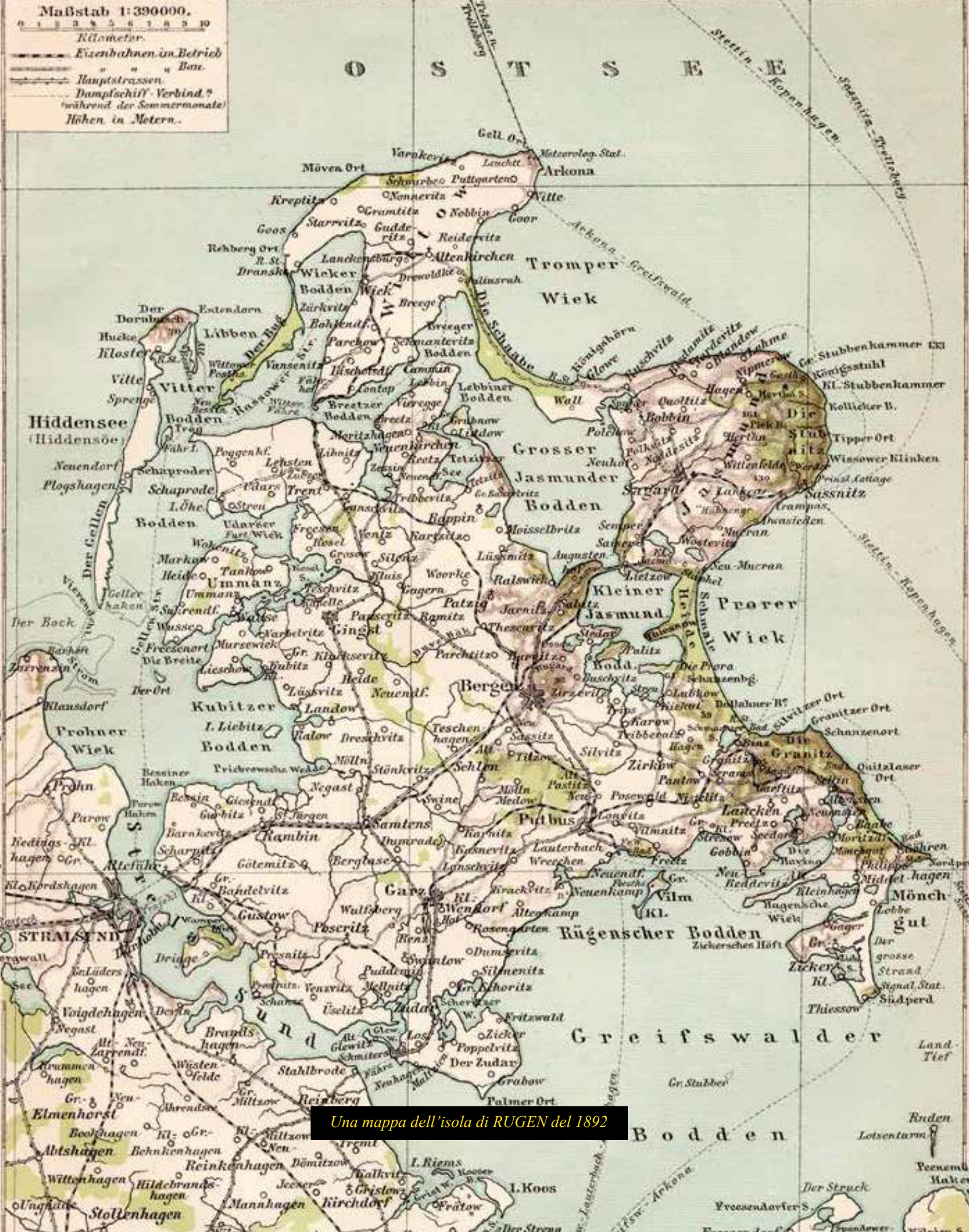
196

Binz





Maßstab 1:390000.
 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
 Kilometer.
 Eisenbahnen in Betrieb
 " " " Bau.
 Hauptstrassen
 Dampfschiff-Verbind.?
 (während der Sommermonate)
 Höhen in Metern.



Una mappa dell'isola di RUGEN del 1892

L'isola

Seebad Prora (tradotto letteralmente Bagno di Prora), è un complesso di edifici che sorge sull'isola tedesca di Rügen, nel Mar Baltico. Il complesso ex-nazista fa parte del comune di Binz, situato a circa 5 km nord rispetto alla città omonima.

GEOGRAFIA.

L'isola Rügen (Dal latino Rugia) è la più grande isola della Germania, situata nel mar Baltico di fronte alle coste del Meclemburgo-Pomerania Occidentale. L'isola è lunga 52 km e larga 41 con una superficie complessiva di 926 km² ed è collegata alla città di Stralsund tramite un lungo ponte chiamato Rügendamm, che passa sopra lo stretto di mare chiamato Strelasund che separa l'isola dalla terraferma.

Il corpo principale dell'isola, noto come Muttland , è circondato da numerose penisole. A nord si trovano le penisole di Wittow e Jasmund, collegate tra loro dal banco di sabbia Schaabe e al Muttland dallo Schmale Heide costa in cui è presente il complesso di Prora. Le penisole settentrionali sono separate dal Muttland da diverse lagune, i più grandi dei quali sono il Großer Jasmunder Bodden e il Kleiner Jasmunder Bodden . Le principali penisole del sud sono Zudar e Mönchgut, bagnate entrambe dalla Baia di Greifswald .

Rügen ha una superficie totale di 926,4 km² o 974 km² se sono incluse le piccole isole adiacenti. Il diametro massimo è 51,4 km da nord a sud e 42,8 km da est a ovest. Su una costa complessiva di 574 km, 56 km sono spiagge sabbiose del Mar Baltico e 2,8 km spiagge sabbiose bagnate dal sole. Le altitudini più elevate si trovano sulla penisola di Jasmund: Piekberg (161 m) e Königsstuhl (117 m). All'estremità occidentale della baia, la penisola di Zudar si estende fino al punto più meridionale di Rügen (Palmer Ort).

Nel nord-est dell'isola di Rügen, Schmale Heide separa la baia esterna di Prorer Wiek dalla laguna del Kleiner Jasmunder Bodden . Sulla penisola di Jasmund si trovano il Piekberg (161 m sul livello del mare (NN)), il punto più alto di Rügen, e il Königsstuhl, una scogliera di gesso alta 118 metri in Stubbenkammer, che costituisce il punto di riferimento più suggestivo dell'isola.

Al largo nord-occidentale sono le isole più grandi di Hiddensee e Ummanz , nonché le isole minori Öhe Liebitz e Heuwiese. Rügen è costellato di numerosi massi erratici glaciali, di cui i 22 più grandi appartengono a geotopi legalmente protetti.

TERRITORIO.

Il territorio prevalentemente pianeggiante è caratterizzato principalmente dall'agricoltura. Ad est della città di Bergen auf Rügen la terra sale di 90 m sopra il livello del mare e a 107 m nella regione collinare sud-orientale di Granitz . Il terreno



*"Kreidefelsen auf Rügen", 90.5 cm × 71 cm
Caspar David Friedrich
Olio su tela, 1818
Kunst Museum Winterthur*

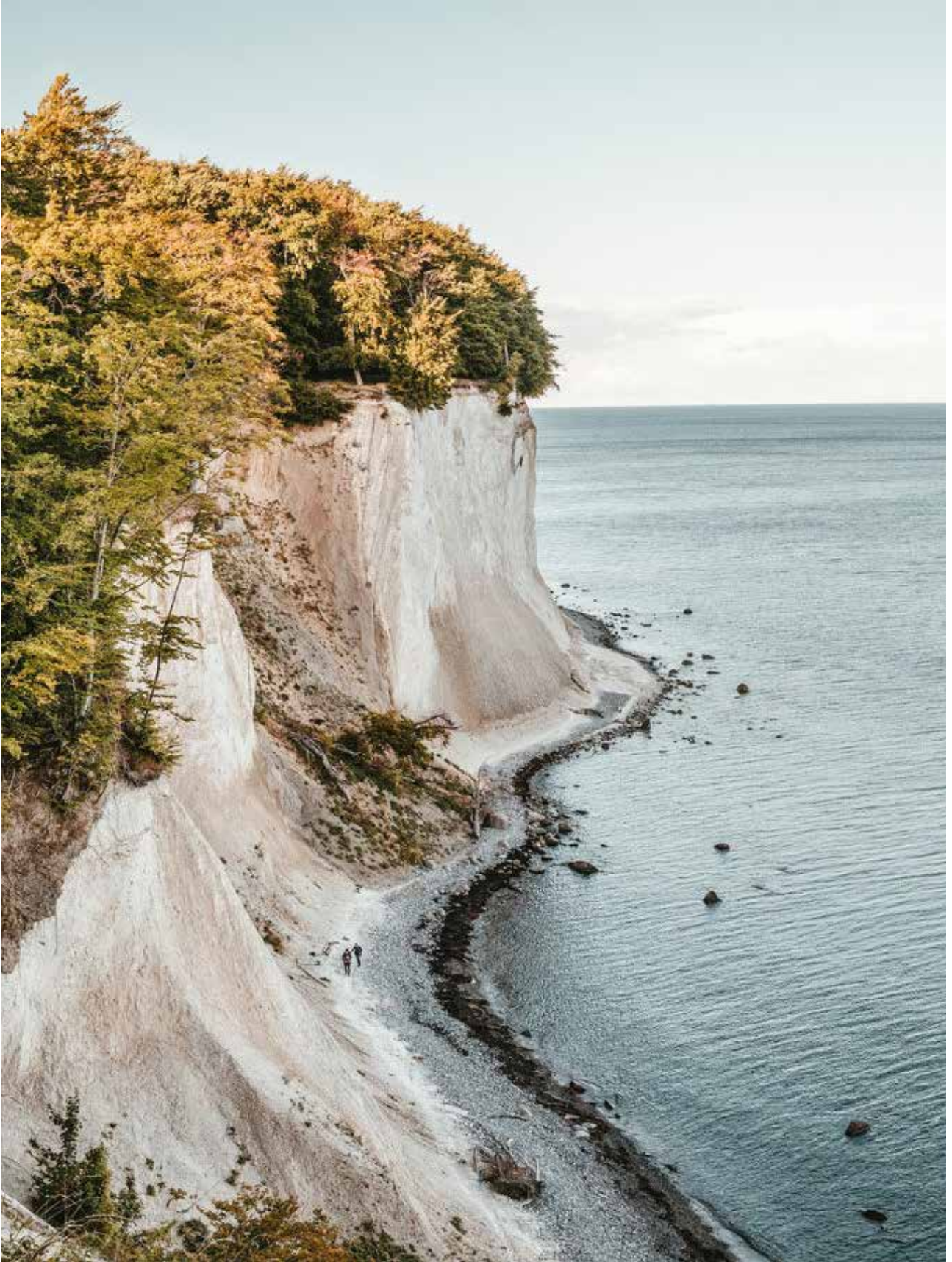
di Rügen è molto fertile e produttivo, in particolare a Wittow, il granaio principale dell'isola. Esistono inoltre importanti regioni produttrici di carbone. A Rügen si trovano due parchi nazionali tedeschi: il Pomerania Lagoon Area National Park occidentale, a ovest (incluso Hiddensee), e il Jasmund National Park , un parco più piccolo che comprende le famose scogliere di gesso (Königsstuhl). C'è anche la Riserva naturale della biosfera di Rügen che comprende le penisole nel sud-est

CLIMA.

Il clima è nella zona temperata. Le stagioni si alternano tra inverni imbinacati e estati miti e temperate, con una temperatura media ad agosto di 16,3° C (61,3° F). Esiste una piovosità media di 520–560 millimetri e circa 1800–1870 ore di sole all'anno.

La stagione calda dura 3 mesi, dal 10 giugno al 11 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 18 °C. Il giorno più caldo dell'anno è il 4 agosto, con una temperatura massima di 21 °C e minima di 16 °C. La stagione fresca dura 4,0 mesi, da 21 novembre a 22 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 7 °C. Il giorno più freddo dell'anno è il 7 febbraio, con una temperatura minima media di 0 °C e massima di 3 °C.





Seebad Binz



La città di Binz è la più grande località balneare dell'isola, nota per la sua architettura storica del "resort" e per la sua vicinanza al Parco Nazionale di Jasmund. Una delle più celebri località balneari tedesche, esi fregiadei titoli di Seebad ("località balneare marina"). Nata quindi dalle buone intenzioni, per un urbanismo turistico, si identifica in quelli che sono gli aspetti che sono stati necessari per sostenere una narrativa paradisiaca, nonostante le circostanze non siano proprio quelle delle Maldive ad esempio.

La città fu menzionata per la prima volta nel 1318, come Byntze , in un documento di riscossione delle tasse per la Contea di Streu (Grafschaft Streu). Un primo segno della sua successiva importanza come località del Mar Baltico sorse già intorno al 1830, quando gli ospiti del Principe di Putbus fecero il bagno alla foce dell’Ahlbeck (nel deflusso della spiaggia Schmachter). Nel 1835 fu istituita la prima scuola. Intorno al 1850 gli agricoltori di Binz acquistarono la terra fino ad allora affittata dal Principe di Putbus.

Fino al 1326 il villaggio faceva parte del Principato di Rügen e, successivamente, del Ducato di Pomerania. Con il trattato di Westfalia del 1648 Rügen, e quindi Binz, divenne parte della Pomerania svedese. Nel 1815 Binz entrò a far parte della New Western Pomerania nella provincia prussiana della Pomerania, quindi dal 1818 al 4 settembre 2011 Binz appartenne, a parte una breve interruzione contea di Rügen.

Verso la fine del XIX secolo, i bagni nel mare entrarono in voga tanto da contare 80 turisti all’anno. I primi ospiti arrivarono nella piccola città di Binz, apprezzandone l’ambiente e la raccomandarono ad altri. Nel 1875 fu costruita la prima strada che collegava il villaggio alla spiaggia (Putbuser Straße) e dieci anni dopo, Binz divenne ufficialmente una stazione balneare: furono infatti costruiti il lungomare, il molo, la casa termale (Kurhaus), una nuova rete di sentieri e un collegamento ferroviario. Nello stesso periodo ci fu una grande espansione edilizia: case d’alloggio in stile villa furono costruite in uno stile noto come “architettura resort” che sono tutt’ora la caratteristica principale di Binz rappresentata anche dalla prima costruzione di un Hotel nel 1876.

Nel 1888 fu fondata la Binz Baltic Sea Resort Company (Aktiengesellschaft Ostseebad Binz), che nel 1890 aprì la prima casa termale, la Kurhaus Binz e andò in rovina nel 1891.

Nel 1892 Binz fu elevato allo status di comune rurale indipendente e tre anni dopo seguirono la costruzione della ferrovia leggera Rügen che collegavano Putbus e Binz, nonché l’apertura del lungo mare. Nel 1902 fu costruito un molo lungo 600 metri . Altri progetti infrastrutturali includevano la costruzione di un approvvigionamento di acqua potabile e servizi igienico-sanitari (1903), una centrale elettrica (Jasmunder Straße) e la costruzione del molo lungo 600 metri nel 1902.



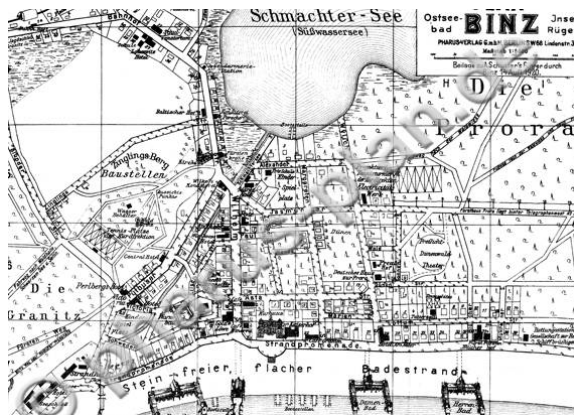
1900



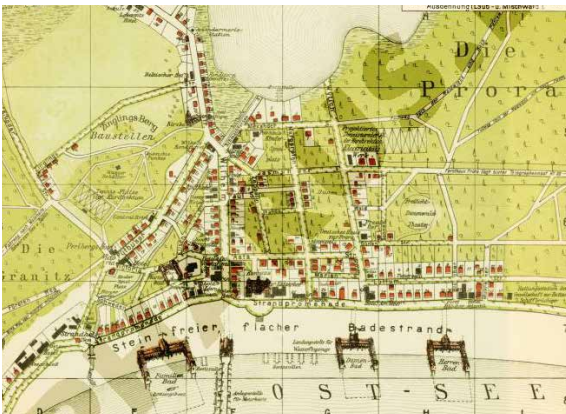
1900



1914



1920



1924



1929



1930



1934





Terra dei record...



PROPAGANDA

Dein Kd F W A G E N



La “Kraft durch Freude”: la copia del modello Italiano.

Per comprendere il progetto del complesso di Prora, è bene fare un breve excursus sulla Kdf e il ruolo fondamentale che ha avuto il Fascismo italiano come modello nello sviluppo dell'organizzazione ricreativa nazista (vedi capitolo successivo “Le colonie”). I nazionalsocialisti si riferirono direttamente all'organizzazione italiana copiandone persino la struttura amministrativa. Non solo la Kdf e l'Ond si assomigliavano in quanto organizzazioni del consenso nei rispettivi regimi, ma il loro studio consente di verificare quanto e come la ricezione del fascismo nella Repubblica di Weimar agevolò la presa di potere da parte del nazionalsocialismo, contribuendo alla creazione di organizzazioni nazionalsocialiste.



Alcuni esempi di locande della propaganda nazista.

Quando, nel 1933, il regime nazista fondò l'organizzazione del tempo libero, Kraft durch Freude (Kdf), l'Opera nazionale dopolavoro (Ond) fascista esisteva già da otto anni. Subito dopo la fondazione della Kdf, anche a causa delle particolari condizioni della politica estera, l'Ond venne considerata come una fastidiosa concorrente (1934-1935).

Alla fine della guerra d'Abissinia, però, si avviò fra le due strutture una collaborazione, che venne confermata ufficialmente nel 1937 tramite un accordo tra i leader delle maggiori organizzazioni dei lavoratori, Robert Ley della Daf (Deutsche Arbeitsfront - Fronte tedesco del lavoro) e Tullio Cianetti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Dal 1937 al 1939 ci fu un vero e proprio "scambio-operai", che coinvolse funzionari e moltissimi lavoratori in veste di turisti.

Nacque così il turismo di massa tedesco in Italia, ma anche l'idea di organizzare la migrazione di migliaia di lavoratori italiani in Germania. Contemporaneamente, l'accordo Ley-Cianetti s'inseriva nel movimento internazionale Gioia e lavoro, fondato e dominato dal Fronte tedesco del lavoro.

Lo stretto rapporto tra la politica sociale fascista e quella nazionalsocialista va infine letto nel comune contesto internazionale, caratterizzato dalla politica delle otto ore lavorative, della vacanza e dall'avvio in Europa di nuovi sistemi produttivi di massa accompagnati da un'aggressiva organizzazione scientifica del lavoro, di cui la Kdf e l'Ond erano le configurazioni più autoritarie.




L'Opera nazionale del dopolavoro (in acronimo OND, istituita in Italia il 1° maggio 1925 dal regime fascista, alle dirette dipendenze del capo del governo, col compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori.



Fondata il 28 novembre 1933 a Berlino, il KdF pianificò anche la produzione di un'automobile utilitaria, la KdF-Wagen, che divenne in seguito la nota Volkswagen Maggiolino.

Die Deutsche Arbeitsfront
1956: „Kraft durch Freude“, Gau Berlin





*Saint
Arnaud
1939*



Benito Mussolini e Adolf Hitler a Monaco nel 1938

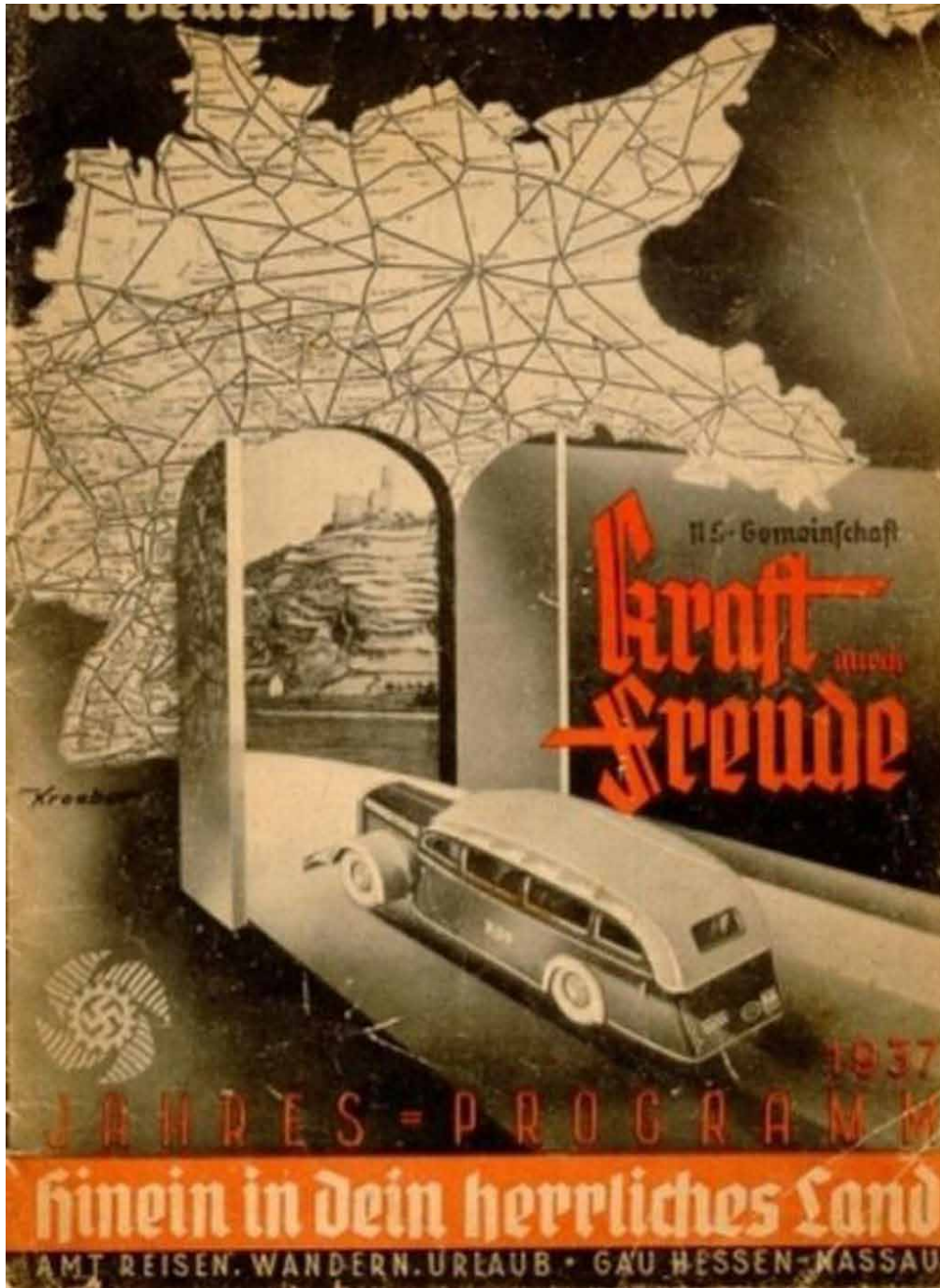
Tuttavia colpisce in seguito come la KdF negata ogni somiglianza con il fascismo italiano: in effetti c'è un forte bisogno di prendere le distanze dal fascismo e insieme di negare di avere già da anni appreso molto dall'esperienza italiana.

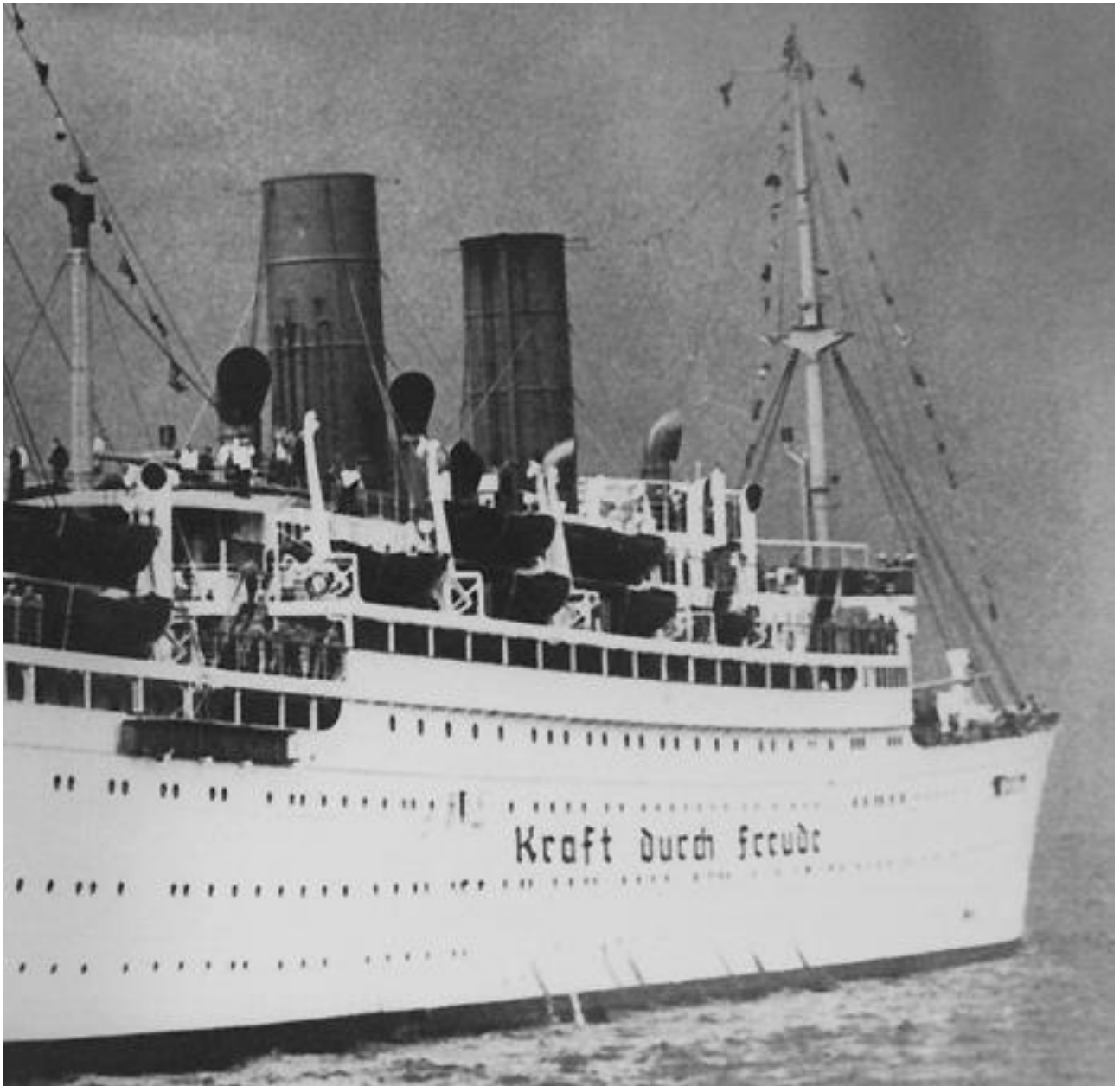
La ricezione tedesca del fascismo, nel periodo compreso tra il 1925 e il 1939, è stata fortemente agevolata da un vasto spettro di attori politici e di rappresentanti delle federazioni dei datori di lavoro e dei sindacati. L'accettazione del nazionalsocialismo dopo il 1933 e il continuo confronto tra le organizzazioni DAF/KdF e il loro corrispettivi italiani contribuirono considerevolmente allo sviluppo, da parte del nazionalsocialismo, della propria politica sociale.

L'istituzionalizzazione e la conseguente diffusione a livello popolare della politica sociale del regime nazionalsocialista, assai rapide rispetto al corrispondente processo italiano, possono venire interpretate, come una dinamica capacità di apprendimento tedesca del fascismo.

Orientandosi sempre al modello italiano si passava dalle discussioni alla prassi politica vera e propria. Mentre negli anni 1930-1932 aveva avuto luogo un dibattito sui fondamenti di una politica sociale "all'italiana" in un possibile stato autoritario, a partire dal 1933 si trattava di fare approvare concretamente l'organizzazione del tempo libero secondo il modello dell'Ond. In questa fase, ricezione del fascismo e decisioni politiche erano intrecciate fra di loro, mentre dopo il 1933 questi due piani rimasero ben distinti. Nell'ambito della politica sociale le relazioni italo-tedesche furono caratterizzate da un complicato rapporto di rivalità che fu soggetto a molteplici cambiamenti.

Si possono distinguere tre fasi: la ricezione della politica sociale fascista prima del 1933, esemplificata attraverso la discussione sul Dopolavoro; l'adattamento del modello Ond nel 1933 e la presa di distanza dal modello italiano negli anni 1934-1935 e, infine, la cooperazione bilaterale tra le due organizzazioni del tempo libero che si stabilì nel 1936, la quale si ampliò fino al 1939 e raggiungendo il suo apice nella promozione del turismo di massa, determinando però nello stesso tempo una maggiore concorrenza fra le due organizzazioni. La rinuncia all'organizzazione corporativa fascista fu deliberatamente espressa, appunto, dal nome prescelto: Kraft durch Freude.







Le Colonie.

Come abbiamo accennato nel capitolo precedente, il tema delle colonie di vacanza fasciste è stato un tema su cui i tedeschi hanno fatto riferimento nel programmare le attività ricreative del KdF. Le colonie sono state affrontate prevalentemente da pedagogisti e architetti e, in misura minore, da studiosi del territorio e delle relazioni fra uomo e spazio. Gli storici, fatta eccezione per alcuni riferimenti legati all'organizzazione della propaganda in studi sul regime fascista, hanno per lo più trascurato questo argomento di indagine che si presta a riflessioni sotto diversi punti di vista.

Per il ventennio del regime, rappresenta un campo di studio privilegiato per sondare l'applicazione e gli effetti di un determinato modello pedagogico.

Le prime colonie di vacanza per bambini sorsero alla metà dell'Ottocento, per poi diffondersi in modo più organizzato nel Novecento; avevano finalità essenzialmente curative ed erano rivolte a bambini bisognosi e malati che non avevano accesso alle terapie.

In tutta l'Europa è possibile riconoscere la presenza di numerose colonie marine, la loro forma risulta spesso originale, alcune volte avvicinandosi ad antichi ospedali. Questi edifici sono la testimonianza di un fenomeno sociale e architettonico che a partire della metà dell'800 e per oltre un secolo ha interessato diverse località sia marine che montane. L'ideologia con cui nascono questi luoghi era quello di trasferire comunità di bambini temporaneamente, per vivere separati dai genitori in un luogo considerato salubre durante il periodo estivo dell'anno.

Separare i bambini dalle famiglie, anche se per un periodo limitato, per inviarli in un lontano luogo naturale ed occuparsene secondo protocolli attentamente studiati, in edifici lontani dalla loro esperienza, implica presupposti ideati e attuati gradualmente. Alla base di questa organizzazione c'è un pensiero fondato sulla salute e lo sviluppo fisico del bambino, ma allo stesso tempo legato allo sviluppo spirituale e morale.

In quanto fenomeno sociale, le colonie sono parte della storia della salute, dell'educazione e delle istituzioni che si sono occupate dell'infanzia. Allo stesso tempo questo nuovo tipo di architettura segna la nascita di una nuova tipologia edilizia, con diversi linguaggi sia formali che territoriali, in quanto all'origine posti in territori naturali, ora ci si pone la problematica del loro nuovo utilizzo contemporaneo.

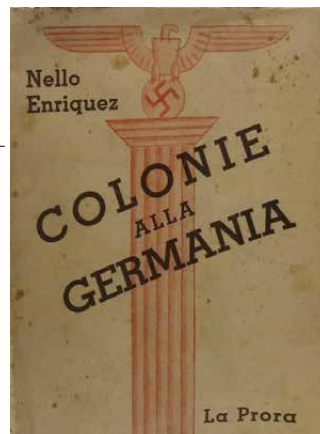
Questo tipo di architettura, definito colonia di vacanza, risulta per la sua dimensione storica e architettonica ancora largamente inesplorata.

1932
L'Assalto
La Colonia Marina
"X Legio" di Miramare

1910
Colonies de Vacances.
Compte rendu du Congres
National de Paris

1938
Colonie alla Germania
La Prora

1938
Il Popolo di Romagna
Il numero è potenza



Respectueux Hommage à
Madame Robert Gibon
Colonies de Vacances

—♦—
COMPTE-RENDU

DU

Congrès National de Paris 1910

—♦—
Illustrations et Renseignements divers
recueillis par le Trésorier-Adjoint,

F. GIBON,

Rédacteur au Ministère de l'Instruction publique et des Beaux Arts



PRIX : 3 francs

Ce Volume est à toutes les Sociétés, et chez les Membres adhérents

Dépôts : Chez M. BASCLE, Imprimeur, 247, rue Saint-Jacques,

Chez M. F. GIBON, 5, rue de Beaune, Paris.

Nel secondo dopoguerra la fine delle premesse che avevano decretato l'avvio dell'esperienza delle colonie, ovvero l'emergenza sanitaria ora controllata dai farmaci, e il controllo educativo della gioventù, ha lasciato sul territorio numerosi edifici attualmente inutilizzati, irriducibili ad una sola categoria tipologica, funzionale o stilistica, perciò difficili da studiare.

Questo tipo di strutture pongono una serie di problematiche riguardanti la loro conservazione fisica, alla utilizzazione funzionale, gestionale ed economica oltre ad una eventuale, se necessaria, trasformazione.

Per spiegare al meglio l'espressione "colonia in vacanza" bisogna analizzare i due termini separatamente:

il termine "colonia" è stato introdotto nel 1876 da Walter Hermann Bion, riferendosi a istituzioni che si occupano di bambini gracili nel periodo estivo, al di fuori dagli impegni scolastici, per irrobustire il corpo e lo spirito ("colonizzare i bambini"); per quanto riguarda invece l'espressione "in vacanza" il senso è di "portare fuori, spaesare", riconoscendo in questo atto una valenza sanatoria ed educativa.

Il gruppo di bambini, come un nuovo popolo che fonda una nuova comunità in un territorio vergine a partire da un luogo di base, portando con sé un germe di civiltà.



1830-1909
Walter Hermann Bion
Affeltragen, Svizzera





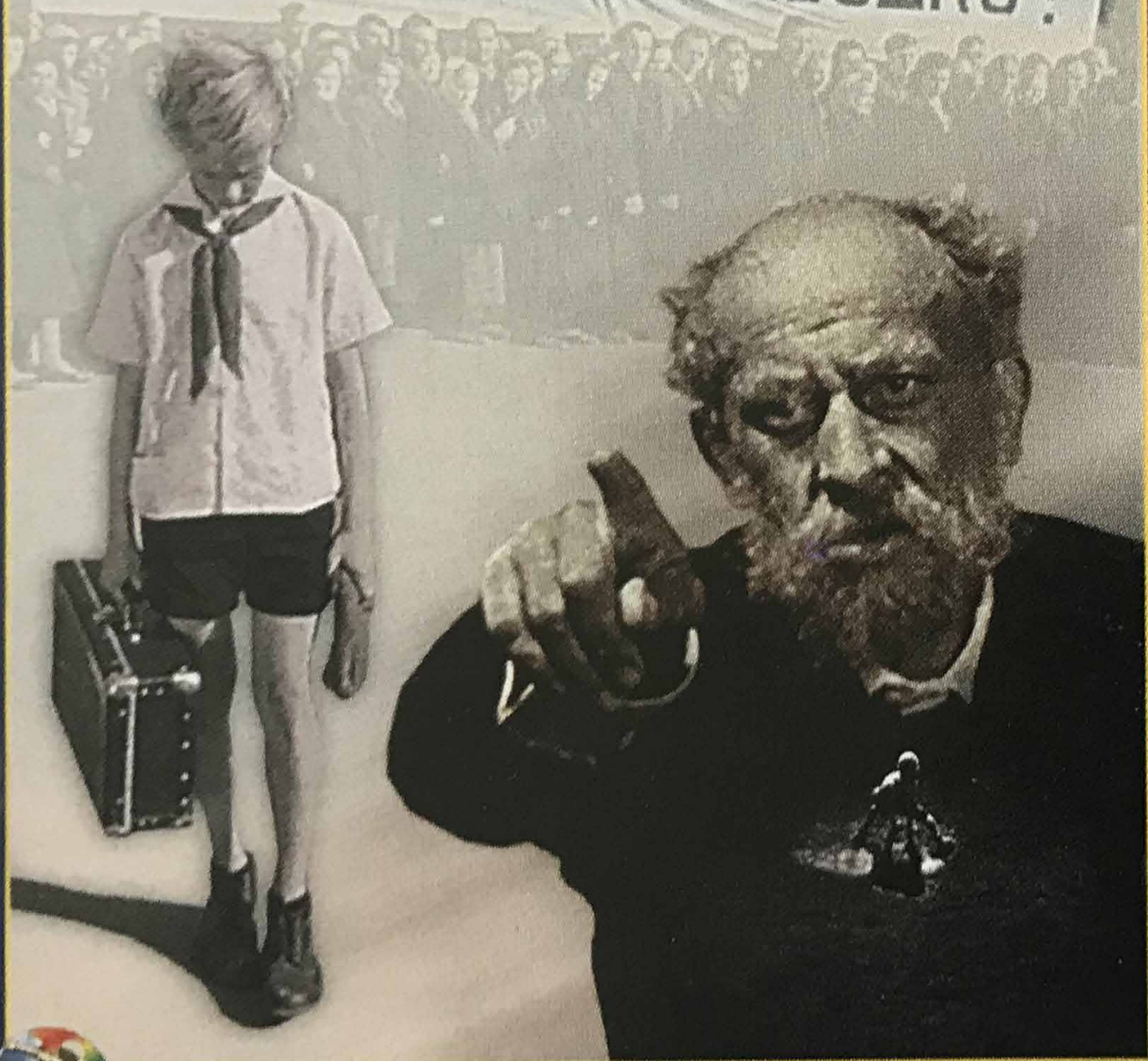


КОМПАНИЯ "КРУПНЫЙ ПЛАН" ПРЕДСТАВЛЯЕТ

сатирическую комедию

«ДОБРО ПОЖАЛОВАТЬ,
или ПОСТОРОННИМ ВХОД ВОСПРЕЩЕН»

ЗАЧЕМ ТЫ УБИЛ БАБУШКУ?



ПОЛНАЯ РЕСТАВРАЦИЯ ИЗОБРАЖЕНИЯ И ЗВУКА

Реставрация исходных киноматериалов - Госфильмофонд России,
подготовка и цифровая перезапись оригиналов фонограмм - Научно-исследовательский киновидеоинститут (НИКФИ),
пекддровая цифровая реставрация изображения, ремастеринг звука, авторинг - объединение «Крупный план».

DVD
VIDEO



евгений евстигнеев в фильме элема климова

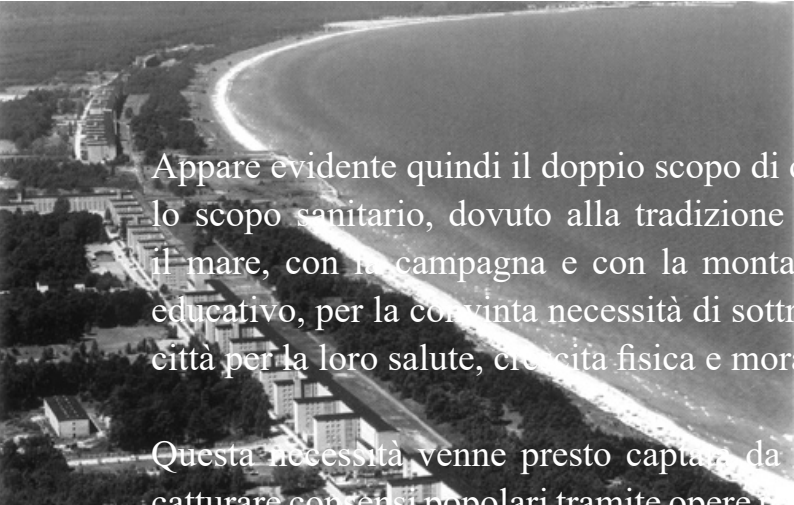
ДОБРО ПОЖАЛОВАТЬ ИЛИ ПОСТОРОННИМ ВХОД ВОСПРЕЩЕН



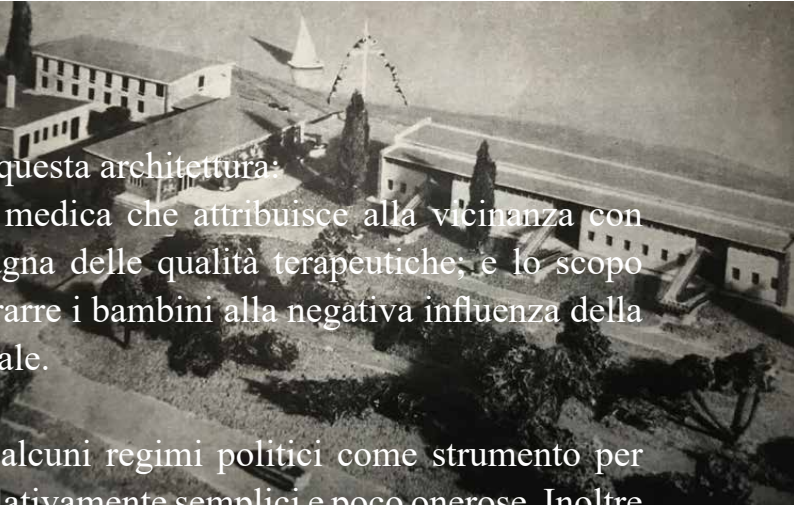
ПОЛНАЯ РЕСТАВРАЦИЯ ИЗОБРАЖЕНИЯ И ЗВУКА

Реставрация исходных киноматериалов - Госфильмофонд России,
подготовка и цифровая переэтикетка оригиналов фонограмм - Научно-исследовательский кинофототеатр (НИКФИ),
покадровая цифровая реставрация изображения, ремастеринг звука, авторинг - объединение «Крупный план».

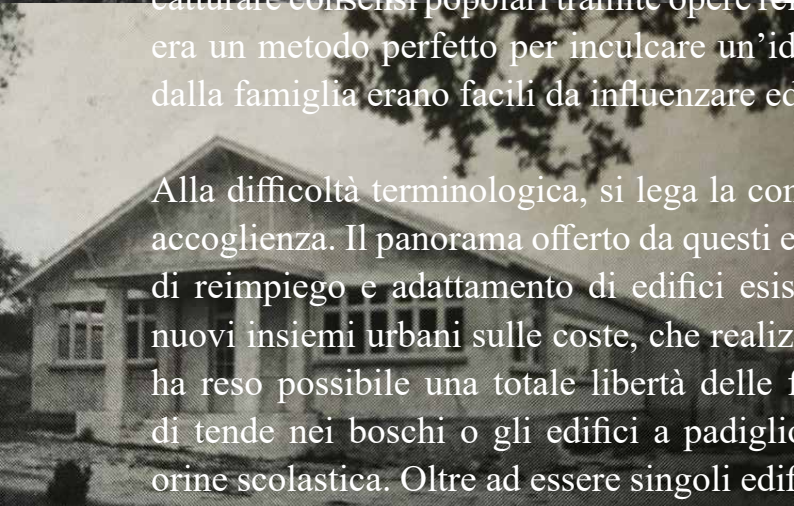




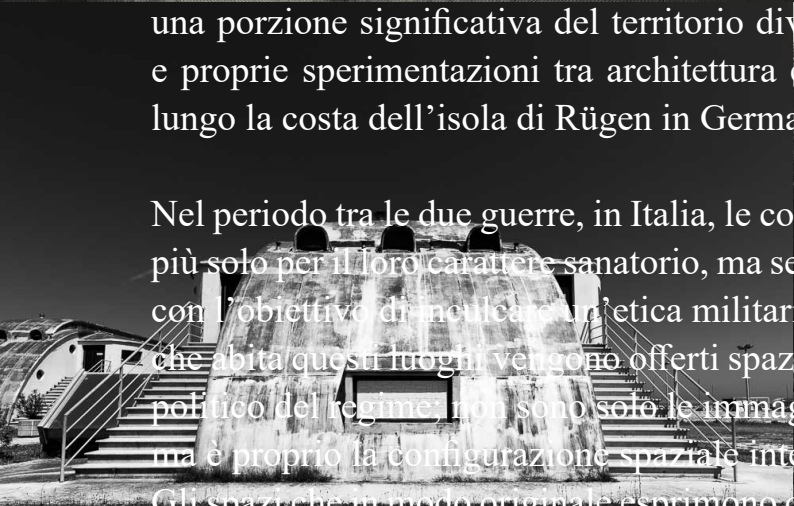
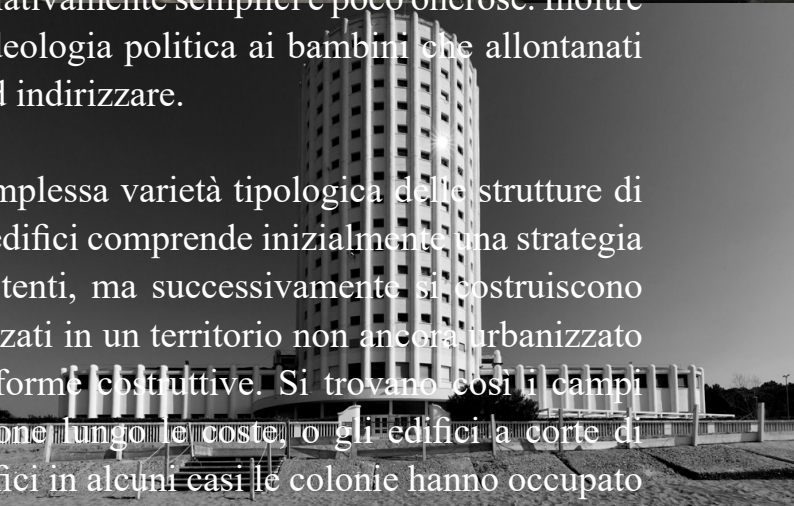
Appare evidente quindi il doppio scopo di questa architettura: lo scopo sanitario, dovuto alla tradizione medica che attribuisce alla vicinanza con il mare, con la campagna e con la montagna delle qualità terapeutiche; e lo scopo educativo, per la convinta necessità di sottrarre i bambini alla negativa influenza della città per la loro salute, crescita fisica e morale.



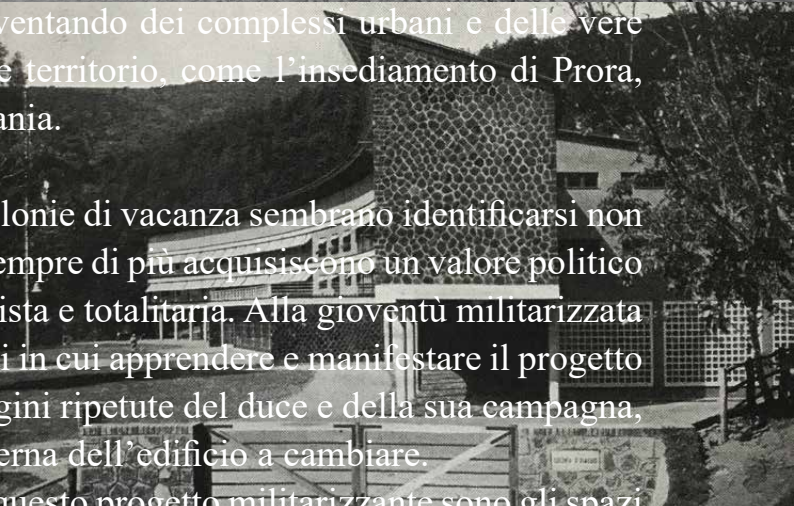
Questa necessità venne presto captata da alcuni regimi politici come strumento per catturare consensi popolari tramite opere relativamente semplici e poco onerose. Inoltre era un metodo perfetto per inculcare un'ideologia politica ai bambini che allontanati dalla famiglia erano facili da influenzare ed indirizzare.



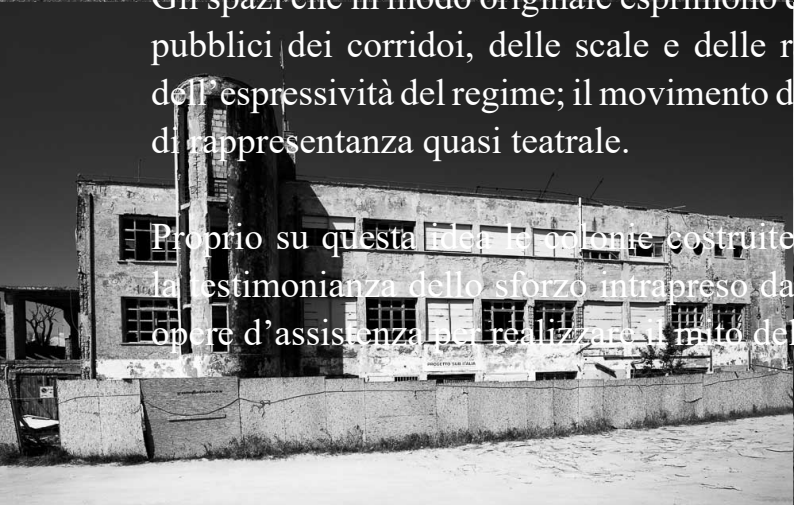
Alla difficoltà terminologica, si lega la complessa varietà tipologica delle strutture di accoglienza. Il panorama offerto da questi edifici comprende inizialmente una strategia di reimpiego e adattamento di edifici esistenti, ma successivamente si costruiscono nuovi insiemi urbani sulle coste, che realizzati in un territorio non ancora urbanizzato ha reso possibile una totale libertà delle forme costruttive. Si trovano così i campi di tende nei boschi o gli edifici a padiglione lungo le coste, o gli edifici a corte di orine scolastica. Oltre ad essere singoli edifici in alcuni casi le colonie hanno occupato una porzione significativa del territorio diventando dei complessi urbani e delle vere e proprie sperimentazioni tra architettura e territorio, come l'insediamento di Prora, lungo la costa dell'isola di Rügen in Germania.



Nel periodo tra le due guerre, in Italia, le colonie di vacanza sembrano identificarsi non più solo per il loro carattere sanatorio, ma sempre di più acquisiscono un valore politico con l'obiettivo di inculcare un'etica militarista e totalitaria. Alla gioventù militarizzata che abita questi luoghi vengono offerti spazi in cui apprendere e manifestare il progetto politico del regime; non sono solo le immagini ripetute del duce e della sua campagna, ma è proprio la configurazione spaziale interna dell'edificio a cambiare.

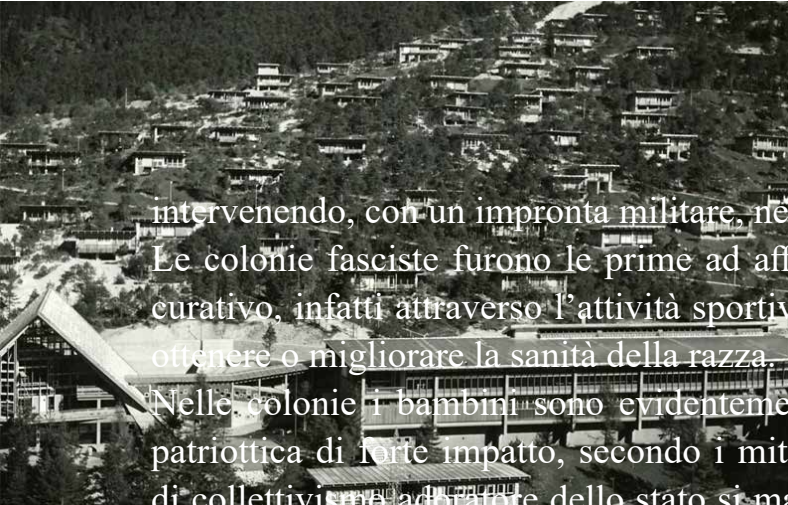


Gli spazi che in modo originale esprimono questo progetto militarizzante sono gli spazi pubblici dei corridoi, delle scale e delle rampe, che si pongono come temi portanti dell'espressività del regime; il movimento dei regimenti di bambini diventa un elemento di rappresentanza quasi teatrale.



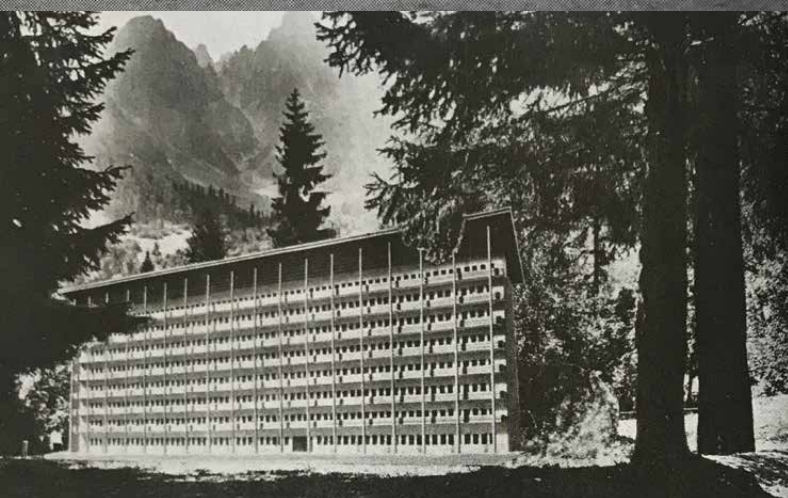
Proprio su questa idea le colonie costruite tra gli anni '20 e '30 del novecento sono la testimonianza dello sforzo intrapreso dai regimi nazionalsocialisti nel campo delle opere d'assistenza per realizzare il mito della razza e della supremazia nazionale





intervenedo, con un impronta militare, nell'educazione dei giovani.
 Le colonie fasciste furono le prime ad affermare il loro scopo preventivo e non più curativo, infatti attraverso l'attività sportiva e la prevenzione delle malattie si poteva ottenere o migliorare la sanità della razza.

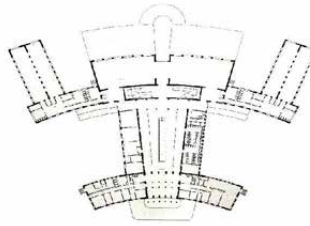
Nelle colonie i bambini sono evidentemente indottrinati attraverso una propaganda patriottica di forte impatto, secondo i miti dell'ideologia di stato. Questa ideologia di collettivismo adoratore dello stato si manifesta tramite un'articolazione verticale e gerarchica, l'obbedienza rispetto ai regolamenti interni e la celebrazione quotidiana dell'orario. La disciplina si pone come formula generale di dominazione dei corpi "docili".



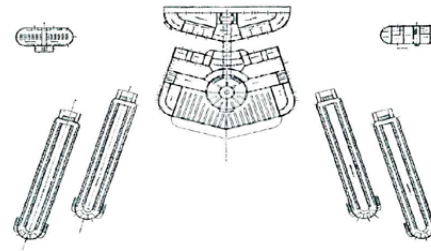
ALTRO



COLONIA MARINA PESCARA
Rieti

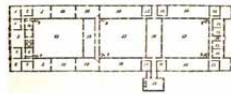


COLONIA VARESE
Milano Marittima

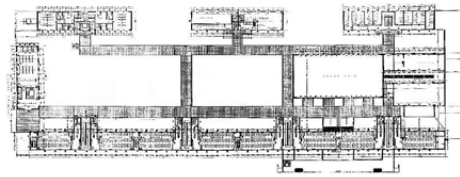


COLONIA LE NAVI
Cattolica

CORTE



OSPIZIO MARINO VENETO
Venezia



COLONIA ETTORE MOTTA
Marina di Massa



COLONIA PE
Parma

MONOBLOCCO



COLONIA DALMINE
Riccione



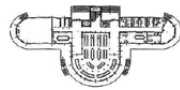
COLONIA MARINA ROJO
L'Aquila



COLONIA NOVARESE
Rimini



TORRE

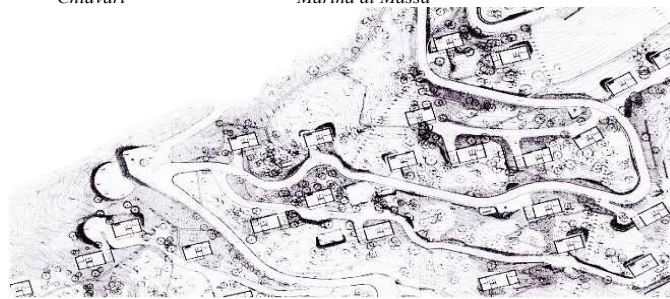


COLONIA FARA
Chiavari

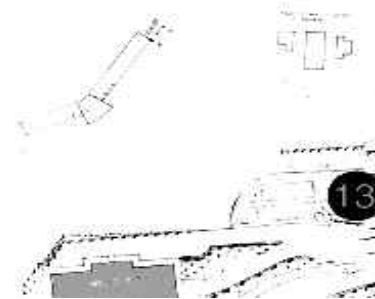


COLONIA FIAT
Marina di Massa

VILLAGGIO

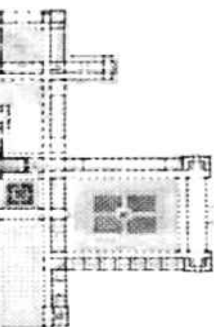


VILLAGGIO ENI
Borca di Cadore

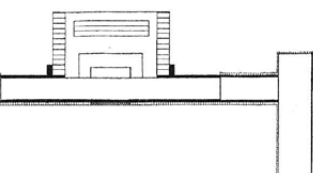


VILLAGGIO SO
Sondrio

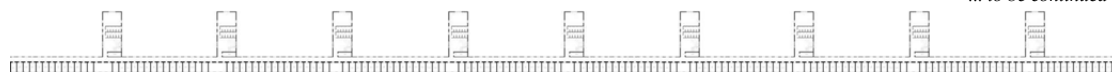
A CONFRONTO



ER INFANTI
igi

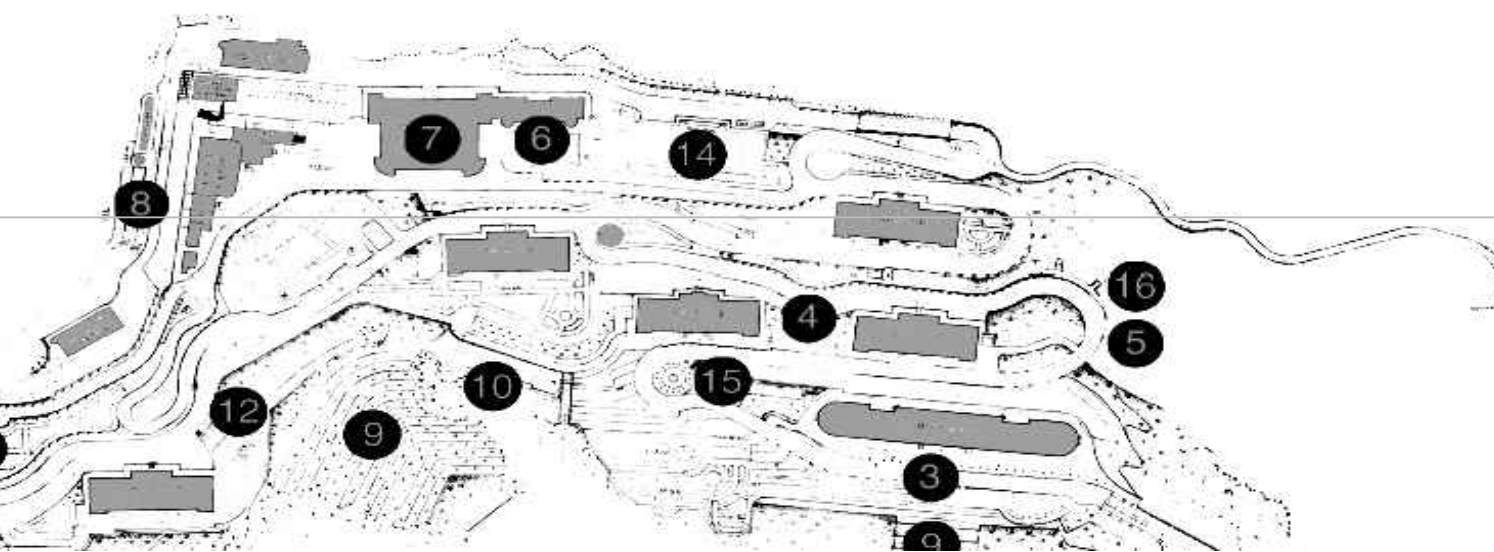


COLONIA AGIP
Cesenatico



... to be continued

PRORA SOLITAIRE
Binz



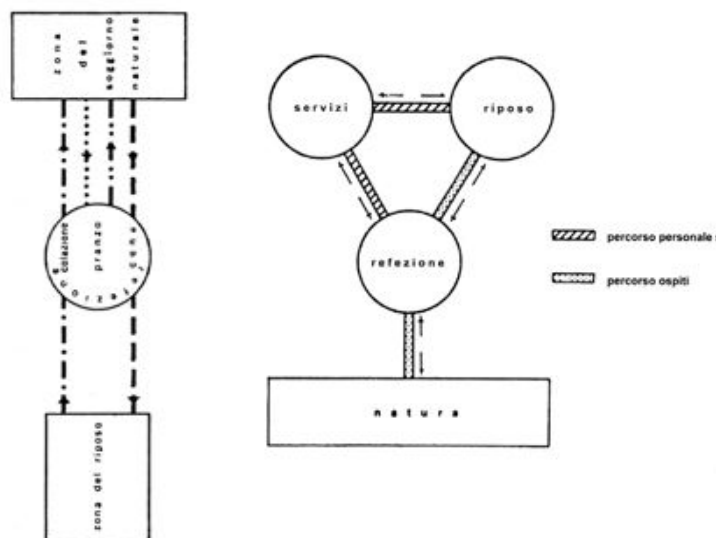
NDALO

L'ideologia nazista aveva quindi l'obbiettivo di creare un clima di esaltazione collettiva che coinvolgesse le enormi masse di persone riunite in una successione di ambienti continui così organizzati:

Padiglione di ricezione: era il primo spazio di arrivo dei piccoli coloni. Rappresenta una cesura tra l'interno e l'esterno, un filtro tra la vita civile e lo spazio della colonia.

Infermeria: spazio dedicato alla visita medica. Generalmente era distinta e collocata ai margini dell'area.

Spogliatoi, docce e guardaroba: all'interno di questi si procedeva alla "bonifica igienica" e, lasciati gli abiti civili, i bambini venivano lavati e vestiti con una divisa. Il gesto della vestizione rappresenta l'inizio di una "bonifica spirituale e morale", che accompagnerà il bambino durante tutta la durata del soggiorno in colonia. Si tratta di un momento di passaggio fondamentale dall'esterno all'interno della colonia, un momento che decreta l'appartenenza del bambino stesso alla comunità nella quale viene inserito. In queste prime operazioni il bambino si pone come soggetto di una ricezione passiva e non come protagonista di un processo educativo.



Refettorio, dormitorio, spazio aperto:

erano gli spazi all'interno dei quali si svolgeva la vita quotidiana della colonia. Il percorso dei bambini nelle loro giornate era nettamente separato da quello destinato al personale di servizio. Gli spazi collettivi avevano posizioni privilegiate, erano caratterizzati da dimensioni notevoli, carattere celebrativo e particolare cura ai problemi di aerazione ed illuminazione. Erano nella maggior parte dei casi organizzati secondo un'impostazione simmetrica, derivante dalla suddivisione tra maschi e femmine. Il bambino si confrontava così con uno spazio sovradimensionato, che rimarcava la centralità dell'aspetto celebrativo e massificante del modello educativo imposto. I luoghi destinati alla vita collettiva avevano un ruolo predominante ed erano organizzati in modo tale da favorire il controllo da parte del personale di vigilanza, diffuso era infatti l'impiego dello schema di tipo panottico, che agevolava la visibilità e il controllo, ma

allo stesso tempo escludeva qualsiasi dimensione individuale nella vita dei coloni.

Padiglione dell'isolamento: era il luogo in cui venivano segregati i bambini dopo le iniziali visite mediche nel caso fossero infetti. Generalmente era distinto e collocato ai margini dell'area.

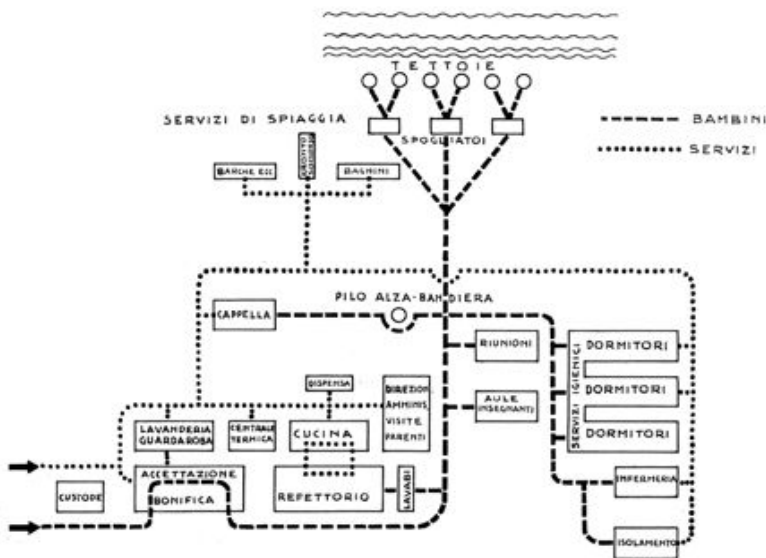
Alloggi per il personale di servizio: anche questi erano generalmente collocati ai limiti dell'area, in modo tale da evitare il contatto tra i coloni e il personale. Il personale di vigilanza usufruiva invece degli spazi in condivisione con i bambini.

Piazzale: rappresentava il fulcro di ogni attività. Al centro era posizionata l'asta per l'alzabandiera e su questo si affacciava anche la cappella: Stato e Dio si trovavano inequivocabilmente citati e fatti oggetto di una sintesi all'interno di uno spazio dalla forte valenza simbolica.

Corridoi, scale, rampe: sono gli spazi pubblici che, con il piazzale, esprimono in maniera più evidente il progetto militarizzante del regime. Si pongono come temi portanti di una ricerca sull'architettura, dall'espressività e plasticità del materiale costruttivo alla capacità di rendere il movimento dei reggimenti di bambini un elemento di rappresentazione quasi teatrale.

In particolar modo la rampa-scala non rappresenta il solo riferimento ad uno dei dispositivi più celebri dell'architettura dell'avanguardia di quel tempo, ma anche uno dei dispositivi spaziali più importanti nell'architettura degli edifici pubblici: nelle colonie questo elemento tecnologico manifesta all'esterno la discesa spettacolarizzata delle falangi dei bambini e frequentemente si pone in continuità spaziale con l'atrio. Inoltre le rampe erano il mezzo attraverso il quale radunare e disperdere i bambini nel minor tempo possibile.

Cisterna d'acqua: dato l'isolamento della maggior parte delle colonie, garantiva l'approvvigionamento d'acqua.



Oltre alla simbologia compositiva interna degli edifici anche esternamente si proponeva un'apparenza simbolica come il fascio, un bambino, un pesce o un aereo. Sono queste le immagini che erano leggibili da punti di vista aerei. Il messaggio simbolico di questi tipi di edifici viene insinuato quasi in modo subliminale agli ospiti: è la pianta a terra che definisce uno stretto legame con la retorica di Stato, oltre a tutta la simbologia del partito che però era usata come ornamento sui prospetti.

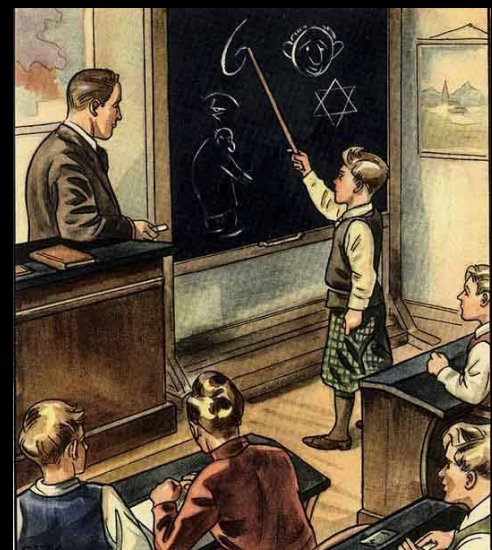
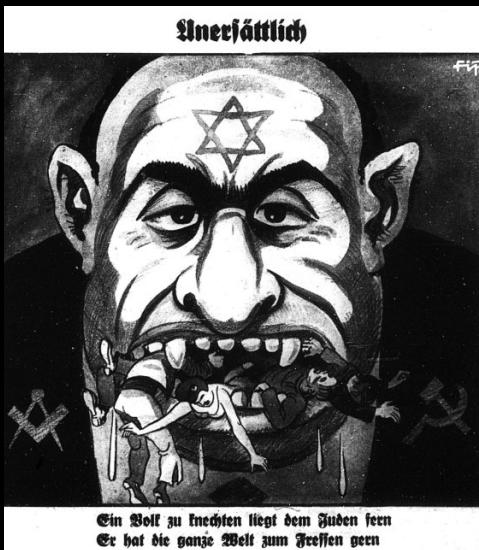
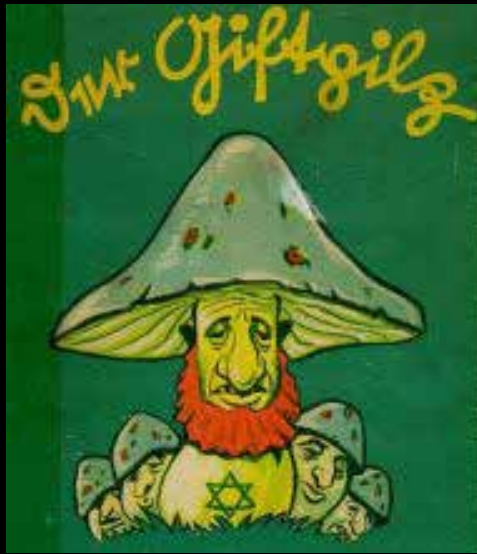
Fra le due guerre questo tipo di edifici riassume i caratteri più significativi dell'architettura, divisi fra una ricerca di rappresentatività condotta attraverso l'uso di un linguaggio monumentale e la ricerca di risposte alle esigenze espresse dal Regime attraverso la sperimentazione di nuovi linguaggi.

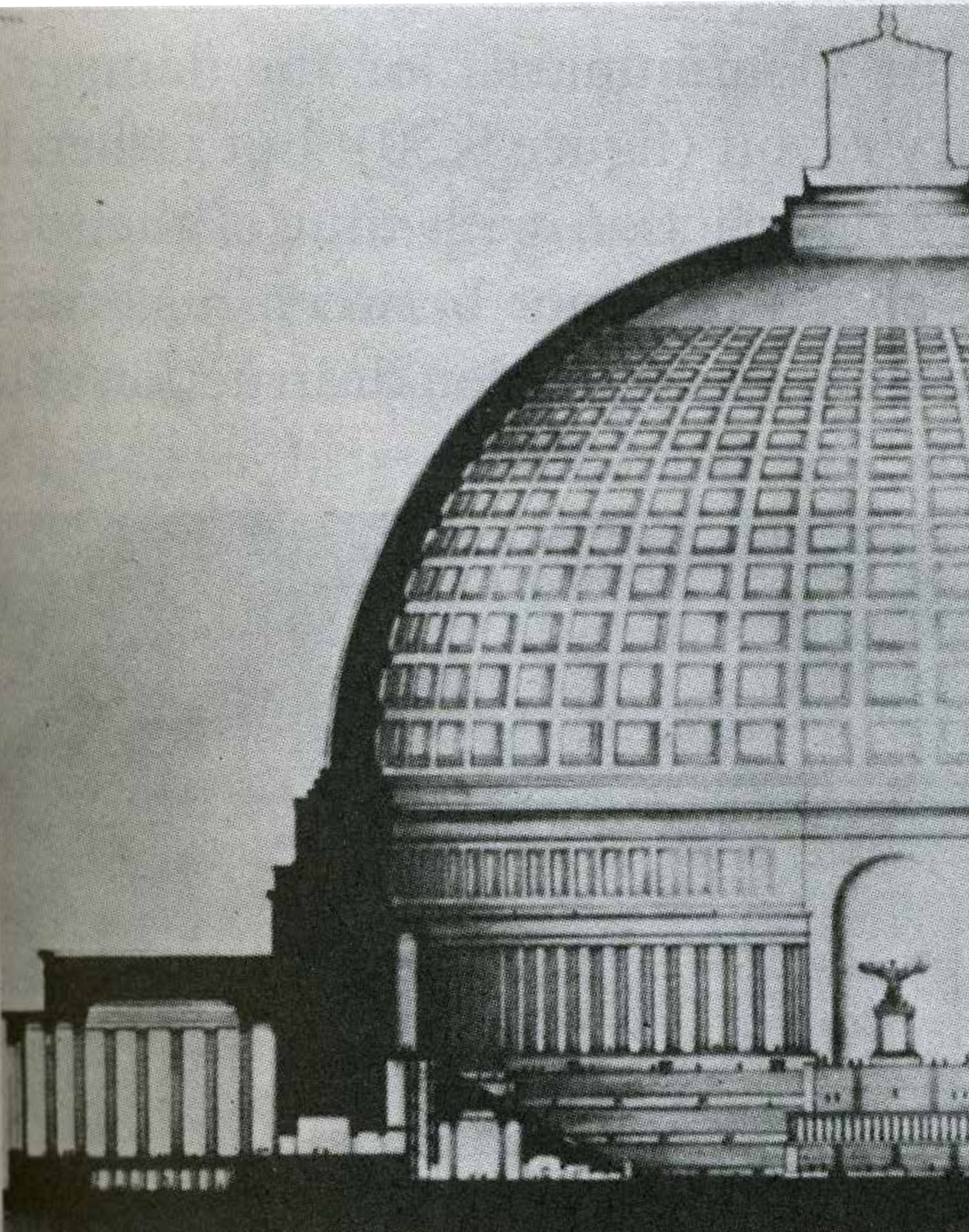
I regimi nazionalisti che hanno invaso la scena politica europea degli anni trenta hanno sicuramente svolto un ruolo fondamentale nella definizione di un nuovo linguaggio architettonico monumentalista e modernista.

Il governo fascista che si era definito in Italia come “democrazia totalitaria” e poi come dittatura, costituiva una realtà completamente nuova che poneva il problema della ricerca di un sistema espressivo altrettanto nuovo che la rappresentasse. Nonostante questo non fu mai individuata una linea da seguire come invece avvenne nella Germania di Hitler.

La dittatura ha sempre avuto un occhio di riguardo per i bambini, quintessenza della malleabilità, futuri *uomini nuovi*, soldati e martiri difensori della patria. Se l'adulto va rieducato (in quanto detentore di una personalità già compiuta, nutrita da esperienze pregresse), il bambino va semplicemente educato.

Le nuove generazioni, spesso anche dall'età prescolare, vennero letteralmente fagocitate dai numerosi organi dell'associazionismo giovanile per essere adeguatamente formate. Gli esempi educativi più lampanti che sono stati fondamento delle colonie sono: il *Komsomol* in Unione Sovietica, l'*Opera Nazionale Balilla* in Italia e la *Hitlerjugend* in Germania.





Albert Speer.

E' importante accennare la figura di Albert Speer, architetto, amico personale di Adolf Hitler e infine ministro degli armamenti nella Germania Nazista. In gioventù seguì le orme del padre e del nonno intraprendendo gli studi di architettura. Studiò sotto la guida di Heinrich Tessenow all'Istituto di Tecnologia di Berlino, diventandone anche l'assistente. Speer fu ovviamente una figura fondamentale per la gestione e la progettazione dei diversi complessi resort previsti sparsi per la Germania.

Inizi

Dopo il completamento degli studi Albert Speer venne persuaso da alcuni suoi studenti a partecipare a una manifestazione del Partito Nazista, dove affascinato dalle parole di Adolf Hitler, nel giro di poche settimane entrò a far parte del partito. Alla morte di Troost, nel 1934, Speer venne scelto per sostituirlo come architetto capo del Partito.

Il suo primo lavoro in qualità di membro del partito arrivò nel 1933, quando Joseph Goebbels gli chiese di rinnovare il Ministero della Propaganda. Il suo intervento impressionò Goebbels per la velocità e la qualità del suo lavoro, tanto da raccomandarlo a Hitler, che lo incaricò di aiutare Paul Troost a ristrutturare la Cancelleria di Berlino, fu così che diventò l'architetto personale del Führer.

Speer fu felicissimo di entrare al servizio di Hitler tradendo la pura idea di architettura che aveva abbracciato così volentieri dal suo primo maestro, Tessenow (anche quest'ultimo ha partecipato al concorso per la progettazione di Prora); calzando sin dall'inizio i paraocchi dinanzi alle mostruose ossessioni del Führer, egli dimenticò (anche se non ne era ignaro) le sofferenze che quelle ossessioni avevano immediatamente provocato: i campi di concentramento per i cristiani e i comunisti, la cancellazione dei diritti civili per gli ebrei, la morte per gli handicappati, per le persone geneticamente deformi e per i vecchi inabili.

Speer aderì entusiasticamente alla guerra di Hitler quando iniziò, gioì delle sue conquiste e quando lui, l'artista, venne nominato a un alto incarico di governo, eseguì subito tutto quello che gli veniva richiesto e ancor di più. Manipolò, persuase, tramò e minacciò coloro che interferivano con il suo potere e con i suoi scopi, esigette (e non si limitò a subire) l'assoggettamento brutale ai lavori forzati dei lavoratori stranieri e coscientemente o inconsciamente chiuse gli occhi dinanzi all'assassinio legalizzato.

Speer personalmente non uccise nessuno e non provò sentimenti di ostilità, di odio e neppure di antipatia per i milioni di cittadini dell'Europa orientale, cristiani ed ebrei, che vennero sistematicamente massacrati: egli non provò nulla.

Oltre al complesso dei resort tra i progetti meno noti, ma capace di dare l'idea della capillarità dell'azione culturale e territoriale del nazismo, vi è quello dei Thingplätzen o Thingstätten, teatri all'aperto dove mettere in scena antichi cori o nuovi testi di carattere epico, ispirati alle prime battaglie delle camicie brune.



Da sinistra: il professor Leonard Gall, Adolph Hitler e Albert Speer visitano la Hause Der Deutschen Kunst (Casa delle Arti Tedesche) a Monaco nel 1935.



Dopo la resa della Francia, Hitler visita Parigi con una delegazione di collaboratori e SS. Accanto al Führer, in prima fila, gli architetti Albert Speer e Hermann Giesler, lo scultore Arno Breker, 23 giugno 1940





Gli spazi teatrali tradizionali non erano adeguati per queste rappresentazioni, che necessitavano di una cornice gotica, quindi allo stesso tempo romantica e di orrore. Ogni città doveva quindi avere il proprio Thingplatz o Thingstätte: progettati a centinaia, ne furono realizzati circa quaranta (ad esempio ad Heidelberg e a Berlino), visibili e spesso ancora utilizzati come arene all'aperto per grandi concerti. Anche il progetto delle Ordensburgen (scuole sviluppate per l'élite militari nazisti) isolava un momento della storia tedesca per creare una nuova fase di riappropriazione nazista. Riprendendo la denominazione medioevale dei castelli dell'Ordine teutonico, il nazismo creò delle fortezze analoghe come scuole per formare la futura élite. Vennero realizzate tre nuove Ordensburgen: Vogelsang nell'Eifel (in Renania settentrionale-Vestfalia), Falkenburg am Crössinsee (in Pomerania, ora territorio polacco), e Sonthofen, in Allgäu, ai piedi delle Alpi. Per la quarta scuola nazista era stata utilizzata una vera e propria Ordensburg: la trecentesca fortezza dell'ordine teutonico di Marienburg (l'attuale Malbork, in Polonia, allora in Prussia occidentale).

La progettazione di queste fortezze venne affidata a Hermann Giesler (per Sonthofen) e Clemens Klotz (per Volgesang e Krössinsee): riprendendo in parte il modello delle caserme prussiane, i due architetti adottarono un linguaggio regionalista, usando materiali naturali e tradizionali come pietra e legno, tuttavia declinati in senso moderno. La collocazione paesaggistica, in particolare nel caso di Vogelsang all'interno della foresta dell'Eifel, esaltava l'atmosfera neomedievale e guerresca. Dopo la guerra sono state utilizzate come caserme: solo Vogelsang, da pochi anni, è passata al demanio pubblico ed è visitabile come "luogo internazionale" di riflessione sulla tolleranza e la pace.



Thingstätte di Heidelberg costruito tra il maggio del 1934 e il giugno del 1935.





Albert Speer mostra un modello architettonico ad Adolf Hitler



VISIONE

5
Jahre

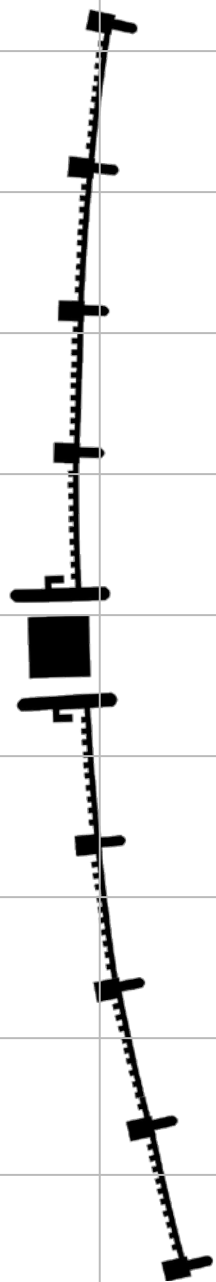
Dezember 1938
Preis 20 Pfennig



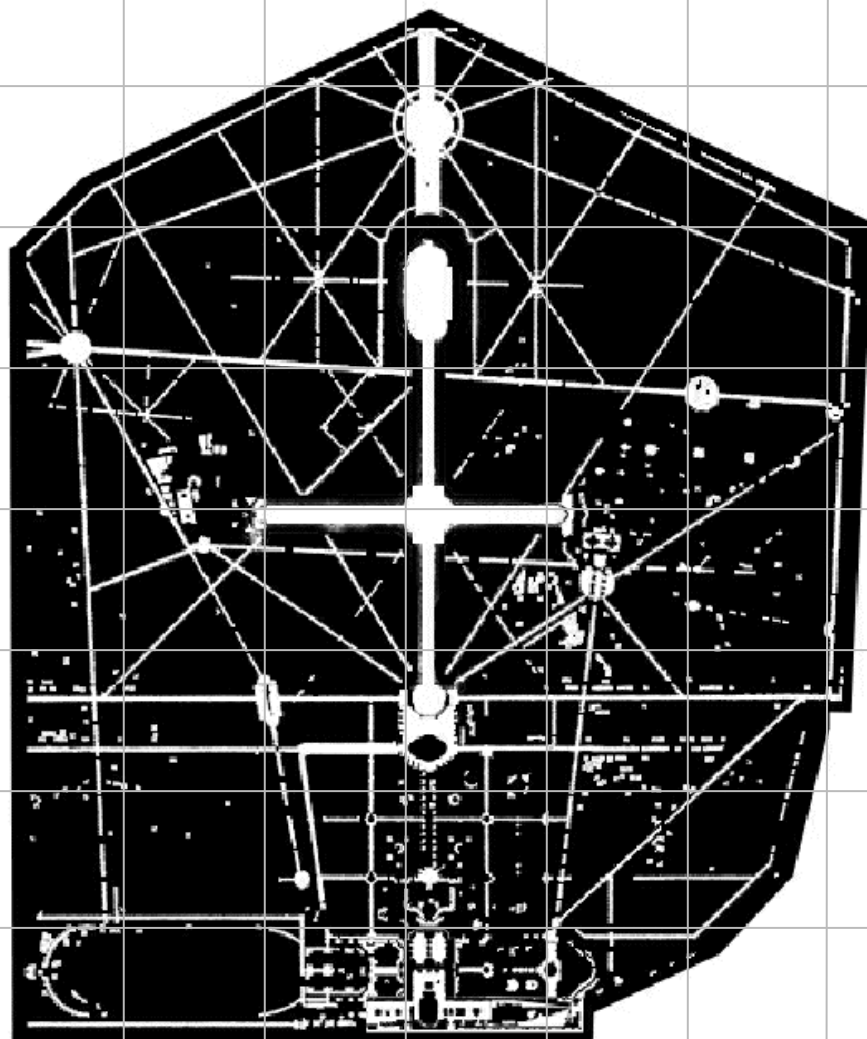
Kraft

Seebad Prora.

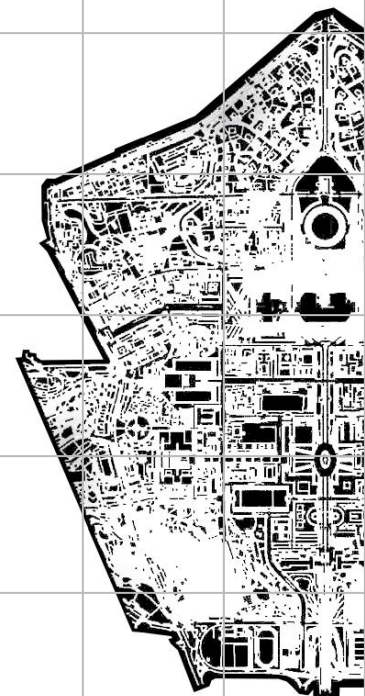
pròra s.f. [dal lat. *prora*, gr. *πρῶρα*]. – 1. Parte anteriore della nave o di un'imbarcazione in genere; è forma letter., più rara di *prua* nel linguaggio marin., ma in uso nella marina militare; è più frequente di *prua* nelle locuz.: a *prora!*, comando col quale nelle imbarcazioni a remi si ordina ai prodieri di disarmare i remi e prepararsi con le gaffe alla manovra di attraccaggio; *p. estrema* o *estrema p.*, la parte più avanzata della *prua*. 2. Per metonimia (molto frequente nel linguaggio letter. e poet.), l'intera nave: *Segando se ne va l'antica prora De l'acqua più che non suol con altrui* (Dante, ma qui la parola può essere intesa anche in senso proprio); *Degli Achivi era Crise alle veloci P. venuto a riscattar la figlia* (V. Monti); *Arma la p. e salpa verso il mondo* (D'Annunzio: anche qui la parola può essere intesa nel suo sign. proprio). 3. Con sign. più tecnico, in marina, la direzione determinata dell'asse longitudinale della nave (passante per la *prua*) ed espresso dall'angolo formato dal piano longitudinale di simmetria dello scafo e la direzione del meridiano del luogo (angolo di *p. o.*, *assol.*, *prora*); quando non si hanno spostamenti laterali (*deriva* e *scarroccio*) coincide con la direzione (*rotta*) secondo cui la nave avanza o comunque si muove (*che prora?* è la domanda usuale con cui viene richiesta al timoniere la direzione verso la quale è rivolta la *prua*); si misura generalmente da 0 a 360 gradi, in senso orario, a partire dal punto cardinale nord. *P. alla bussola* (*o.*, abbreviatamente, *p. bussola*), direzione indicata dalla bussola; *p. magnetica*, direzione della nave rispetto al meridiano magnetico del luogo, pari alla *prora bussola* corretta della deviazione della bussola; *p. vera*, direzione della nave rispetto al meridiano geografico (si ottiene dalla *prora bussola*, correggendola dalla sua variazione, oppure dalla *prora magnetica* correggendola della declinazione magnetica). Sugli aeromobili tale direzione è invece detta *prua*.



PRORA SOLITARIE
Bauhaus Germany



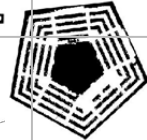
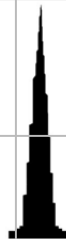
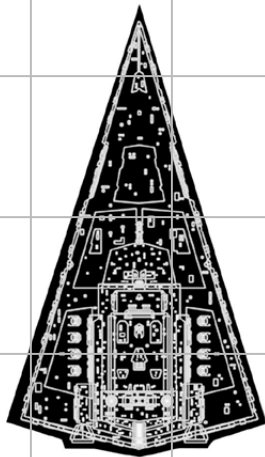
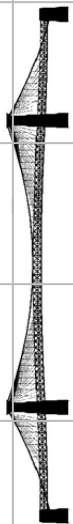
REGGIA DI VERSAILLES
Versailles France



EUR
Rome Italy

CONFRONTO

A - 500 m



BROOKLYN BRIDGE
Brooklyn New York

STAR DESTROYER
Tanto tempo fa in una galassia lontana lontana...

KARL MARX HOF
Vienna Austria

CORVIALE
Roma Italy

BURJ KHALIFA
Dubai UAE

FORI IMPERIALI
Dubai UAE

CITE' DU LIGNON
Geneva Switzerland

PENTAGONO
Washington, D.C.

Una nuova identità

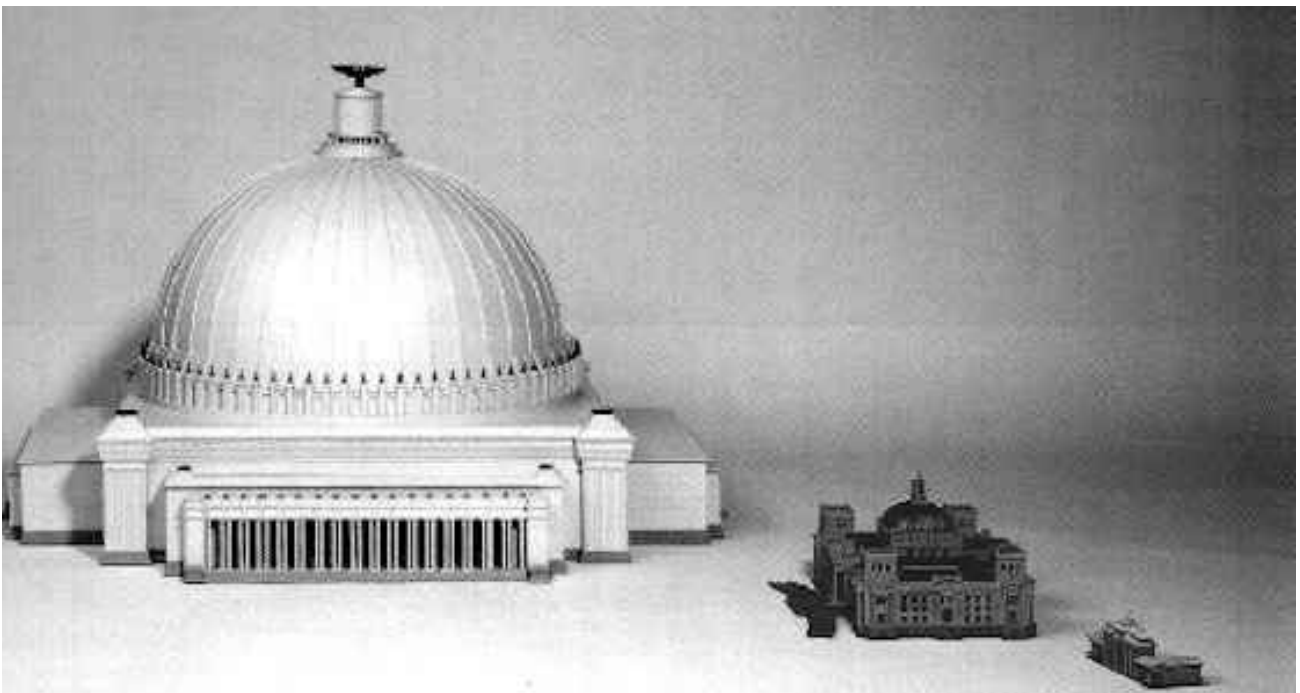




Adolf Hitler durante un riunione per il progetto del resort di Prora

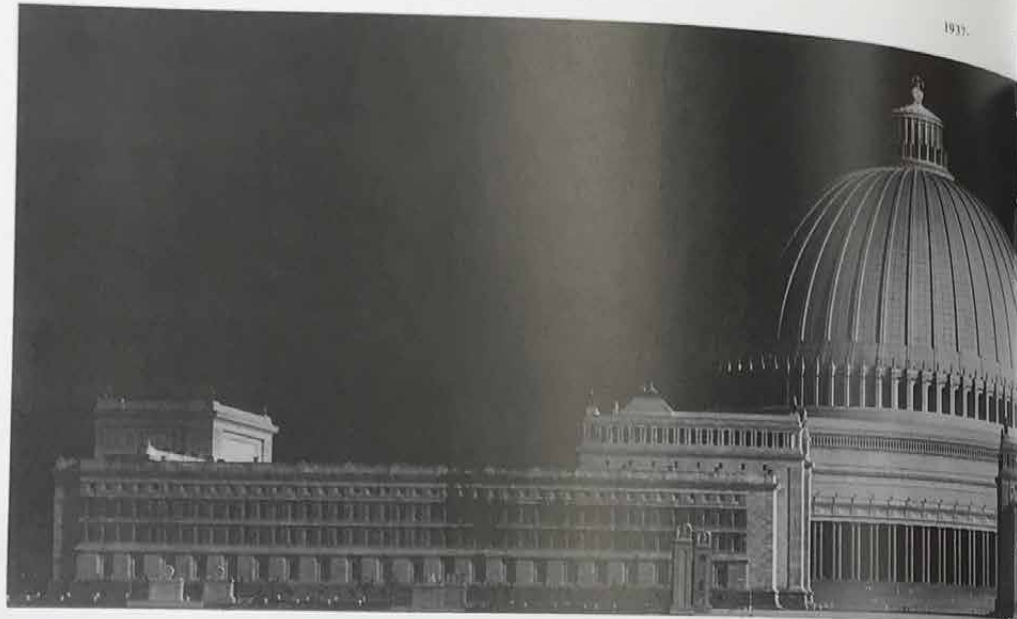
Sono numerosi i pronunciamenti di Hitler che celebrano i grandiosi progetti architettonici del Terzo Reich, le “parole di pietra” con cui scolpire la storia. Essi non svolgono solo un ruolo propagandistico o decorativo della visione politica nazista, ma ne erano, anzi, parte fondamentale e costitutiva, volta da un lato a dare rappresentazione formale al Reich, dall’altro a fornire spazi per la vita della nuova società nazista.

Il progetto di questa ideologia era quella di costruire edifici enormi, definiti “megalomani” dallo stesso Speer nelle sue memorie. In questa visione, i loro materiali di composizione devono essere il più possibile duraturi, poiché visti in forma di rovine avrebbero dovuto mostrare la potenza del Reich. Inoltre la loro scala deve essere colossale e ripetitiva, in modo da imprimere nel pensiero nei posteri una dimensione rituale e culturale e di trasmettere lo spirito di quel tempo.

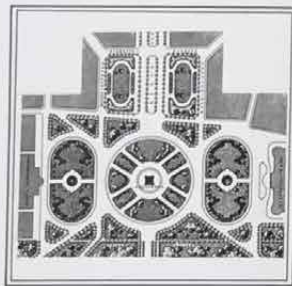


Confronto della Cupola “Ruhmeshalle” (altezza 320m) con le dimensioni attuali del Reichstag (altezza 75m) e con la Porta di Brandeburgo (a destra in basso, altezza 26m).



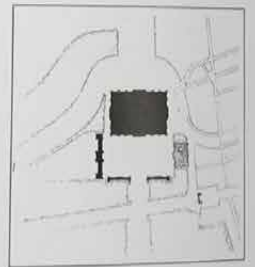


VUE A PARTIR DU TIERGARTEN

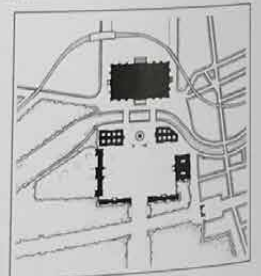
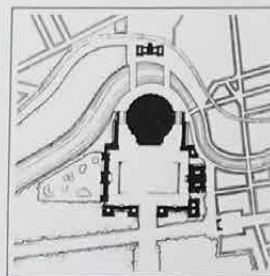


KÖNIGSPLATZ - 1937

La solution définitive de Speer de 1940 reprend, en plan, les exactes configuration et dimensions du Königsplatz.



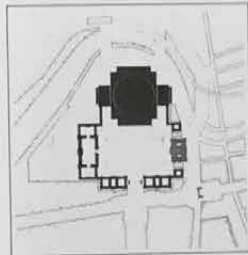
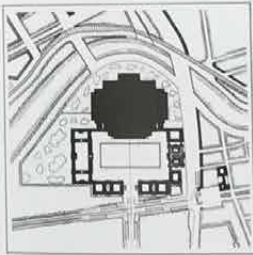
1937-1938 ESQUISSES CONCEPTUELLES PREPARATOIRES DE LA GRANDE PLACE



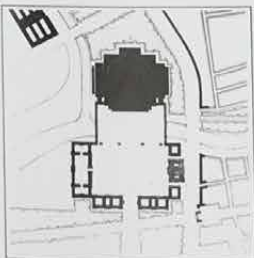
1937-1938 EARLY SKETCHES OF THE GREAT SQUARE ENSEMBLE



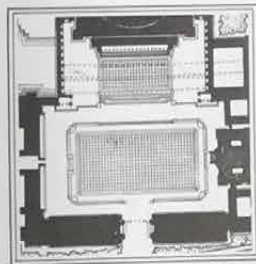
VIEW FROM THE TIERGARTEN



1938-1940 VARIATIONS DE LA SOLUTION DEFINITIVE



1938-1940 VARIATIONS ON THE DEFINITIVE SOLUTION



GROSSE PLATZ 1940

Spree's definitive solution of 1940 emulates the exact plan-figure and dimensions of the original Königsplatz

La pianificazione nazista ha aspetti più capillari, e forme antitetivamente allo stesso tempo più arcaiche e più moderne. L'attenzione politica per arte e architettura ha una tradizione importante nella Germania degli anni Trenta: la conclusione della prima Guerra Mondiale nel 1918 porta l'architettura in una posizione di primo piano. La fine della guerra, infatti, causò l'abdicazione del Kaiser e la radicale trasformazione dello stato in repubblica, la cosiddetta repubblica di Weimar, influenzato inequivocabilmente dai canoni dell'architettura moderna.

Gli anni dal 1918 al 1933 sono caratterizzati da esuberanti fermenti culturali e da una grave instabilità politica: in quel periodo l'architettura, la più "sociale" fra le arti, inizia a convogliare il desiderio di radicale trasformazione rispetto al passato. Le correnti più visionarie ed espressioniste ambiscono a superare quel mondo che aveva portato alla carneficina della Grande Guerra, per giungere a una "nuova era" per la società tedesca. Alla presa del potere i nazisti dovevano essere in grado di proporre un programma architettonico, edilizio e urbanistico alternativo e dichiaratamente antitetico a quello portato avanti in modo prevalente dalla repubblica di Weimar. Il programma nazista, non risultò univoco ma allo stesso tempo con una forte impronta ideologica: in alcuni casi esprimerà una concezione neoromantica, in altri rurale e vernacolare, in altri ancora neoclassica, persino modernista e funzionalista.



Bunker Valentin, Brema, 1943



Ordensburg Sonthofen, 1934



Ordensburg Vogelsang, 1933



Prora Solitaire, Binz, 1936



Uno degli esempi più lampanti di questa nuova visione è il complesso di Prora, o Seebad Prora, diversamente dagli edifici monumentali per le città principali del Reich è essenzialmente modernista: un modulo ripetuto, una colonia marina portata a una scala estrema.

Il complesso balneare realizzato sull'isola di Rügen, sulle sponde del Mar Baltico nel nord-est della Germania, con lo scopo di dar vita concretamente all'ideologia nazionalsocialista, ha rappresentato e ancora rappresenta un simbolo e un'eredità controversa. L'opera desta particolare interesse perché, oltre ad essere una delle più grandi strutture in cemento armato realizzate in Germania, e non solo, mostra la conoscenza nell'ambito dei materiali, delle tecniche costruttive e dei caratteri formali evidenti rimandi alle esperienze che negli anni compresi tra le due guerre rivoluzionarono la pratica architettonica europea.

L'ente statale nato nel 1933 come organismo sindacale, Daf (Deutsche Arbeitsfront-Fronte tedesco del lavoro), con lo scopo di «superare la lotta di classe e l'antagonismo tra datore di lavoro e operaio salariato» concepì un nuovo programma ricreativo promosso dall'organizzazione KdF (Kraft durch Freude - Forza attraverso la gioia), su modello dell'italiana Opera nazionale dopolavoro, per organizzare il tempo libero dei lavoratori tedeschi. Il programma fornì una serie di attività a basso costo tra cui concerti, gite e vacanze; navi, come la Wilhelm Gustloff, o un'automobile utilitaria, che in seguito divenne il Maggiolino Volkswagen, vennero costruite espressamente dal KdF per le vacanze degli operai tedeschi. L'obiettivo della "Kraft durch Freude" fu quello di ottenere un popolo tedesco forte (Kraft) dal punto di vista economico, produttivo e lavorativo, e sano per quanto riguardava il corpo per essere potenzialmente efficienti per la guerra.



1956. Die Deutsche Arbeitsfront
„Acht zum Freud“, Gass Berlin



San
Irlant
1959

555

REISEN MIT

KdF

IM JAHRESPROGRAMM

1959

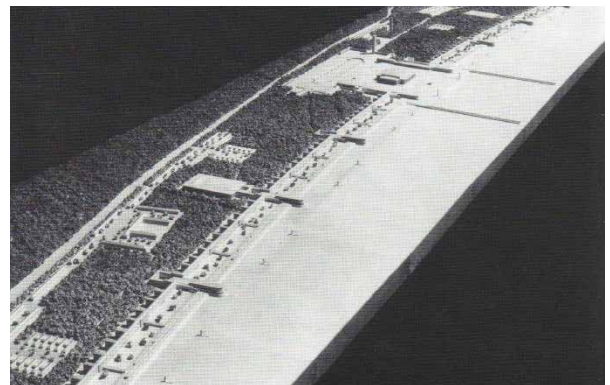


In visione di allenare il corpo per il raggiungimento del “superuomo”, Hitler propose la progettazione dell’immenso complesso edilizio di Prora. La nuova colonia, ispiratasi agli esempi di colonie Italiane precedentemente citate, era il raggiungimento di un progetto megalomane di controllo di vite umane.

Nell’arco di un ventennio si prevedeva di realizzare sulle coste del Mar Baltico complessivamente cinque insediamenti balneari, ampliando in tal modo l’offerta turistica avviata dall’ente con le crociere.

La colonia nella baia di Prora, che sarebbe dovuta diventare il modello per le altre, fu l’unica a essere parzialmente costruita tra il 1936 e il 1939 su progetto di Clemens Klotz (1886-1969).

1936
Seebad Prora
Kdf



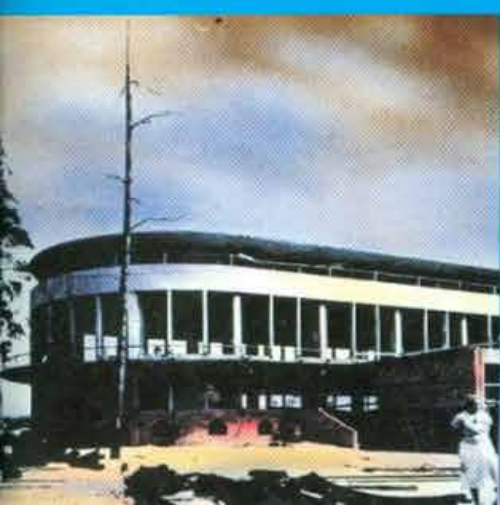
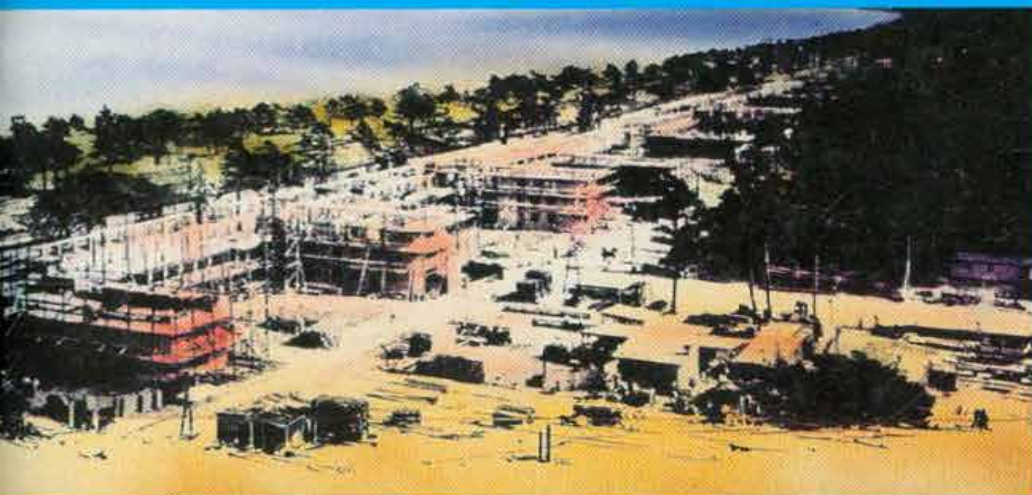
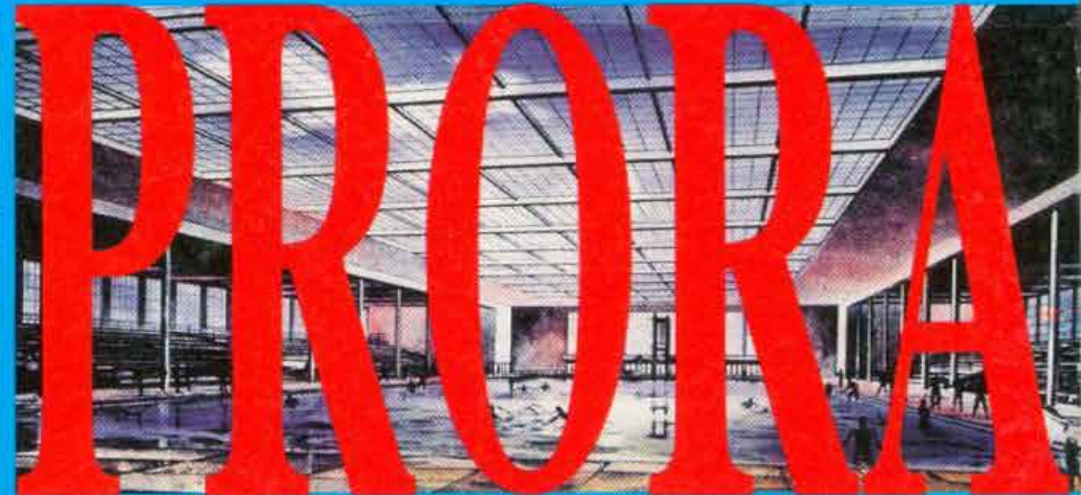
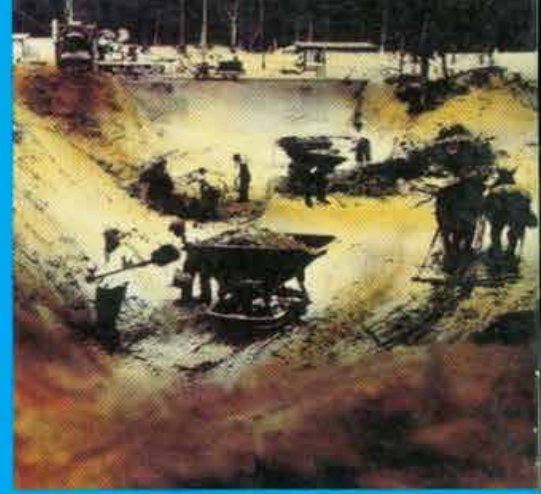
1937-1938
Wilhelm Gustloff
Kdf



1938
Maggiolino Volkswagen
Kdf







Il Concorso Kdf.

Il progetto di questa struttura si rivelò ambizioso fin da subito, nel pieno stile dell'estetica monumentale del regime nazionalsocialista tedesco del tempo.

Nel 1935 fu indetto il concorso per la progettazione della casa di vacanza tedesca a Rugen sotto la supervisione di Albert Speer. La scena vide come protagonista l'architetto Clemens Klotz.





Clemens Klotz nato a Colonia nel 1886, iniziò la sua formazione all'età di quattordici anni nello studio dell'architetto Heinrich Band e continuò successivamente nell'ufficio dell'architetto Carl Moritz . Klotz divenne il primo architetto di design nell'ufficio di Dresda Schilling & Graebner , prima di aprire il suo primo ufficio indipendente nella sua città natale nel 1910/1911 insieme all'architetto di Colonia Josef Reuss sotto la compagnia Klotz & Reuß.

Colonia rimase il suo principale campo di attività; il lavoro di Koltz si concentrò principalmente su progetti di edilizia abitativa, come case unifamiliari e bifamiliari, ma anche edifici residenziali a più piani. Già negli anni '20, le sue opere rappresentavano una tradizione edilizia regionale.



1940
*Disegno dell'architetto
Clemens Klotz*

1886 - 1969
Clemens Klotz

1937
*Robert Ley, direttore
dell'organizzazione del
Reich dell'NSDAP*

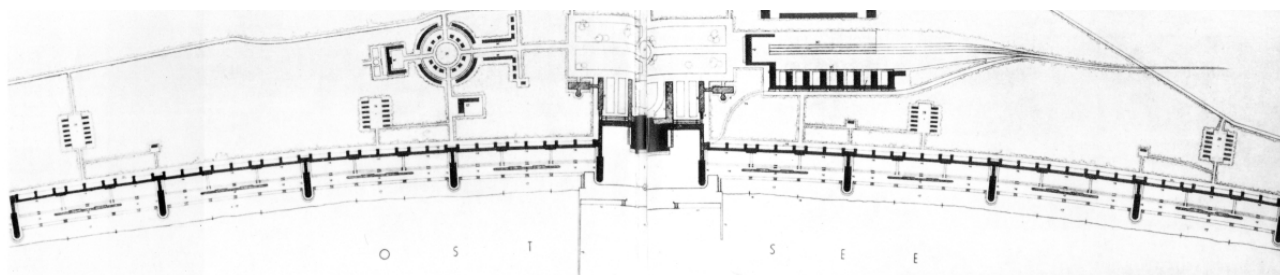
1940
*Clemens Klotz, spiega
il suo modello per il
Reichsschulungslager
Vogelsang nel suo
studio di Colonia*

Dopo la ribalta dei nazionalsocialisti del 1933, l'architetto fu coinvolto nel 1935 da Robert Ley, responsabile del DAF, nell'operazione relativa alla struttura balneare producendo un progetto che, presentato in più di un'occasione pubblica, era stato commentato e apprezzato anche dalle più alte cariche del governo, come Albert Speer. Ciò nonostante, nel 1936 fu bandito un concorso coordinato da Albert Speer, all'epoca anche direttore dell'Amt für Schönheit der Arbeit (Ufficio per la bellezza del lavoro) all'interno della KdF, al quale furono invitati undici progettisti tra cui Emil Fahrenkamp, Erich zu Putlitz e Heinrich Tessenow, e lo stesso Klotz che partecipò con una sostanziale rielaborazione della prima proposta.



Secondo le direttive del bando l'insediamento, dimensionato per accogliere simultaneamente 20.000 ospiti, doveva essere imperniato su una Festhalle (Sala delle feste) per manifestazioni di propaganda e di spettacolo circondata da un ampio spazio aperto, inoltre doveva essere dotato di un sistema di alloggi, costituito da migliaia di stanze, ciascuna con vista sul mare, in grado di funzionare in caso di guerra come ospedale. Il tipo edilizio su cui si basava l'insediamento doveva essere quello di un sanatorio, per cui la planimetria doveva garantire la circolazione dell'aria di mare in tutta la struttura. Attraverso l'organizzazione funzionale e la conformazione degli edifici e degli spazi la struttura avrebbe dovuto favorire il controllo e la manipolazione degli individui perseguiti dal regime.

Il progetto selezionato fu quello di Klotz ad esclusione della Festhalle che, giudicata troppo sobria, fu sostituita con quella di zu Putlitz ispirata al linguaggio neoclassicista e segnata da un carattere più aulico e monumentale. Il progetto definitivo elaborato da Klotz e da zu Putlitz fu presentato nel 1937 all'Esposizione Universale di Parigi ottenendo il Gran Prix per l'Architettura.

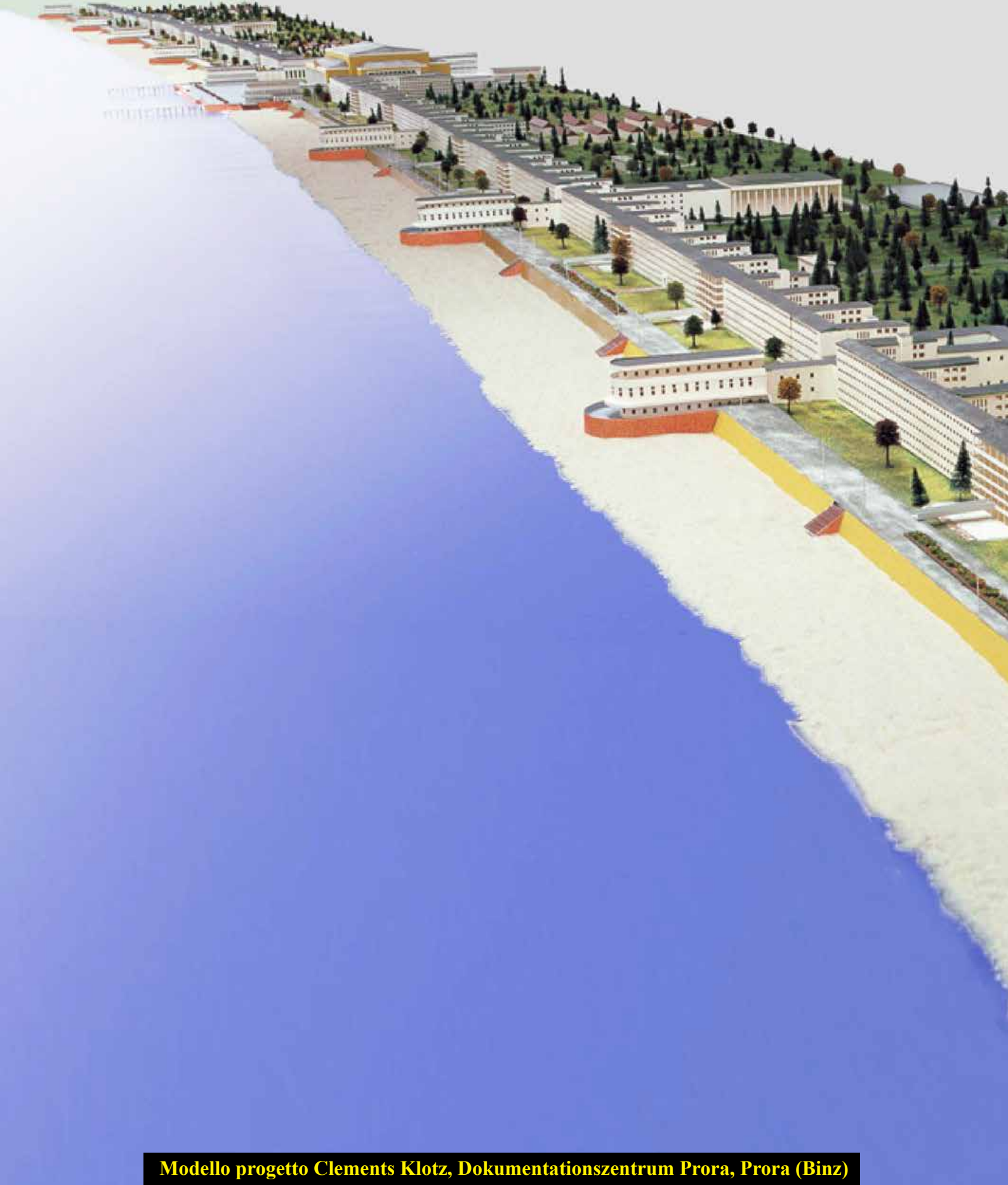


1935-1936
 Planimetria Seebad Prora,
 Binz

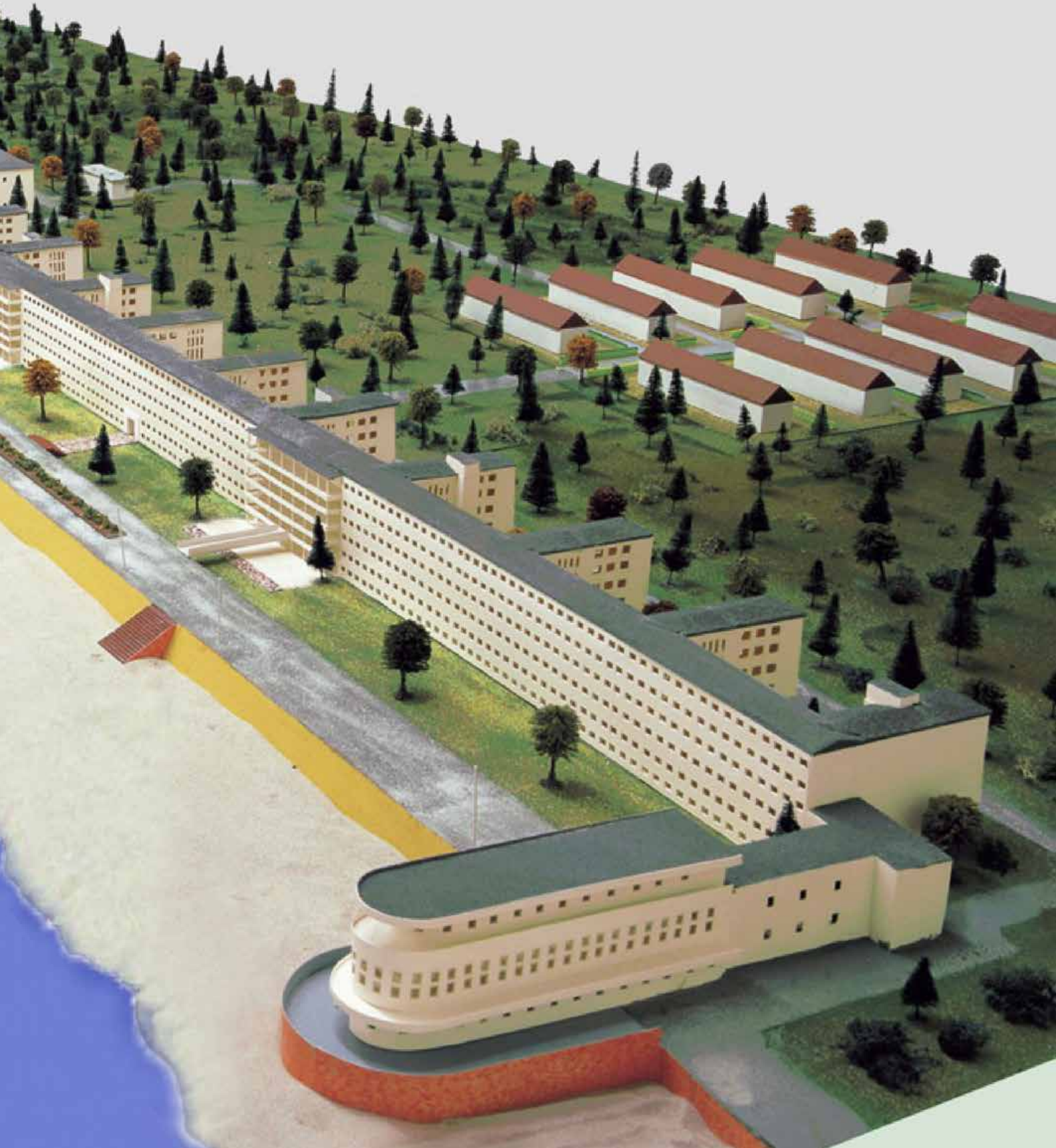
1936
 Presentazione progetti
 Seebad Prora







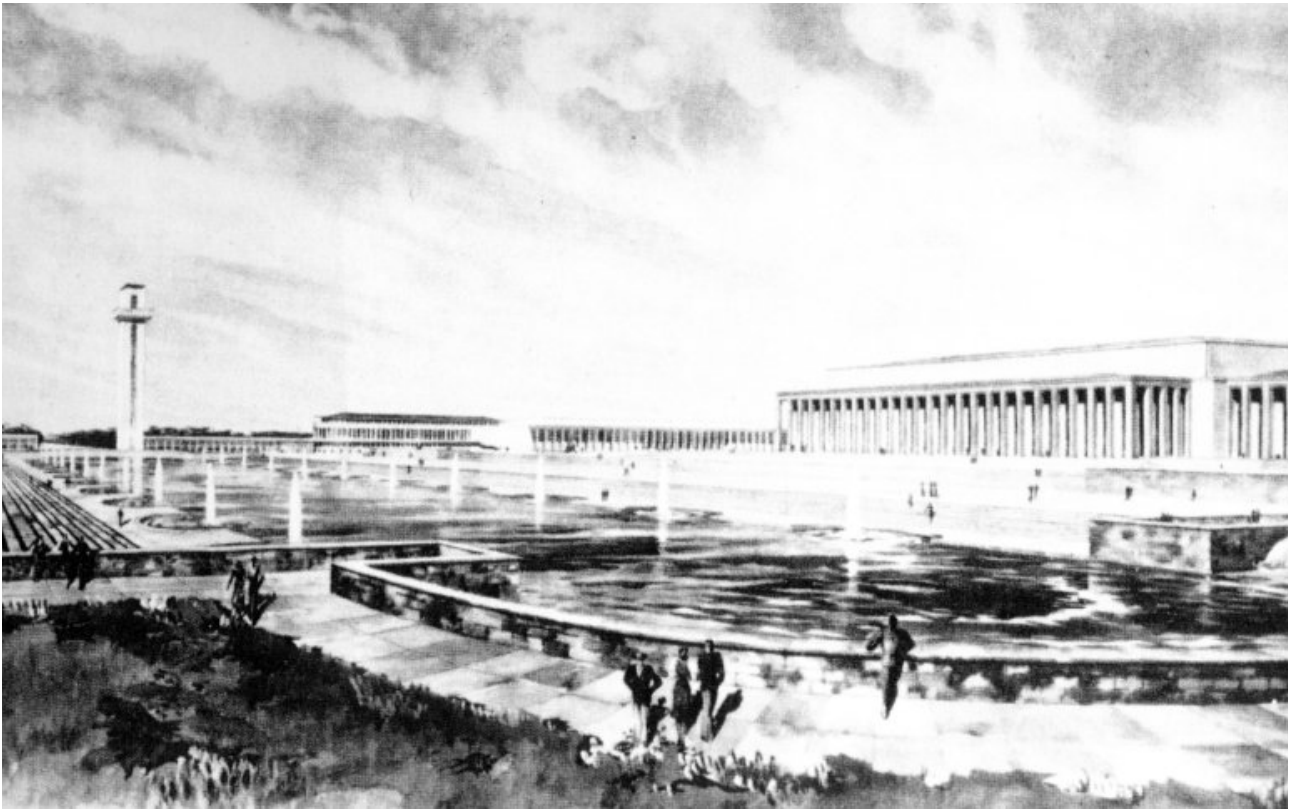
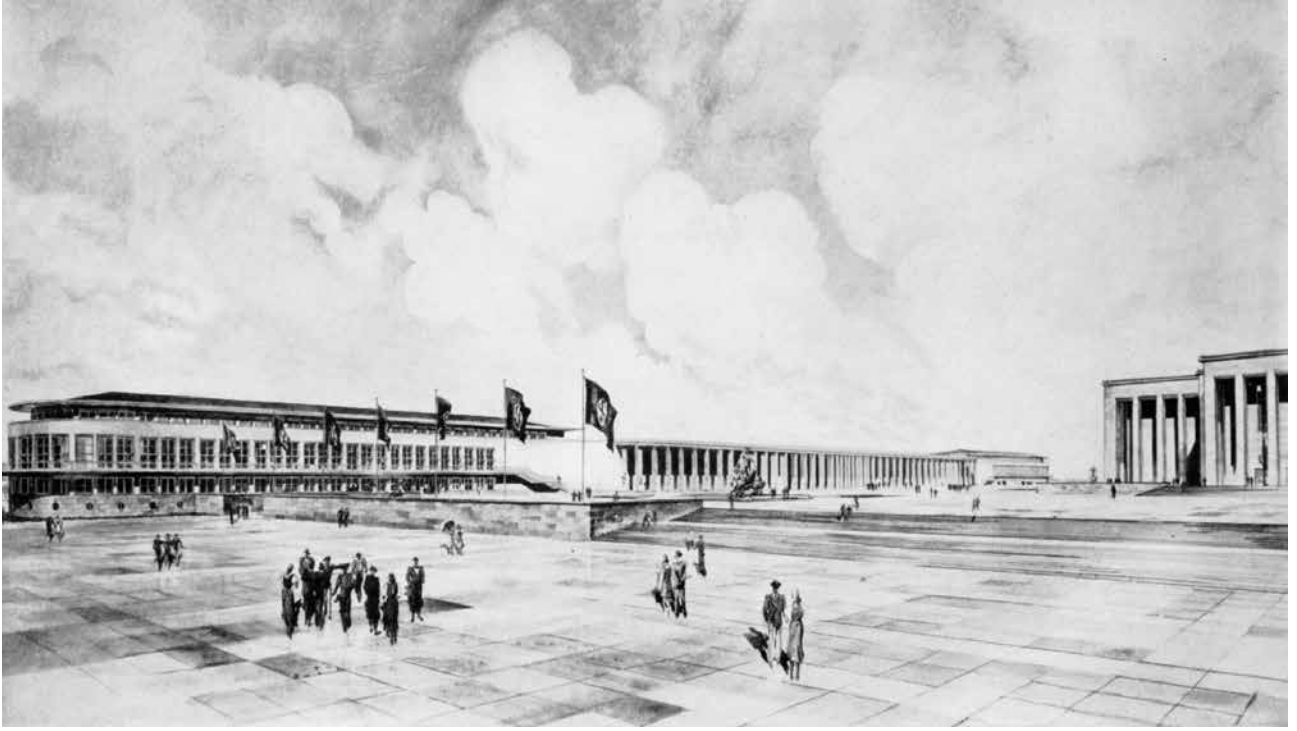
Modello progetto Clements Klotz, Dokumentationszentrum Prora, Prora (Binz)

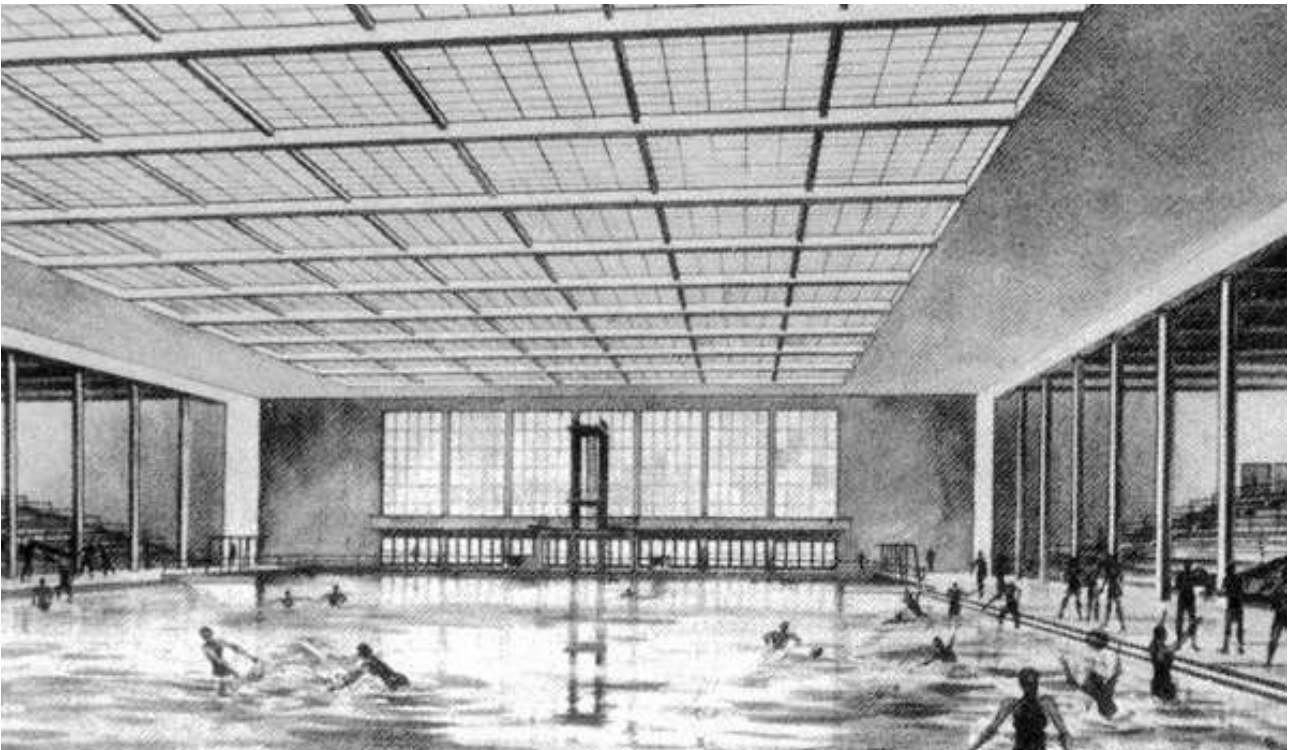




Modello Festhalle di Erich zu Putlitz, Dokumentationszentrum Prora, Prora (Binz)

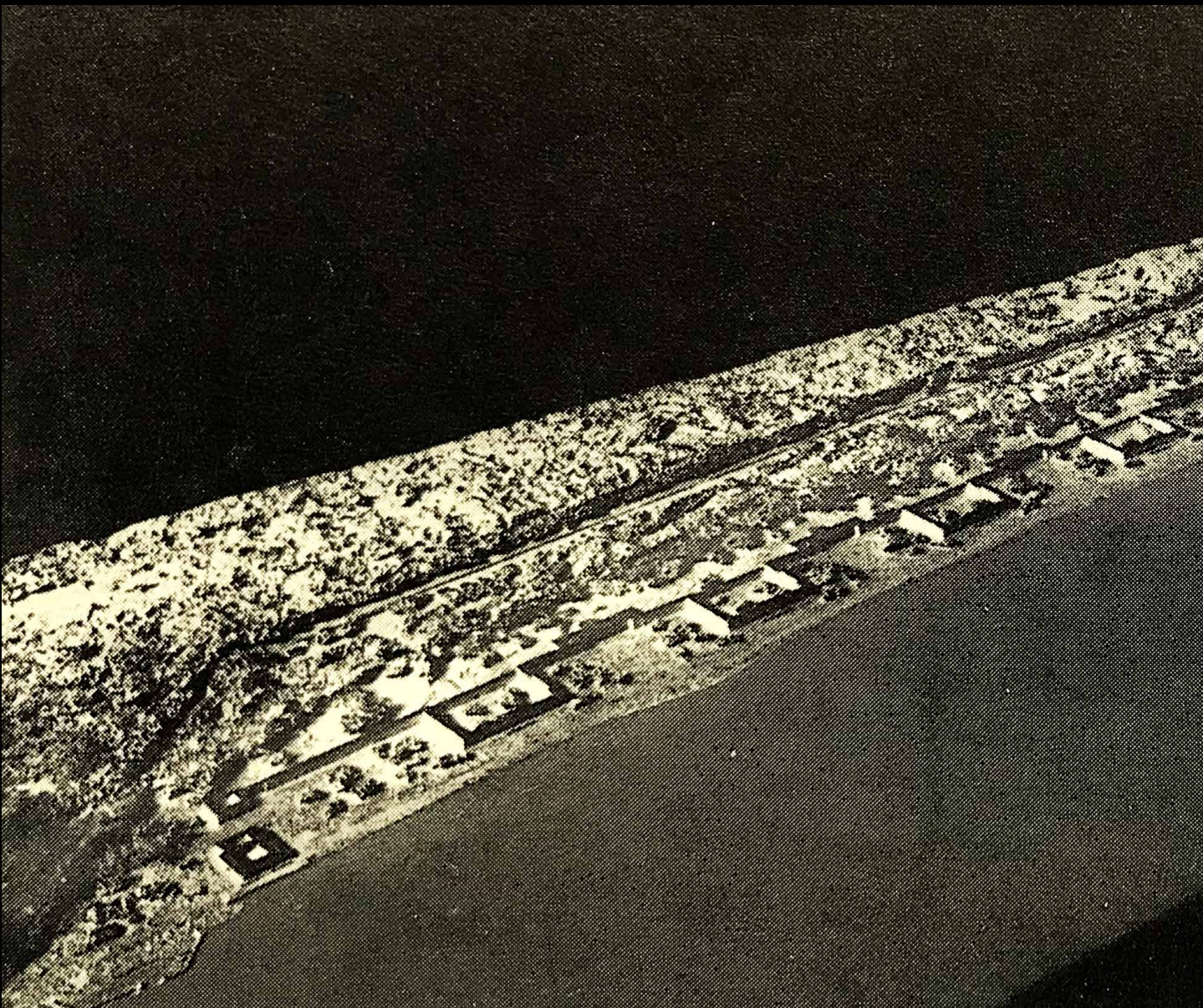






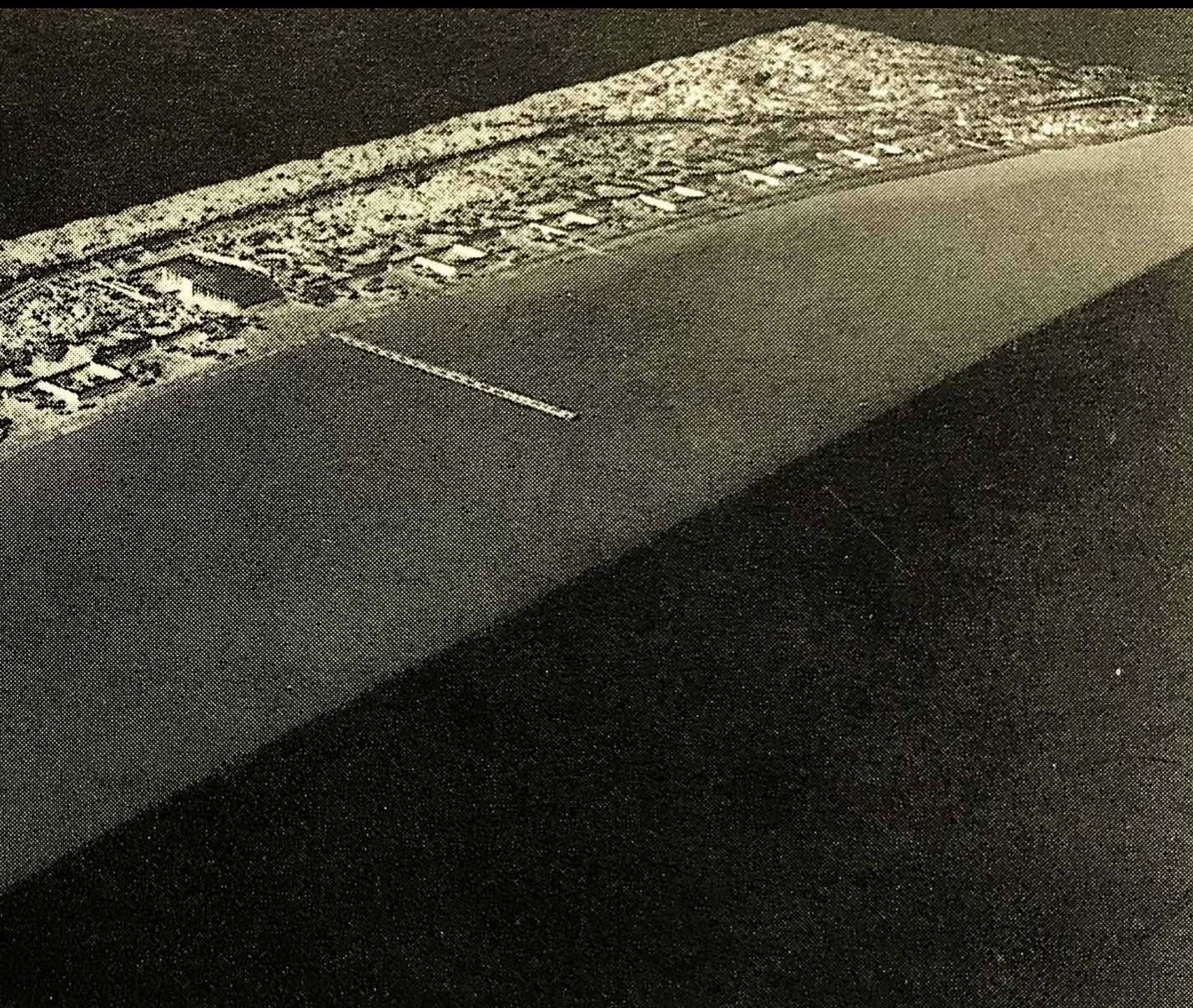
Una piccola parentesi va fatta per il progetto di Heinrich Tessenow, il maestro di Albert Speer che aveva partecipato anche lui al concorso della nuova colonia tedesca. Nella sua proposta di progetto era stata rispettata scrupolosamente la richiesta fatta dal bando, infatti le cellule residenziali si ripetevano senza eccezioni, identiche in nome di un egualitarismo preteso dalla propaganda sociale del nazismo.

La sua soluzione prevedeva delle grandi corti aperte rivolte verso il mare; l'impianto planimetrico era rigorosamente simmetrico, e il suo centro era dominato dalla grande sala delle adunanze popolari (la Festhalle).



Lo studio funzionale dell'ordinato svolgimento della vita quotidiana di una così vasta comunità era ordinato con approfondita ostinazione. L'organizzazione dei nuclei residenziali in grandi corti rettangolari a cavallo tra la spiaggia e la foresta retrostante faceva sì che le macchie alberate si sovrapponevano al fronte edificato, dissolvendo così la rigida unitarietà ed evitando che il confine tra spiaggia e foresta venisse tassativamente tracciato dai manufatti architettonici.

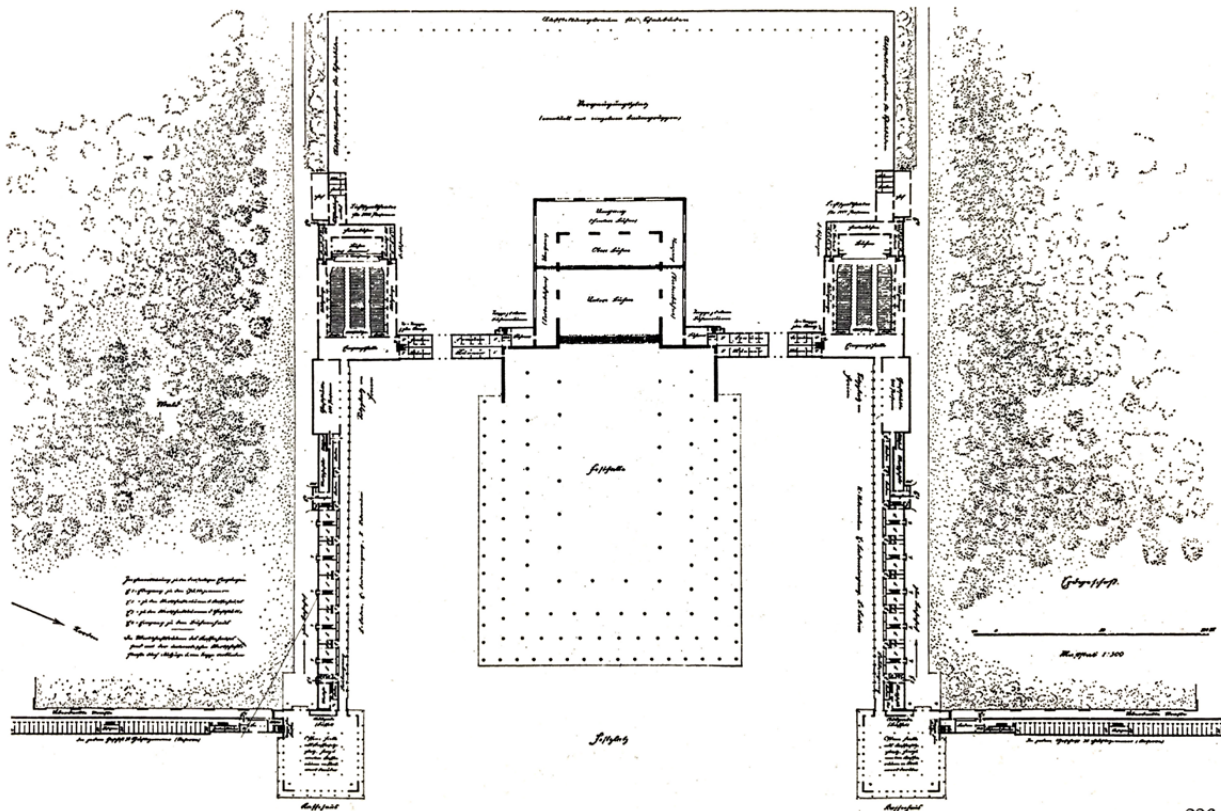
Gli edifici residenziali, caratterizzati dalle coperture piane e dalle ininterrotte ripetizioni delle identiche finestre, alternavano con profonda regolarità gli scorci prospettici



delle facciate perpendicolari alla spiaggia e le lunghe superfici dei fronti che si affacciavano in direzione del mare.

In contrapposizione con rigida chiusura e monumentalità delle residenze, il grande padiglione delle feste assume le forme di una piazza coperta delimitata da quattro fila di colonne che si diradavano verso l'interno, come in una metafora architettonica della foresta. Sullo sfondo del padiglione si apriva lo spazio quadrato della scena con la grande croce uncinata, inondata dalla luce che penetrava, di giorno e anche di notte, grazie alle finestre disposte lungo i tre lati e l'aiuto di riflettori.

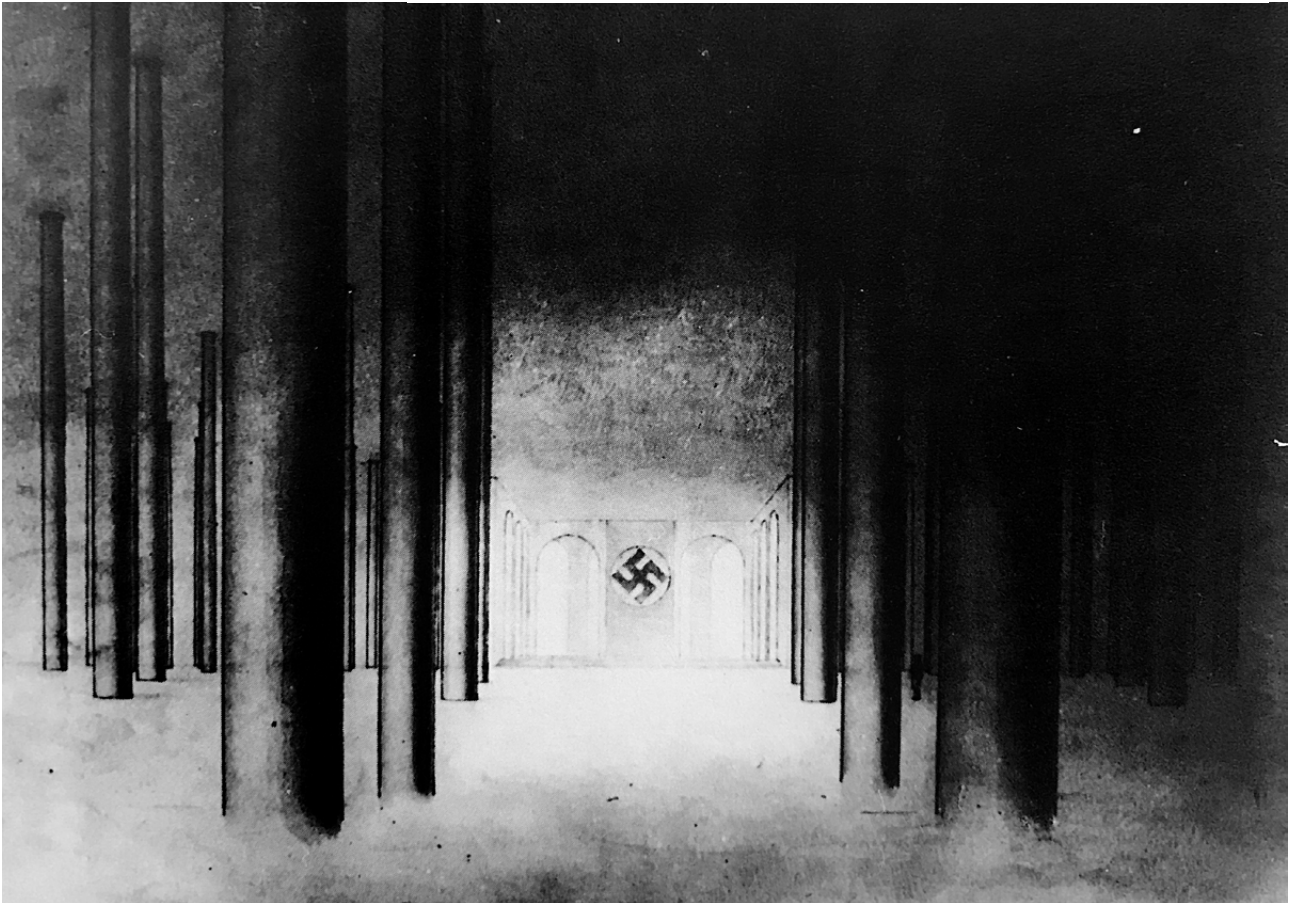
1936
Progetto di Tessenow
per la Festhalle del complesso di Prora





1936
Disegni dell'architetto
Heinrich Tessenow

1936
Progetto di Tessenow
Vista del portico





Il vincitore.

Gli elaborati grafici e il modello del progetto di Klotz mostrano un impianto di eccezionale dimensione, composto essenzialmente da due lunghi corpi di fabbrica che si sviluppano a nord e a sud di una piazza centrale, secondo la forma arcuata dell'insenatura, a centocinquanta metri dalla spiaggia; entrambi i fabbricati erano destinati ad accogliere le stanze degli ospiti.

Questi elementi, che si estendevano complessivamente per più di quattro chilometri ed alti sei piani, furono gli unici impianti completati in conformità con progetto di Klotz, a differenza di altre parti incompiute o che non furono mai realizzate, le quali era destinate ai servizi dei vacanzieri.

In origine il progetto prevedeva che ciascuna delle ali (nord e sud) degli alloggi fosse suddivisa in quattro settori, ognuno identico e lungo cinquecento metri, attraverso dei corpi disposti perpendicolarmente destinati agli spazi comuni, e questi erano direzionati verso il mare come delle prue di navi.

Tutti questi corpi monumentali che si rivolgevano verso nord, separati da centinaia di metri, dovevano essere però letti come un unico sistema lineare, grazie alla relazione creata dalla *promenade* artificiale che seguiva l'insenatura e separava la spiaggia dai corpi di fabbrica.

Per quanto riguarda il prospetto dei settori rivolto verso il mare, si sviluppava per tutti i sei piani un sistema di terrazze coperte, segnate da pilastri liberi che interrompevano il ritmo rigido delle finestre quadrate ed equidistanti degli alloggi.

Diversamente verso terra il fronte di ciascuna ala era articolato da una serie di bracci, disposti a pettine, destinati ai corpi scala e ai servizi.

La dimensione del complesso e la disposizione di questi settori in modo così ripetitivo e rigido creava nell'insieme un ambiente alienante, austero e allo stesso tempo monumentale.









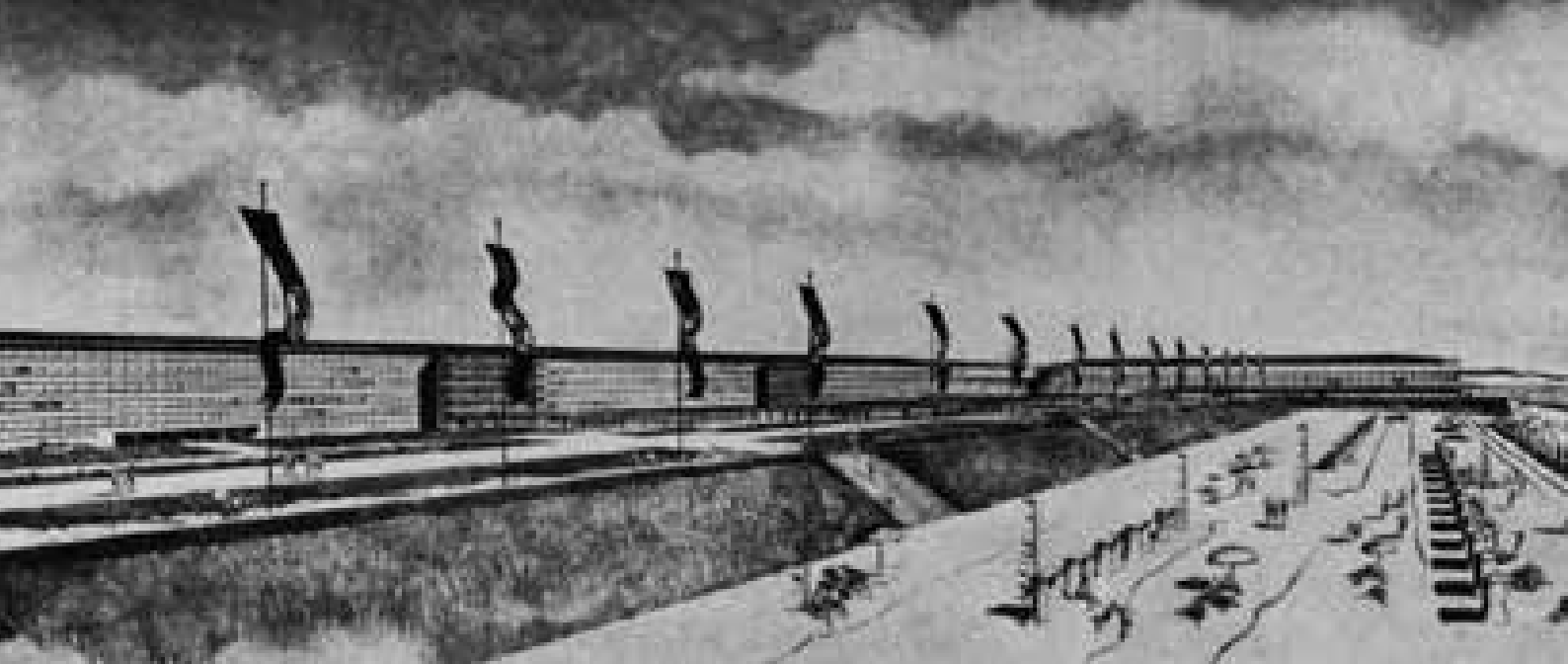
Le stanze, denominate “cabine” secondo la metafora della nave, si susseguivano nella parte dei corpi di fabbrica rivolta verso il mare, ed erano servite da lunghi e stretti corridoi disposti nella parte opposta. Queste da progetto dovevano essere 10.000, grandi 5x2,5 metri, e ancora una volta tutte uguali tra loro, arredate con due letti singoli, un armadio e un lavandino, mentre i bagni e le docce erano in comune. Al piano terreno dei settori erano previsti alcuni servizi, tra cui asili e negozi, gli appartamenti per gli impiegati e ampi passaggi di comunicazione.

Il centro del progetto era dominato dalla Festhalle, delimitata verso il mare da due moli previsti per l’attracco delle navi da crociera della Kdf, e nell’entroterra sovrastata da una torre che avrebbe dovuto contenere dei servizi di ristoro. Come già descritto questa piazza era il punto di raccordo delle due ali, grazie ai padiglioni dedicati alla vita collettiva dei cittadini tedeschi. Questi prevedevano la collocazione di sale di accoglienza, cinema, teatri, ristoranti e caffè.

Altri volumi invece furono collocati separatamente nell’entroterra, in mezzo al bosco e lungo i quattro chilometri dell’area di progetto, come gli impianti sportivi, gli alloggi del personale, l’ospedale, la scuola, le autorimesse e la stazione ferroviaria. Erano previste anche alcune soluzioni innovative sotto il profilo tecnico-impiantistico come il sistema di riscaldamento per le terrazze coperte e i meccanismi per la produzione di onde artificiali nelle piscine. Il progetto poteva essere considerato un vero e proprio esperimento innovativo per la sua dimensione, complessità e tecnologia impiegata.

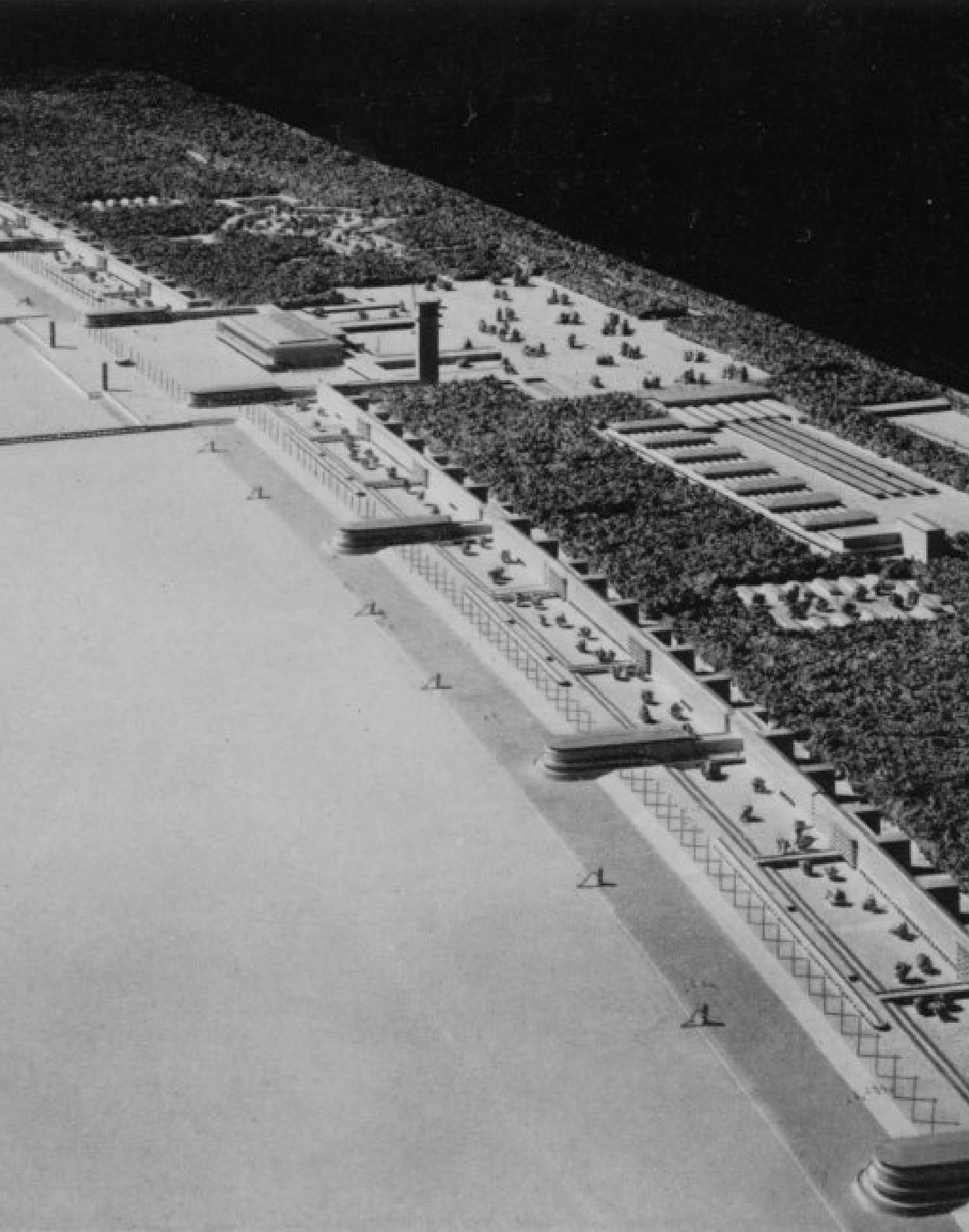












La dimensione imponente costituiva è un aspetto fondamentale del progetto. La scala territoriale, che aveva imposto una chiara organizzazione funzionale e distributiva, rappresentava di per sé una parte della propaganda culturale e politica del Regime nazista.

Il linguaggio architettonico ufficiale, basato su forme neoclassiciste pervase da una ricercata rappresentatività, segnava esclusivamente la Festhalle di zu Putlitz e gli edifici contigui. Nel resto del complesso, dove la specifica destinazione d'uso implicava razionalità ed essenzialità, Klotz aveva fatto ricorso a scelte formali ispirate alle sperimentazioni moderne.

I rimandi al linguaggio moderno sono evidenti anche sotto il profilo tecnico-costruttivo, come la dimensione dei volumi degli alloggi, realizzati con una struttura mista di cemento armato e muratura, oltre all'uso dei pilastri liberi delle terrazze coperte, rifiniti a intonaco e privi di decorazione. I volumi curvi di alcuni dei padiglioni collettivi, conclusi da solette in calcestruzzo a sbalzo. Il linguaggio espressivo che caratterizzava i padiglioni collettivi della colonia di Prora è stato accostato, in particolare, a quello del De La Warr Seaside Pavilion a Bexhill nel Sussex, realizzato tra il 1933 e il 1935 da Erich Mendelsohn e Serge Chermayeff.



1933-1935 De La Warr Seaside Pavilion, Bexhill (Sussex)
progetto di Erich Mendelsohn e Serge Chermayeff



Das größte hotel der Welt entsteht im KdF-Seebad Rügen

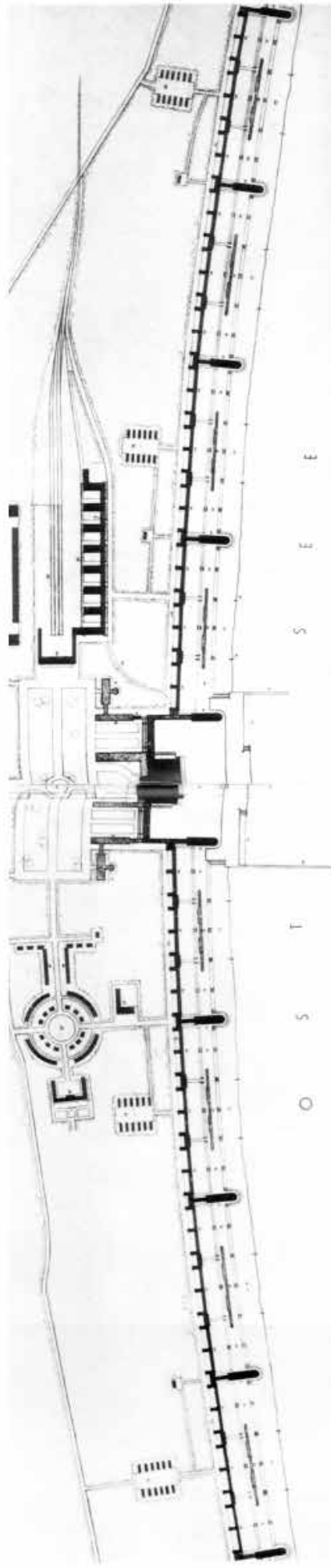
*...chrift:
... Curthdamm 2
...haus Dranienplatz*

calb

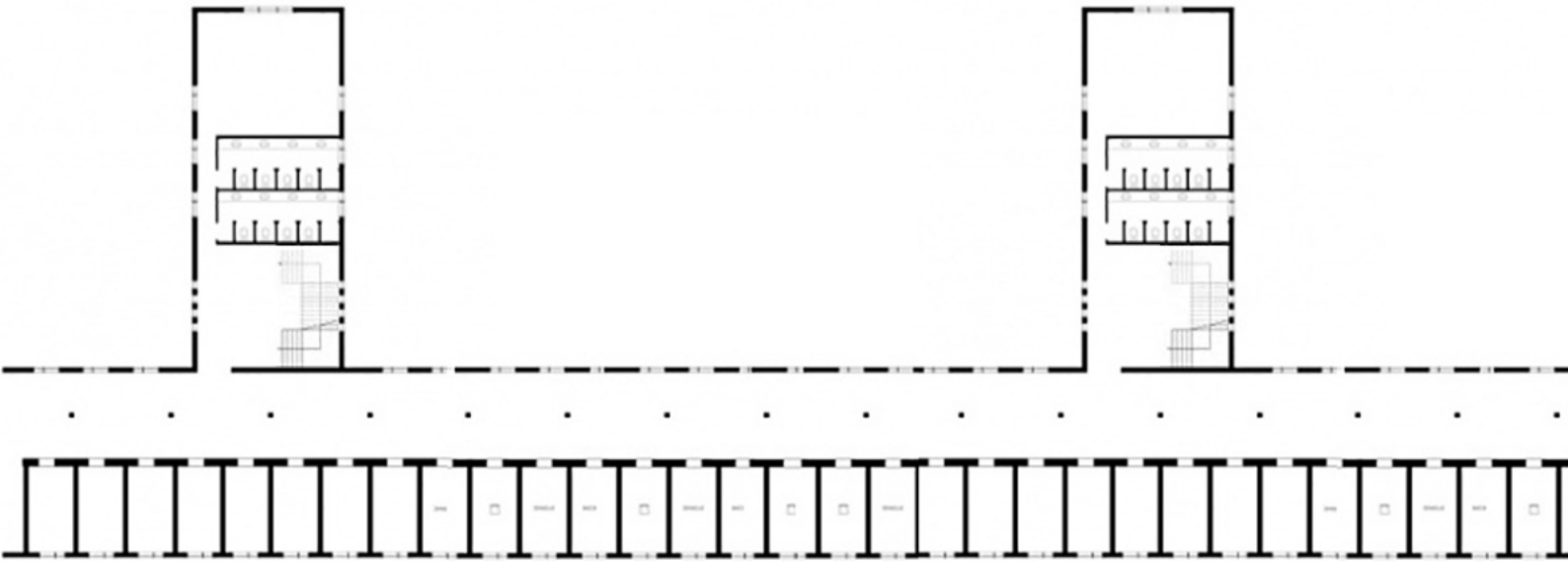
stenzusammenstellung

zum Neuba

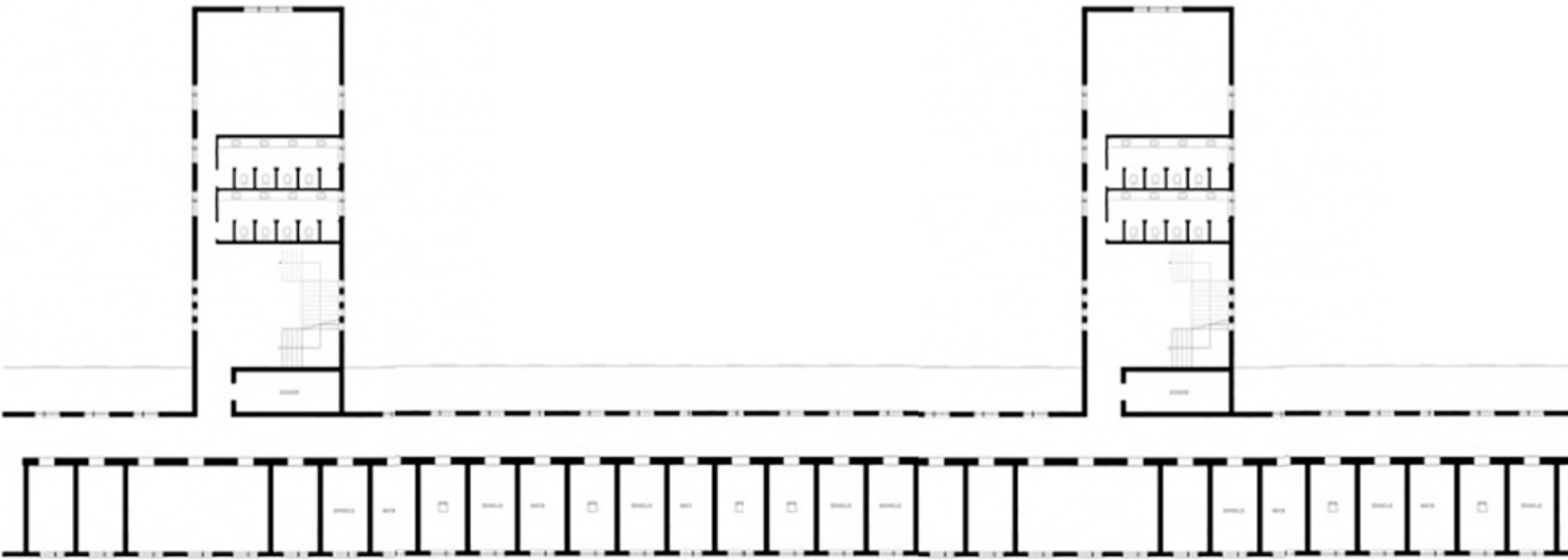




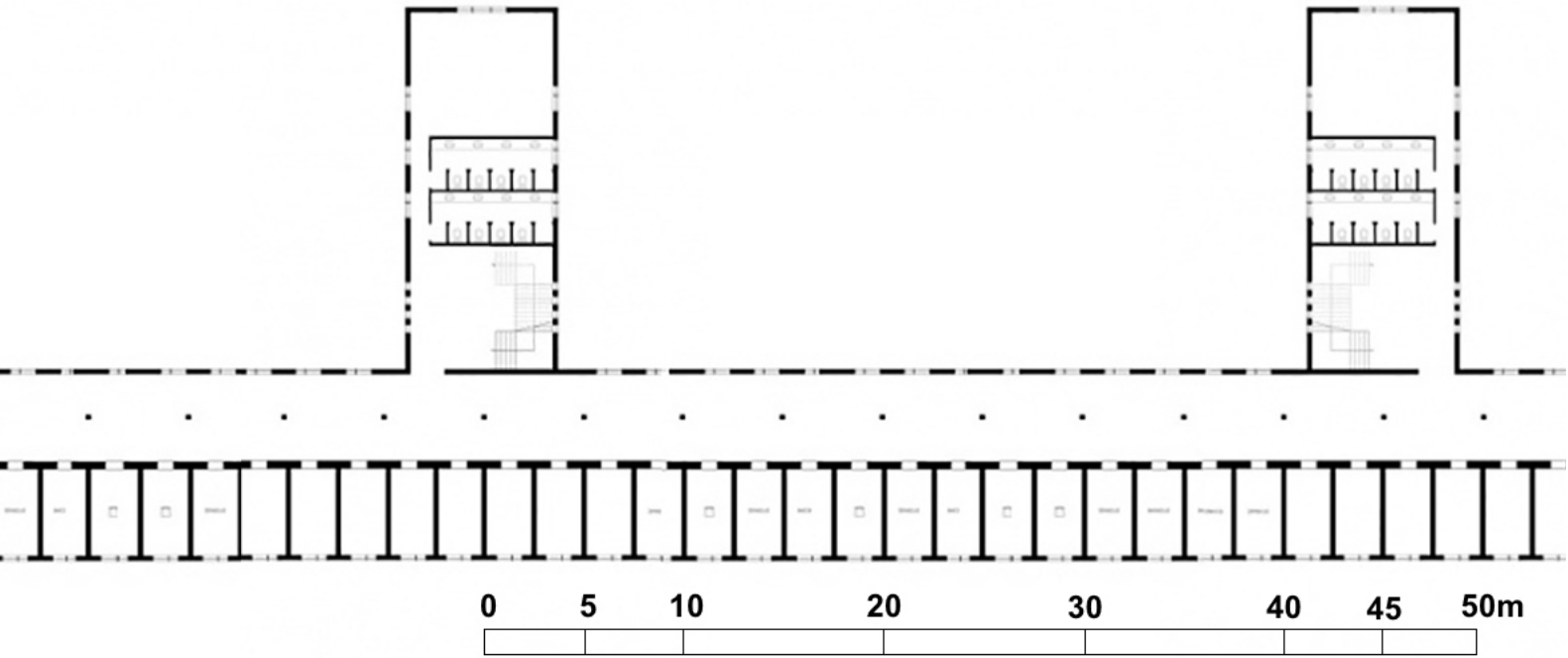
1 km

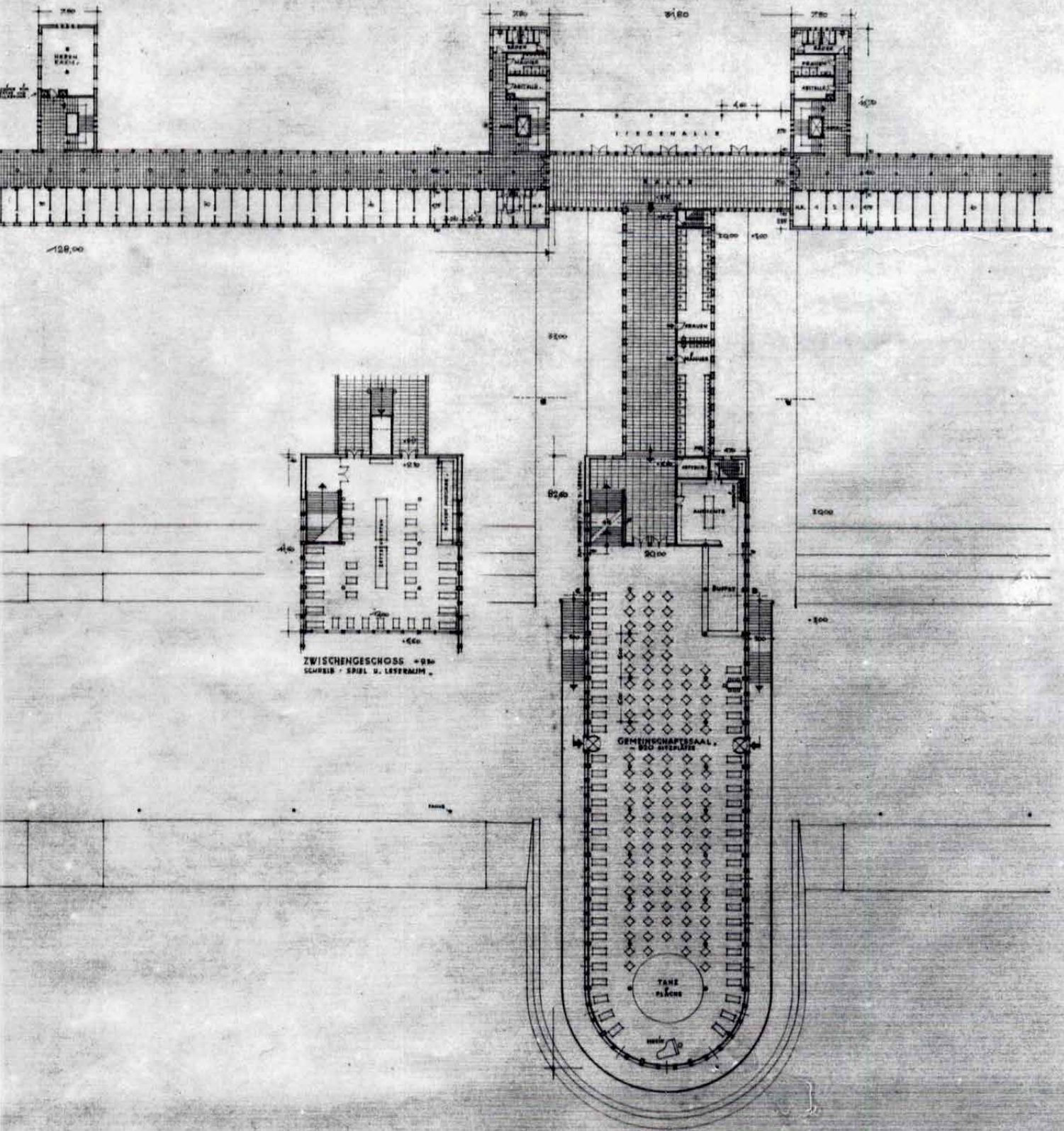


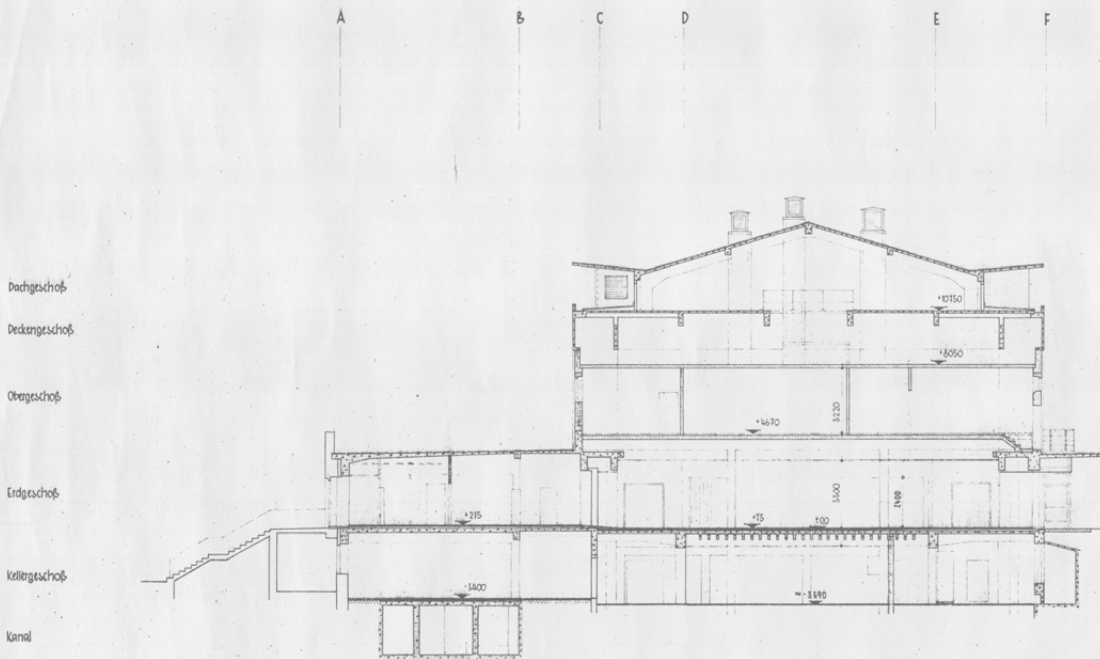
PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANI II-III-IV-V







- Bestand - Beton
- Bestand - Mauerwerk
- Mauerwerk neu
- Beton neu

154

zskb veš zentralni inženjerski i arhitektonski biro za inženjering i arhitekturu

Proj. št.	Projekt-nr. 2/3/7574/00	Datum 22.11.74
Objekt	Planos. 7712/01/7226	Et.-nr. 6.8
Arh.	Schnitt B-B	Et.-Gr. 0,15 m ²
Šifra		Mašštab 1:100
Šifra		Proj. št.
Šifra	Komplet. Visevina	Arh. št.
Šifra		Šifra



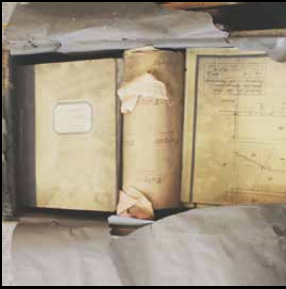
Il cantiere di Prora.

La posa della prima pietra avvenne 2 maggio del 1936 alla presenza di Adolf Hitler. Nove grandi imprese edili tedesche tra le più famose a quell'epoca, in collaborazione con da quarantotto minori, affrontarono contemporaneamente la costruzione dei settori delle stanze ultimando la prima parte dell'impianto nel 1939.

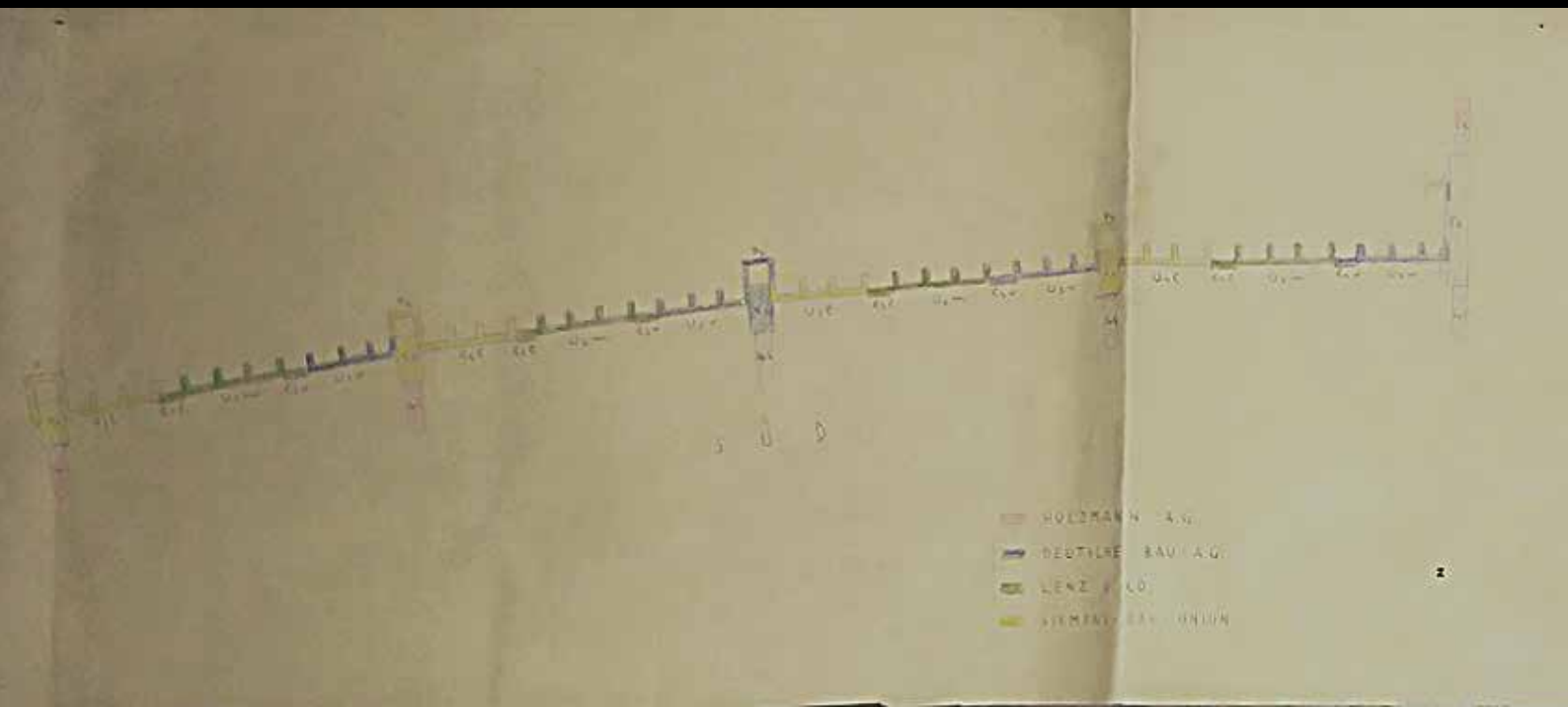


L'inaugurazione con la posa della prima pietra, Prora (Binz)





2006
Ritrovamento documenti, disegni
Clement Klotz
Seebad Prora, Binz
1936-1939
Planimetria di cantiere
Seebad Prora, Binz

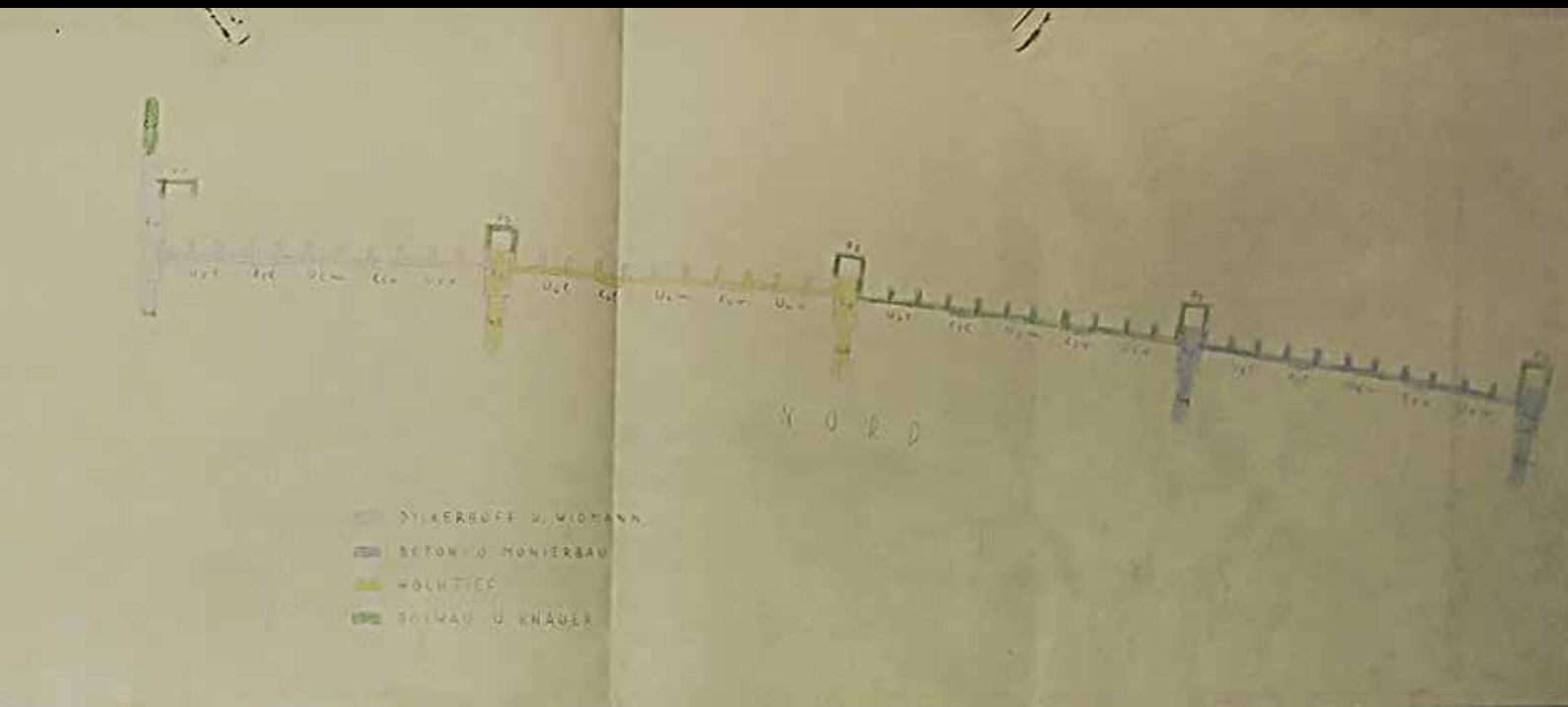


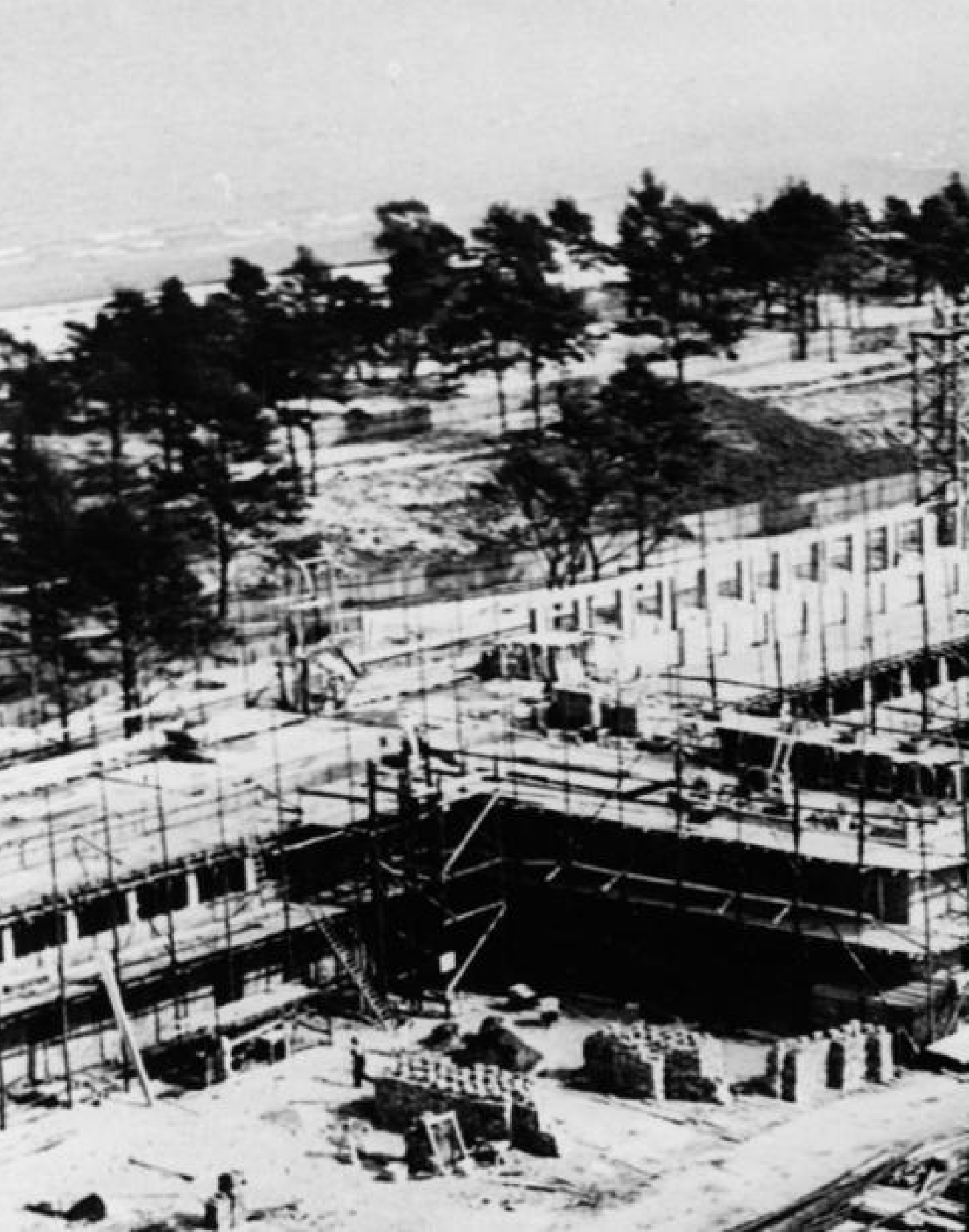
I lavori costarono oltre 50 milioni di Reichsmark e in cantiere furono impegnati oltre 9000 operai, questo comportò la necessità di realizzare un villaggio (Prora) nel comune di Binz per ospitare tutti coloro che parteciparono alla costruzione.

Ciascuna delle grandi imprese coinvolte - la Philipp Holzmann AG, Siemens-Bau-Union, Dyckerhoff und Widmann, Polensky & Zöllner, DEUBAU, Hochtief, Beton und Monierbau, Boswau und Knauer - si occupò di un settore di alloggi; la Sager und Wörner realizzò uno dei due moli.

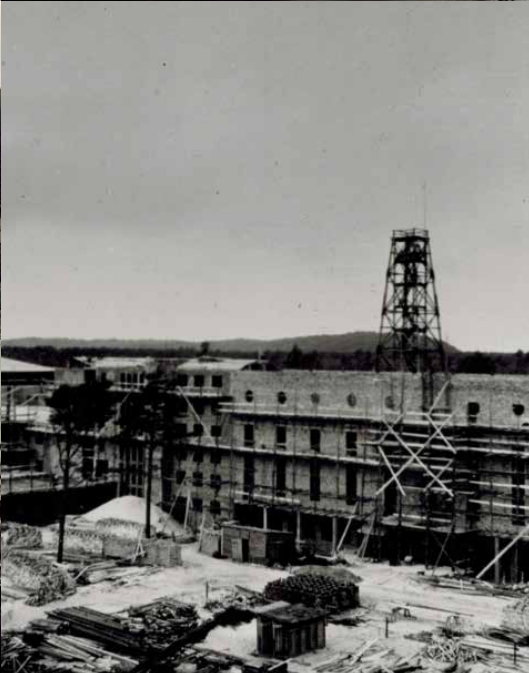
Nel periodo antecedente la guerra fu imposto un risparmio dei materiali di costruzione, infatti nel cantiere il legno fu poco utilizzato, tanto che le casseforme venivano riciclate e l'acciaio impiegato soprattutto sotto forma di profili leggeri. Al fine di risparmiare il ferro, solo i pilastri portanti furono realizzati in cemento armato, mentre quelli meno sollecitati dagli sforzi furono costruiti con mattoni.

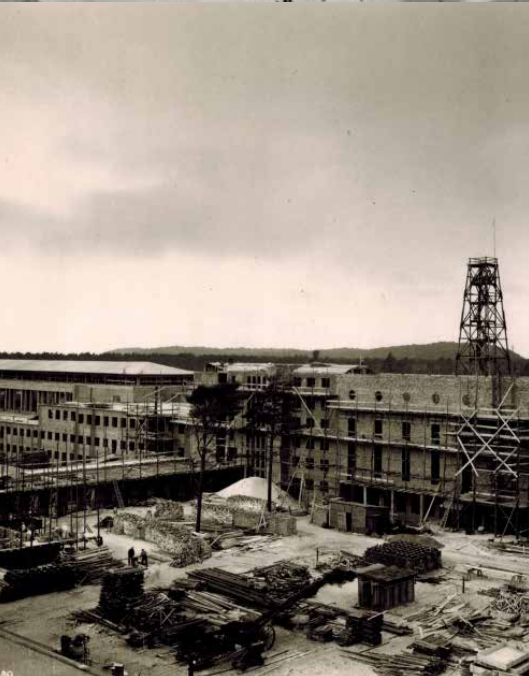
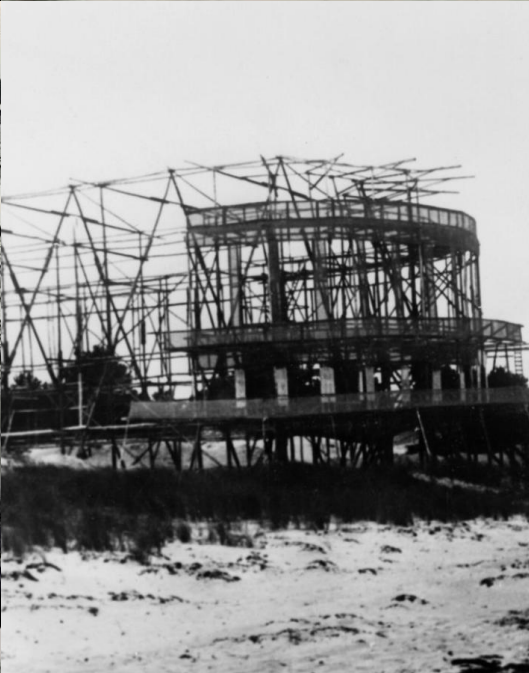
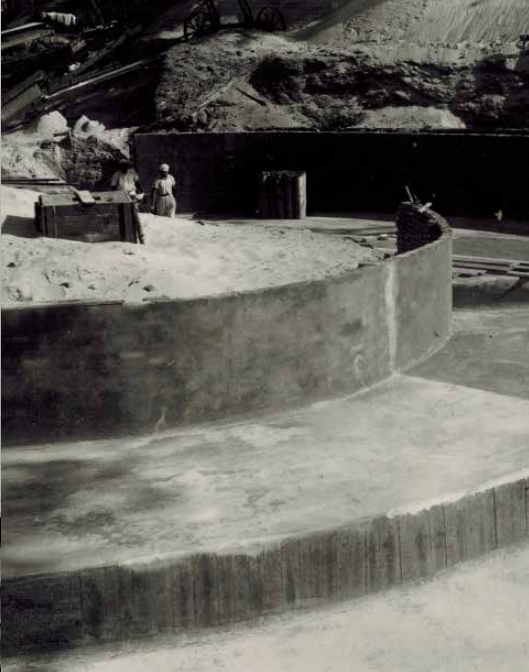
I lavori a causa della guerra furono interrotti nel 1939, ma in modo discontinuo andarono avanti fino al 1942-43 al fine di completare alcuni dei settori da destinare a ospedale militare e ad alloggi per i rifugiati dei bombardamenti. La stazione balneare non fu mai utilizzata secondo il suo scopo originario.











STRATIFICAZIONE



1922, 28 ottobre:
la Marcia su Roma.
Mussolini guida 14.000
camice nere nella capitale.



1935 Leggi di
Norimberga
**Concorso per la
progettazione del
Resort di Prora**

1938 Notte dei Cristalli
La Germania annette
l'Austria (Anschluss)

Nasce il Partito
Nazionalsocialista
Tedesco



1920

1930

1940

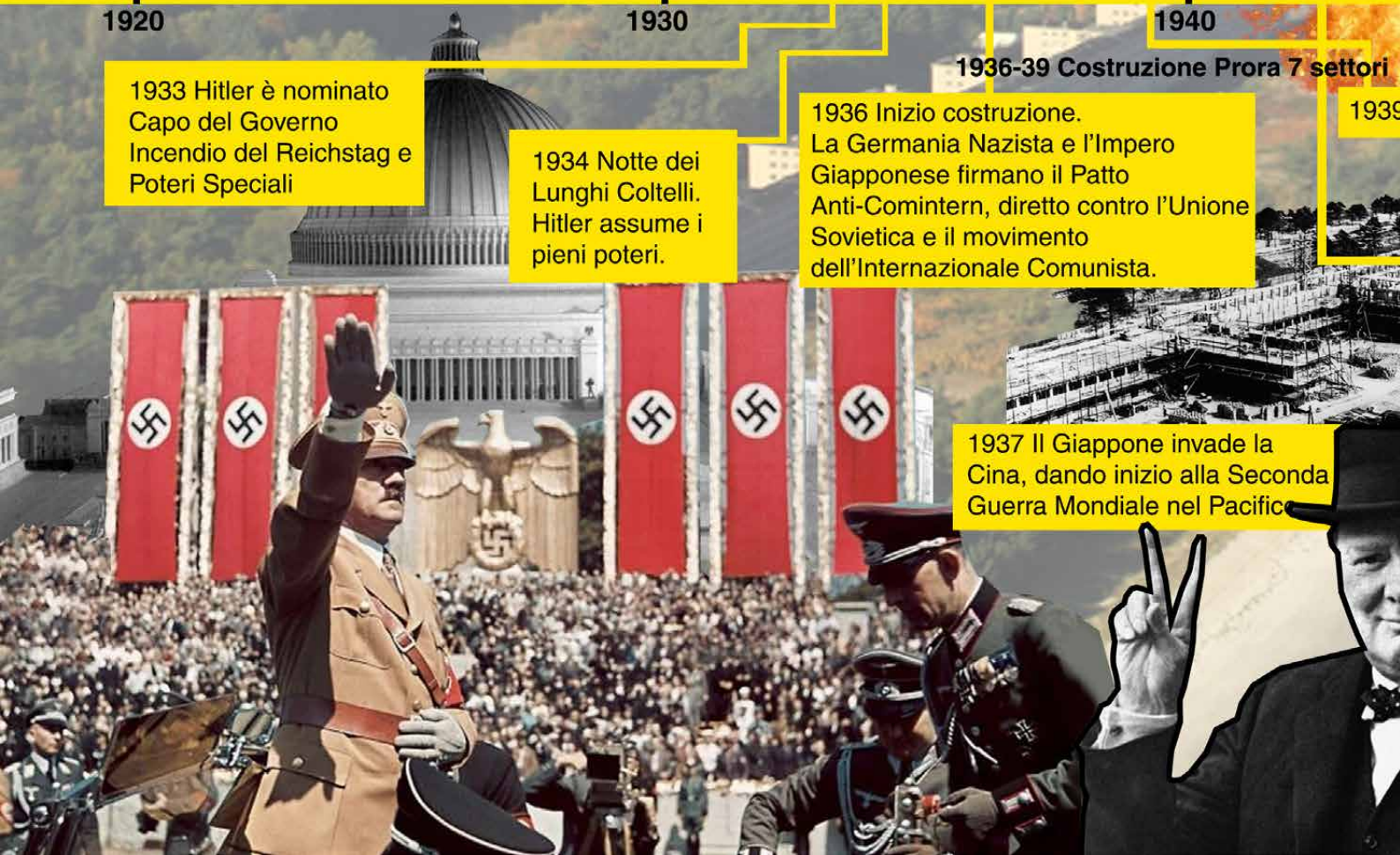
1933 Hitler è nominato
Capo del Governo
Incendio del Reichstag e
Poteri Speciali

1934 Notte dei
Lunghi Coltelli.
Hitler assume i
pieni poteri.

1936 Inizio costruzione.
La Germania Nazista e l'Impero
Giapponese firmano il Patto
Anti-Comintern, diretto contro l'Unione
Sovietica e il movimento
dell'Internazionale Comunista.

1936-39 Costruzione Prora 7 settori

1939



1937 Il Giappone invade la
Cina, dando inizio alla Seconda
Guerra Mondiale nel Pacifico





1944 Sbarco in Normandia:
Generazione Neptune

1940 dal 6 maggio al 3 giugno si svolge la battaglia di Dunkerque. Entra in guerra anche l'Italia, il 10 giugno, i Tedeschi entrano a Parigi e bombardano le città britanniche.

anni 2000: Il Comune di Binz comincia un lungo processo di sviluppo commerciale di Prora vendendo ai privati i singoli settori che trasformeranno in Hotel.

talli
te
)

1950 1960 1970

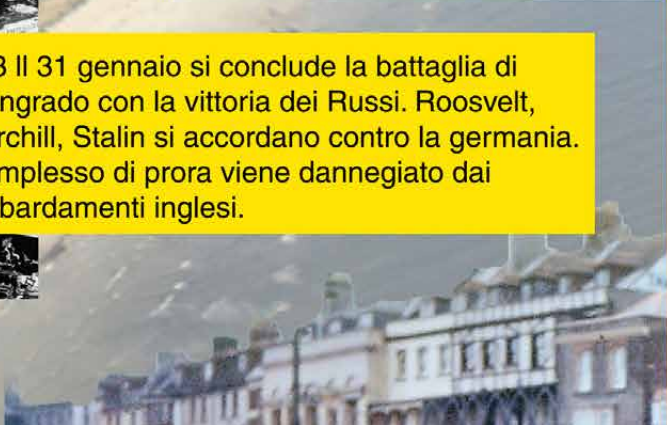
La campagna di Polonia

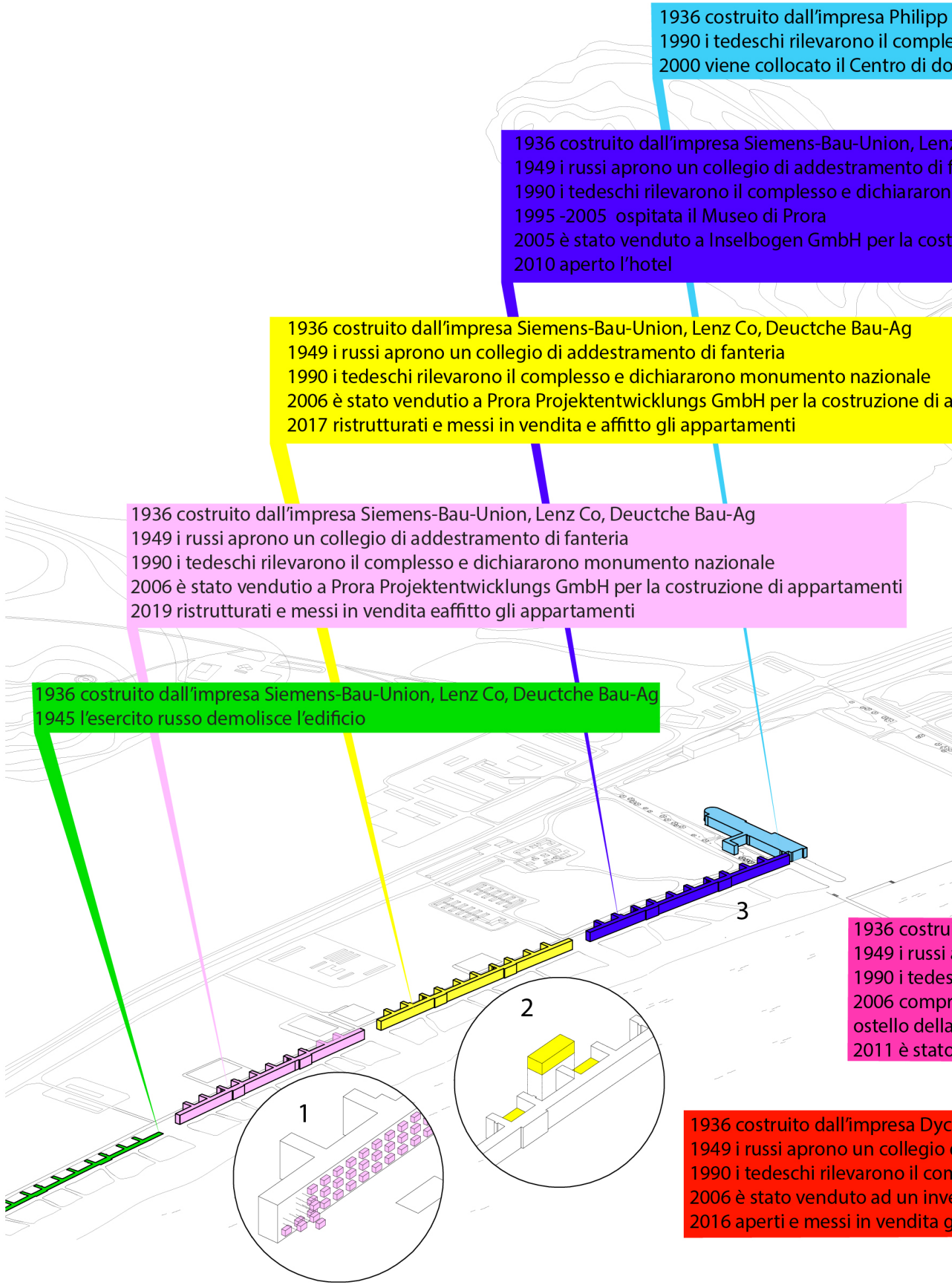
1943 Il 31 gennaio si conclude la battaglia di Stalingrado con la vittoria dei Russi. Roosevelt, Churchill, Stalin si accordano contro la Germania. Il complesso di Prora viene danneggiato dai bombardamenti inglesi.

anni 90: Dopo la riunificazione e la Caduta del Muro di Berlino, il complesso di Prora viene gradualmente abbandonato.

1945 i Russi prendono il controllo della Germania dell'Est

1950 La Kasernierte Volkspolizei un'organizzazione paramilitare della Germania dell'est, fu schierata per reprimere la rivolta popolare a Berlino il 17 giugno 1953 occupando la maggior parte dei settori di Prora.





1936 costruito dall'impresa Philipp
1990 i tedeschi rilevarono il comple
2000 viene collocato il Centro di do

1936 costruito dall'impresa Siemens-Bau-Union, Lenz
1949 i russi aprono un collegio di addestramento di f
1990 i tedeschi rilevarono il complesso e dichiararon
1995 -2005 ospitata il Museo di Prora
2005 è stato venduto a Inselbogen GmbH per la cost
2010 aperto l'hotel

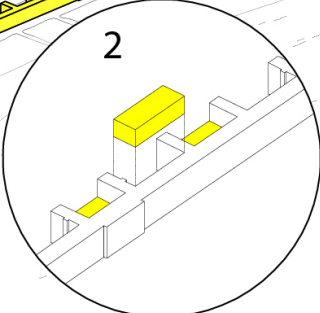
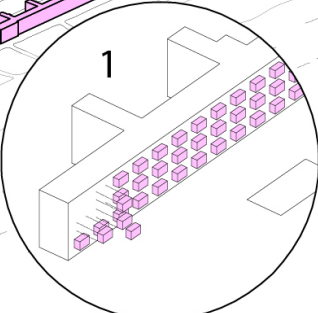
1936 costruito dall'impresa Siemens-Bau-Union, Lenz Co, Deutchce Bau-Ag
1949 i russi aprono un collegio di addestramento di fanteria
1990 i tedeschi rilevarono il complesso e dichiararono monumento nazionale
2006 è stato venduto a Prora Projektentwicklungs GmbH per la costruzione di a
2017 ristrutturati e messi in vendita e affitto gli appartamenti

1936 costruito dall'impresa Siemens-Bau-Union, Lenz Co, Deutchce Bau-Ag
1949 i russi aprono un collegio di addestramento di fanteria
1990 i tedeschi rilevarono il complesso e dichiararono monumento nazionale
2006 è stato venduto a Prora Projektentwicklungs GmbH per la costruzione di appartamenti
2019 ristrutturati e messi in vendita e affitto gli appartamenti

1936 costruito dall'impresa Siemens-Bau-Union, Lenz Co, Deutchce Bau-Ag
1945 l'esercito russo demolisce l'edificio

1936 costru
1949 i russi
1990 i tede
2006 compr
ostello della
2011 è stato

1936 costruito dall'impresa Dyc
1949 i russi aprono un collegio o
1990 i tedeschi rilevarono il con
2006 è stato venduto ad un inve
2016 aperti e messi in vendita g



3

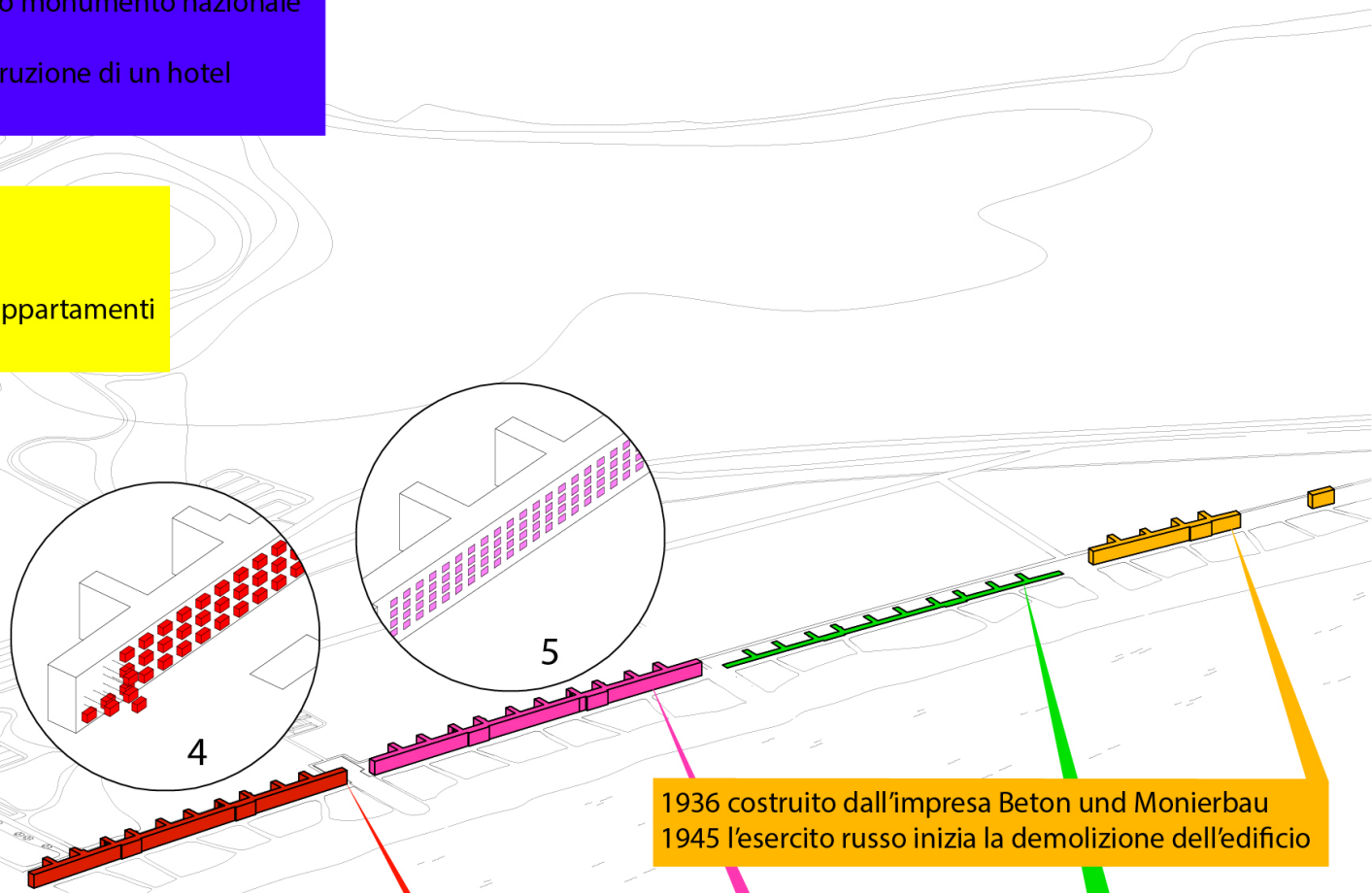
2

1

Holzmann AG
esso e dichiararono monumento nazionale
cumentazione di Prora

z Co, Deutchche Bau-Ag
fanteria
o monumento nazionale
ruzione di un hotel

ppartamenti



1936 costruito dall'impresa Beton und Monierbau
1945 l'esercito russo inizia la demolizione dell'edificio

1936 costruito dall'impresa Boswau und Knauer
1945 l'esercito russo demolisce l'edificio

ito dall'impresa Hochtief
aprono un collegio di addestramento di fanteria
chi rilevarono il complesso e dichiararono monumento nazionale
ato dall'Agenzia federale per il settore immobiliare per costuire un
gioventù
aperto il grande ostello della gioventù

kerhoff und Widmann
di addestramento di fanteria
mplesso e dichiararono monumento nazionale
estitore sconosciuto per la costruzione di appartamenti
li appartamenti



Il fallimento.

Hitler, era troppo impegnato a prepararsi per il conflitto e il progetto non fu mai terminato. All'epoca, la sua costruzione coinvolse le più grandi società edili del Reich e più di 9mila persone, ma con l'inizio della seconda guerra mondiale, si bloccò tutto. Hitler, infatti, era troppo impegnato a prepararsi per il conflitto e il progetto non fu mai terminato. Sarebbe dovuto essere composto di otto blocchi abitativi, un teatro, un cinema e anche una piscina e un padiglione per i festival che, però, non si materializzarono mai. Dopo tre anni dalla posa della prima pietra, nel 1939 erano state costruite le fondazioni degli otto settori pianificati e furono completati gli involucri edilizi di

sette settori e degli edifici lungo il perimetro meridionale dell'arena cerimoniale. Durante la guerra fu ipotizzata una riconversione della struttura a ospedale militare ma ciò non avvenne e fu soltanto utilizzata come rifugio antiaereo per gli sfollati di Amburgo durante i bombardamenti inglesi del 28 luglio 1943.







I russi

Nel 1945 l'esercito russo prese il controllo della zona, pianificando persino di far saltare l'intero colosso, ma la mancanza di dinamite ha salvato questo grande progetto turistico incompiuto.

Gli edifici furono parzialmente demoliti e saccheggianti; il blocco più a sud e parte del perimetro nord incompiuto dell'arena cerimoniale furono fatti esplodere, così come le singole parti dello sviluppo a nord. Il blocco II fu demolito per essere usato come materiale da costruzione.

Nel 1949 La demolizione fu interrotta e fu aperto un collegio di addestramento di fanteria per quasi 1.000 uomini. Dopo un aumento del personale, questo fu convertito in un dipartimento di polizia misto di emergenza nel 1950. Durante la Guerra Fredda, cinque blocchi furono ricostruiti come una grande caserma militare in stile stalinista per ospitare fino a 19.000 truppe. Il Kasernierte Volkspolizei (Barracked People's Police, KVP), un'organizzazione paramilitare che in seguito divenne il Nationale Volksarmee (National People's Army, NVA), fu schierato per reprimere la rivolta popolare a Berlino il 17 giugno 1953.





Sfilata della KVP durante un raduno del SED (1954).

Il reggimento occupò quello che oggi è il settore II, e successivamente anche il settore IV e parte del settore V. Il settore II ha ricevuto la finitura in gesso greggio marrone-grigiastro che ha caratterizzato il complesso fino alla terza fase di costruzione.

Successivamente il settore II divenne un centro di addestramento militare per funzionari di partito e statali e formazione riservista per gli studenti. Sebbene l’NVA fosse un esercito “volontario” fino al 1962, i giovani furono pesantemente spinti a unirsi ai suoi ranghi. Nel 1961, MSR-29 fu schierato per fornire sicurezza alla costruzione del muro di Berlino. La dura esercitazione militare di Prora è stata riassunta da un detto di tre parole tra le reclute: “Drei Worte genügen, nie wieder Rügen!” (Tre parole bastano, mai più Rügen!).

Gli ultimi resti dell’MSR-29 si spostarono, liberando spazio per la Technische Unteroffiziers- schule (Scuola tecnica dell’NCO), fondata nel 1969 nel Settore III e successivamente la Militärtechnische Schule (Scuola tecnica militare). Nel corso dei vent’anni successivi il blocco ospitava varie facoltà della scuola, che occupavano gli edifici tra il centro di addestramento per missili all’estremità settentrionale e la scuola di musica militare all’estremità meridionale. Queste facoltà erano ingegneria dei carri armati, meccanica automobilistica, servizi chimici e comunicazioni e ingegneria militare, insieme alle loro strutture ricettive. Molti giovani hanno sottoscritto un servizio militare di almeno tre anni per poter studiare e qui hanno completato le qualifiche specialistiche. La scuola per squadre tecnico-militari di medio rango istruiva soldati specializzati, arruolati e ufficiali senza commissione, e successivamente anche i cadetti.





© 1998 WWT WINE SCHWEIZ RU & CO. AG











L'abbandono.

Dopo la riunificazione tedesca la Bundeswehr, Le forze armate della Germania occidentale subentrarono nel complesso il 3 ottobre 1990 rilevò il complesso, cessò di utilizzarlo alla fine del 1992 e lasciò Prora.









Dall'inizio del 1993 la struttura è stata aperta al pubblico. Nel 1994, il complesso è stato elencato come uno dei più grandi lasciti del regime nazista.

La posizione fu quindi abbandonata a causa della riduzione del numero di truppe della Germania occidentale negli anni '90. Il complesso rimase abbandonato a se stesso, e la vegetazione libera di crescere ha circondato tutta la struttura con un bosco molto fitto e rigoglioso.



Il monumento nazionale.

Nel 1996 prora fu classificata come monumento storico, ponendo fine al dibattito sulla demolizione del complesso.

Poiché l'Amministrazione federale della proprietà non era inizialmente in grado di vendere gli edifici elencati, solo le misure precauzionali assolutamente necessarie sono state attuate su gran parte della struttura. Lo stato tedesco iniziò anche a discutere la sua possibile demolizione. Un'eccezione a questo era inizialmente solo il blocco 3, il centro di Prora, che ospita il Museo Mile Prora con un Museo KdF (Museo Prora), il Museo della NVA, il Museo Rügen e varie mostre speciali, la galleria di immagini Rügenfreunde e un caffè viennese.

Tra il 1993 e il 1999 è stato usato con gli arredi della scuola militare, divenendo il più grande ostello della gioventù in Europa, dal 2002 il One World Camp Youth Hostel. Nel 2011, un nuovo ostello della gioventù è stato aperto nella parte più settentrionale del complesso (Blocco V).

Nel 1996 prora fu classificata come monumento storico, ponendo fine al dibattito sulla demolizione del complesso.







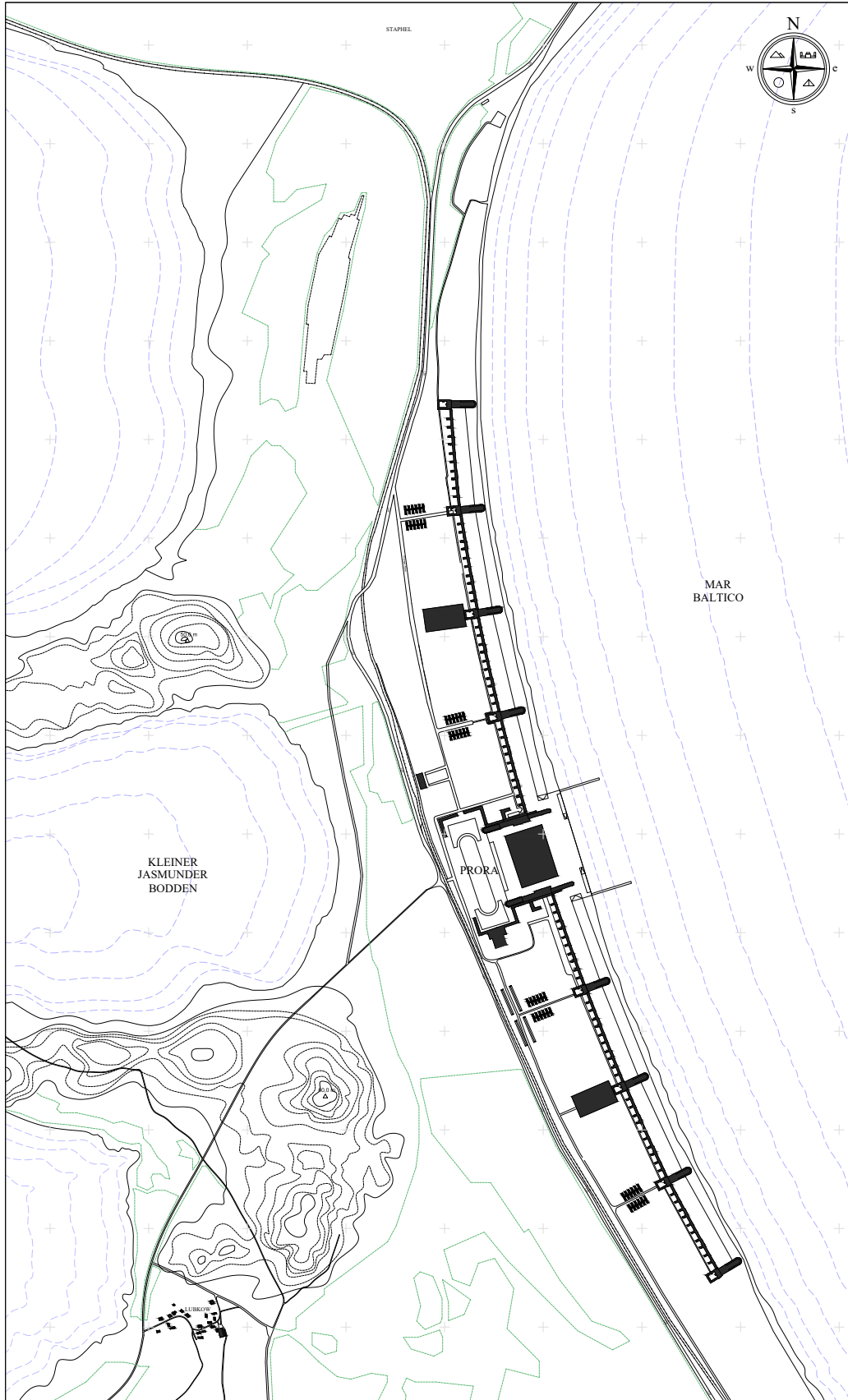
ENDE
HANDESTRAND
FKK

La ricostruzione.

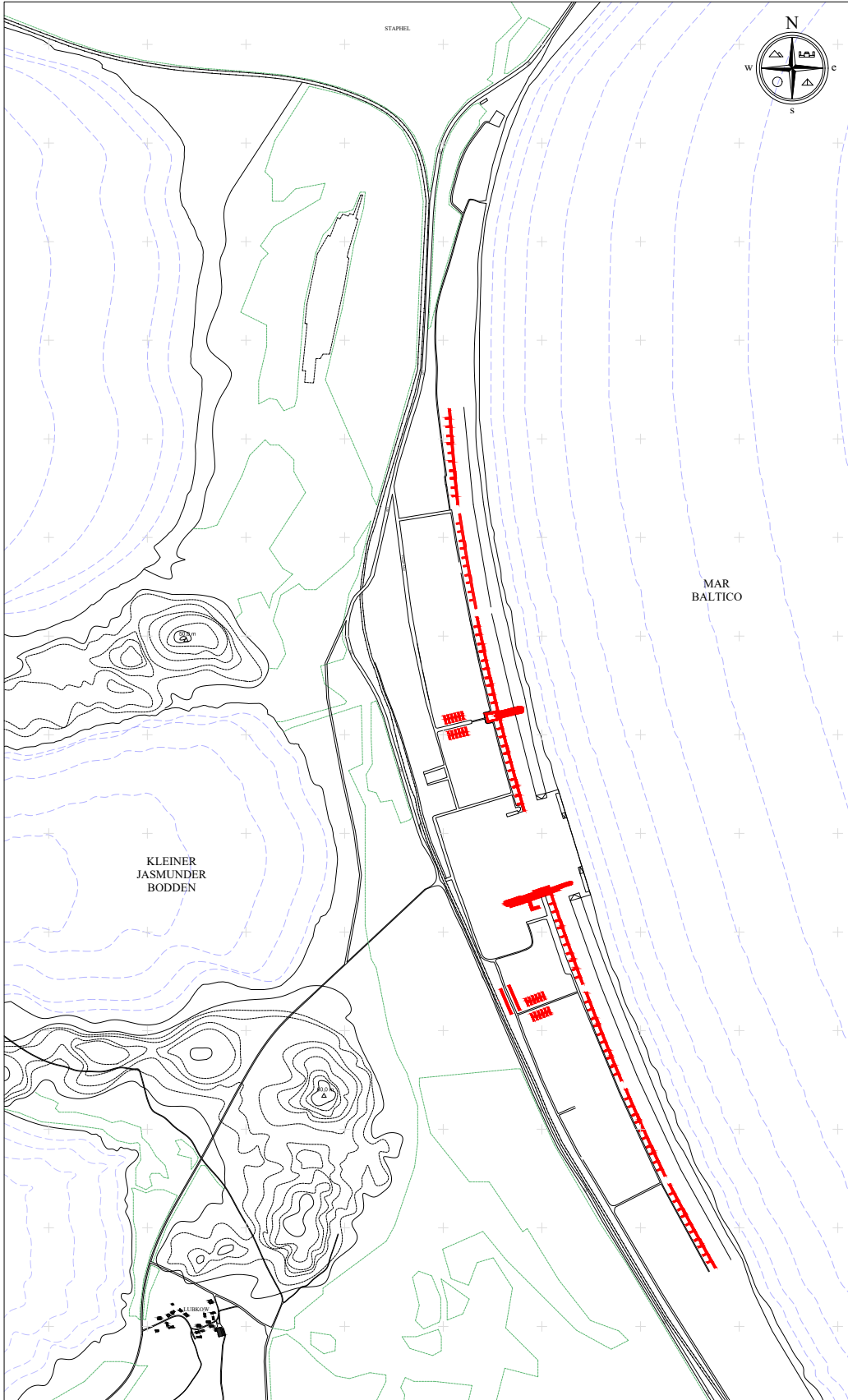
Dopo l'approvazione del Bundestag tedesco nel 2006 il governo ha cominciato a vendere i vari blocchi a diversi imprenditori.

I prezzi base della nuova Prora vanno da 80mila a un milione di euro. Gli acquirenti, però, possono ricevere degli sgravi federali che valgono la metà del costo di acquisto di un'unità.

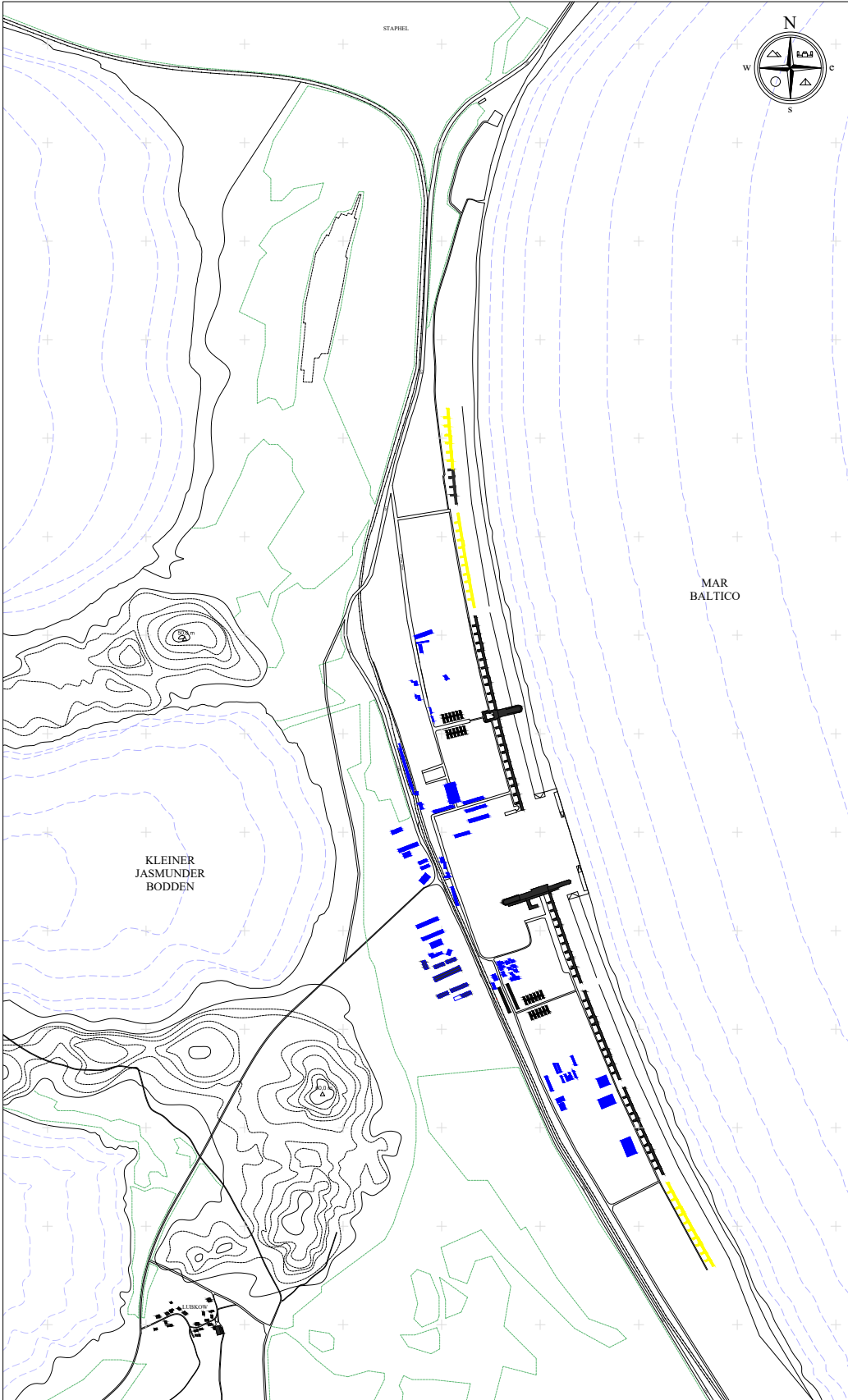
■ progetto



costruzione



■ demolizione
■ aggiunte



now













E' interessante notare come oggi, un gruppo d'investitori stiano cercando di fare ora quello che non riuscirono a fare i nazisti: realizzare la fase finale del progetto per trasformarlo in un sito turistico. Molte parti del complesso dovranno essere sventrate e ricostruite come nuove aree urbane, tra cui quella denominata "New Prora", che ospiterà condomini di lusso, i settori I e II sono stati acquistati dal developer Ulrich Busch.

I diritti di costruzione sono stati concessi sotto forma di un nuovo piano di sviluppo e di concessione dell'autorizzazione di pianificazione per i settori I e II; la commissione tedesca per la protezione del patrimonio ha approvato l'aggiunta di balconi.

I lavori di ristrutturazione iniziarono nel 2013, finanziati da investitori privati a Prora. Il settore II divenne il blueprint per ogni ulteriore rinnovamento. Le stanze vennero ingrandite e ognuna di esse ha l'accesso ad un balcone aggettante con parapetti in vetro.



Prora Solitaire apre la prima operazione alberghiera del complesso moderno di Prora, società diverse costruiscono i loro hotel e appartamenti per le vacanze, ristrutturando i settori I, II, III, IV e parte del V. Offrendo ai loro clienti soggiorni più o meno lussuosi e con vari servizi annessi.

Prora ha ricevuto nel 2018 lo status di centro benessere riconosciuto dallo stato.

**Bebauungsplan Nr.13
der Gemeinde Ostseebad Binz
- Begründung -**



Auftraggeber: **Gemeinde Ostseebad Binz**
Jasmunder Straße 11
18609 Binz

Auftragnehmer: **OBER FREI RAUM Planung**
Hermann-Litzendorf-Str. 21
23942 Dassow
Telefon: 03 88 26 – 8 65 90

Bearbeitung: **Dipl. Ing. Matthias Ober**
Birgit Bork

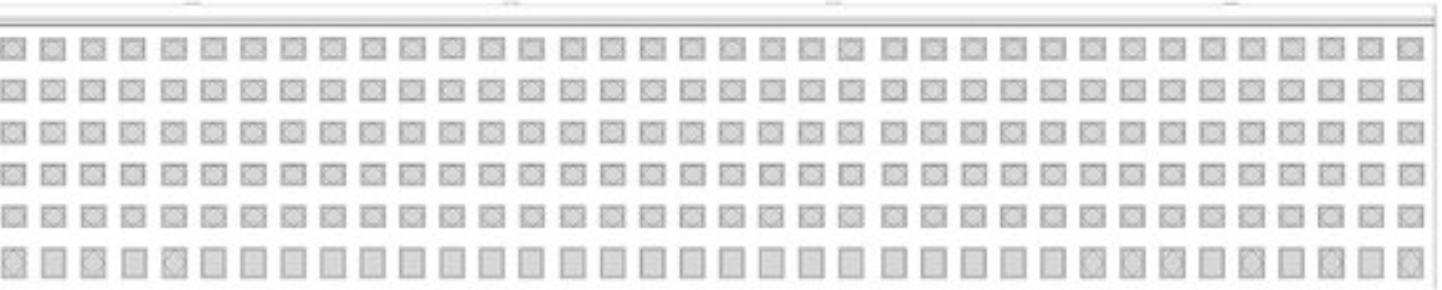
Planungsstand: **23. September 2010**
Satzungsbeschluss



A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Matthias Ober', positioned below the printed name and above the bottom edge of the document.





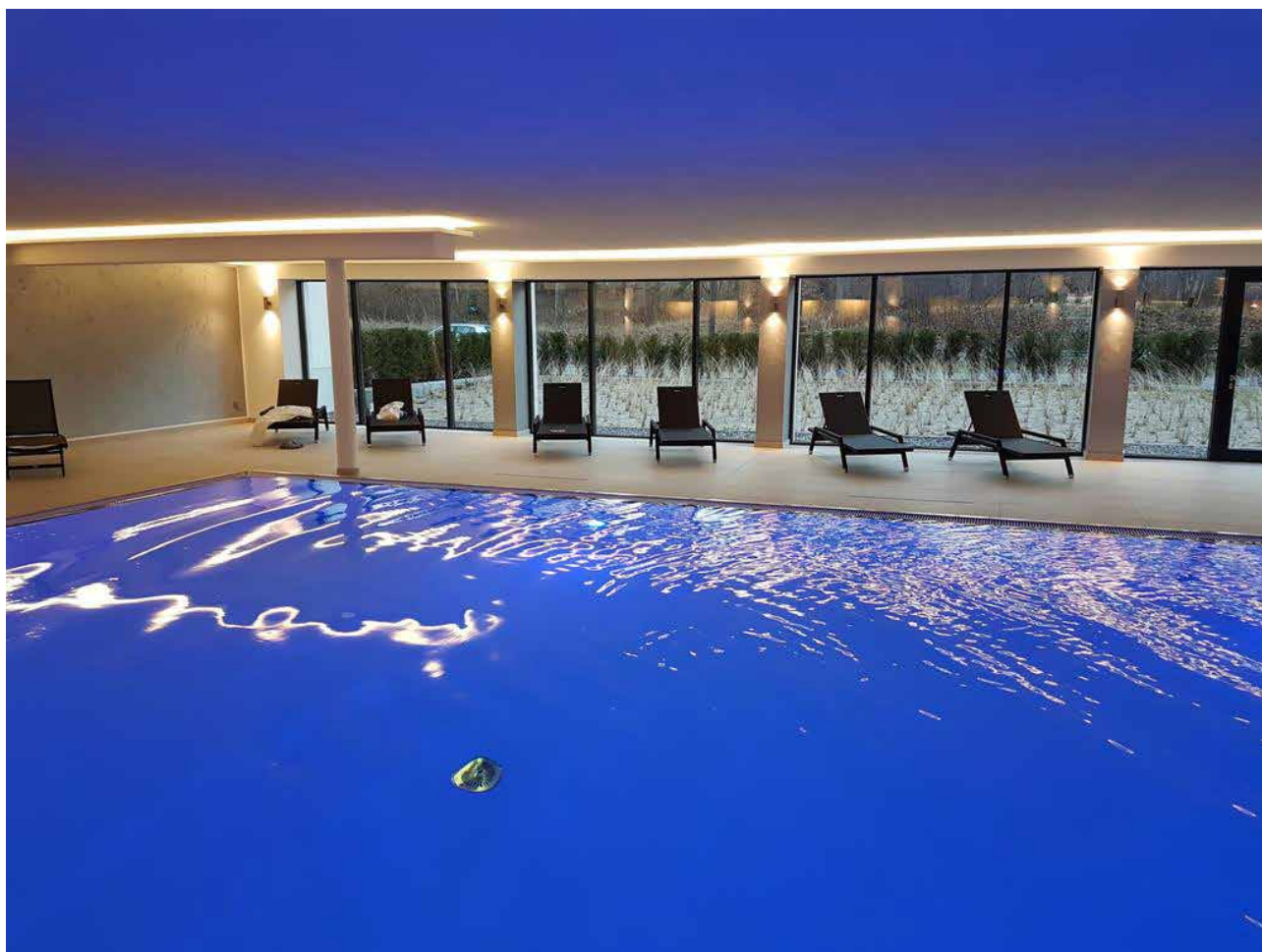




Il crescente interesse sia dal punto di vista turistico che immobiliare verso Prora, ha innescato una consapevolezza delle potenzialità di questo sito come nuova fonte importante economico-sociale.

Se da un lato esiste già un carattere folcloristico dovuto alla vicinanza della città di Binz (una delle mete balneari più importanti della Germania già dal XIX secolo), dall'altro è anche vero che lo sviluppo urbano e dei servizi avvenuto nel corso del secolo attuale è figlio di una crescita inconsapevole che non si è basata su alcun tipo di piano guida. Per questo motivo la regione e in particolare il Comune di Binz, stanno stabilendo attraverso piani di governo, nuove regole e obiettivi per il progressivo rinnovamento commerciale (hotel, centri commerciali, turismo) e per l'uso di tutte le sezioni del colosso ex-nazista ponendo molta attenzione in particolare alla zona centrale dove era previsto originariamente il grande edificio delle feste e delle fiere.

Inoltre, lo sviluppo previsto ha coinvolto per la prima volta la valorizzazione, degli aspetti ambientali e paesaggistici come il bacino idrografico regionale, gli spazi e percorsi aperti, i parchi naturali, la flora e la fauna.









IL RETAGGIO



© 1974 W. W. MEINERSON

© 1974 W. W. MEINERSON

Stato attuale.

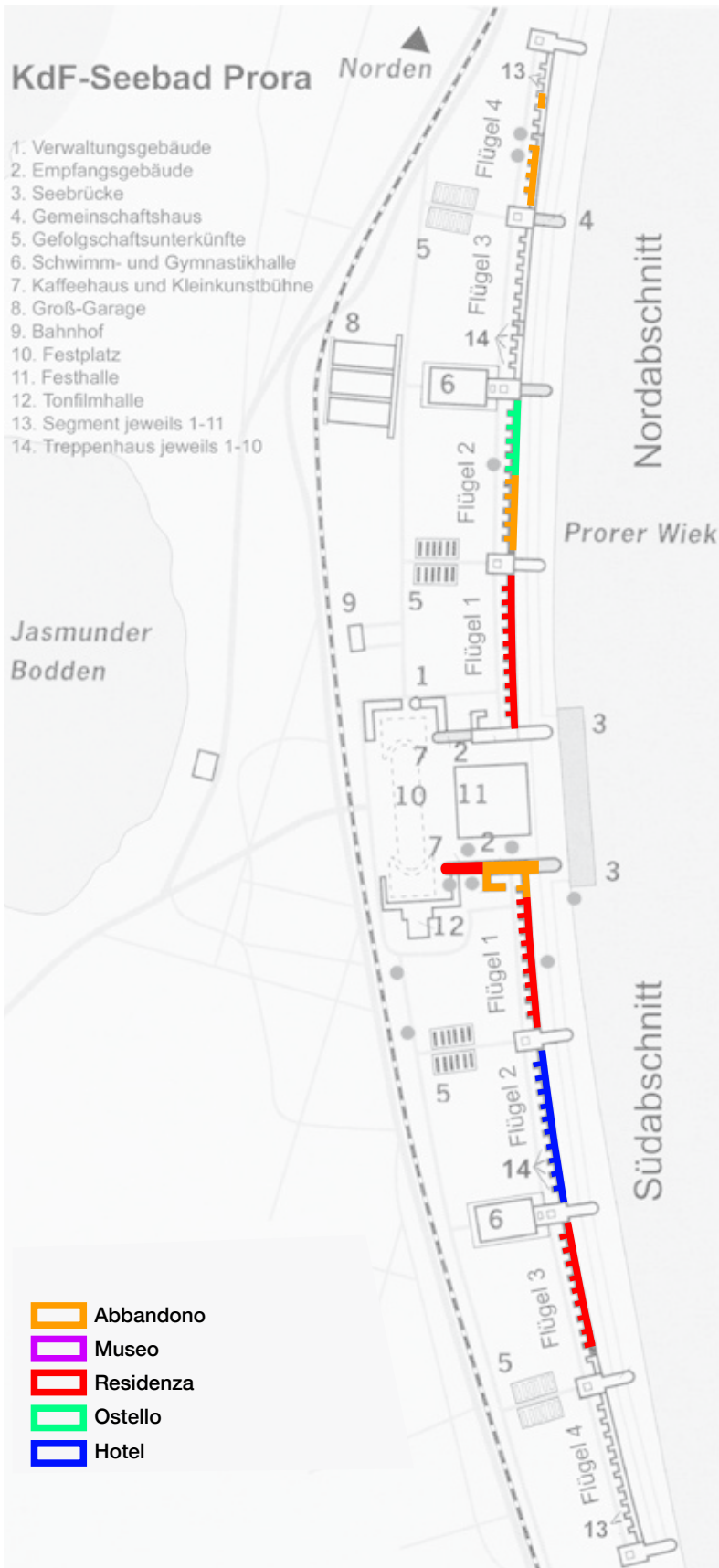
Dal 1949 la struttura venne interdetta ai civili per essere usata dalla Repubblica Democratica Tedesca a scopi militari, subendo così delle trasformazioni e delle demolizioni, come l'intero settore otto a sud del complesso che fu bombardato. Negli anni Novanta con la caduta del muro, e la riunificazione della Germania l'edificio divenne proprietà del demanio e da subito si ipotizzò la sua totale demolizione; a causa di un'incapacità di scelta sul destino del "colosso" di Prora, dovuta alla sua condizione di degrado sia strutturale che architettonico, fu posta una tutela dallo stato come bene monumentale di particolare rilevanza storico-artistica.





1. Uffici direttivi
2. Molo per attracco navi
3. Stazione ferroviaria
4. Autorimessa
5. Piscina coperta
6. Sala delle feste
7. Piazza delle feste
8. Cinema
9. Caffetteria
10. Edifici di servizio





Solo recentemente nel 2006, in seguito a diverse controversie dovute alla natura ideologica per cui era stato progettato il complesso, quattro dei cinque settori meglio conservati sono stati venduti dallo stato ad acquirenti interessati a trasformare Prora in una località di villeggiatura esclusiva; nello stesso periodo in collaborazione con l'ente locale di amministrazione del territorio un'altra area è stata dedicata ad un ostello per la gioventù e ad associazioni come il Dokumentationszentrum Prora gestito dalla fondazione Neue Kultur e l'organizzazione Prora-Zentrum, incaricate di fornire un servizio di informazione con attività di sensibilizzazione e di conoscenza della colonia finalizzata a preservarne il valore di monumento della storia architettonica, sociale e politica del nazionalsocialismo.



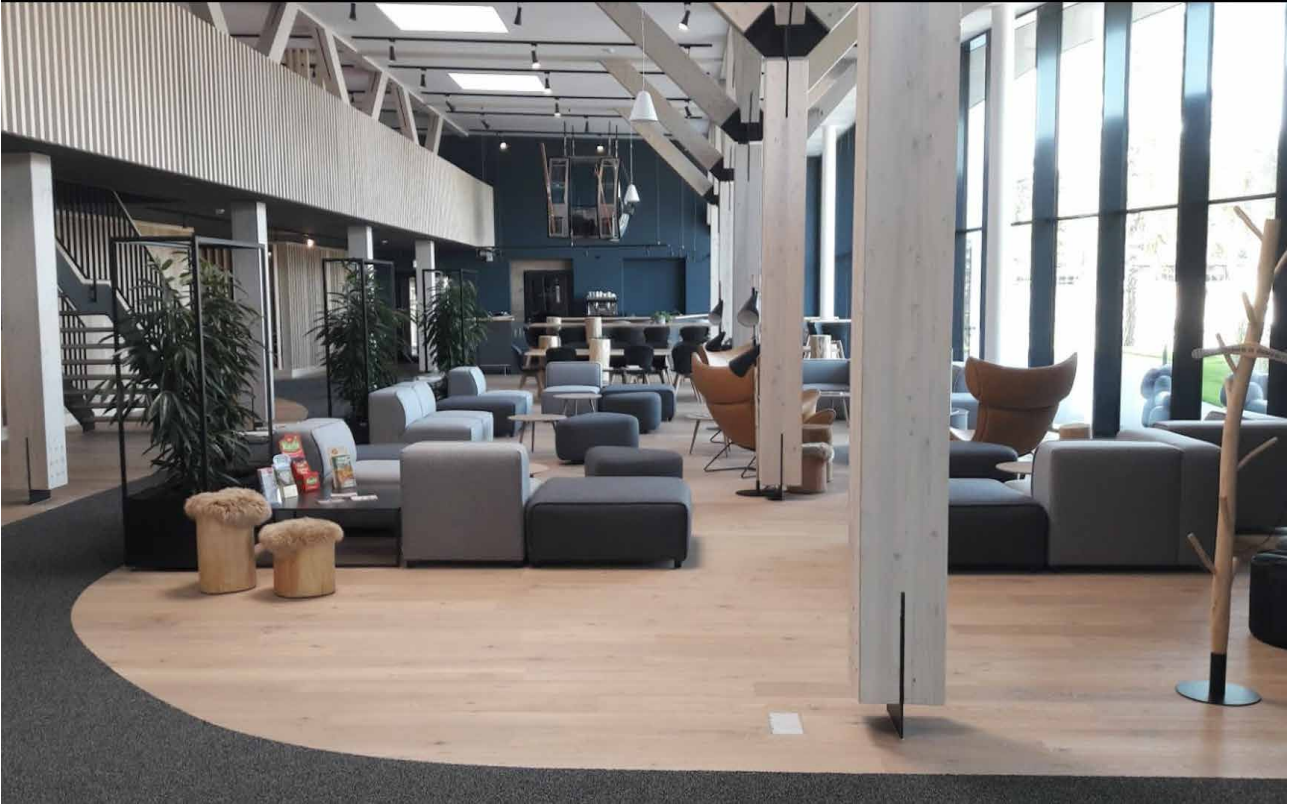




DORMERO Strandhotel













CAFETERIA

CAFETERIA



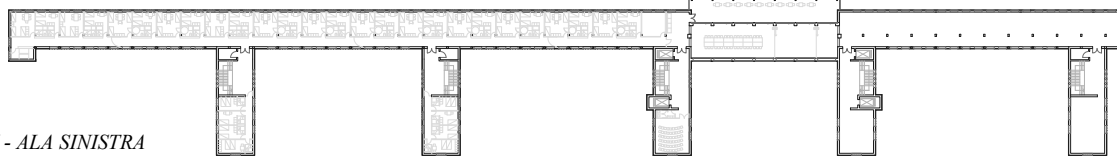




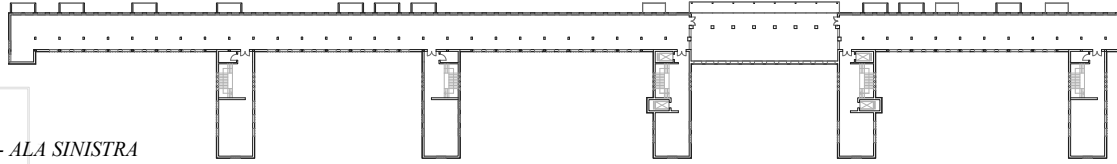
SETTORE IV - ALA SINISTRA



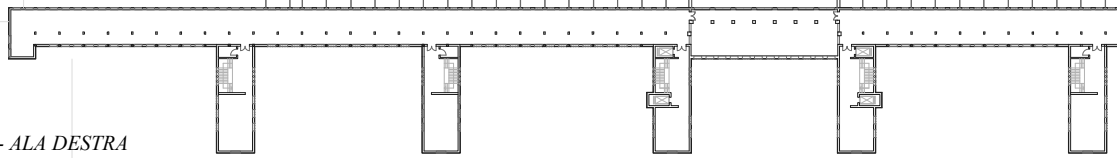
SETTORE II - ALA SINISTRA



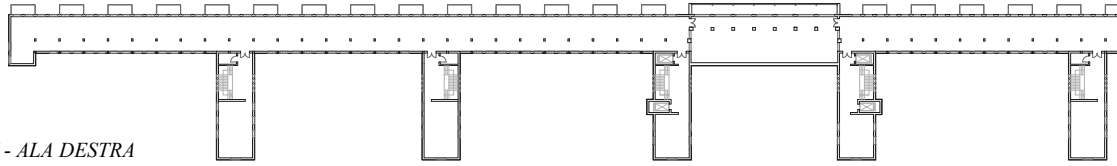
SETTORE I - ALA SINISTRA



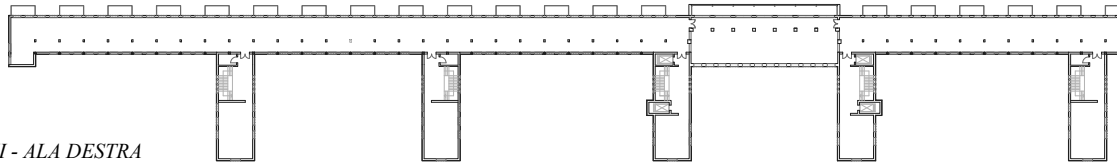
SETTORE I - ALA DESTRA

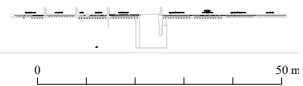
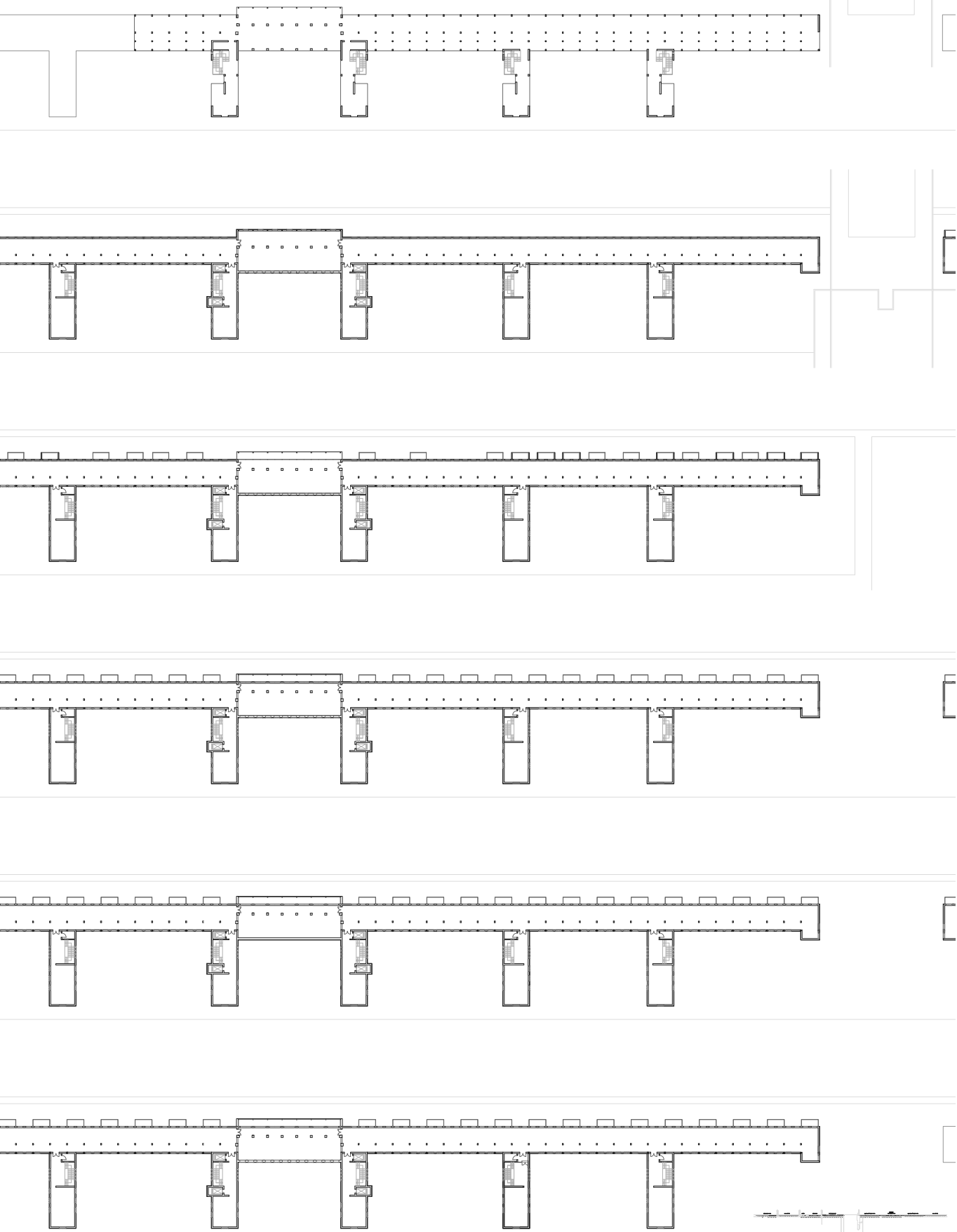


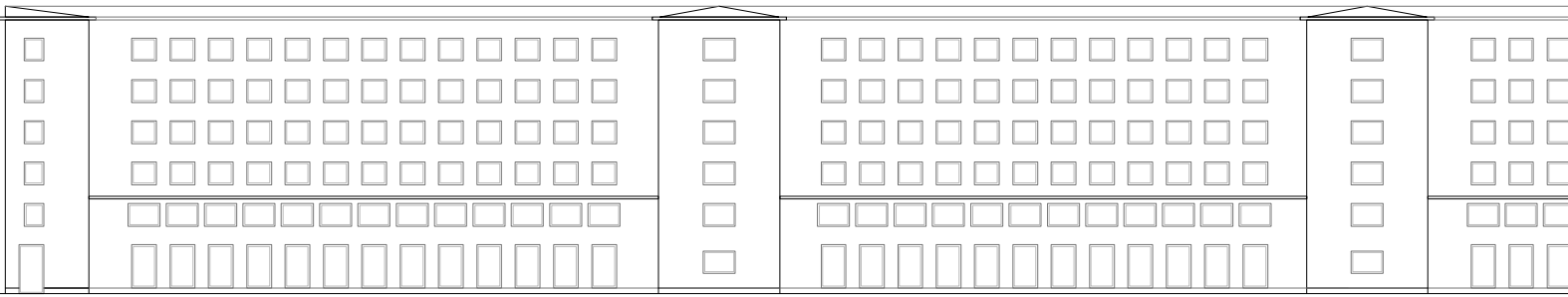
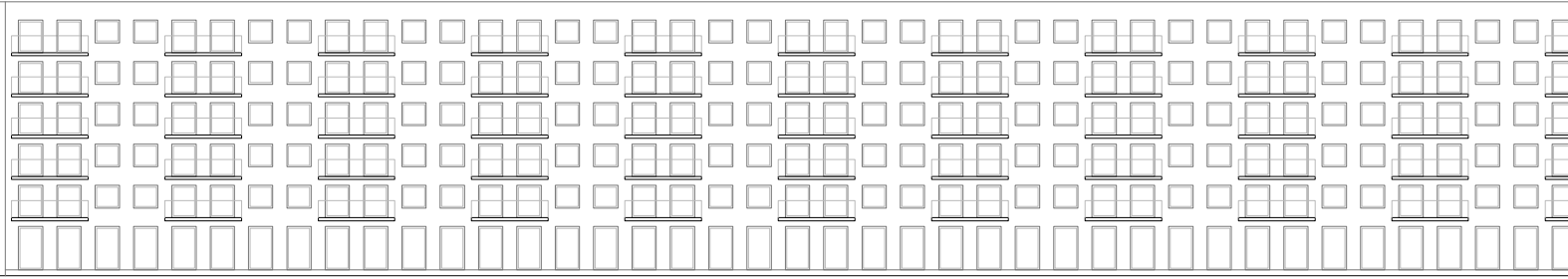
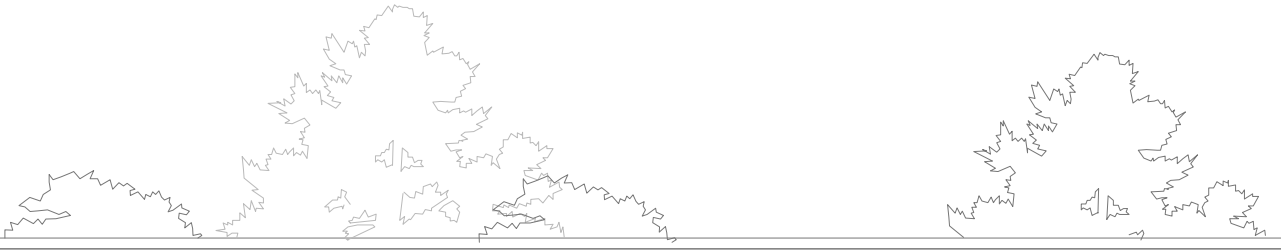
SETTORE II - ALA DESTRA

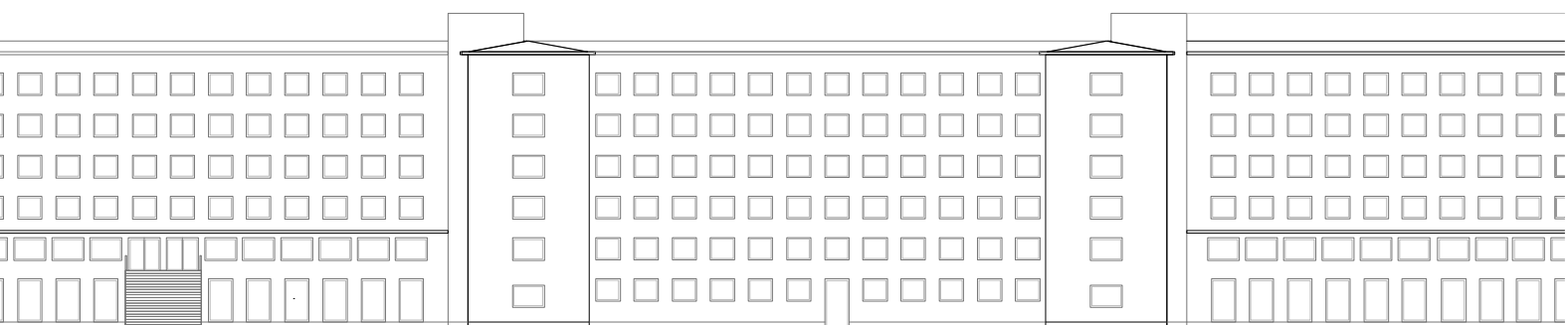
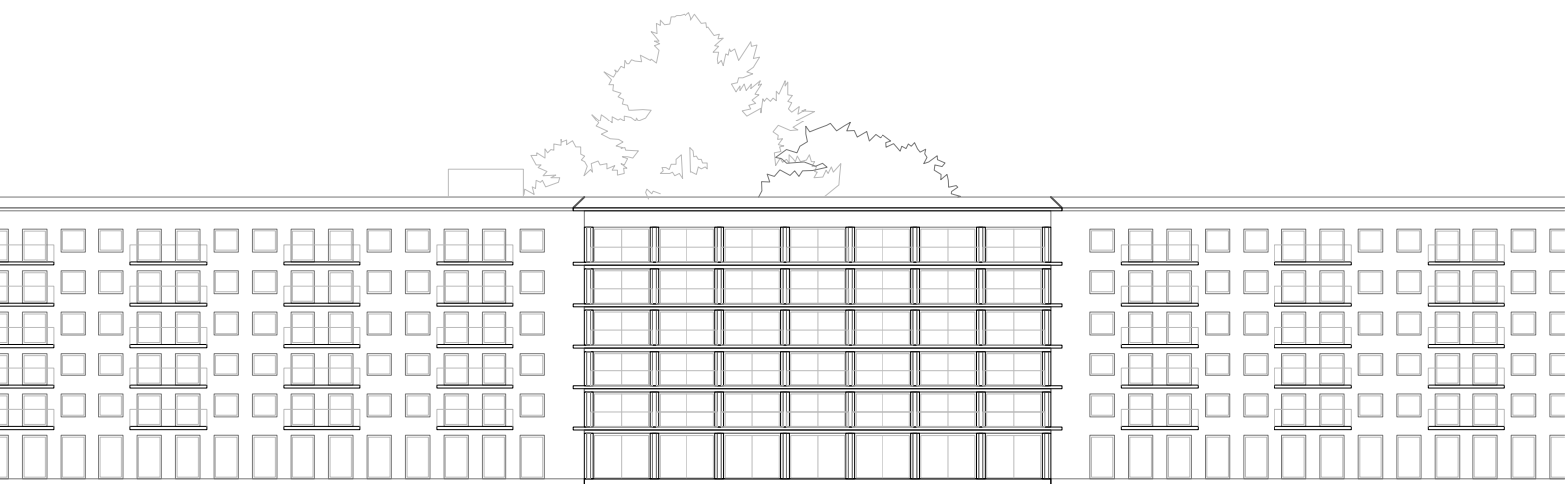


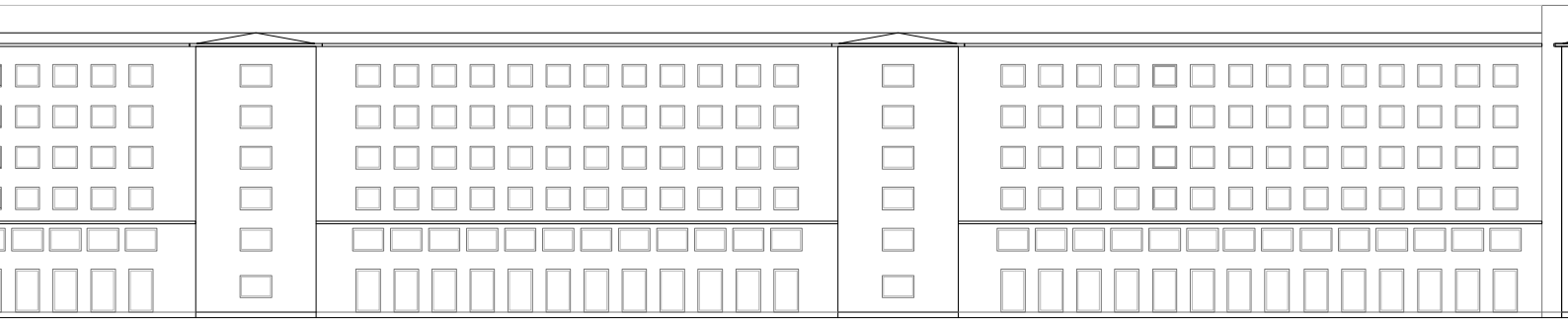
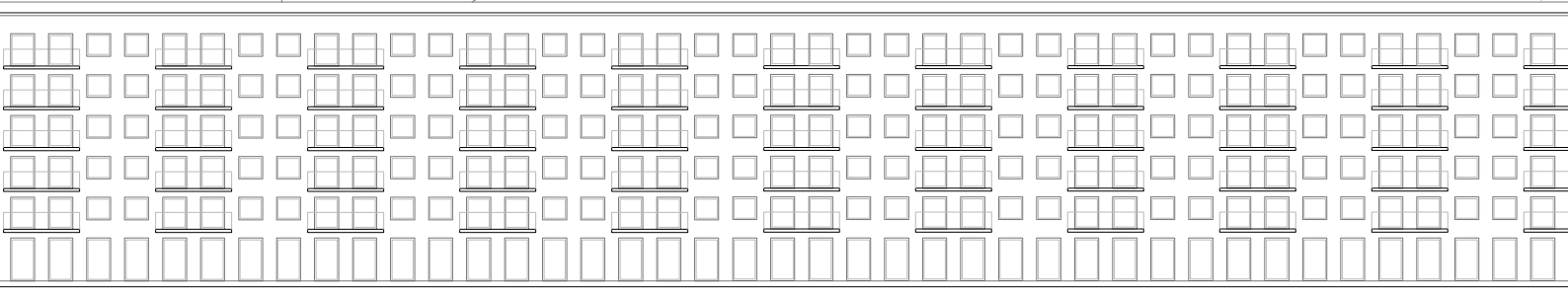
SETTORE III - ALA DESTRA

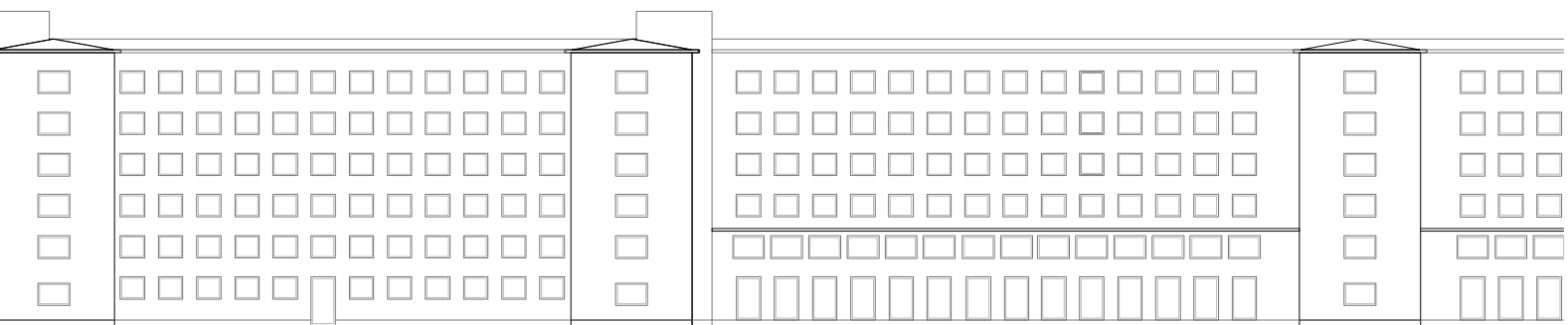


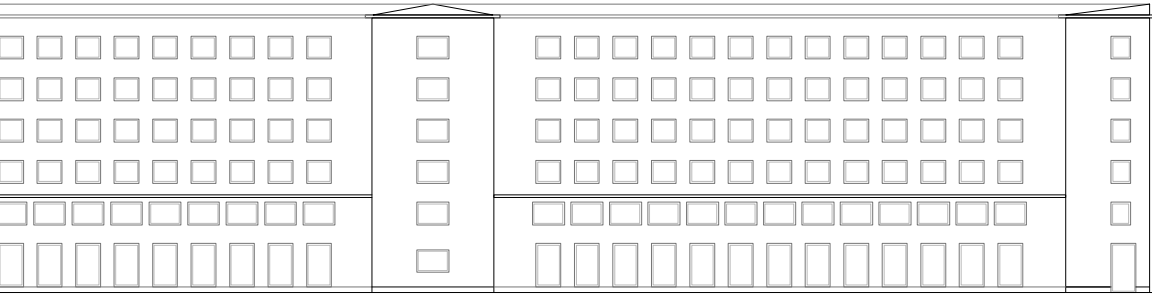
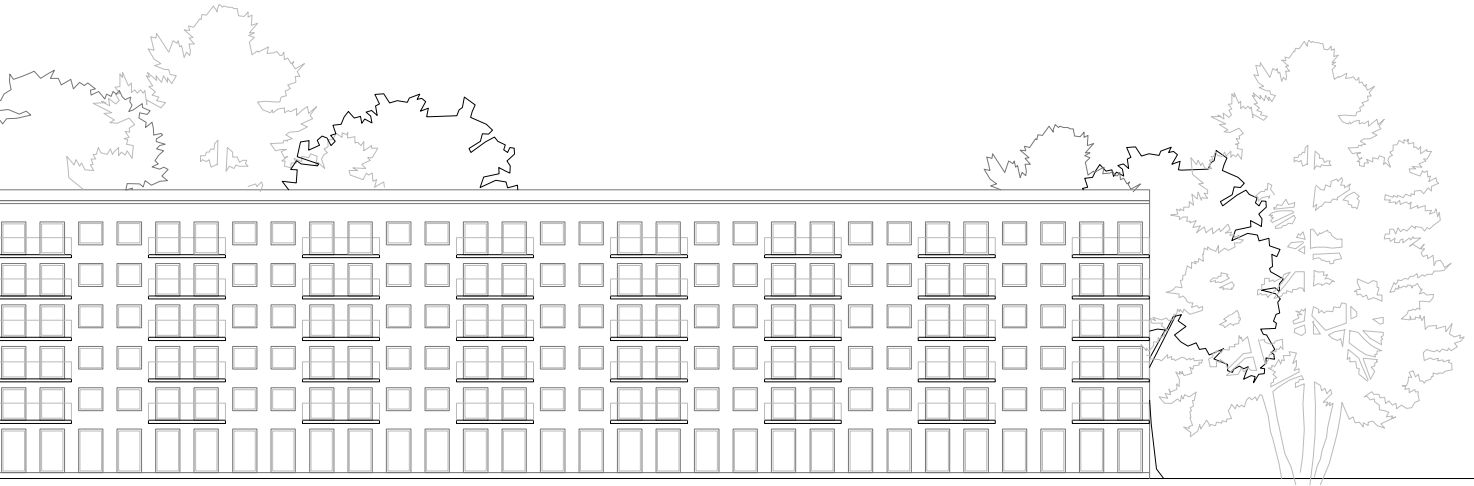


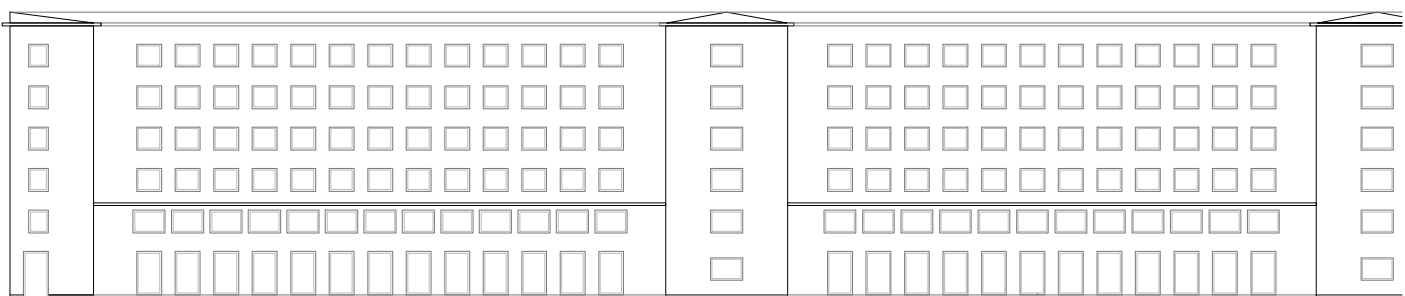


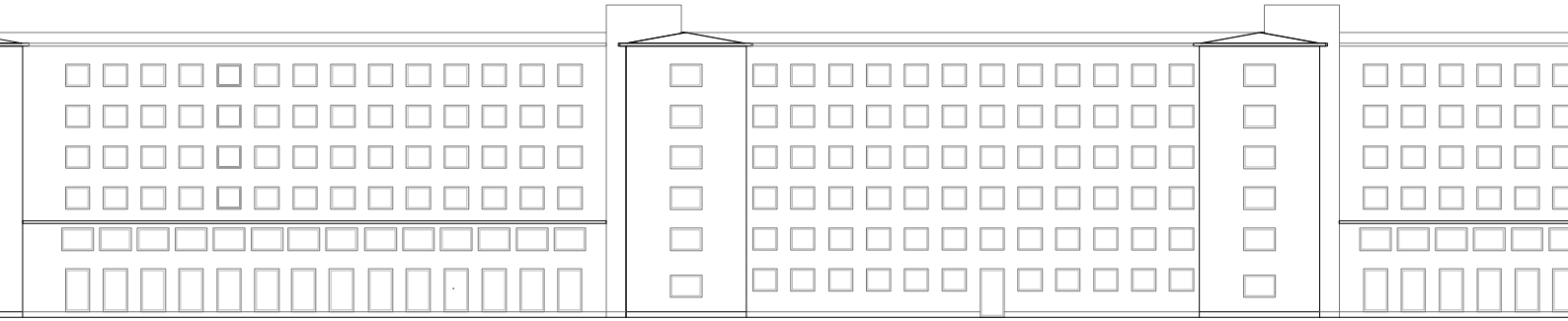
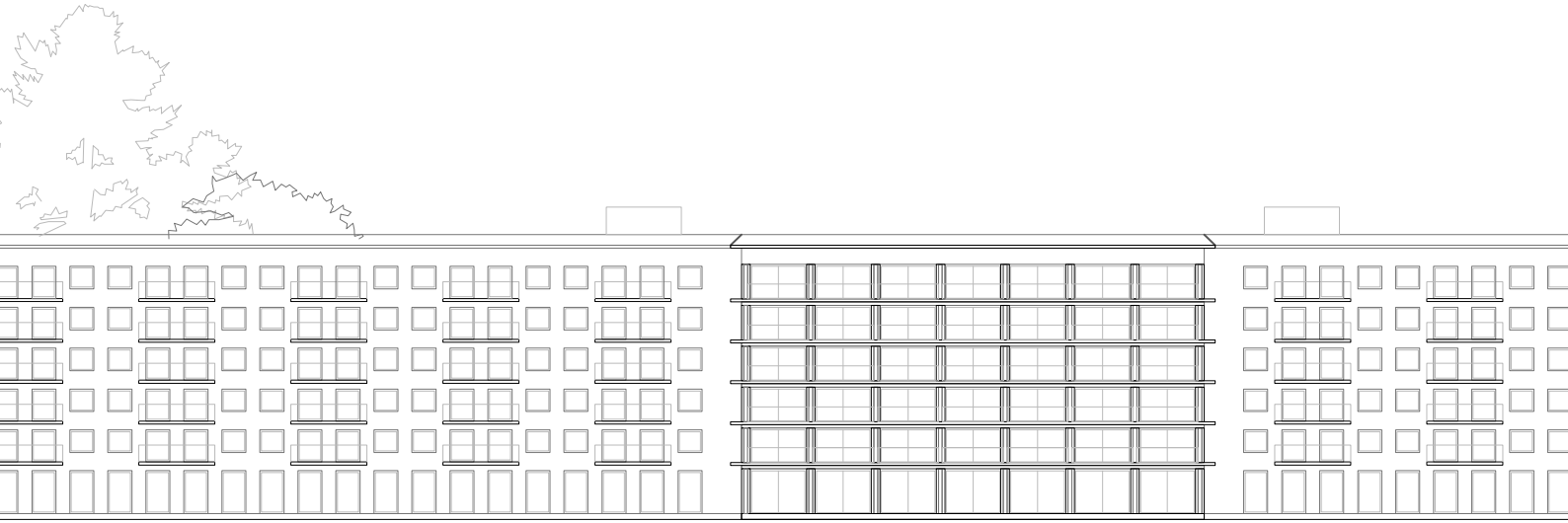


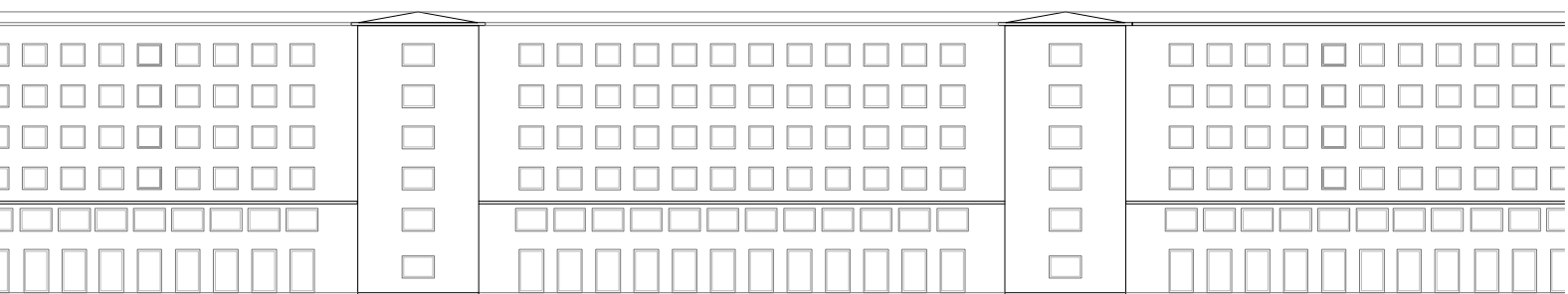
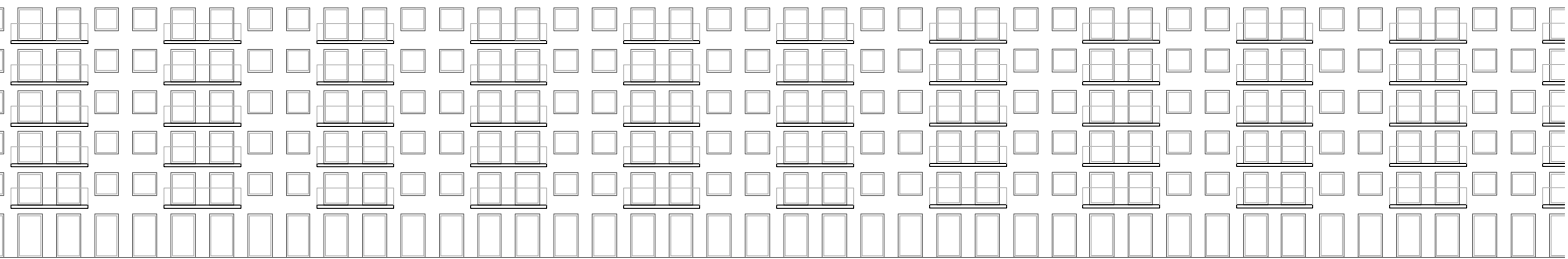
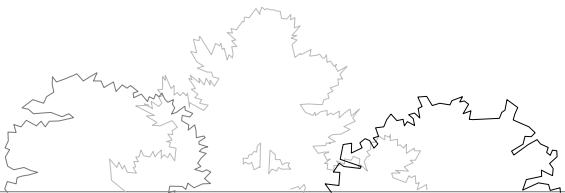


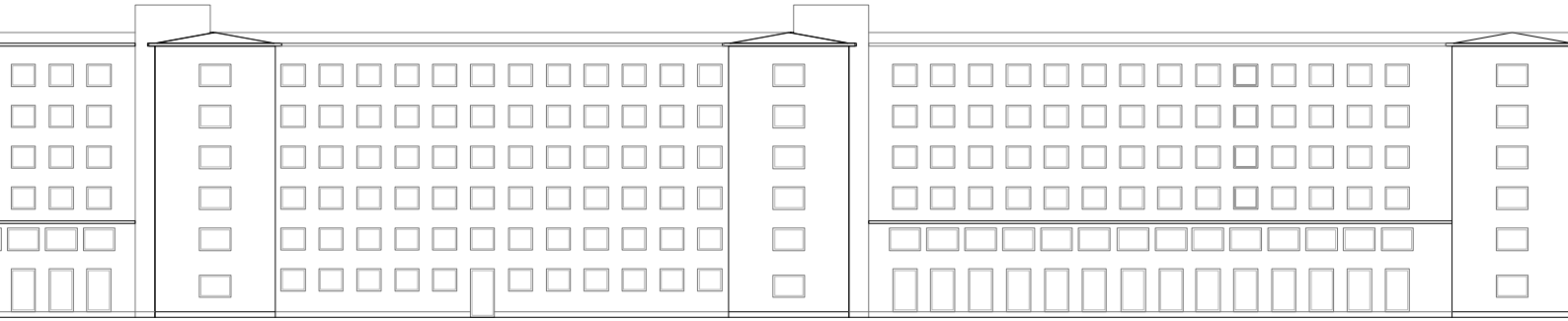
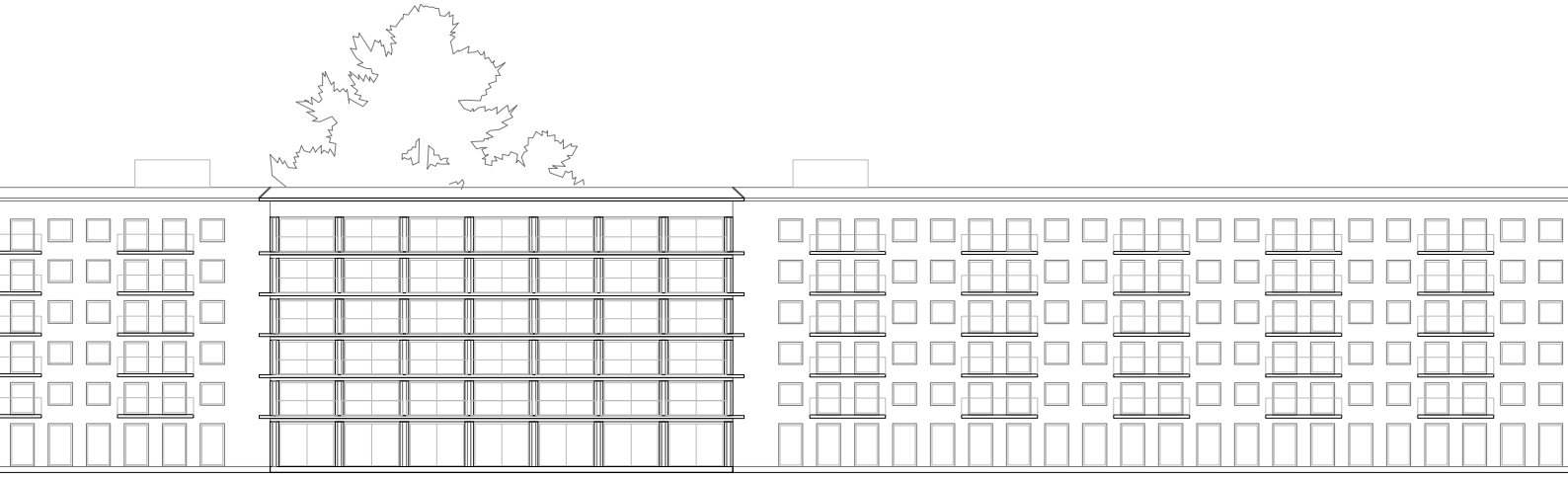


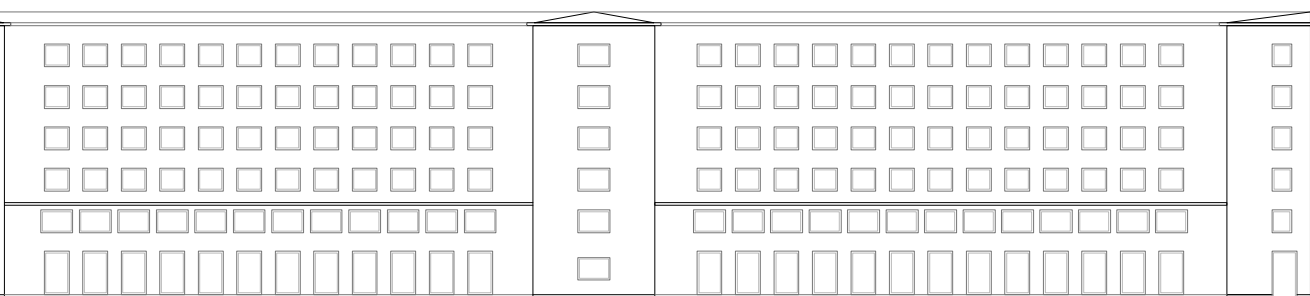
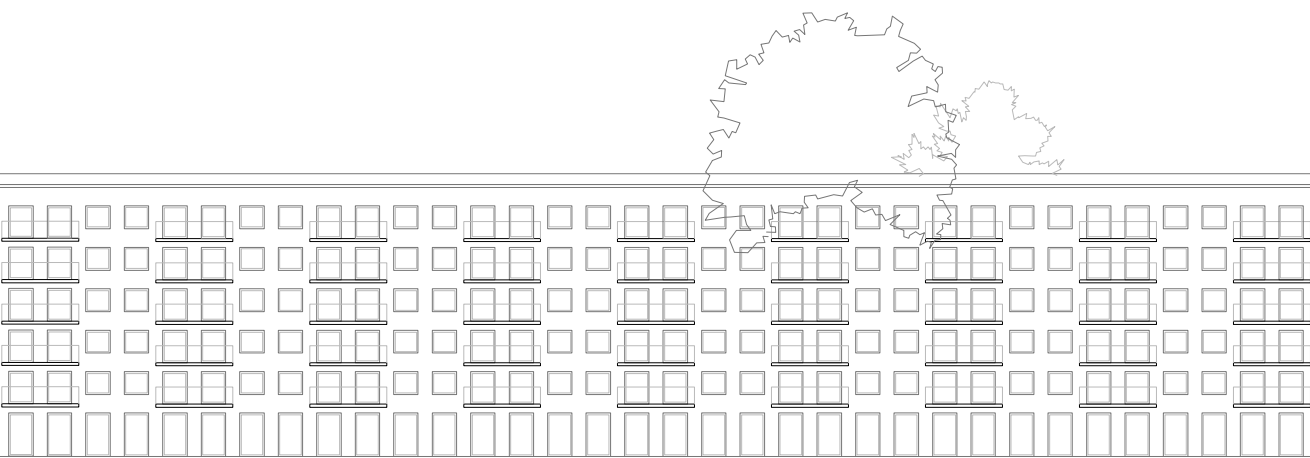


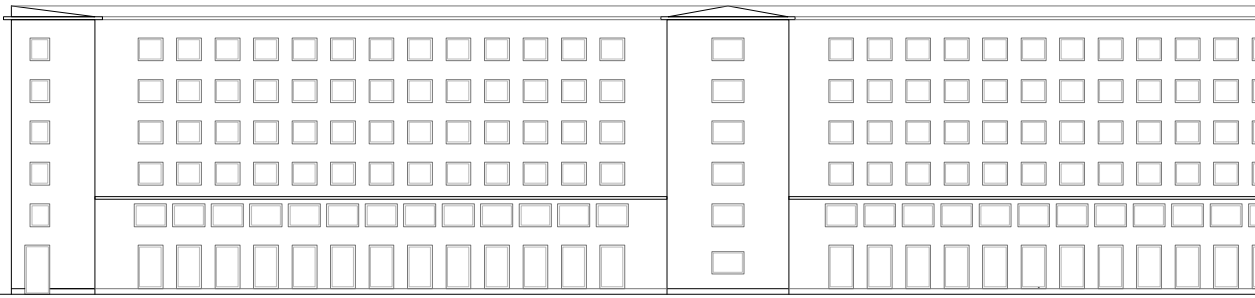
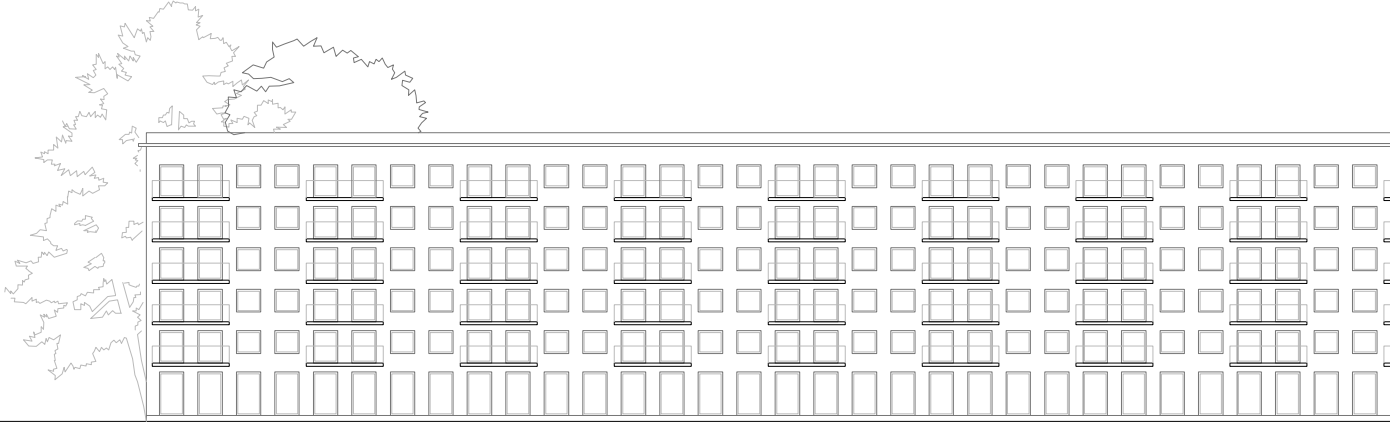




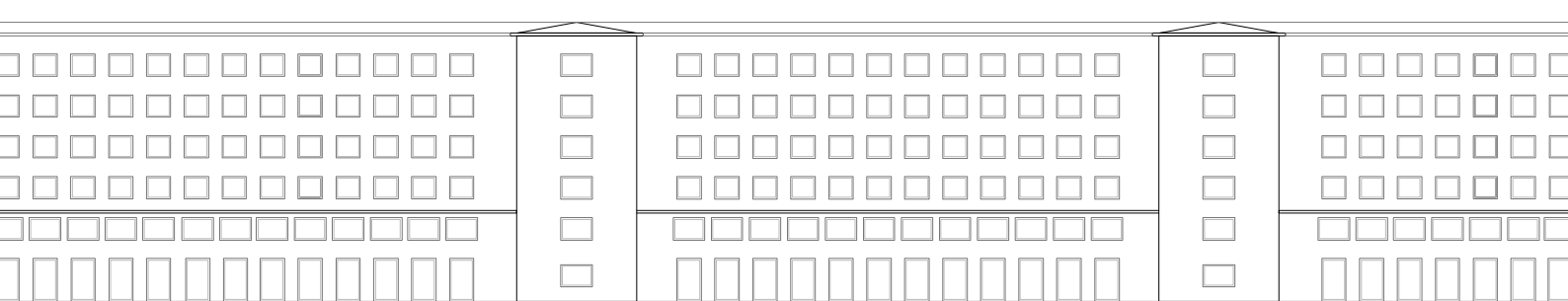
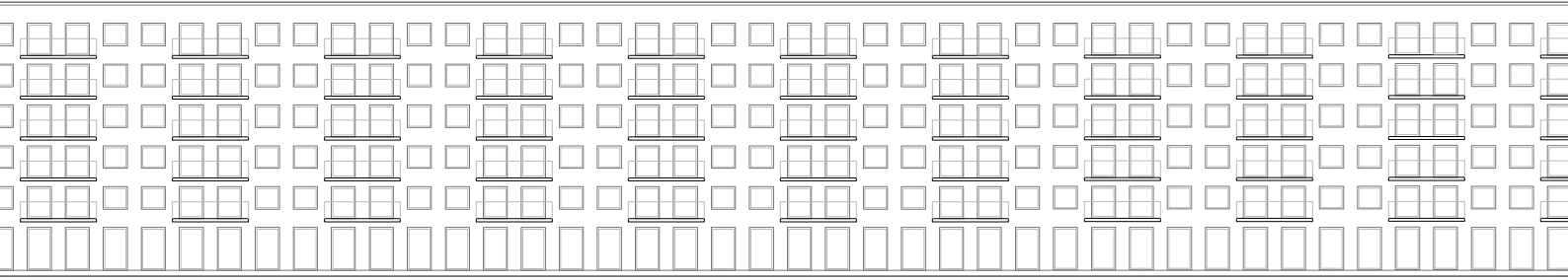
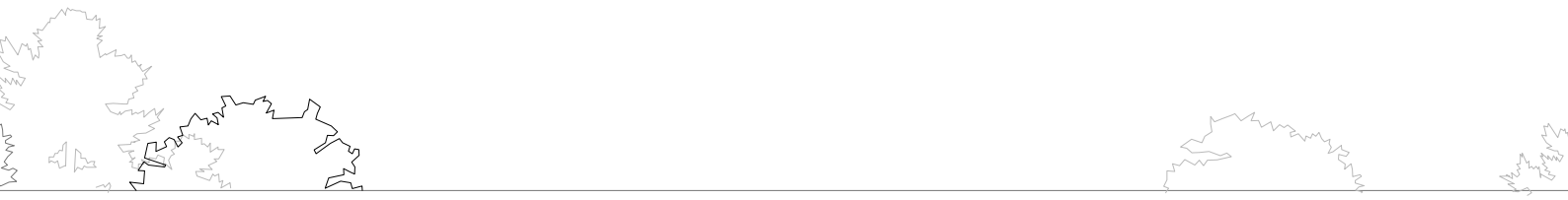


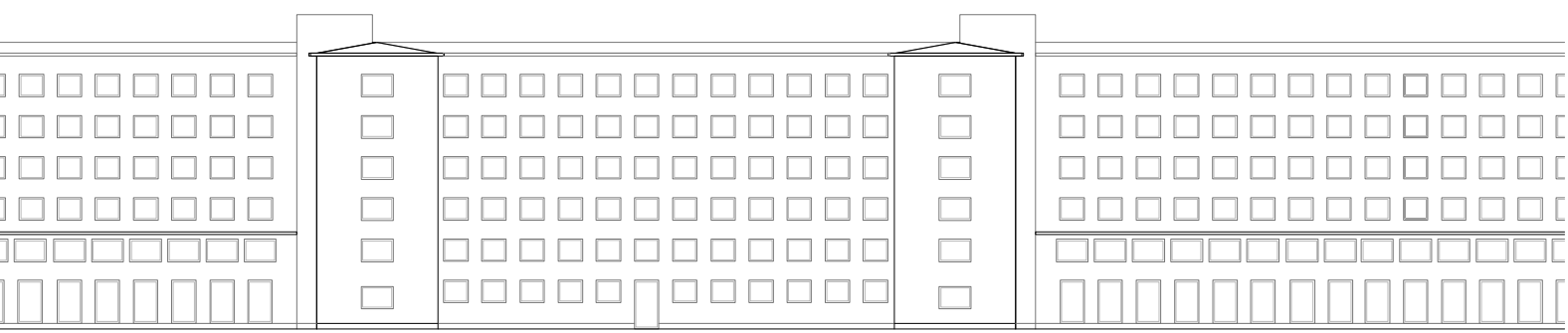
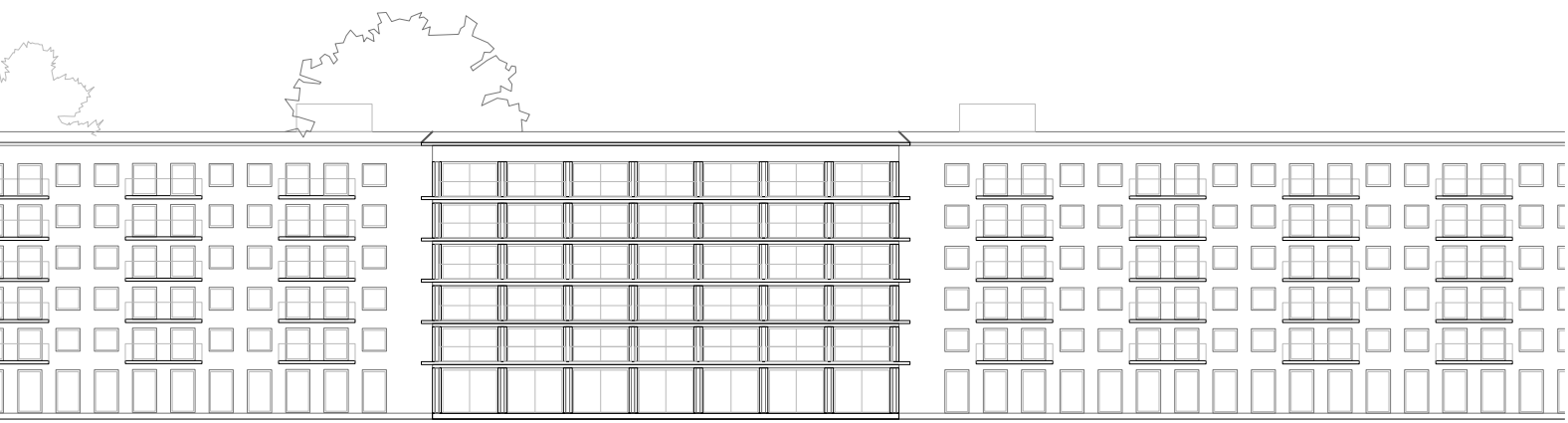


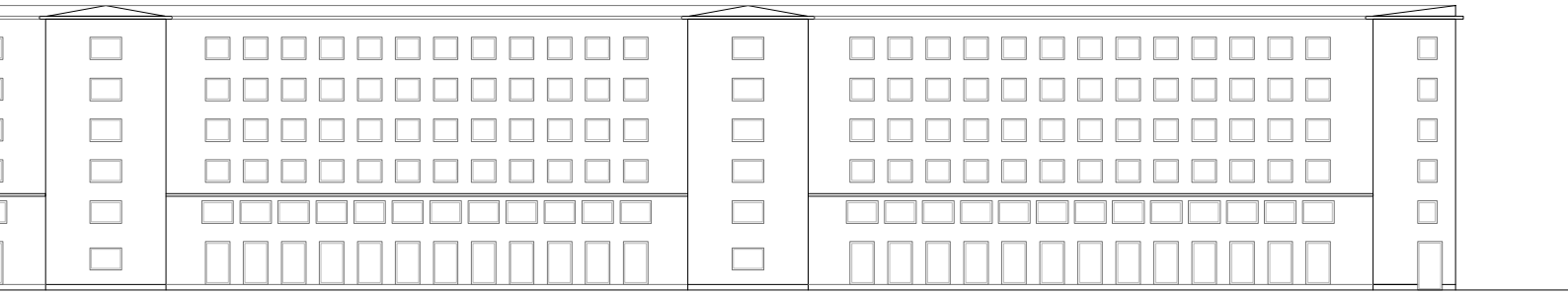
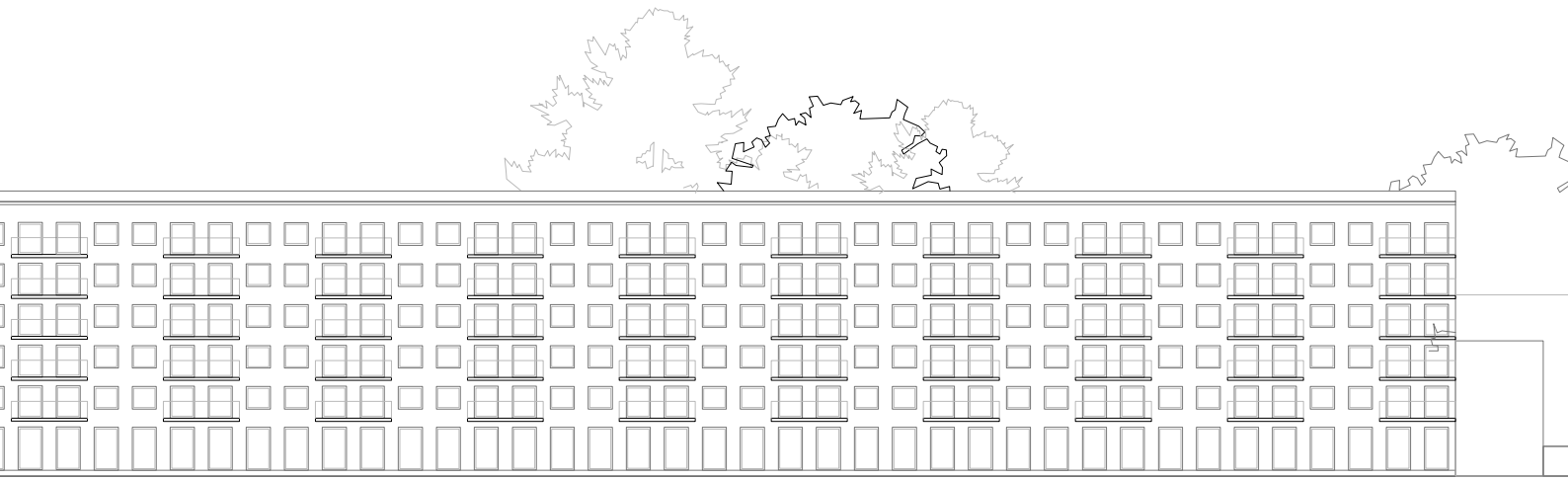










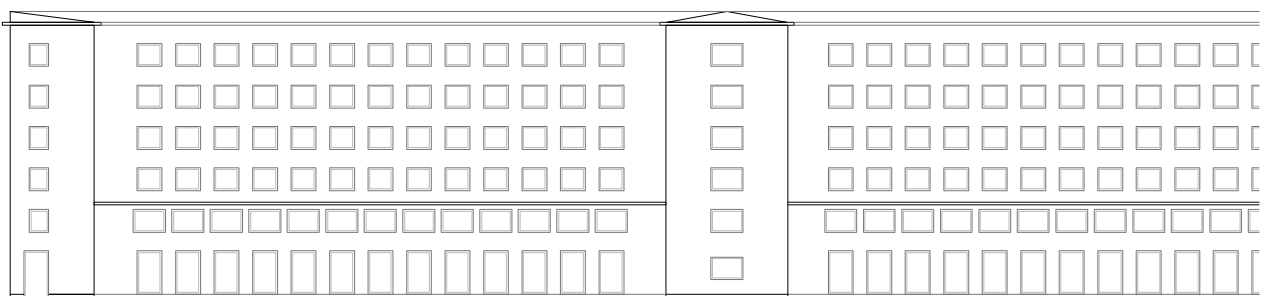
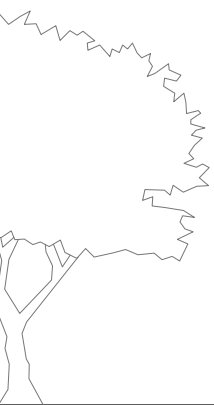


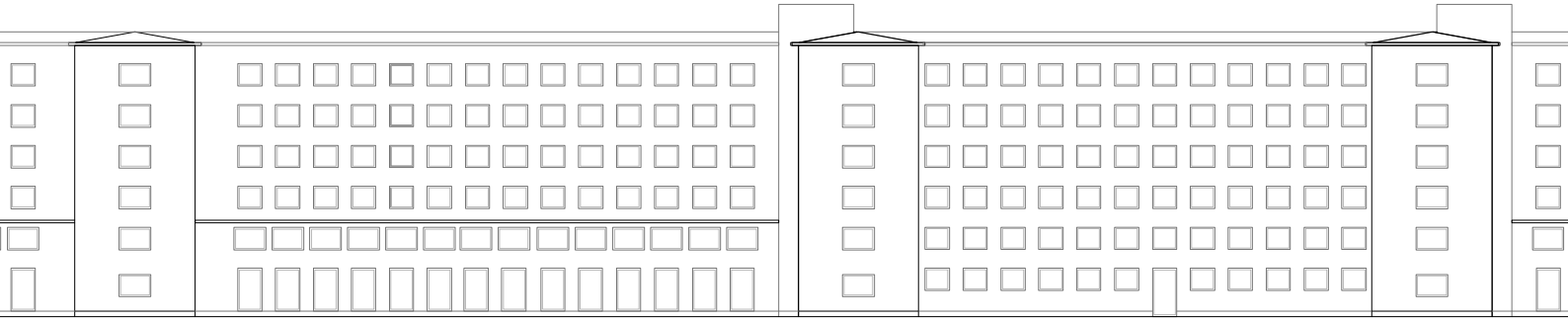


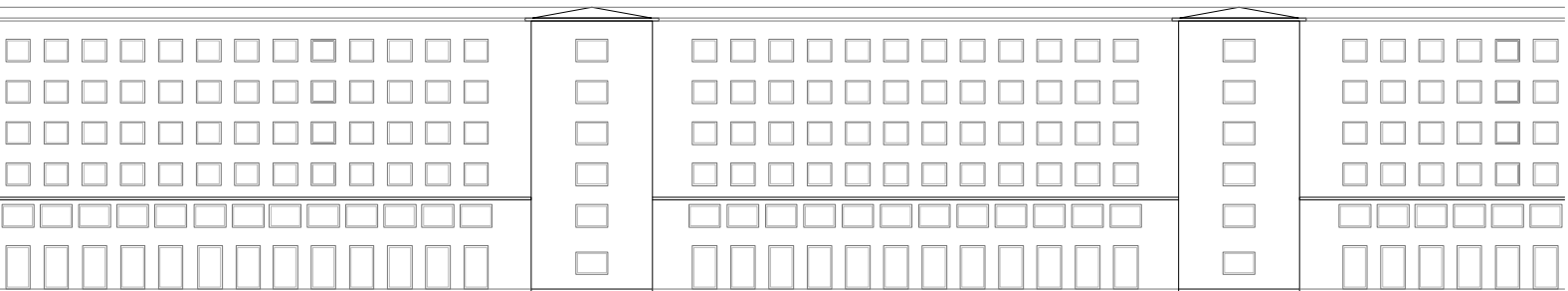
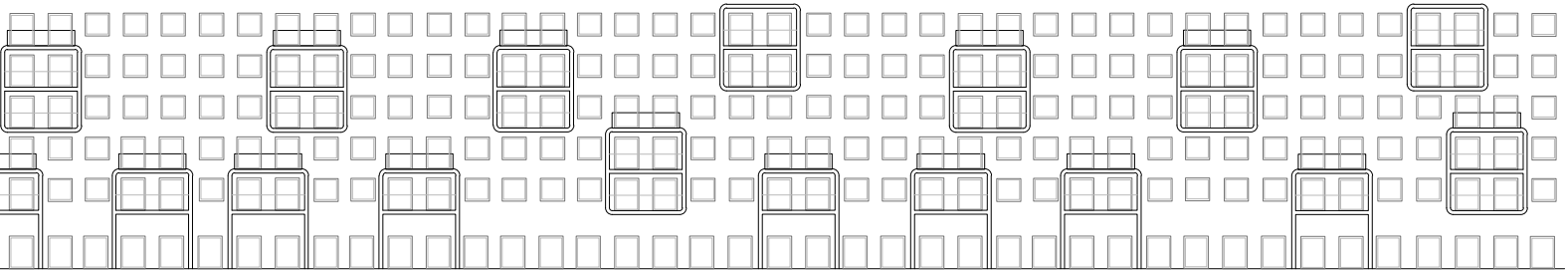
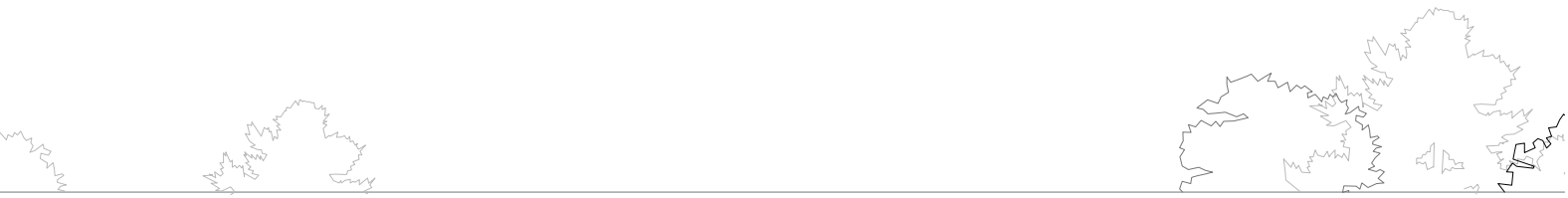


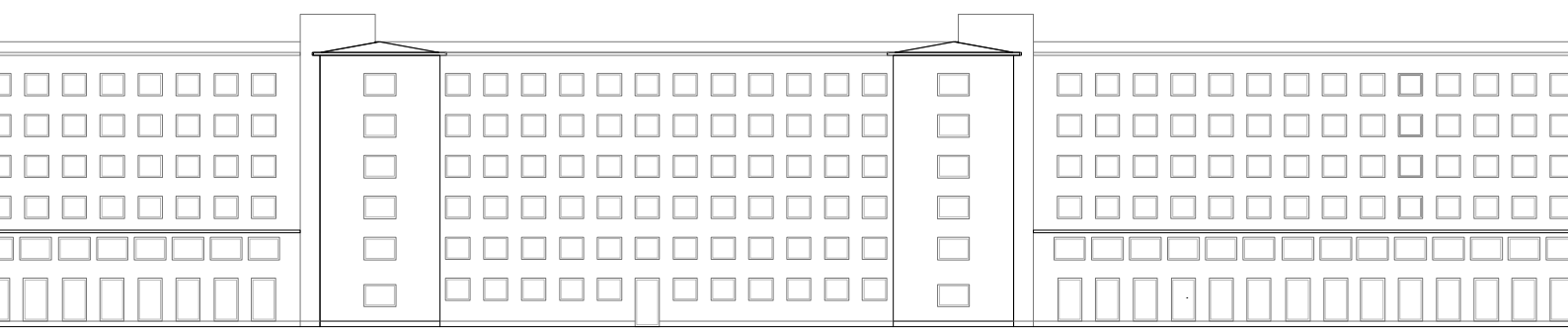


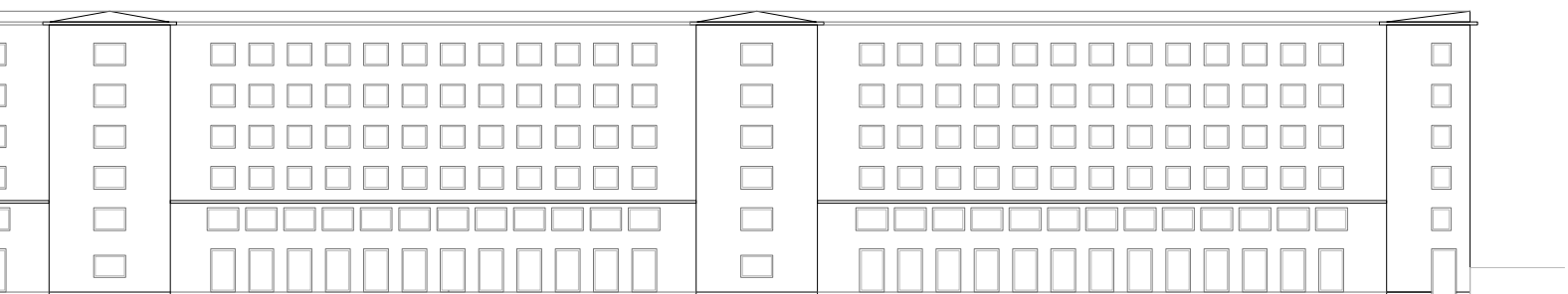
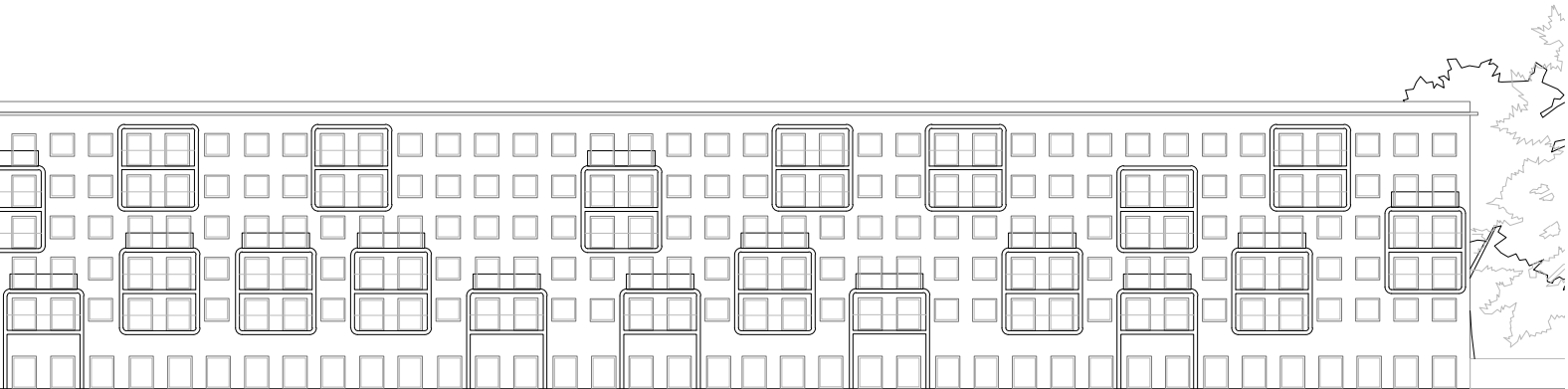


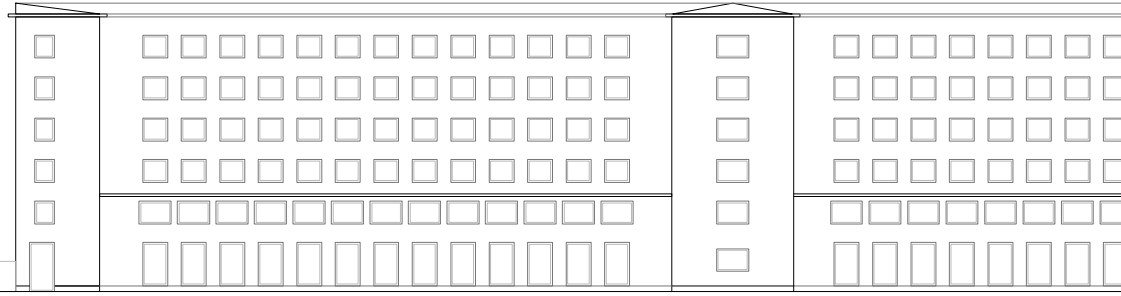
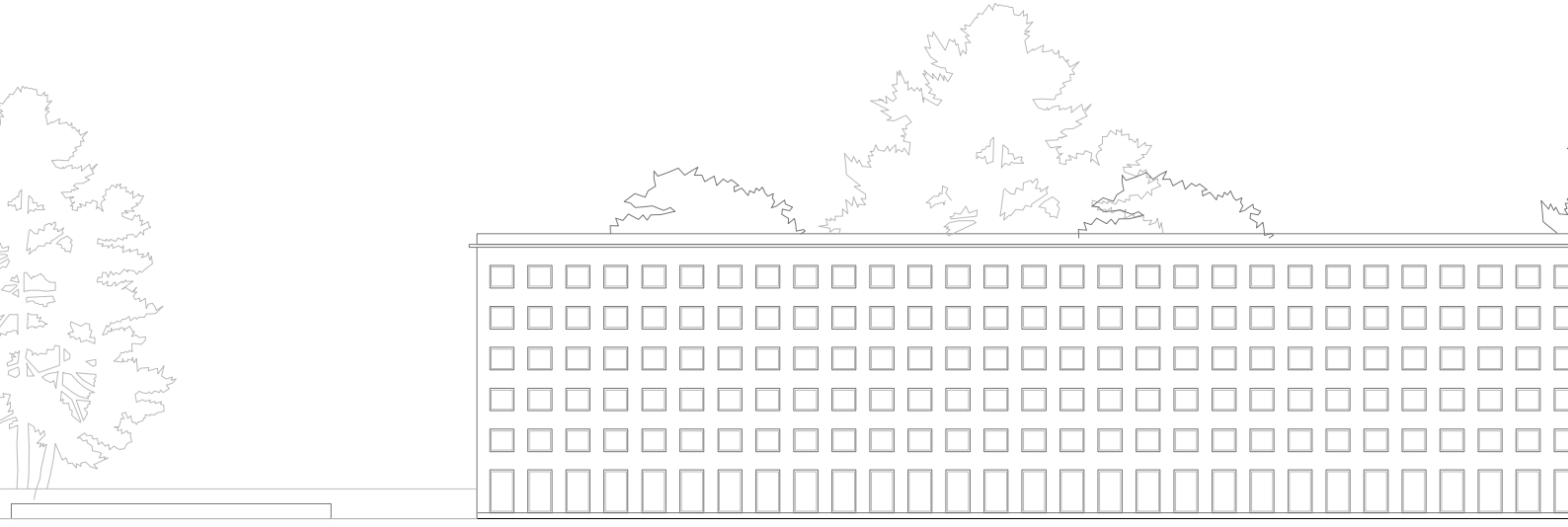


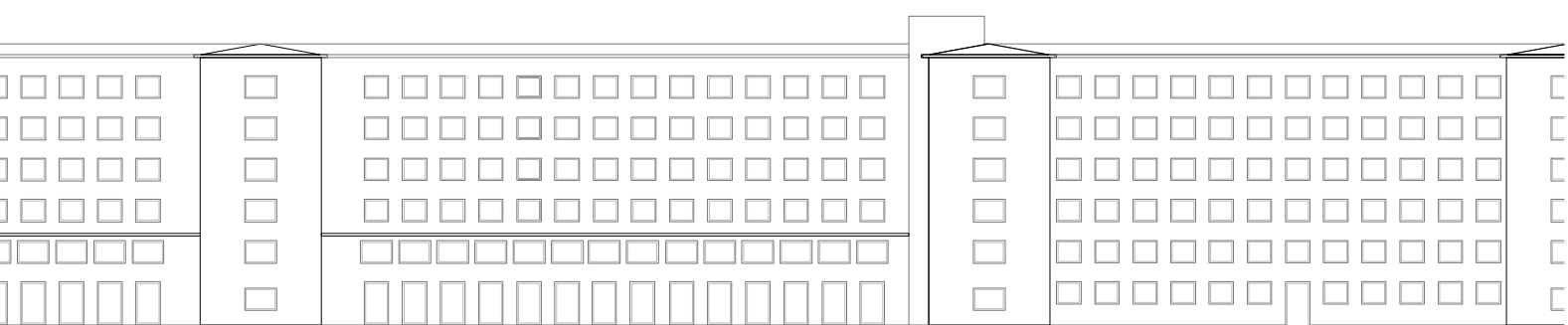
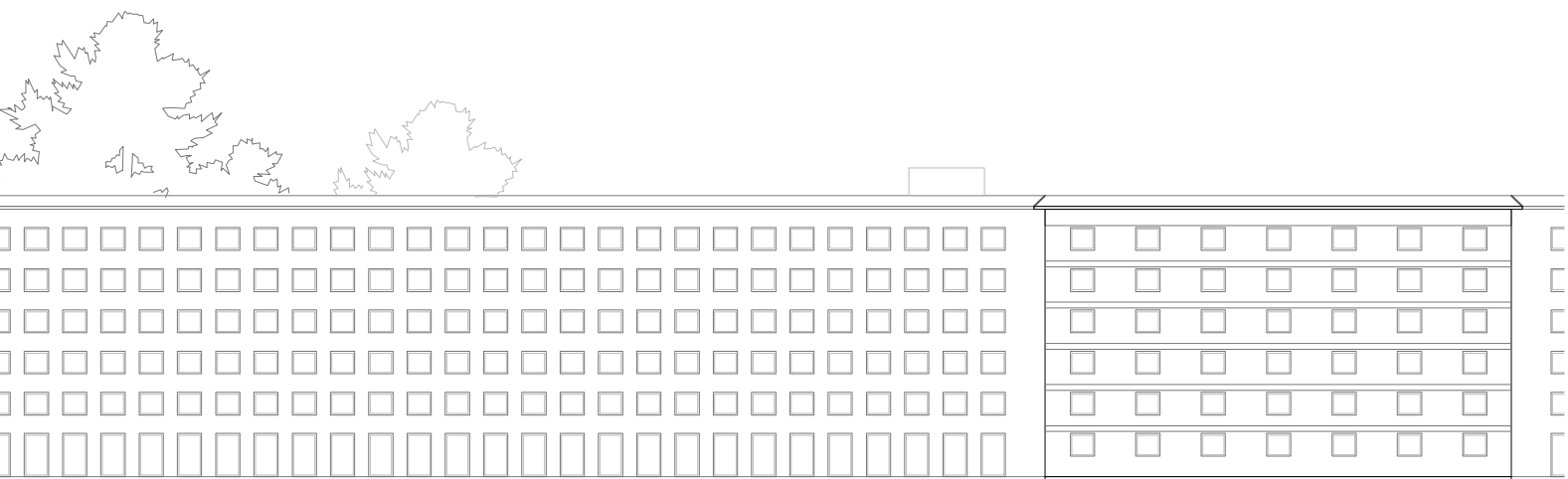


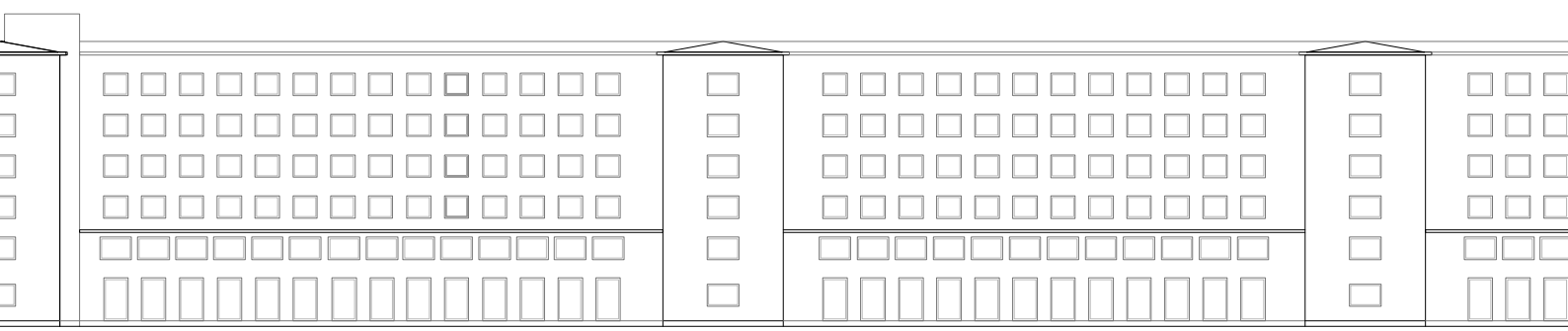
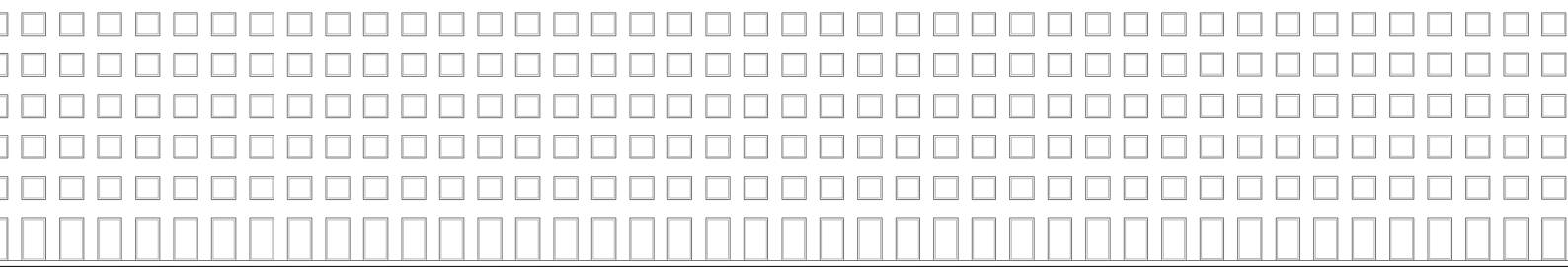
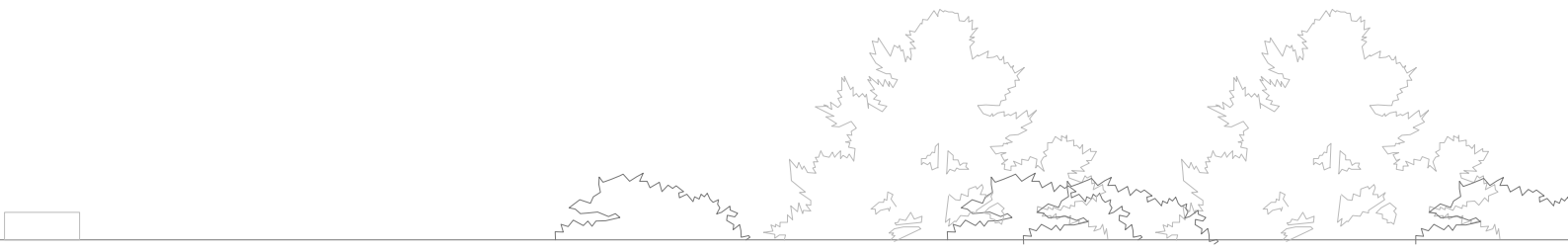


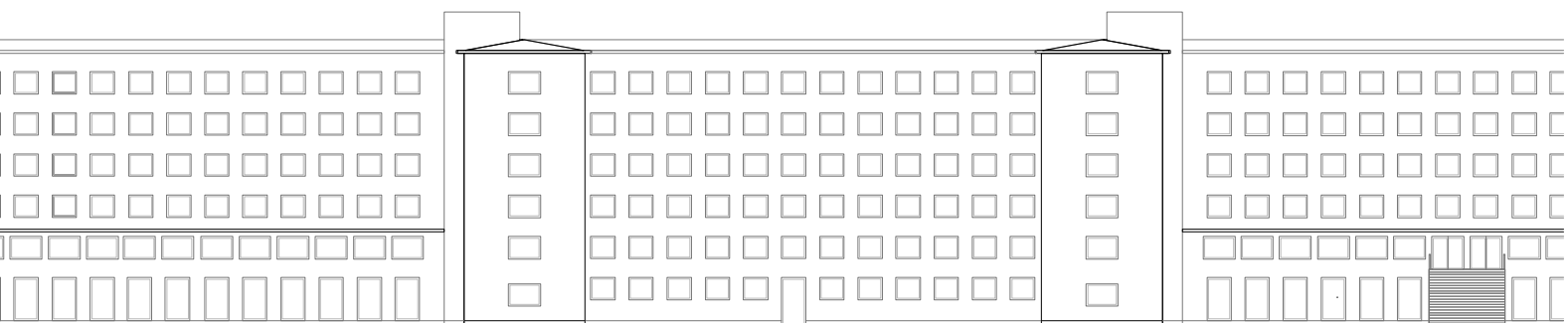
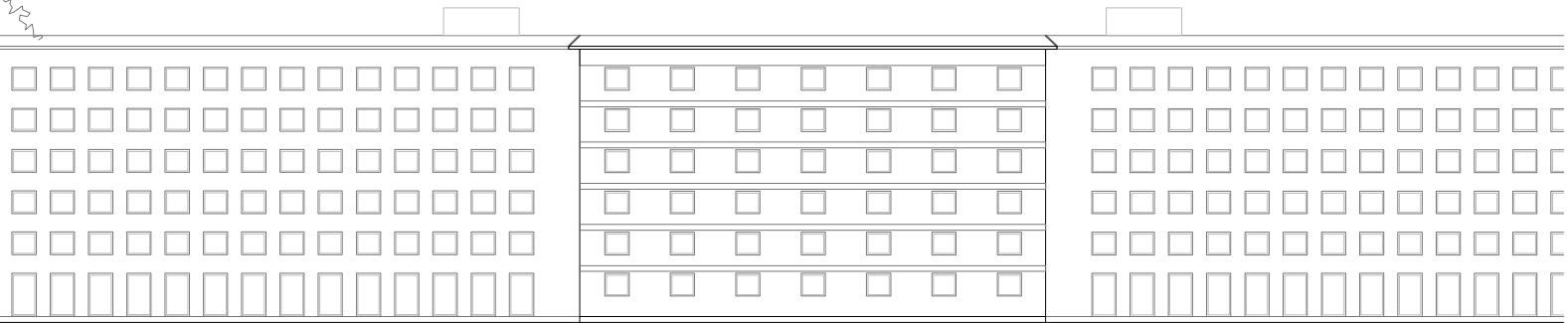


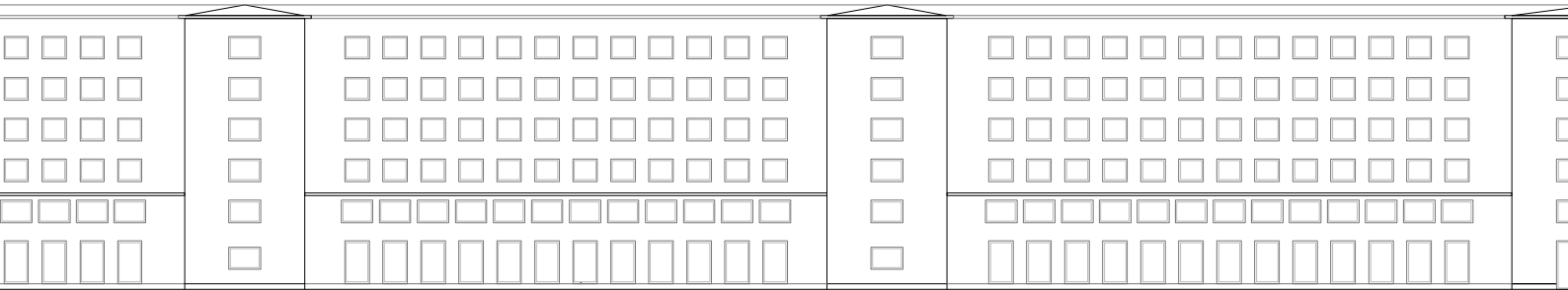
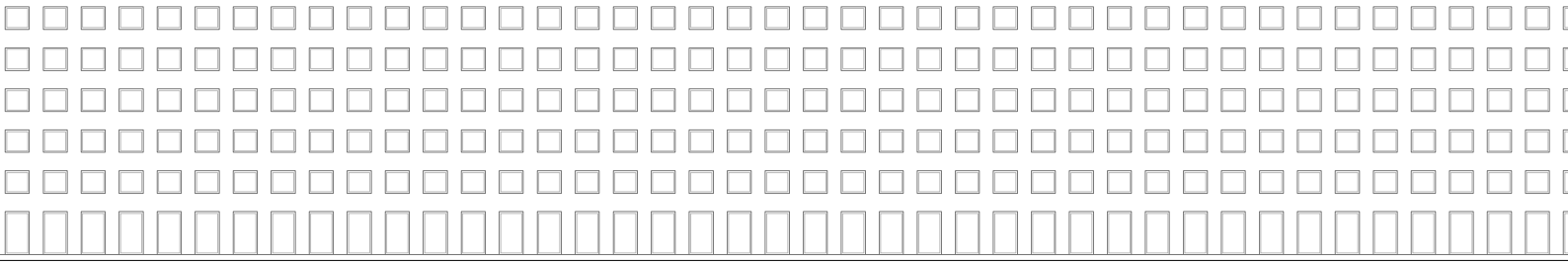
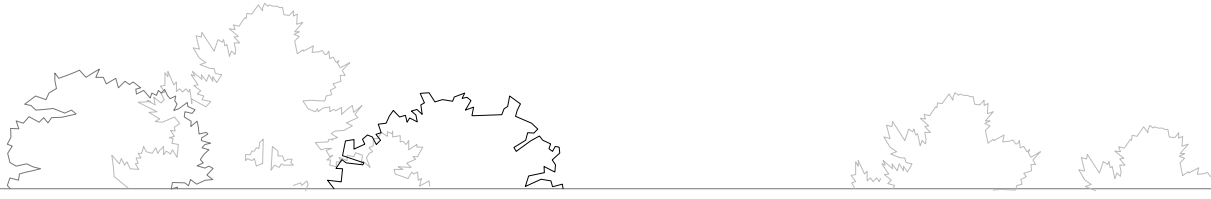


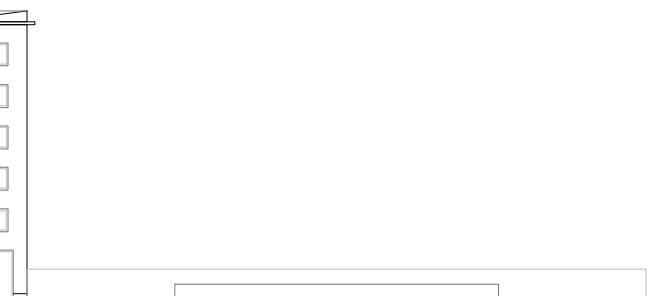
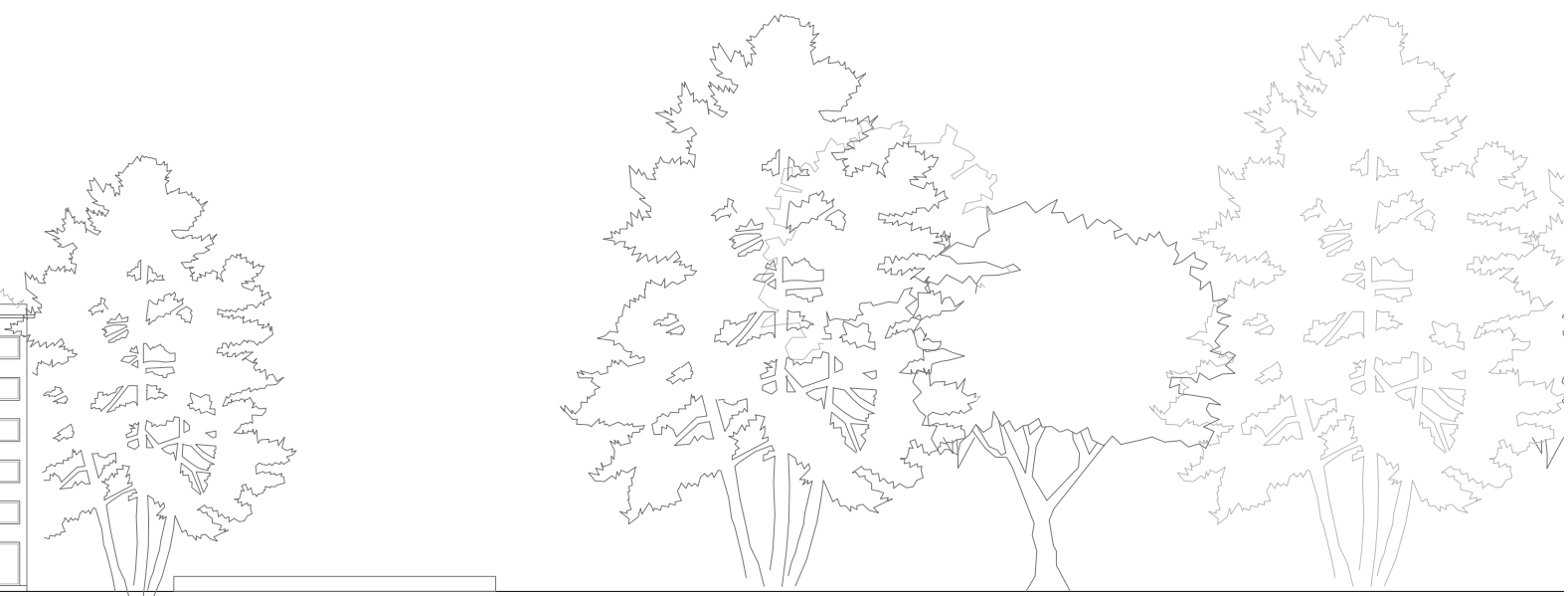




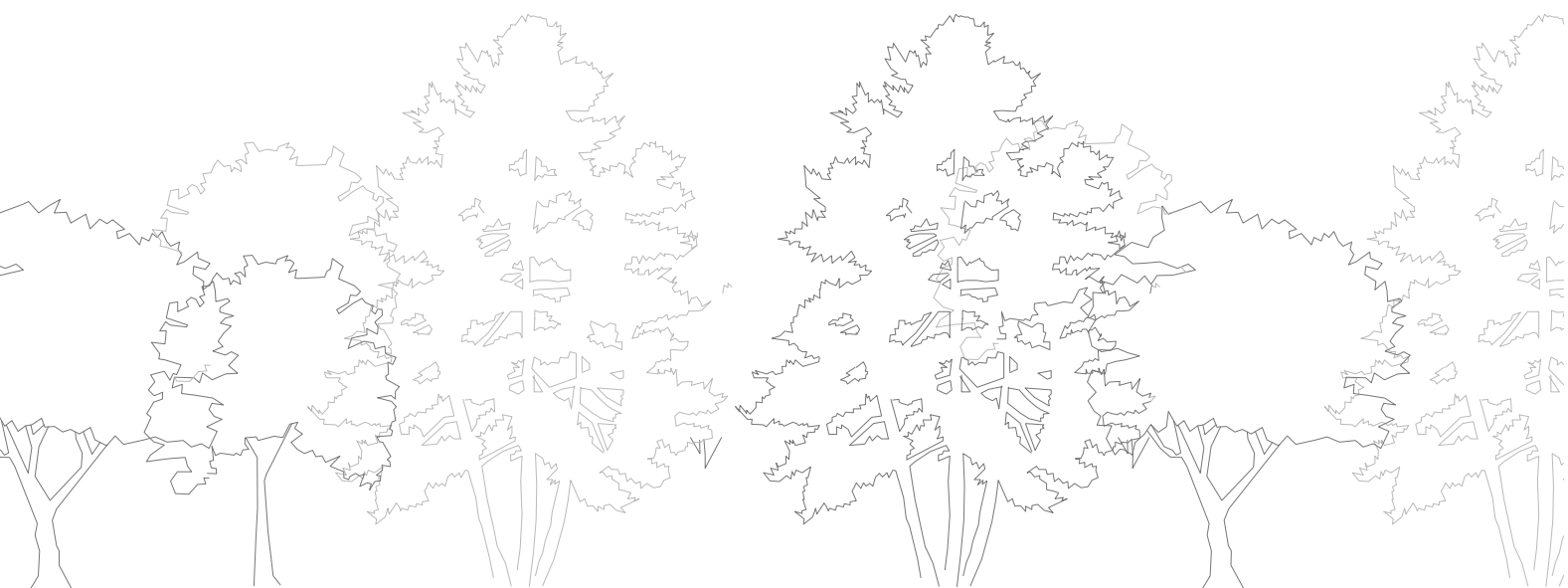


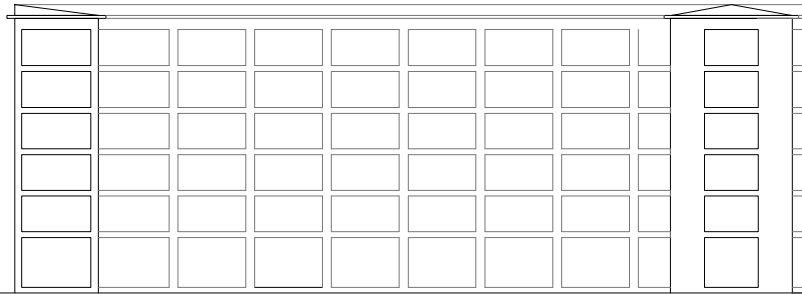


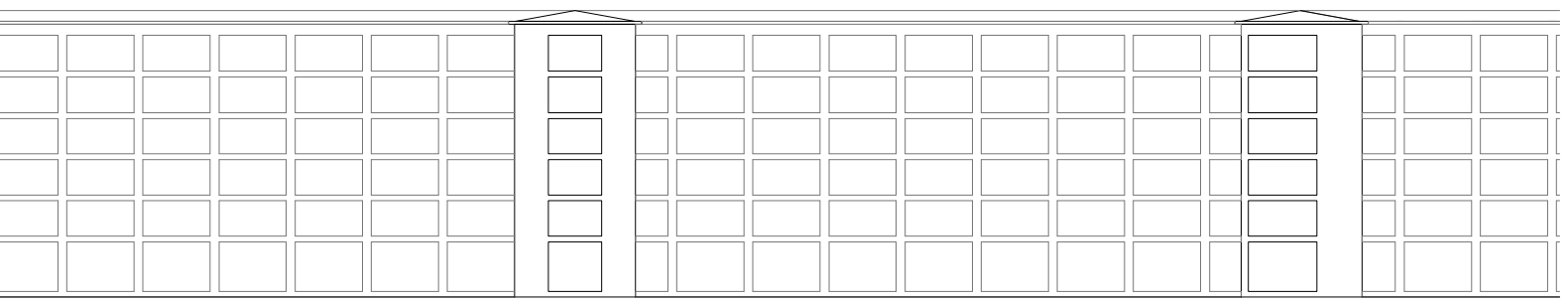
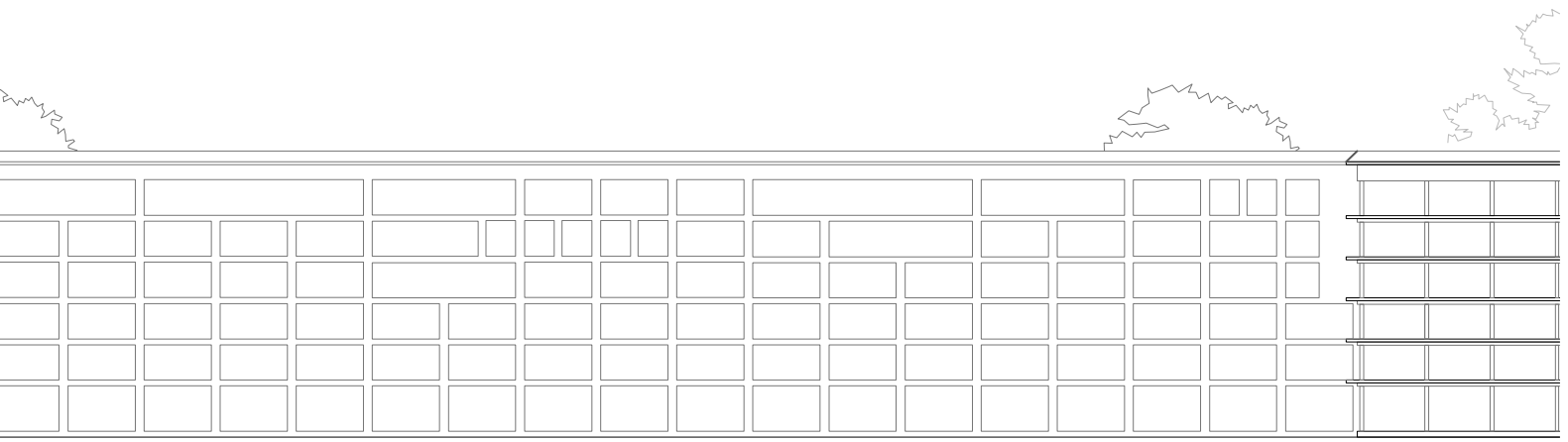


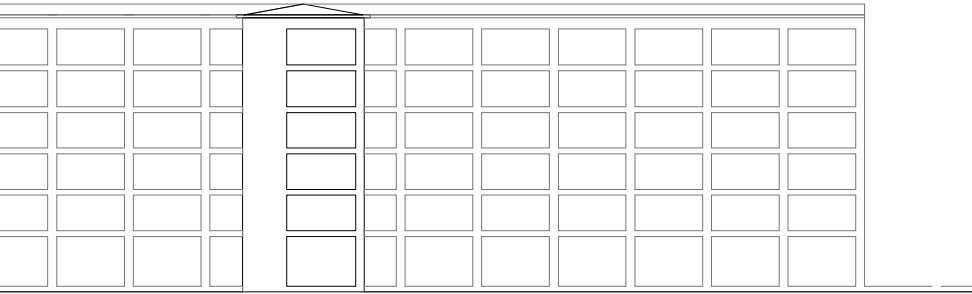
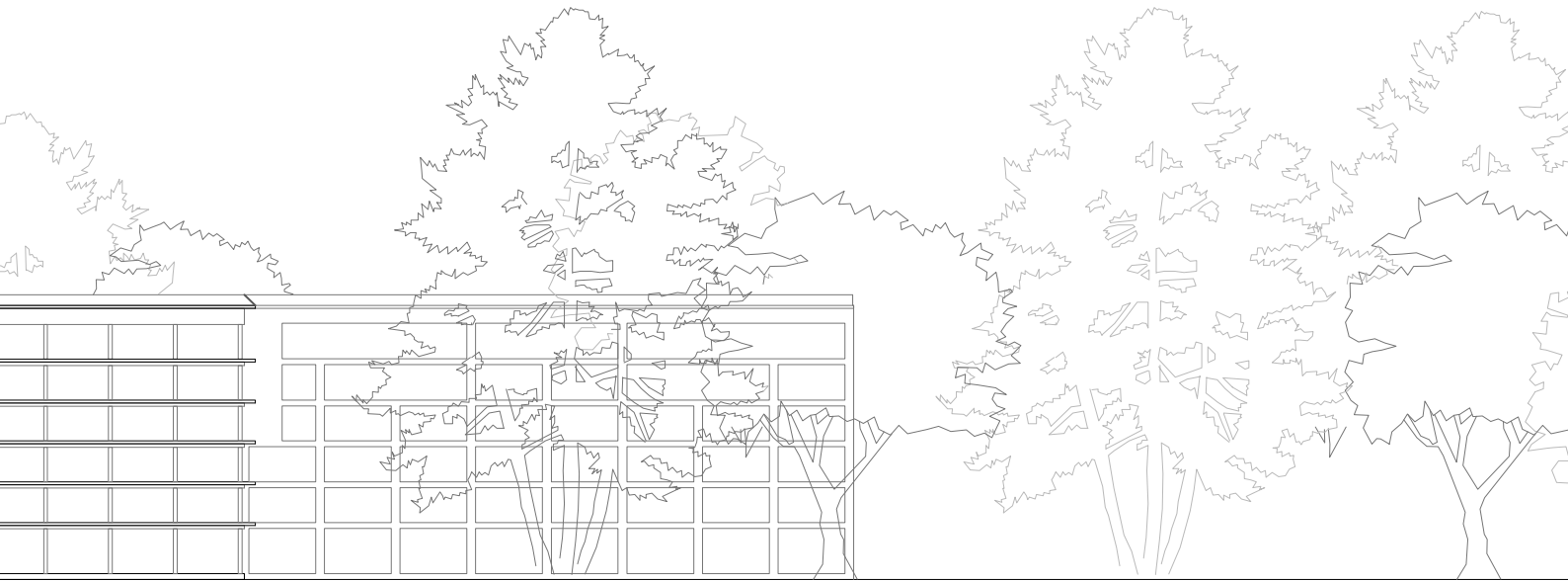


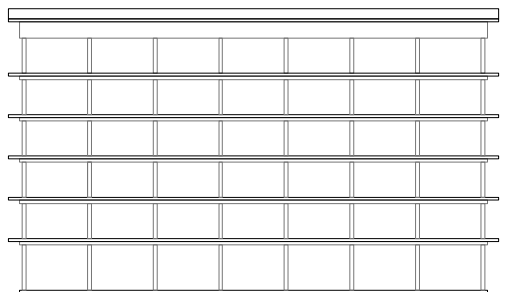
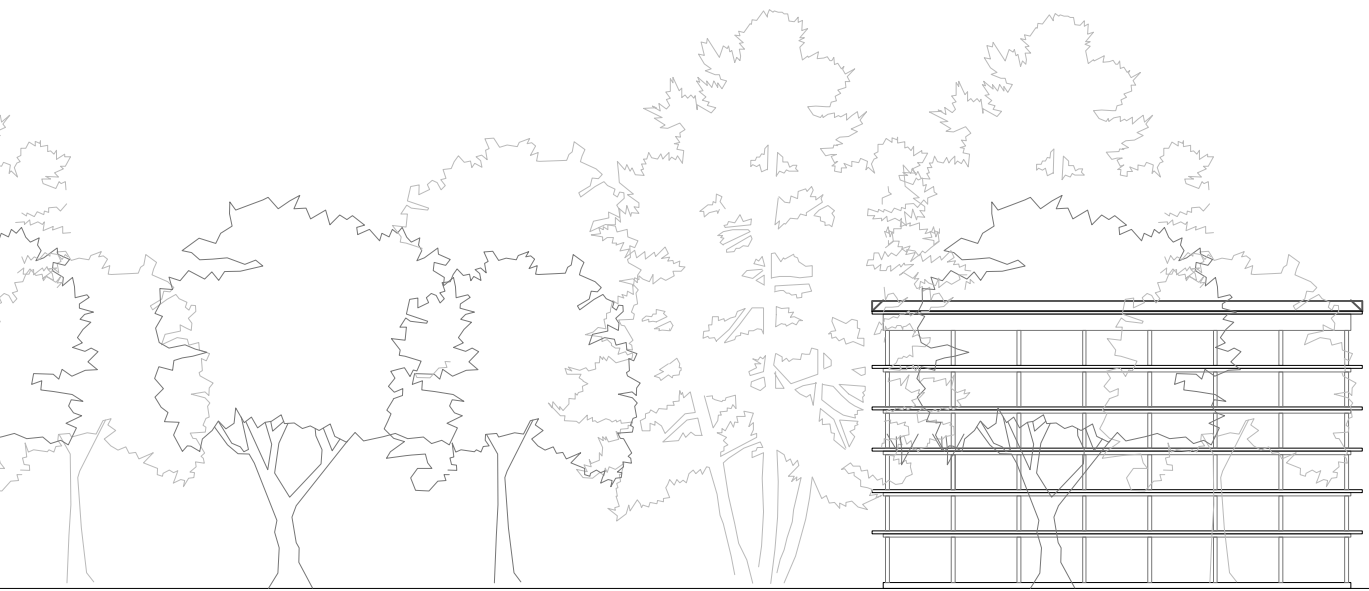














Prua.

La “prua” è l’unico edificio dell’intero complesso inutilizzato se non una piccola parte dove risiede la sede del “Dokumentationszentrum Prora”. L’edificio era originariamente concepito come Hall principale di ingresso dell’intero complesso balneare. Complessivamente la “prua” non presenta gravi segni di degrado, tuttavia ha bisogno di un corposo intervento manutentivo e conservativo.





Il progetto originale prevedeva lo stesso edificio simmetrico e speculare nell' altro lato di quello che doveva essere la grande piazza centrale con la grande sala da ballo. La pianta dell'edificio è composto da tre parti principali: Il teatro/bar (zona D), la grande navata cen-trale con uffici annessi nella parte centrale adibito a hall e ingresso (zona A-B-C), infine il ristorante nella parte destra della pianta, che non è mai stata completata.

L'edificio è rivestito principalmente da intonaco, e il materiale sembra presentarsi in buono stato di conservazione, tuttavia si presume siano presenti depositi superficiali e una forte alterazione cromatica generale causato dall' inquinamento, dagli agenti atmosferici e mancanza di manutenzione. L'intervento prevederà la pulitura e la protezione di queste parti.

Tutto l'edificio presenta serramenti in legno, in particolare modo nelle porzioni di edificio maggior-mente in disuso il materiale sembra presentarsi in uno stato di marcescenza, esfoliazione e con presen-za di vegetazione con un accumulo maggiore al suolo. La causa è data principalmente dagli agenti at-mosferici, dall'umidità e dalla mancanza di una manutenzione programmata. L'intervento prevederà la sostituzione di questi elementi.

Escludendo la zona ristorante, dividiamo in tre "zone" l'edificio esistente rispettivamente in zona A, B e C.

ZONA A. L'ingresso dell'edificio è caratterizzato da un portico colonnato costruito sia in mattoni che in calce-struzzo e da murature in mattoni. L'intero ingresso presenta problemi strutturali dovuto soprattutto alla sua incompletezza. I materiali presentano patine biologiche, crescita di vegetazione infestante e disgre-gazione dei materiali dovute ad una continua esposizione agli agenti atmosferici, presenta di umidità e instabilità degli elementi dal un punto di vista strutturale. La scelta progettuale ricadrà sulla pulitura delle parti compromesse e sul consolidamento della struttura.

ZONA B. La grande navata centrale originariamente concepita come hall di ingresso del complesso balneare è caratterizzato da un grande spazio con altezza di 11 metri, una lunghezza di 116 metri e largo 18 metri.

La copertura a shed si posiziona lungo tutto lo spazio, rendendolo molto luminoso e la struttura ancora una volta è in calcestruzzo armato con murature in mattoni.

In questa porzione di edificio non sembrano presentare particolari segni di cedimento

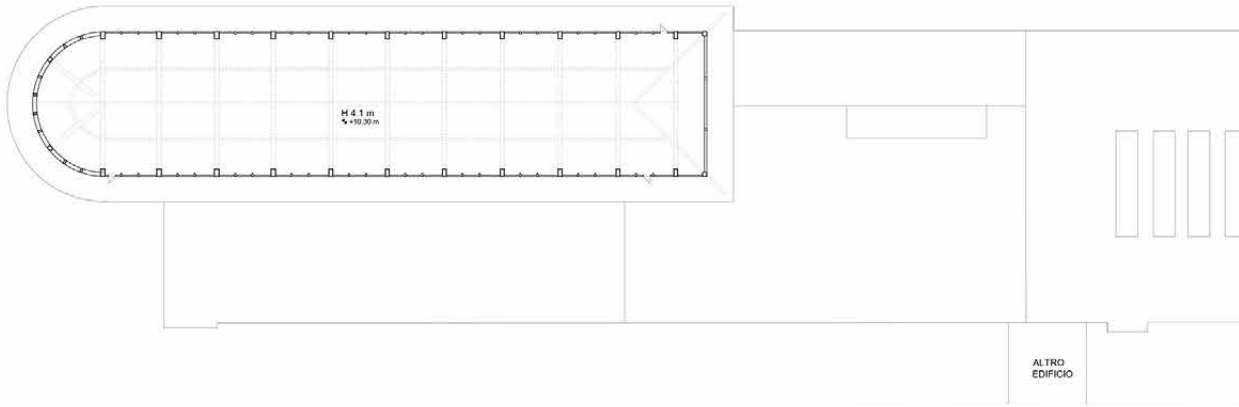
strutturale e i ri-vestimenti di intonaco interni sono in uno stato di degrado superficiale. Il materiale presenta depositi superficiali e una forte alterazione cromatica generale causato dagli agenti atmosferici e dalla mancanza di manutenzione. In questa ala dell'edificio si prevede un nuovo inserimento insieme ad un intervento di consolidamento.

ZONA C. Questa porzione dell'edificio è l'unica ancora oggi utilizzata come sede del centro museale e archivistico di Prora. Negli spazi interni sono presenti uffici e diversi spazi per mostre sia temporanee che permanenti.

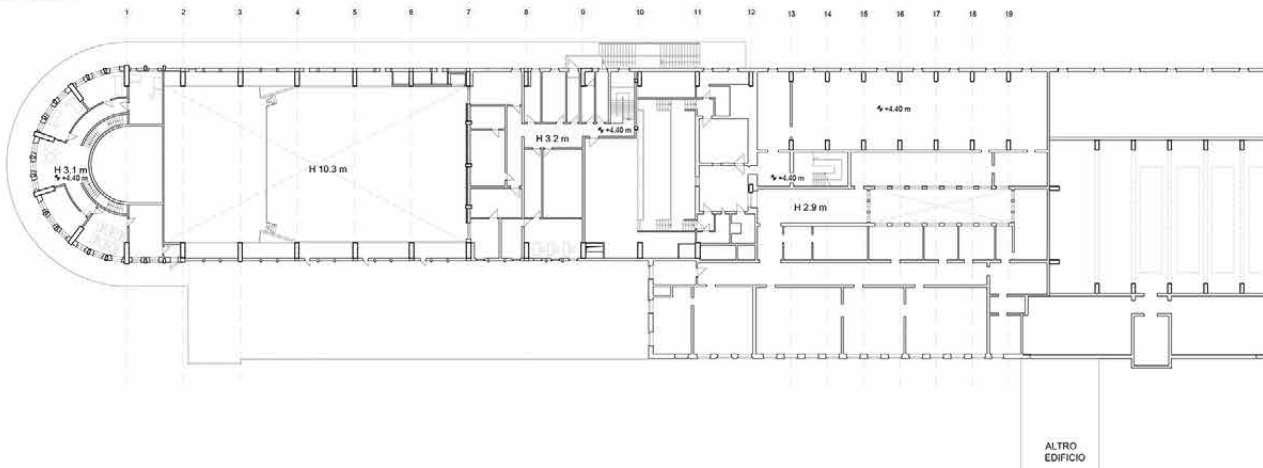
ZONA D. Questa parte dell'edificio originariamente destinata al teatro e al bar, è stato utilizzato nei tempi moderni come discoteca fino al 2015. Per tanto risulta essere (insieme alle Zona B) in uno stato conservativo abbastanza ottimale sia dal punto di vista strutturale sia per le condizioni di degrado dei materiali.



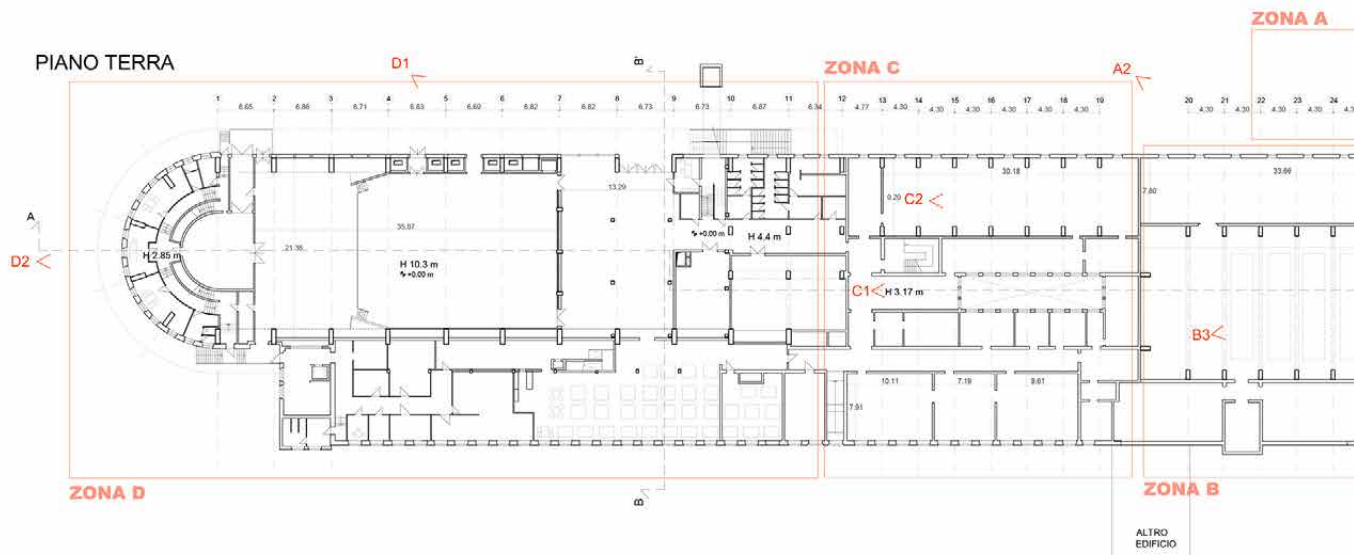
PIANO SOTTOTETTO



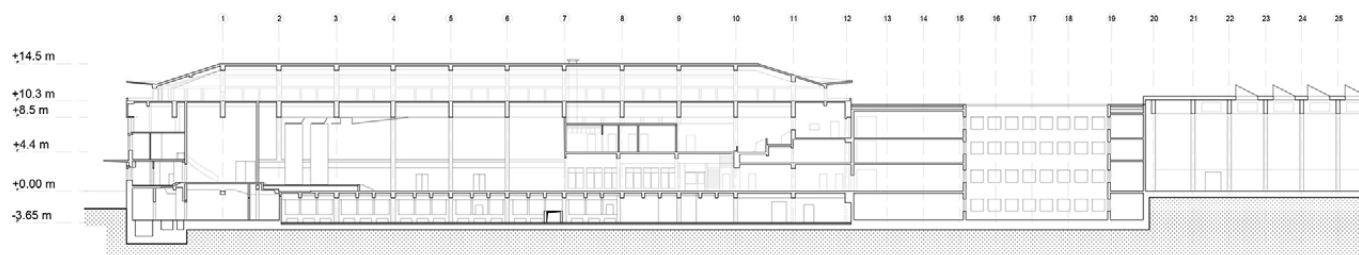
PIANO PRIMO

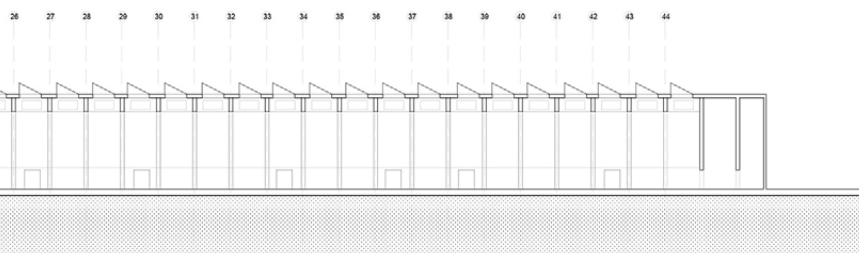
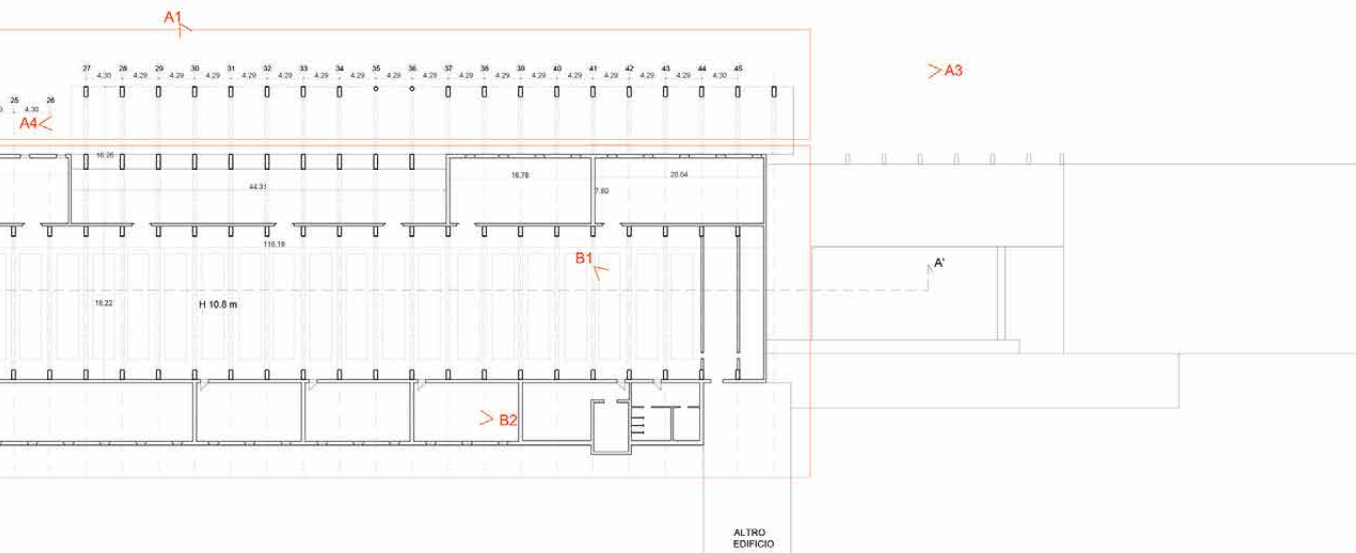
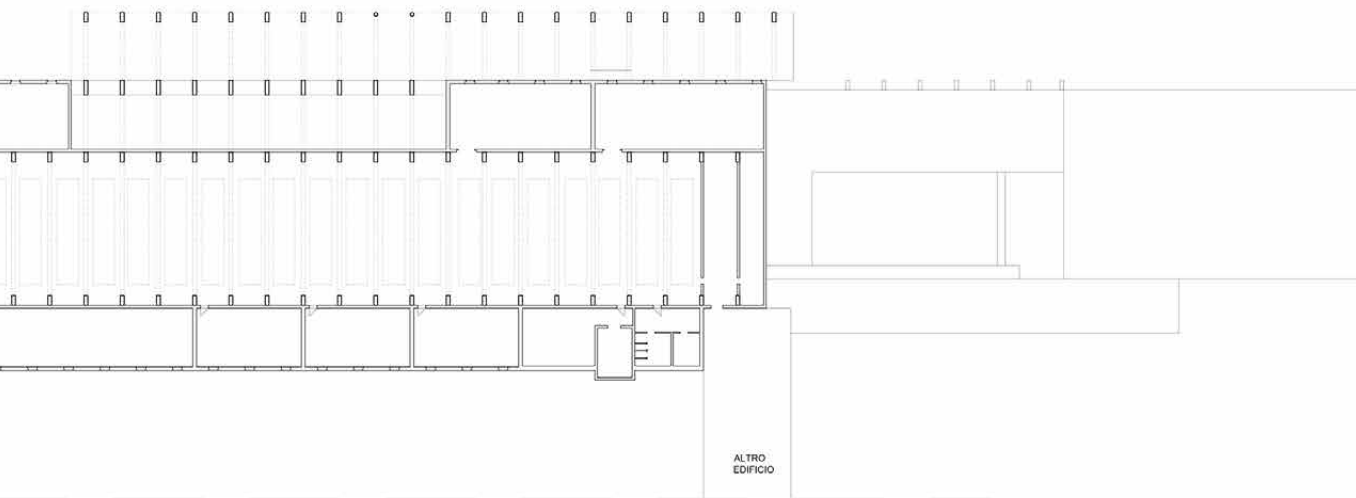


PIANO TERRA

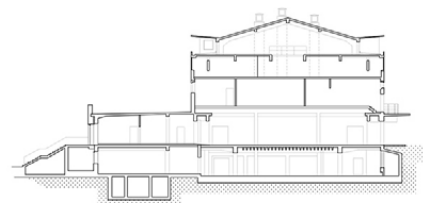


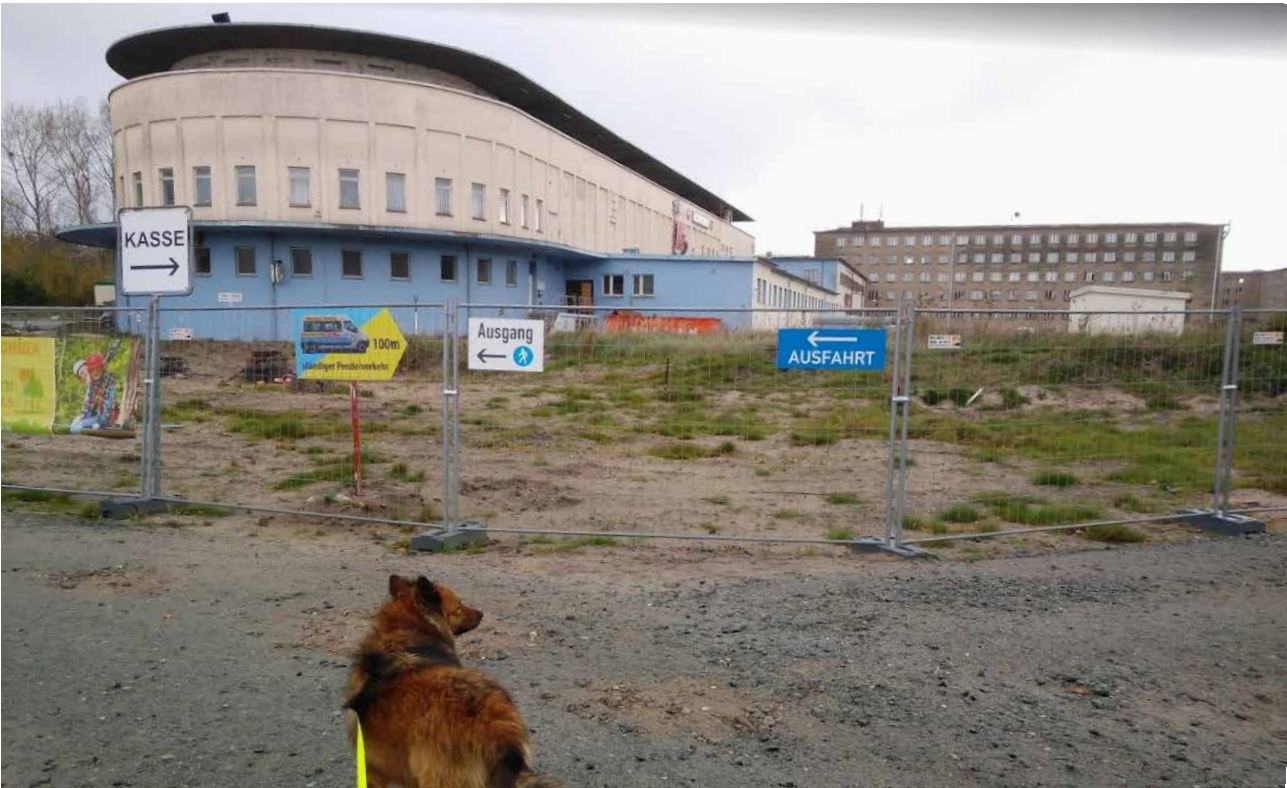
SCHINTT A-A'





SCHINTT B-B'







IL PROGETTO



Introduzione

I Piani del comune di Binz.

Il complesso di Prora nonostante le demolizioni e i crolli rimane ancora oggi un impianto di straordinaria dimensione; è composto da sei degli otto edifici del progetto originale, tre posizionati a sud della piazza centrale e tre a nord. Questi sono disposti seguendo la forma arcuata dell'insenatura naturale, a centocinquanta metri dalla spiaggia. Cinque di questi settori sono funzionanti e operativi come alberghi, il sesto invece collocato più a nord di tutto il sistema, presenta una struttura fatiscente, in molte parti crollata, lasciata in uno stato di abbandono come memoria di un progetto mai completato.

Il comune di Binz ha deciso di puntare sul turismo svincolando gli edifici e permettendo modifiche architettoniche. I diversi settori sono stati convertiti ad hotel di lusso tramite interventi di real estate. Ma come avevamo accennato nella chiusura del Volume precedente, i nuovi interventi hanno completamente stravolto non tanto la natura degli edifici quanto l'uniformità complessiva dell'intero sito, andando a creare delle nuove realtà interne agli edifici in netto contrasto con la storia e il territorio esterno.

Gli interventi infatti si sono limitati all'allestimento degli interni delle strutture creando come delle oasi all'interno di un territorio in cui la vegetazione sempre meno controllata limita la percezione degli edifici nascondendo l'integrità dell'architettura.

La dimensione imponente che rappresentava un aspetto fondamentale del progetto a livello di scala territoriale, la quale imponeva una determinata organizzazione funzionale e distributiva, viene persa.

Inoltre il linguaggio architettonico ufficiale del progetto, basato su forme neoclassiche, con finestre quadrate ripetute ritmicamente su tutte le facciate dei settori è stato sdrammatizzarlo tramite introduzione di logge e balconi; unica eccezione è l'ostello progettato dallo studio Kempe-Thil in cui è stato scelto di mantenere l'integrità formale dell'architettura.

La piazza centrale di Prora che doveva essere fulcro della vita, delle manifestazioni e baricentro dell'intero sistema, non è mai stata realizzata; questo nel corso degli anni ha comportato l'assenza di una centralità e di un perno portante su cui far dialogare tutti gli edifici. Lo spazio dedicato a questa piazza è ora interamente coperto da una vegetazione spontanea, che nasconde anche l'unico tratto di approdo realizzato.

Dietro alla catena alberghiera, si sono posizionati un insieme di edifici satellite formati nel tempo, senza una vera e propria organizzazione regolamentare degli spazi. Le attività che si sono collocate sono secondarie, e non strettamente legate al turismo.



Il piano di intervento che si prevede in questa area è quello di creare una nuova area commerciale dedicata al turismo e in stretta relazione con la città di Binz, l'unica città facilmente raggiungibile tramite una ferrovia alle spalle del complesso edilizio.

La pianificazione del comune ha come obiettivo quello di ampliamento e salvaguardia dello spazio commerciale per le imprese locali. Negli ultimi anni l'area è stata venduta a commercianti, per la progettazione di nuovi negozi specializzati in mobili da spiaggia, riparazioni, vendita al dettaglio, senza mettere da parte gli edifici abbandonati che devono essere utilizzati per nuovi scopi commerciali. L'intensificazione dell'uso è anche un contributo alla conservazione del territorio poiché in questo modo i requisiti che l'area deve raggiungere possono essere soddisfatti senza un uso aggiuntivo del paesaggio.

La viabilità all'interno di questo quadro territoriale non è ben sviluppata, la maggior parte del traffico veloce si distribuisce lungo la strada statale che affianca la ferrovia, mentre la viabilità più dolce si sviluppa in modo frammentario parallelamente ai nostri edifici. Il piano di progetto comunale prevede insieme allo sviluppo commerciale un piano di nuova viabilità.

Le criticità che emergono analizzando lo sviluppo dell'intero sistema balneare è che l'edificio è stato frammentato in questi grandi alberghi esclusivi, che si estraniavano sempre di più uno dall'altro, diventando dei luoghi a se stanti ed indipendenti. Viene spezzata la continuità tra i settori a causa della mancanza di un progetto unitario, e la vegetazione incolta amplifica questa discontinuità sia a livello spaziale che a livello visivo.

Il vecchio sedime storico degli edifici demoliti sta scomparendo insieme all'identità del luogo.





PARK OVER

SUSPENDED SERVICE GRID

LAND BEACH

ACTIVITY + EVENT ZONE

LAND BEACH

features Montecarlo land, Archigram 1969

Concept

Le uniche parti non ancora vendute ai privati per la conversione di hotel sono il blocco VI corrispondente alle rovine di Prora, gli spazi dedicati alle ex prue e l'edificio trasversale al progetto che delimita e si affaccia alla piazza centrale. Questa parte del complesso doveva essere la Hall di ingresso; oggi questo edificio è parzialmente in uso come piccolo museo, dopo aver svolto diverse funzioni come anche quella di discoteca.

Il progetto si innesterà proprio in queste aree con lo scopo quindi di andare a ripristinare la consapevolezza ormai persa dell'identità del complesso edilizio. La domanda che ci siamo posti è stato quale fosse la mancanza principale al luogo per offrire realmente uno spazio di qualità per i villeggianti senza perdere di vista l'importanza del suo aspetto storico.

Lo scopo è quello di affiancare ad una realtà già attiva, che è quella del settore turistico, un programma pubblico organizzato e pianificato nel lungo periodo, capace di offrire servizi e allo stesso tempo di raccontare la stratificazione storica di Prora.

Una riflessione interessante è stato quello di pensare ad un'“estensione” del museo di Prora già esistente: il complesso intero è esso stesso un museo. Attraverso l'innesto di alcuni servizi pubblici e strutture nello spazio dedicato alle ex prue tra un settore e l'altro abbiamo immaginato di poter creare un collegamento visivo diretto tra gli edifici, il lungo mare e lo spazio retrostante, cercando di dare nuova uniformità e carattere al progetto.

Il Museo di “Se Stesso” di Prora nasce dalle radici del progetto passato per dare nuova vita a spazi sempre più pubblici con lo scopo di portare all'esterno le persone, per vivere in modo più onesto il luogo e la sua storia, affiancandosi a contesti privati cresciuti nel corso del tempo come mera risposta speculativa e commerciale.

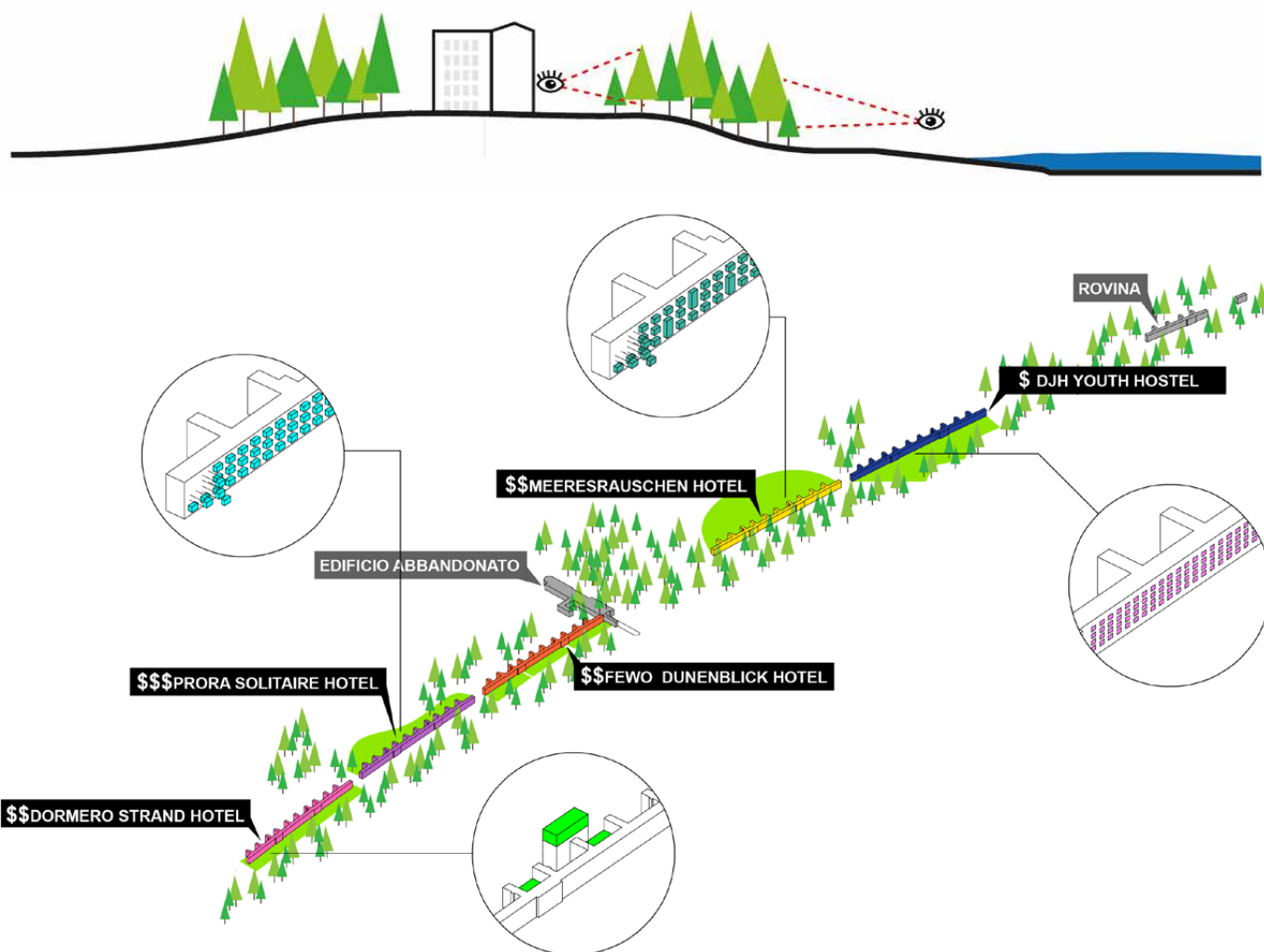
Il museo si pone quindi come epicentro per una “nuova città”, con un suo ecosistema sociale ed economico grazie anche alle nuove attività di supporto previste. Il museo diventerebbe il cuore pulsante dell'intera città posizionato nella piazza centrale, baricentro del progetto, una “piazza delle feste”, capace di attirare tutti i residenti degli hotel e non.

L'incremento del senso di continuità e uniformità verrà data ad il nuovo sistema delle nuove piazze tra i vari blocchi e con le loro installazioni. Il collegamento tra queste nuove aree sarà posizionato sul fronte del mare, tramite una promenade artificiale, essa stessa “percorso museo” poiché segue l'intera insenatura, offrendo una nuova vista sui

corpi di fabbrica in modo non frammentario. Un'ulteriore necessità riscontrata è di dover dare un ordine a questo grande lungo mare, ora lasciato libero, tramite un sistema ordinato di servizi balneari disposti su tutta la spiaggia.

L'intento di generare nuove relazioni ha portato la previsione di interventi su piani differenti, come l'aggiunta di nuovi spazi puntuali, la conservazione di un patrimonio architettonico già esistente e il controllo di una vegetazione che ormai ha preso il sopravvento su ciò che la circonda.

Il nostro progetto quindi si pone come piattaforma per un programma culturale e un programma turistico di resort, in grado di integrare questi due aspetti, adattandosi a quello che già esiste senza cancellarlo, completando il progetto invece che modificarlo e restituendo una consequenzialità al complesso edilizio.





CULTURAL



PLAT



RESORT P

PROGRAM

FORM

PROGRAM





what if..





Brief di Progetto

Obbiettivi.

La piazza centrale dovrà costituire un'attrattiva turistica che vada oltre allo svolgimento delle funzioni classiche legate al museo. Si configurerà come un nuovo luogo in grado di veicolare l'immagine di Prora, contribuendo allo sviluppo socioeconomico del centro cittadino di Binz, con funzioni che possano svolgersi nell'intero arco della giornata, senza dimenticare temi alla accessibilità e alle problematiche della sicurezza.

L'obiettivo generale del progetto è ripensare complessivamente l'area centrale del complesso di Prora, realizzando un nuovo edificio, che contribuisca a dotarla di un ruolo funzionale e strategico utile ad inserirla appieno nella rete delle relazioni cittadine.

Il programma architettonico prevede come accennato precedentemente, l'apertura di nuovi spazi aperti capaci di creare delle piccole opportunità da vivere esternamente per i villeggianti negli spazi tra i vari blocchi, mettendo in relazione il costruito dei fabbricati con lo spazio esterno tramite l'inserimento di piazze di cui il culmine della riconnessione sorgerà sulle rovine dell'unica prua originale rimasta, che ora è inaccessibile, tramite un intervento di messa in sicurezza per renderla una vera e propria piazza con funzione di belvedere grazie alla sua posizione sopraelevata rispetto al suolo della spiaggia antistante.

Il Museo di Se Stesso continua con il richiamo alla memoria degli edifici crollati e bombardati con la scelta di rendere il sedime dei vecchi edifici un vero e proprio memoriale, attraverso lo scavo dell'impronta a terra dei due settori scomparsi. Questo intervento permetterà di dare completezza all'opera senza creare nuova volumetria e rendendo più consapevoli i visitatori della Rovina di Prora (blocco VI). L'intervento più importante in questa area riguarda la piazza centrale, la Piazza delle Feste, che si posizionerà al centro di questo grande ecosistema, come ingresso principale, sia dalla stazione che dal mare, ad una nuova realtà capace di offrire spazi resort e servizi culturali di qualità ai visitatori.

La grande piazza diventerà un giardino con le specie protette tipiche di Prora come Acero di montagna, Betulla, Faggio rosso, Ciliegio selvatico, Quercia, Sorbo e Pino comune in modo da inserirsi nell'ecosistema naturale. Su questa piazza si affaccia il vecchio edificio d'ingresso mai completato, che verrà recuperato e valorizzato, mentre in posizione centrale all'interno di uno spazio pavimentato si colloca il nuovo edificio icona di Prora.

RICONNESSIONE



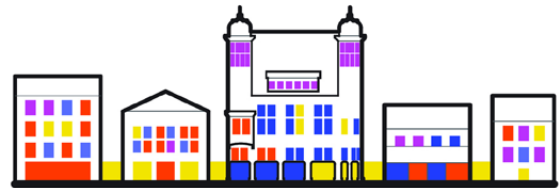
HERITAGE

TRADIZIONALE

PROATTIVO
RETROATTIVO



CONGELARE ISOLARE



ATTIVARE MOSTRARE



TURISMO



TURISMO
CULTURA
COMUNITÀ
CRESCITA



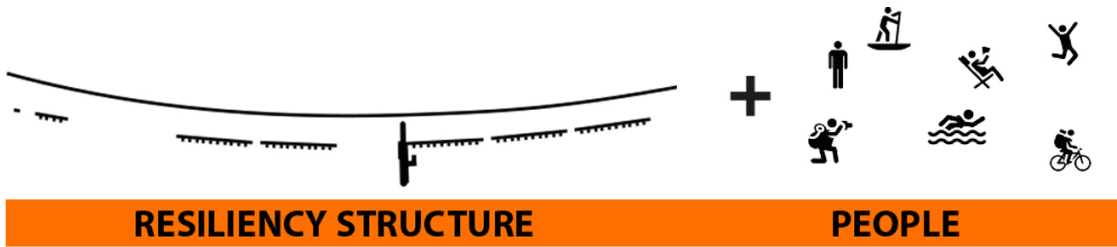
REAL ESTATE **PROGRAM**

Il programma ha lo scopo di ricreare un sistema di connessioni e di attività per le strutture esistenti, mai ottenuto fino ad ora. Queste attività saranno collocate perpendicolarmente rispetto al sistema, in stretta relazione alle necessità che sono venute a mancare durante gli interventi di real estate.

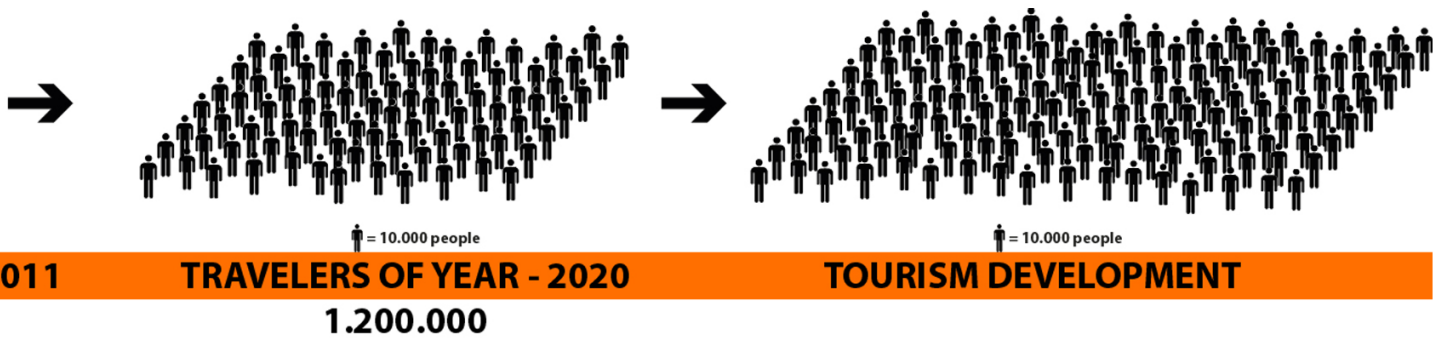


1 = 10.000 people

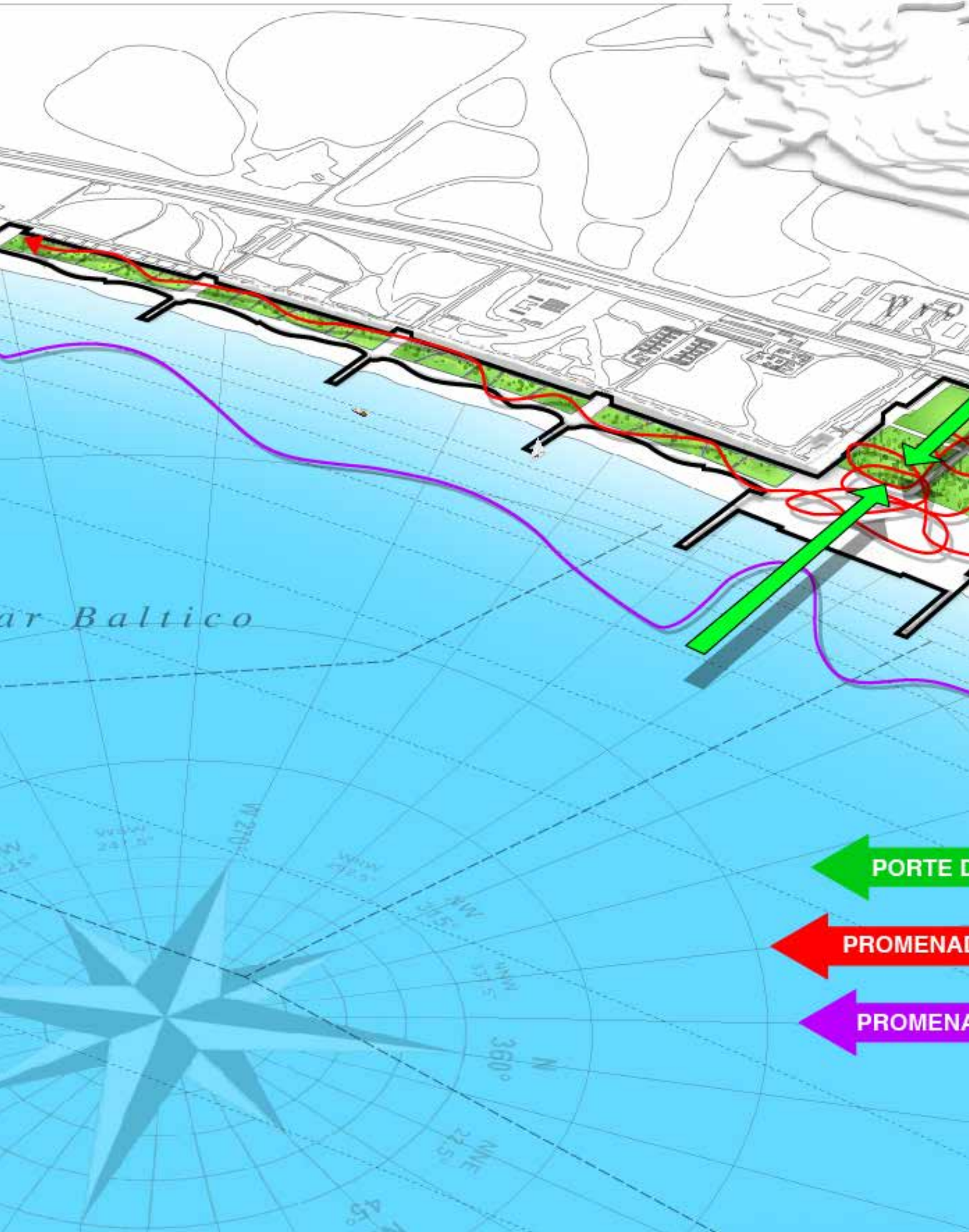
TRAVELERS OF YEAR
70.000



Il programma che si installerà avrà lo scopo di fornire maggiori servizi ad un ambiente per ora limitato ai singoli edifici alberghieri. La complessità di questo progetto si pone come obiettivo l'introduzione di una nuova identità unitaria di Prora.



La crescita del turismo di Prora dal 2011 è dovuto agli interventi di real estate che hanno portato ad una crescita esponenziale dei visitatori. L'aggiunta di un programma culturale e di servizi, in grado di valorizzare la storia dell'edificio e la qualità del luogo, porterà ad un ulteriore incremento di turismo di vario tipo.



ar Baltico

← PORTE D

← PROMENAD

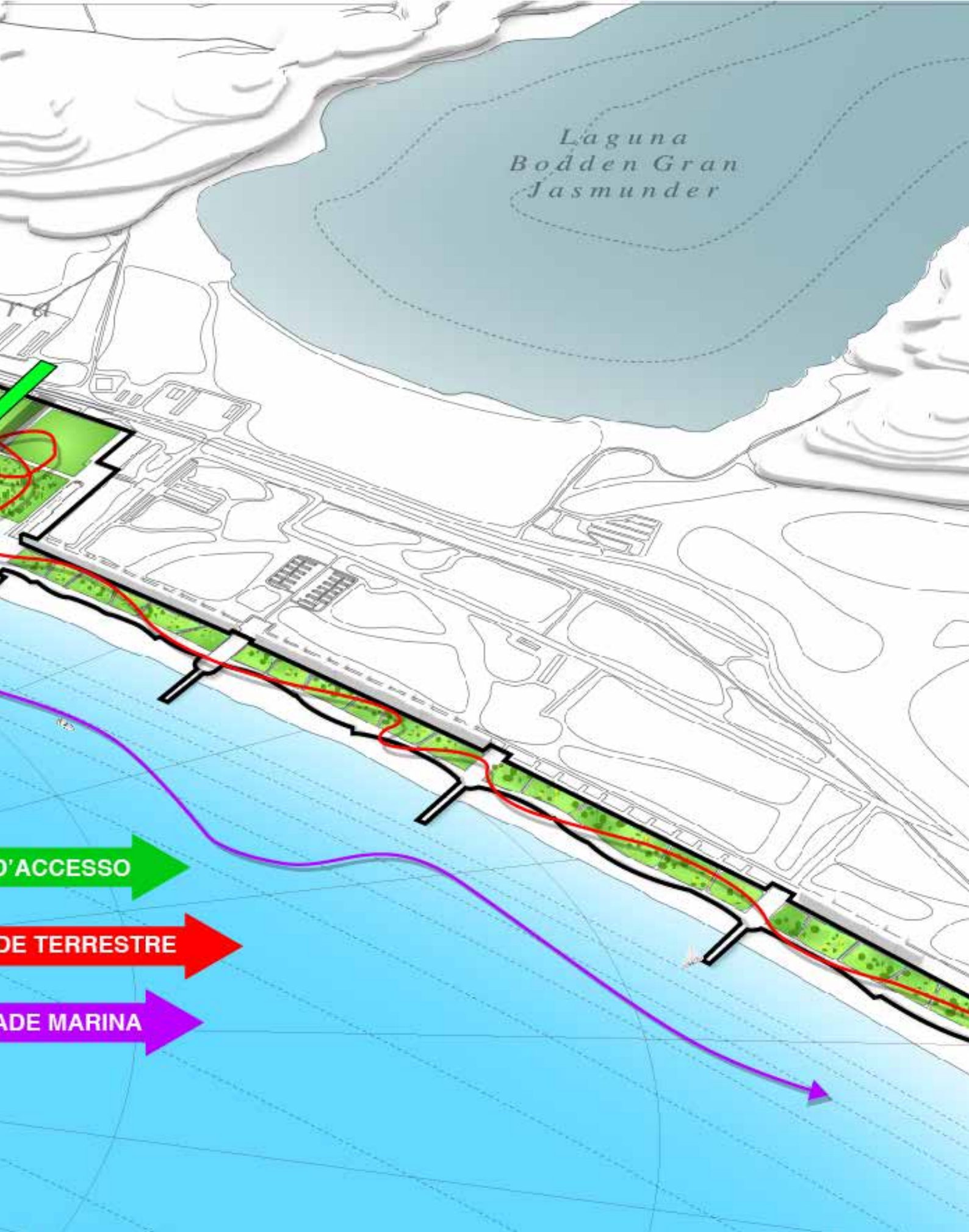
← PROMENA

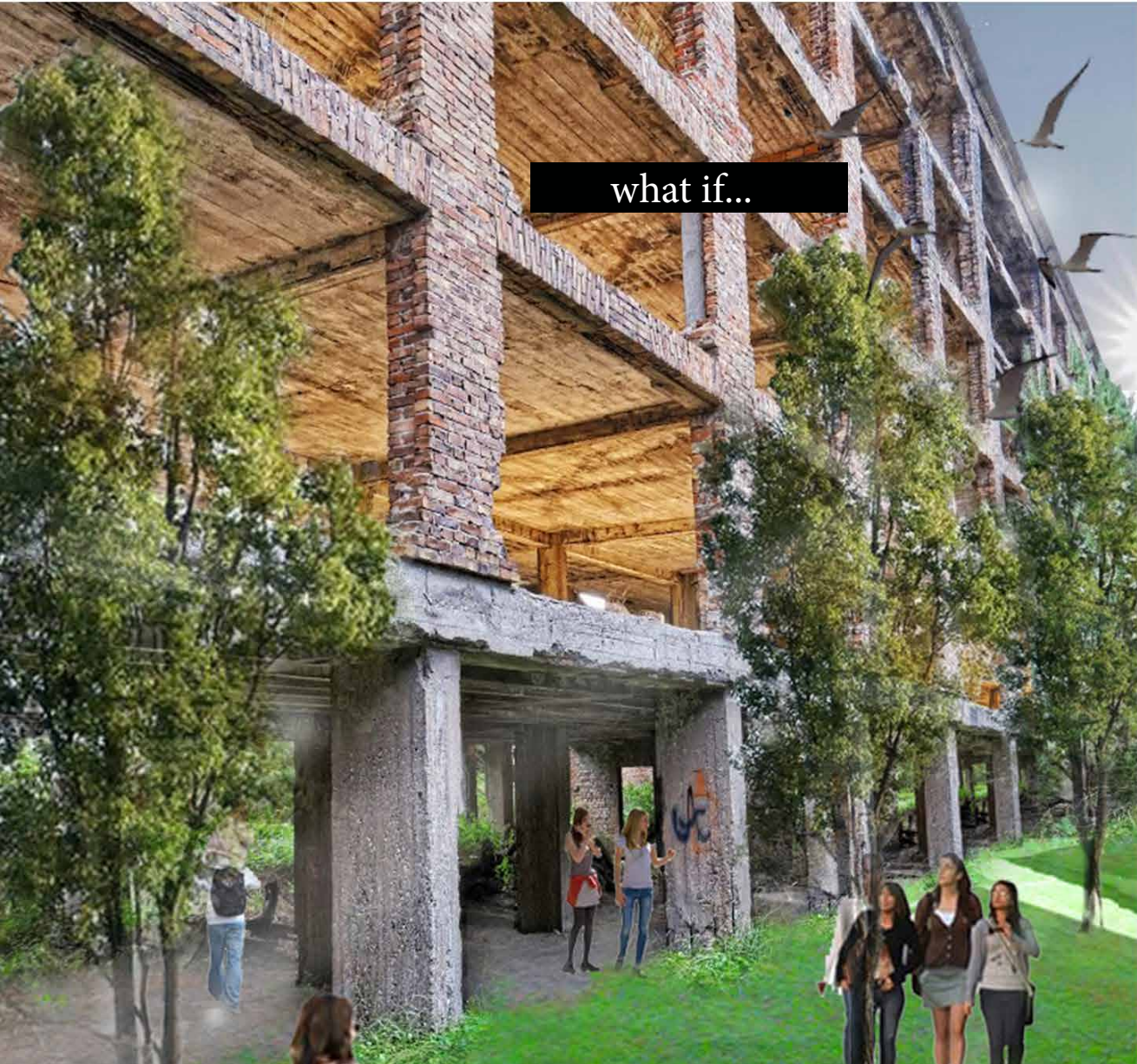
Laguna
Bodden Gran
Jasmunder

VO' ACCESSO

DE TERRESTRE

DE MARINA

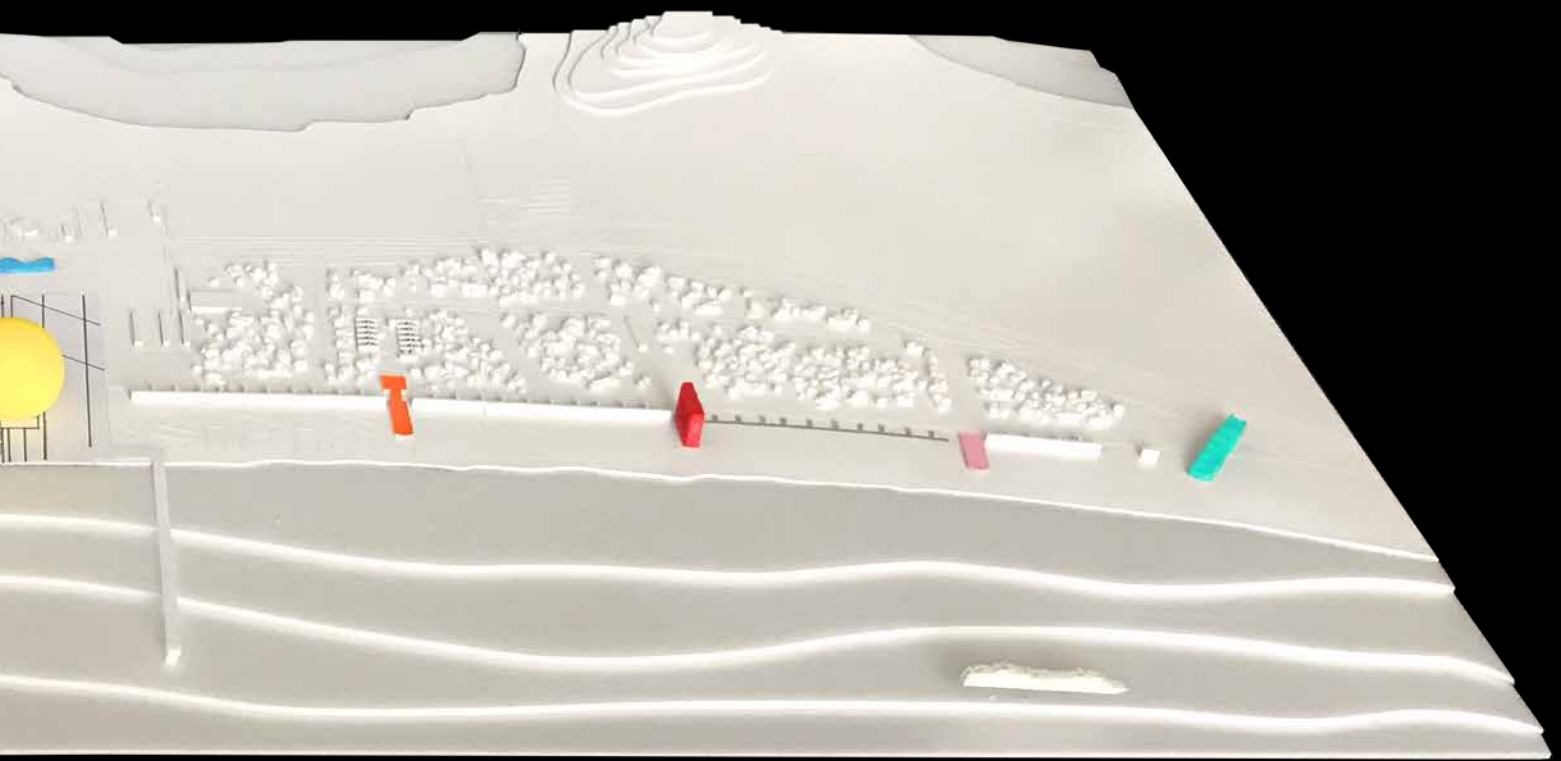






A white architectural model of a city is shown against a black background. The model features a central area with numerous small, white, rectangular buildings. A black rectangular text box is overlaid on the model, containing the text "what if...". The model is held together by several colorful paper clips: a blue one on the left, a black one in the center, a purple one on the right, and a red one further right. A yellow paper clip is also visible on the far right edge. The model has a wavy, undulating top surface, suggesting a landscape or terrain. The overall scene is lit from above, creating soft shadows and highlights on the white surfaces.

what if...



Il nuovo edificio si colloca sul fronte mare, entrando a sistema con la forma longitudinale dell'insenatura, allineandosi con la nuova promenade artificiale di collegamento, ponendosi come vera e propria porta d'ingresso per il Bagno di Prora.

L'intervento si divide in due parti, uno riguarda l'edificio da recuperare (ex edificio d'ingresso) in cui il programma prevede l'inserimento di due attività, quella di ristorante di Prora e quella di Sala delle Feste la quale affacciandosi sulla piazza diventa un continuum con lo spazio aperto entrando in sistema con la Piazza delle Feste; il secondo intervento invece riguarda l'introduzione di questo grande edificio iconico che si ispira al progetto della piazza centrale di Tessenow, la quale prevedeva la costruzione di un grande portico. Quest'ultimo viene reinterpretato come un edificio il cui tetto diventa vissuto. Questo edificio diventa ingresso di Prora e Museo ufficiale, sopraelevandosi rispetto a tutti gli edifici e offrendo la vista integrale dell'estensione del complesso di Prora sul Mare.

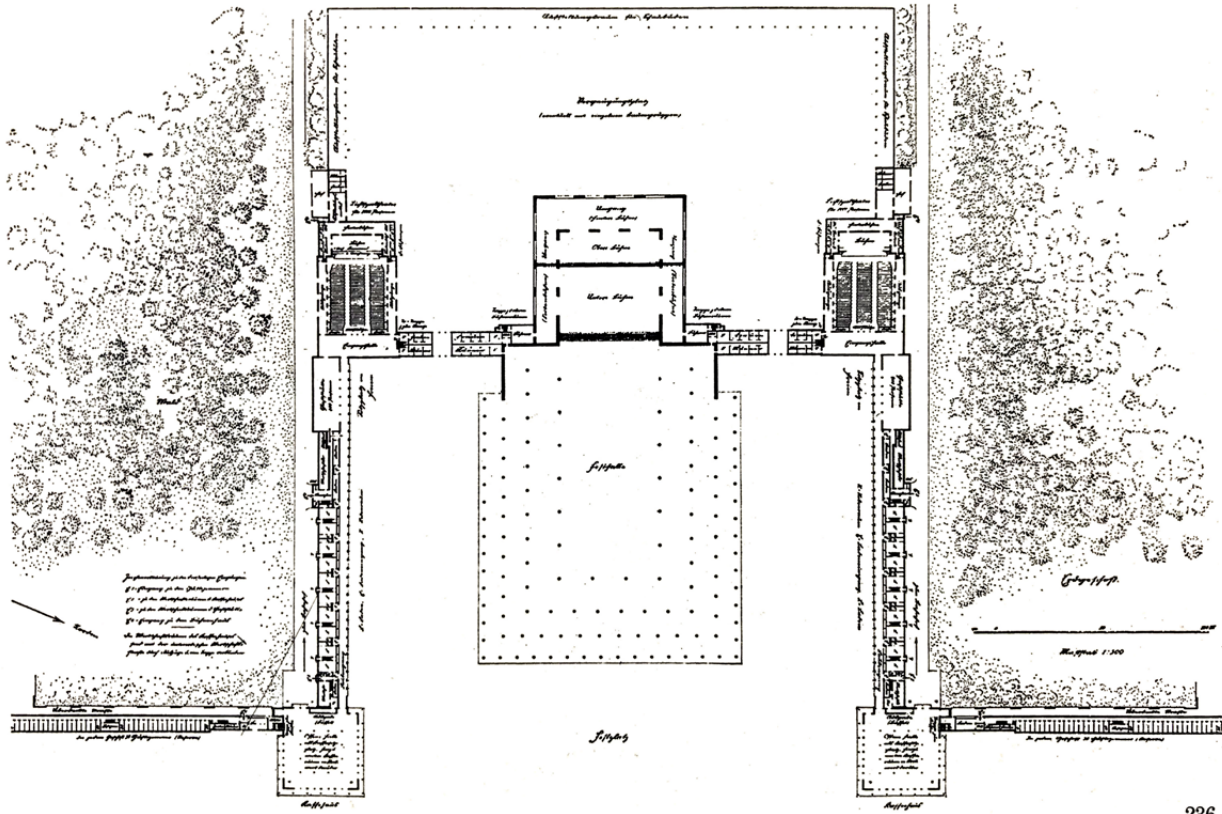
Scelte progettuali

Il Portico per la Grande Piazza delle Feste

Il progetto originale, secondo le direttive del bando d'insediamento, dimensionato per accogliere simultaneamente 20.000 ospiti, doveva essere imperniato su una Festhalle (Sala delle feste) dedicata alle manifestazioni di propaganda e di spettacolo e circondata da un ampio spazio aperto.

La nostra decisione è stata quella di mantenere la destinazione funzionale dell'edificio precedentemente previsto, costruendo una grande copertura capace di ospitare sotto di sé tutte le manifestazioni e le feste a cui i villeggianti prenderanno parte nel corso dell'anno.

L'ambizione per l'imponente portico della Grande piazza delle feste di Prora nasce dal progetto di Heinrich Tessenow che, nonostante non abbia vinto, riteniamo essere di grande interesse tra i partecipanti al bando di concorso del 1935 in cui il grande padiglione delle feste assumeva le forme di una piazza coperta, e di un ingresso trionfale sia per l'intero complesso edilizio sia, più in particolare, per il grande padiglione che si apriva sullo sfondo.



236





what if...

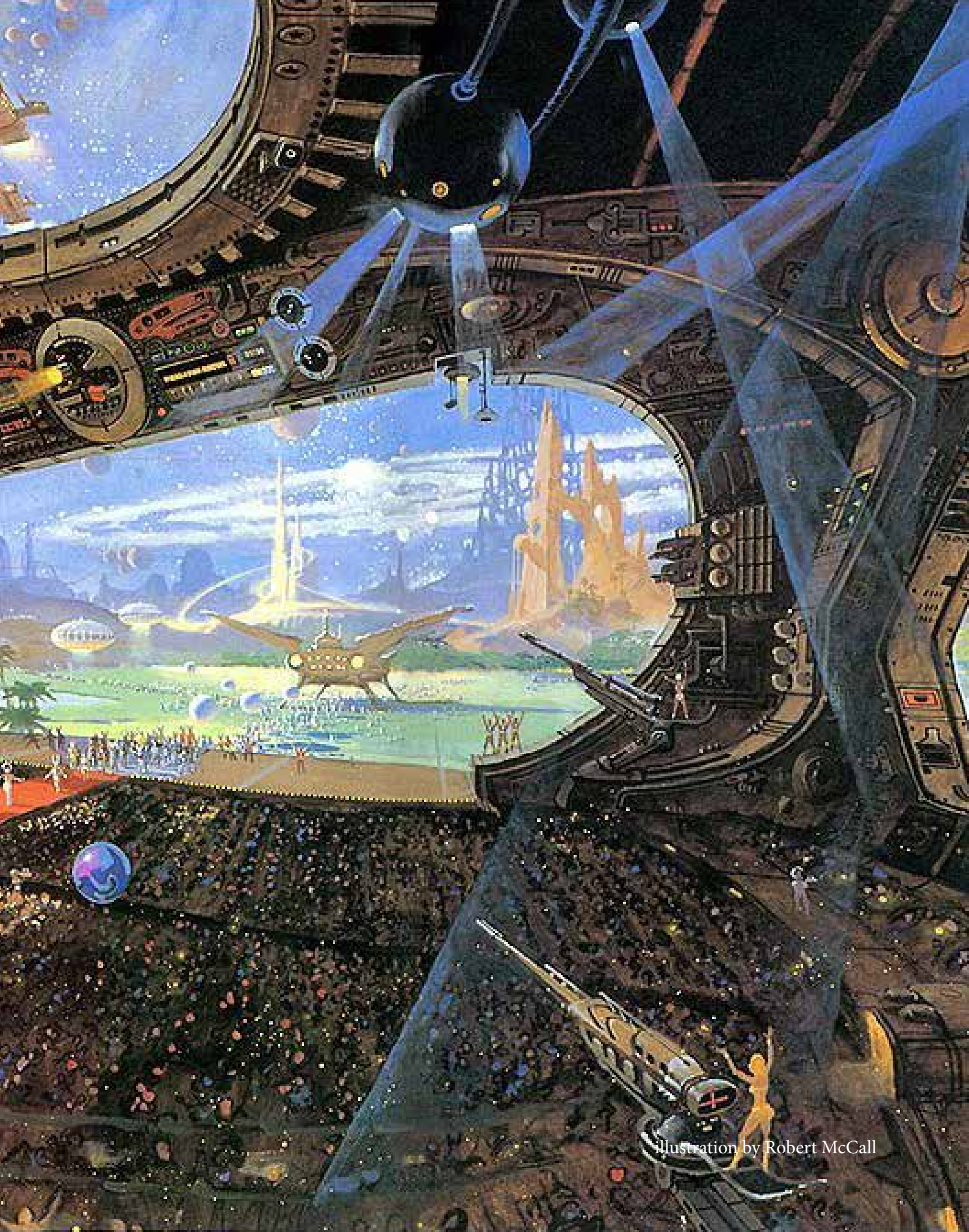


Illustration by Robert McCall

EDIFICIO/
MUSEO



+

PIAZZA
COPERTA



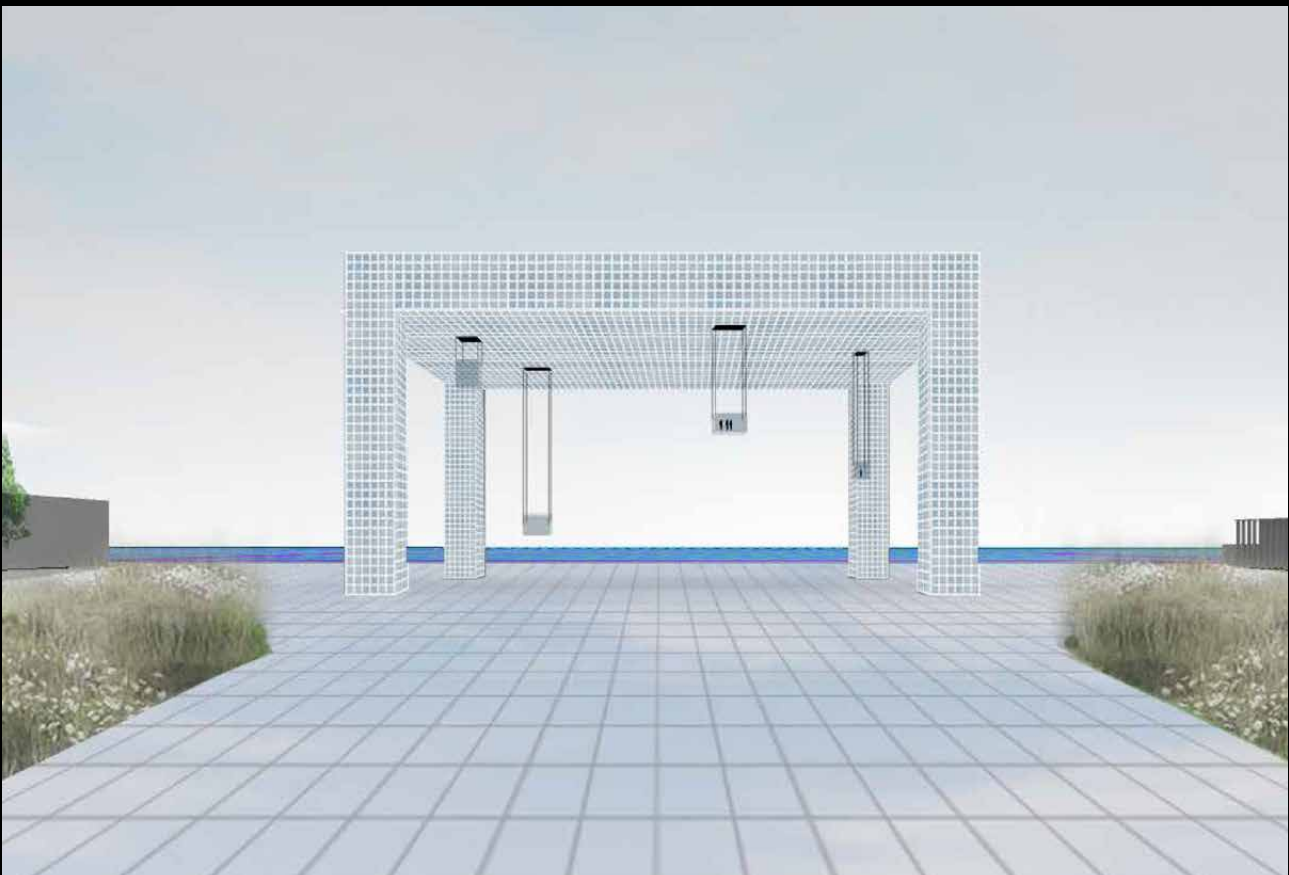
+

PUNTO
DI VISTA



=

SUPER PORTICO



La dimensione del vuoto che la piazza centrale ha sempre mantenuto, aveva lo scopo di stupire e assoggettare gli abitanti del complesso che si sono susseguiti negli anni a Prora, e ancora oggi a distanza di ottanta anni dalla posa della prima pietra questo spazio mantiene il suo fascino e la sua importanza.

Sulla base di questo riferimento, la strategia architettonica è stata chiara: abbiamo voluto evitare di ricostruire il portico come un falso storico, desiderando anzi, predisporre uno spazio di libertà, caratterizzato dall'intreccio delle funzioni di ingresso, di museo e di piazza delle feste; il loro scontro ha lo scopo di stimolare la curiosità delle persone.

Per rispettare la vocazione del progetto di Tessenow e le misure inumane del Colosso di Prora, la scelta è di estremizzare il concetto di portico, rendendolo abitabile; il nuovo edificio non è più a misura di uomo ma a misura di Prora.

Situato nella piazza, quasi desertica, e sollevato a 50 metri da terra, il nuovo portico segna 6400 mq di ombra sul suolo e sancisce la soglia di Prora. Con un approccio radicale la struttura nasce dalle geometrie assolute di un tetto poggiato su quattro gambe strutturali, in cui non si riconoscono le finestre e dove non esiste un prospetto principale.

Il grande portico di Prora è un archetipo molto semplice basato su una copertura e quattro appoggi ma, inaspettatamente, è anche uno spazio abitabile, e al suo interno un grosso openspace fa da contenitore per una sala espositiva dove si potrà conoscere la storia del progetto originale e la sua stratificazione che lo ha reso ciò che è oggi, rendendo consapevoli i villeggianti dell'evoluzione del suolo su cui camminano.

La scelta di far vivere il nuovo portico indipendentemente dall'edificio storico già presente, che sancire il confine della piazza nel lato sud, serve a garantire una completa integrità d'immagine in quanto unico edificio del complesso non ancora destinato ad un nuovo uso. Cercando quindi di mantenerlo il più integro possibile (nel paragrafo successivo sono approfonditi le caratteristiche e lo stato di conservazione), questo edificio originale del complesso, sarà rivitalizzando come hall principale di ingresso al complesso e funzioni ausiliarie come una sala da ballo con affaccio sul mare.

what if...





L'eccezionalità della realizzazione del nuovo edificio di Prora ha un effetto fortemente innovativo anche in considerazione della destinazione d'uso che l'area ha avuto fino ad oggi.

La realizzazione dell'edificio e della grande piazza consentirà di dialogare, finalmente, con il resto del complesso di Prora, e di costituire una nuova porta di accesso ad esso, creando nuovi flussi e percorrenze con la città di Binz.

La nuova piazza dovrà innanzitutto riuscire a modificare la visione e la percezione non solo del nuovo luogo che sarà realizzato, ma dovrà riuscire anche a ribaltare la percezione delle zone del centro limitrofe a questo, conferendo la consapevolezza che una nuova parte della città dentro è stata creata. Percepiremo un'area prevalentemente aperta, in grado di diventare un fulcro di vitalità del centro e della città di Binz.

In questo contesto e con queste premesse emergono obiettivi, strategie, bisogni e funzioni che il progetto del nuovo museo dovrà valutare e perseguire nelle forme e nei contenuti che il progetto restituirà.

Fasi della progettazione

Il nuovo progetto prevede due temi funzionali. Il primo comprende la riqualificazione dell'edificio esistente chiamato "Prua" tramite operazioni di manutenzione e conservazione. La Prua con una superficie totale i 9000 metri quadrati suddivisa in 3 piani (seminterrato, terra e primo piano), avrà il compito di ospitare i servizi essenziali alla piazza, come servizi di ristorazione, auditorium, punti di informazione turistici, uffici amministrativi per il nuovo museo. Il secondo edificio funzionale, prevede la realizzazione del museo sopraelevato.

Prima fase: mantenimento e conservazione della Prua

Fasi di pulitura

-Acqua deionizzata nebulizzata

finalità: lo scopo è quello di effettuare una pulizia dell'intonaco attraverso acqua priva di sali minerali. Questo perchè essa non possa depositare alcun sale, lasciando inalterata la pigmentazione della superficie trattata.

-Straccio: effettuare un'asportazione di depositi superficiali degli agenti atmosferici dalla superficie intonacata. Quest'azione deve essere applicata su tutta la facciata

-Spazzola di ferro/saggina: scopo di tale pulitura è quello di asportare, dalle superfici,

vegetazione e depositi superficiali ben adesi e di difficile asportazione.

-aspirazione automatica: scopo di tale pulitura è quello di asportare dalle superfici piccoli depositi localizzati senza alterare lo strato sottostante.

-diserbo: lo scopo della pulitura sarà di asportare, dai materiali lapidei, vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea.

-battitura: rimozione di elementi dannosi alla superficie con ridotta aderenza ad essa.

-impacchi: estrazione di sali solubili dannosi sia agli strati più superficiali che agli elementi strutturali.

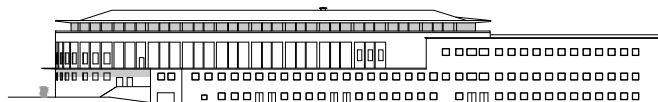
Fasi dell'intervento di ripristino

La prima fase di intervento riguarderà l'eliminazione dell'umidità e le relative cause indirette che possono aver provocato il fenomeno (acque non raccolte, falde freatiche, rotture di canali, ecc.) solo in secondo momento, eliminando in prima istanza la causa innescata il degrado, si potrà intervenire direttamente sul manufatto, sulle sue caratteristiche fisico-chimiche, sulla sua effettiva consistenza materica e sul suo stato di degrado.

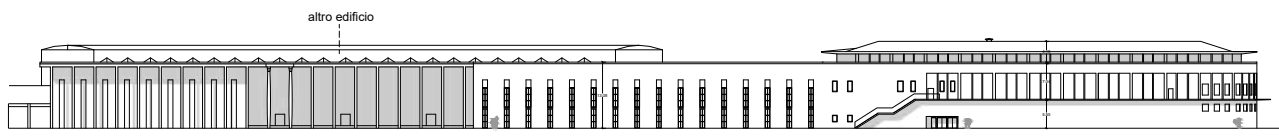
Andrà quindi effettuata una serie di valutazioni preliminari utili ad identificare i probabili fenomeni in atto al contorno del manufatto interessato dal degrado da umidità.

Secondariamente si interviene direttamente sull'edificio e sul suo intorno. Si optano le operazioni più semplici e meno invasive, come la deumidificazione tramite sistemi aeranti quali intercapedini, vespai, sistemi di raccolta e di deflusso, impianti di climatizzazione e riscaldamento (spesso inesistenti o insufficienti), proteggendo al contempo tramite opportuni interventi idrofobizzanti.

Se tali operazioni preventive risultassero insufficienti si potrà ricorrere ad interventi più importanti: meccanici mirati, aeranti elettrofisici, chimici e direttamente sul manufatto.

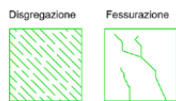


LATO SUD Scala 1:500



C1 Calcestruzzo

Elemento: trave
Patologia: il materiale sembra presentare disgregazione in alcuni punti rendendo visibile il ferro utilizzato per gli elementi strutturali,
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.



L1 Laterizio

Elemento: muratura
Patologia: il materiale sembra presentare una patina biologica, depositi superficiali, e disgregazione generale.
Causa: incompletezza dell'edificio, continua esposizione ad agenti atmosferici, stato di abbandono.



L2 Laterizio

Elemento: muratura
Patologia: il materiale sembra presentare una patina biologica, vegetazione in zone specifiche e depositi superficiali, cambiamento cromatico
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.
Intervento: Pulitura; Consolidamento; Protezione



C2 Calcestruzzo

Elemento: pilastro
Patologia: il materiale sembra presentare disgregazione in alcuni punti rendendo visibile il ferro utilizzato per gli elementi strutturali,
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.



M1 Intonaco

Elemento: rivestimento muratura
Patologia: il materiale presenta depositi superficiali e una forte alterazione cromatica generale.
Causa: inquinamento e agenti atmosferici, mancanza di manutenzione



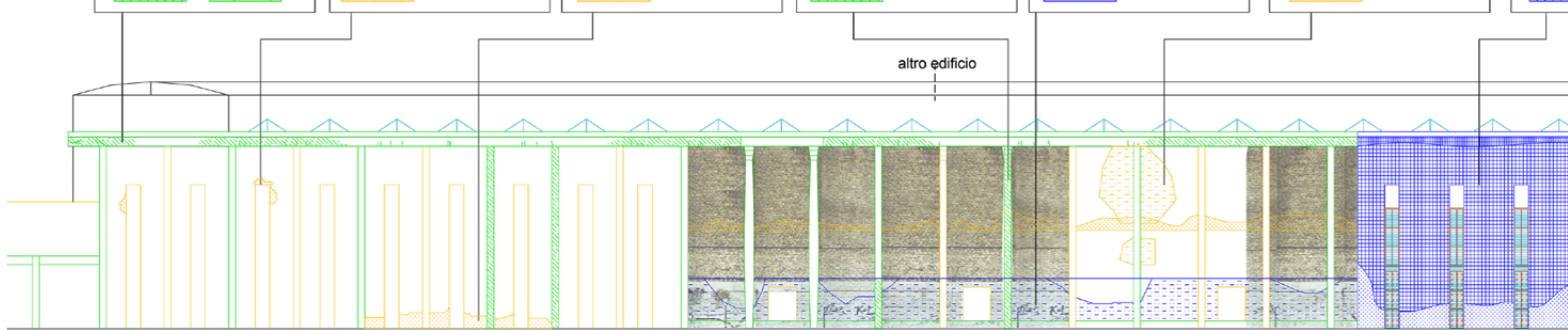
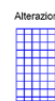
L3 Laterizio

Elemento: muratura
Patologia: il materiale sembra presentare disgregazione in alcuni punti. Presenta patina biologica dovuto al clima e penetrazioni di acqua piovana.
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.



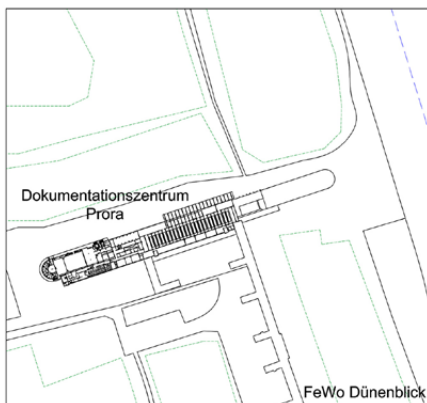
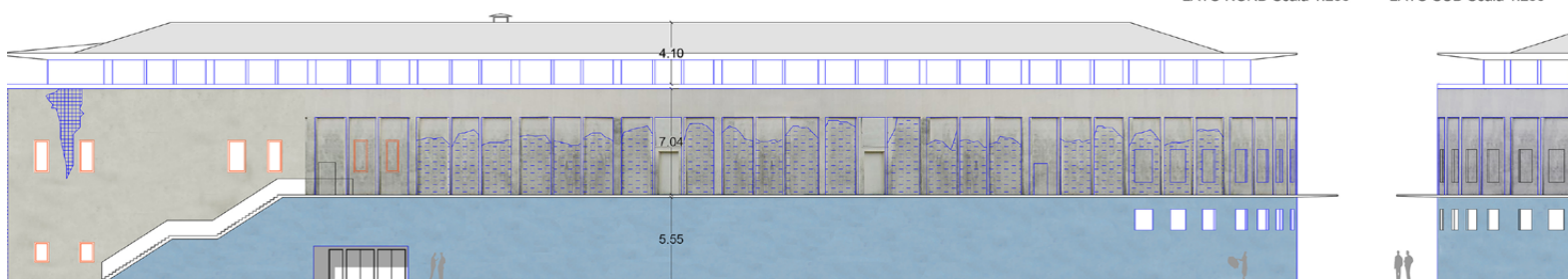
I2 Intonaco

Elemento: rivestimento muratura
Patologia: il materiale sembra presentare alterazione cromatica generale, risonanze
Causa: agenti atmosferici, mancanza di manutenzione



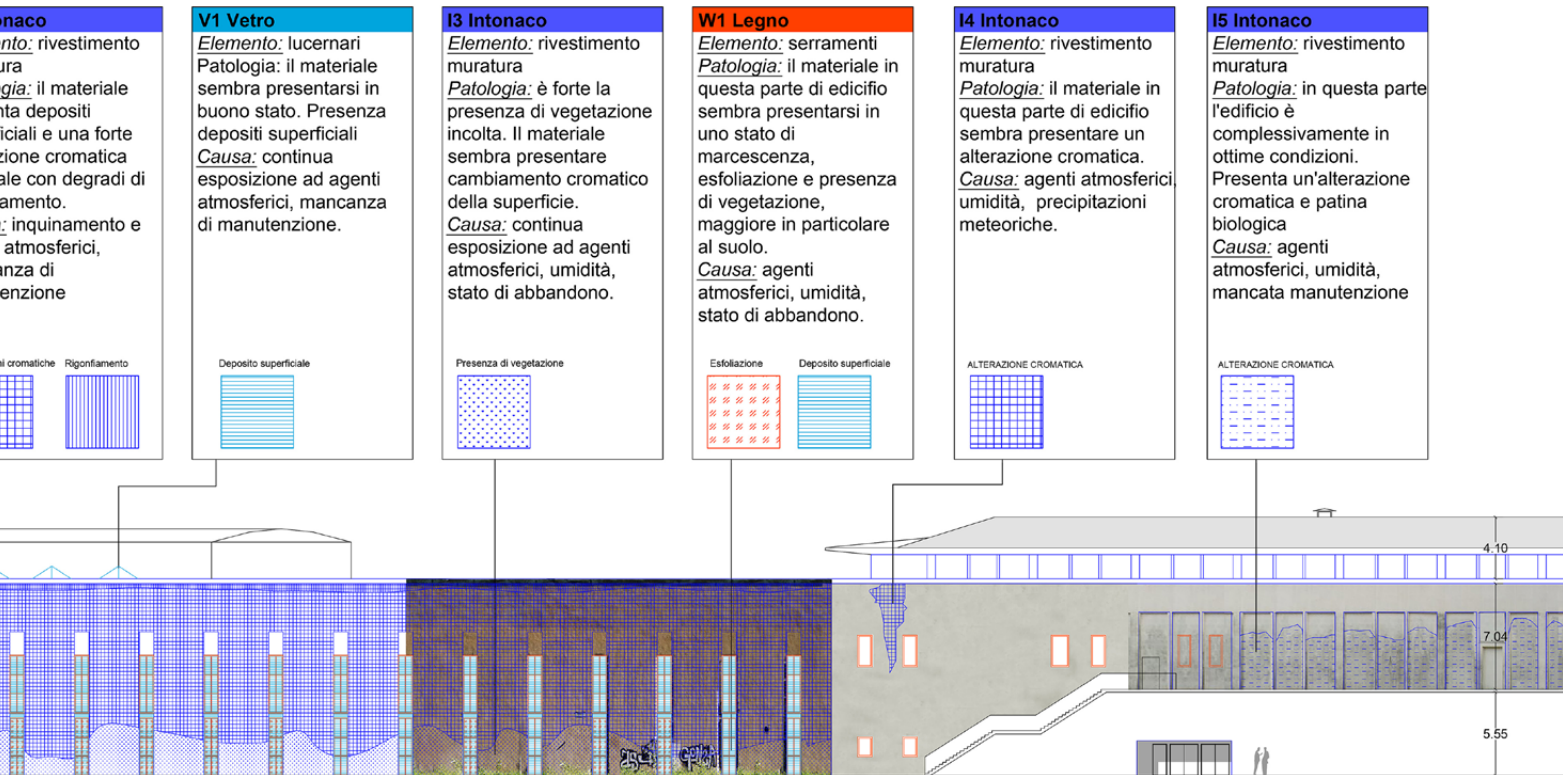
LATO NORD Scala 1:200

LATO SUD Scala 1:200



Pulitura

- acqua deionizzata nebulizzata
finalità: lo scopo è quello di effettuare una pulizia dell'intonaco attraverso acqua priva di sale depositare alcun sale, lasciando inalterata la pigmentazione della superficie trattata.
- Straccio: effettuare un'asportazione di depositi superficiali degli agenti atmosferici dalla superficie applicata su tutta la facciata
- Spazzola di ferro/saggina: scopo di tale pulitura è quello di asportare, dalle superfici, vegetazione e depositi di asportazione.
- aspirazione automatica: scopo di tale pulitura è quello di asportare dalle superfici piccoli depositi sottostante.
- diserbo: lo scopo della pulitura sarà di asportare, dai materiali lapidei, vegetazione erbacea, arbusti.
- battitura: rimozione di elementi dannosi alla superficie con ridotta aderenza ad essa.
- impacchi: estrazione di sali solubili dannosi sia agli strati più superficiali che agli elementi strutturali.



LATO NORD Scala 1:200



li minerali. Questo perchè essa non possa
 rfcie intonacata. Quest'azione deve essere
 e depositi superficiali ben adesi e di difficile
 depositi localizzati senza alterare lo strato
 stiva ed arborea.
 ali.

C1 Calcestruzzo

Elemento: trave
Patologia: il materiale sembra presentare disgregazione in alcuni punti rendendo visibile il ferro utilizzato per gli elementi strutturali,
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.



L1 Laterizio

Elemento: muratura
Patologia: il materiale sembra presentare una patina biologica, depositi superficiali, e disgregazione generale.
Causa: incompletezza dell'edificio, continua esposizione ad agenti atmosferici, stato di abbandono.



L2 Laterizio

Elemento: muratura
Patologia: il materiale sembra presentare una patina biologica, vegetazione in zone specifiche e depositi superficiali, cambiamento cromatico
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.
Intervento: Pulitura; Consolidamento;



C2 Calcestruzzo

Elemento: pilastro
Patologia: il materiale sembra presentare disgregazione in alcuni punti rendendo visibile il ferro utilizzato per gli elementi strutturali,
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.



I1 Intonaco

Elemento: rivestimento muratura
Patologia: il materiale presenta depositi superficiali e una forte alterazione cromatica generale.
Causa: inquinamento e agenti atmosferici, mancanza di manutenzione



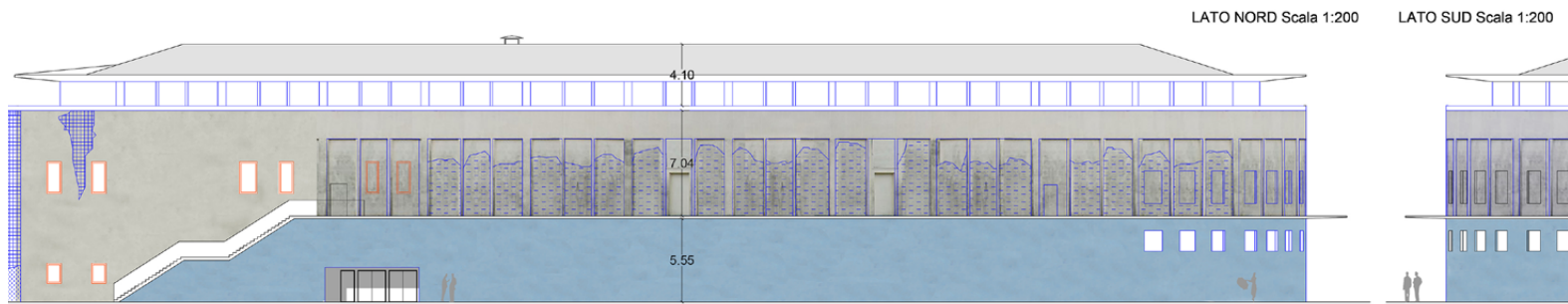
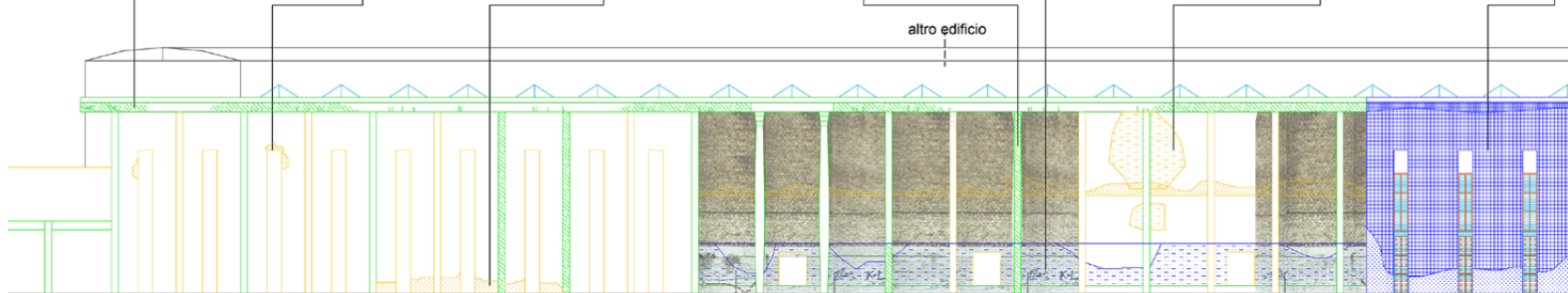
L3 Laterizio

Elemento: muratura
Patologia: il materiale sembra presentare disgregazione in alcuni punti. Presenta patina biologica dovuto al clima e penetrazioni di acqua piovana.
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.










I2 Intonaco







Elemento: rivestimento muratura
Patologia: il materiale presenta depositi superficiali e una forte alterazione cromatica generale.
Causa: inquinamento e agenti atmosferici, mancanza di manutenzione

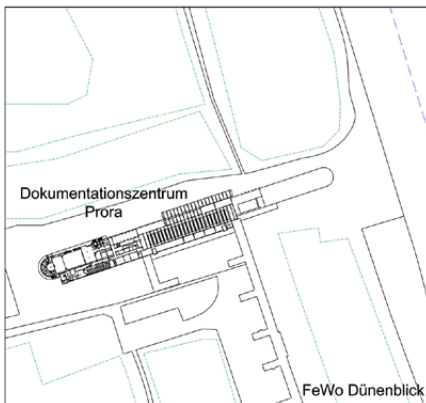


Metodi di Pulitura:

-  **Acqua deionizzata nebulizzata:**
Lo scopo è quello di effettuare una pulizia dell'intonaco attraverso acqua priva di sali minerali, per evitare il deposito di alcun sale, lasciando inalterata la pigmentazione della superficie trattata.
-  **Straccio:**
Si effettua un'asportazione di depositi superficiali degli agenti atmosferici dalla superficie intonacata. Quest'azione deve essere applicata su tutta la facciata.
-  **Spazzola di ferro/saggina:**
Lo scopo di tale metodo è quello di asportare dalle superfici la vegetazione e depositi superficiali ben adesivi e di difficile asportazione.
-  **Aspirazione automatica:**
Scopo di tale metodo è quello di asportare dalle superfici piccoli depositi localizzati senza alterare lo strato sottostante.
-  **Diserbo:**
Lo scopo del diserbo è quello di asportare dai materiali lapidei vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea.
-  **Battitura:**
Rimozione di elementi dannosi alla superficie con ridotta aderenza ad essa.
-  **Impacchi:**
Estrazione di sali solubili dannosi sia agli strati più superficiale che agli elementi

Metodi di Consolidamento

-  **Stuccatura profonda:**
Costipamento in profondità dei vuoti eventuali fine di conferire consolidamento e continuità materica.
-  **Applicazione nuovo intonaco:**
Riconsolidare il primo strato di superficie intonacata cadute.
-  **Stuccatura/bordatura:**
Costipamento superficiale dei vuoti che si sono vuoti non incidono sull'aspetto strutturale ma solo estetico. Questo conferirà un consolidamento agli strati.
-  **Consolidamento a pennello:**
Riconferisce solidità allo strato superficiale con l'applicazione di prodotti consolidanti.
-  **Nuovi innesti:**
Riconferisce solidità agli strati della muratura più danneggiata.
-  **Consolidamento strutturale:**
Consolidamento meccanico-fisico svolto a rimozione di elementi dannosi (come muro portante, pilastri, travi ecc.) e sostituzione con elementi nuovi.



Intonaco
Elemento: rivestimento muratura
Patologia: il materiale presenta depositi superficiali e una forte alterazione cromatica generale con degni di sfaldamento.
Causa: inquinamento e agenti atmosferici, mancanza di manutenzione

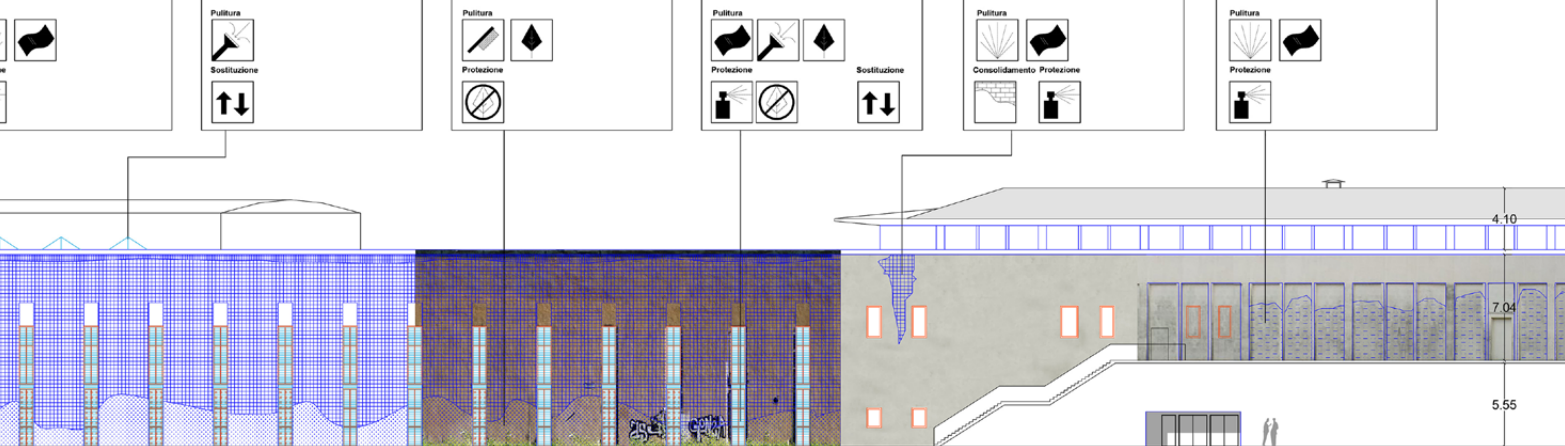
V1 Vetro
Elemento: lucernari
Patologia: il materiale sembra presentarsi in buono stato. Presenza di depositi superficiali
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, mancanza di manutenzione.

I3 Intonaco
Elemento: rivestimento muratura
Patologia: è forte la presenza di vegetazione incolta. Il materiale sembra presentare un cambiamento cromatico della superficie.
Causa: continua esposizione ad agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.

W1 Legno
Elemento: serramenti
Patologia: il materiale in questa parte di edificio sembra presentarsi in uno stato di marcescenza, essiccazione e presenza di vegetazione, maggiore in particolare al suolo.
Causa: agenti atmosferici, umidità, stato di abbandono.

I4 Intonaco
Elemento: rivestimento muratura
Patologia: il materiale in questa parte di edificio sembra presentare un'alterazione cromatica.
Causa: agenti atmosferici, umidità, precipitazioni meteoriche.

I5 Intonaco
Elemento: rivestimento muratura
Patologia: in questa parte l'edificio è complessivamente in ottime condizioni. Presenta un'alterazione cromatica e patina biologica
Causa: agenti atmosferici, umidità, mancata manutenzione



LATO NORD Scala 1:200



...te presenti all'interno di una muratura a ...
 ...ca.

...ato colmando i vuoti dati da distacchi o

...creati durante la vita della struttura. Tali ...
 ...lamente sui primi strati della superficie.

...applicazione di resine.

...interni sottostanti l'intonaco.

...forzare parti strutturali del manufatto ...
 ...).

- Metodi di Protezione:**
Trattamento protettivo a spruzzo:
 Impedisce agli agenti atmosferici ed inquinanti di intaccare il materiale, compromettendone l'integrità, la stabilità e l'aspetto estetico.
- Biocida:**
 Impedisce la ricrescita di vegetazione erbacea, arbustiva o arborea dopo averla rimossa dalle superfici lapidee o intonacate.
- Metodi di Sostituzione:**
Sostituzione:
 Applicare nuovi elementi/materiali in grado di riconferire al manufatto architettonico una condizione il più simile possibile all' originale.

- Fasi dell'intervento conservativo:**
-Pulitura
 Asportazione di elementi estranei presenti sulla superficie di un manufatto, che risultino dannose per la sua conservazione o ne ostacolano del tutto o in parte la leggibilità.
-Consolidamento
 Trattamento finalizzato a migliorare le caratteristiche di coesione tra i componenti di un materiale.
-Protezione
 Atto finalizzato ad allontanare nel tempo di verificarsi di nuovi fenomeni di degrado sui materiali dei manufatti esistenti.

La prima fase di intervento riguarderà l'eliminazione dell'umidità e le relative cause indirette che possono aver provocato il fenomeno (acque non raccolte, falde freatiche, rotture di canali, ecc.) solo in secondo momento, eliminando in prima istanza le cause innescanti il degrado, si potrà intervenire direttamente sul manufatto, sulle sue caratteristiche fisico-chimiche, sulla sua effettiva consistenza materica e sul suo stato di degrado. Andrà quindi effettuata una serie di valutazioni preliminari utili ad identificare i probabili fenomeni in atto al contorno del manufatto interessato dal degrado da umidità.

Secondariamente si interviene direttamente sull'edificio e sul suo intorno. Si optano le operazioni più semplici e meno invasive, come la deumidificazione tramite sistemi aeranti quali intercapedini, vespai, sistemi di raccolta e di deflusso, impianti di climatizzazione e riscaldamento (spesso inesistenti o insufficienti), proteggendo al contempo tramite opportuni interventi idrofobizzanti. Se tali operazioni preventive risultassero insufficienti si potrà ricorrere ad interventi più importanti: meccanici mirati, aeranti elettrofisici, chimici e direttamente sul manufatto.

Fasi dell'intervento conservativo:

-Pulitura

Asportazione di elementi estranei presenti sulla superficie di un manufatto, che risultino dannose per la sua conservazione o ne ostacolano del tutto o in parte la leggibilità.

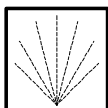
-Consolidamento

Trattamento finalizzato a migliorare le caratteristiche di coesione tra i componenti di un materiale.

-Protezione

Atto finalizzato ad allontanare nel tempo di verificarsi di nuovi fenomeni di degrado sui materiali dei manufatti esistenti.

Metodi di Pulitura



Acqua deionizzata nebulizzata:

Lo scopo è quello di effettuare una pulizia dell'intonaco attraverso acqua priva di sali minerali, per evitare il deposito di alcune sale, lasciando inalterata la pigmentazione della superficie trattata.



Straccio:

Si effettua un'asportazione di depositi superficiali degli agenti atmosferici dalla superficie intonacata. Quest'azione deve essere applicata su tutta la facciata.



Spazzola di ferro/saggina:

Lo scopo di tale metodo è quello di asportare dalle superfici la vegetazione e depositi superficiali ben adesi e di difficile asportazione.



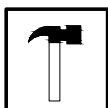
Aspirazione automatica:

Scopo di tale metodo è quello di asportare dalle superfici piccoli depositi localizzati senza alterare lo strato sottostante.



Diserbo:

Lo scopo del diserbo è quello di asportare dai materiali lapidei vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea.



Battitura:

Rimozione di elementi dannosi alla superficie con ridotta aderenza ad essa.



Impacchi:

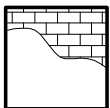
Estrazione di sali solubili dannosi sia agli strati più superficiale che agli elementi strutturali.

Metodi di Consolidamento



Stuccatura profonda:

Costipamento in profondità dei vuoti eventualmente presenti all'interno di una muratura al fine di conferire consolidamento e continuità materica.



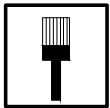
Applicazione nuovo intonaco:

Riconsolidare il primo strato di superficie intonacato colmando i vuoti dati da distacchi o cadute.



Stuccatura/bordatura:

Costipamento superficiale dei vuoti che si sono creati durante la vita della struttura. Tali vuoti non incidono sull'aspetto strutturale ma solamente sui primi strati della superficie. Questo conferirà un consolidamento agli strati.



Consolidamento a pennello:

Riconferisce solidità allo strato superficiale con l'applicazione di resine.



Nuovi innesti:

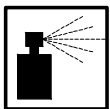
Riconferisce solidità agli strati della muratura più interni sottostanti l'intonaco.



Consolidamento strutturale:

Consolidamento meccanico-fisico svolto a rinforzare parti strutturali del manufatto esistente (come muro portante, pilastri, travi ecc.).

Metodi di Protezione



Trattamento protettivo a spruzzo:

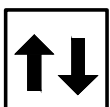
Impedisce agli agenti atmosferici ed inquinanti di intaccare il materiale, compromettendone l'integrità, la stabilità e l'aspetto estetico.



Biocida:

Impedisce la ricrescita di vegetazione erbacea, arbustiva o arborea dopo averla rimossa dalle superfici lapidee o intonacate.

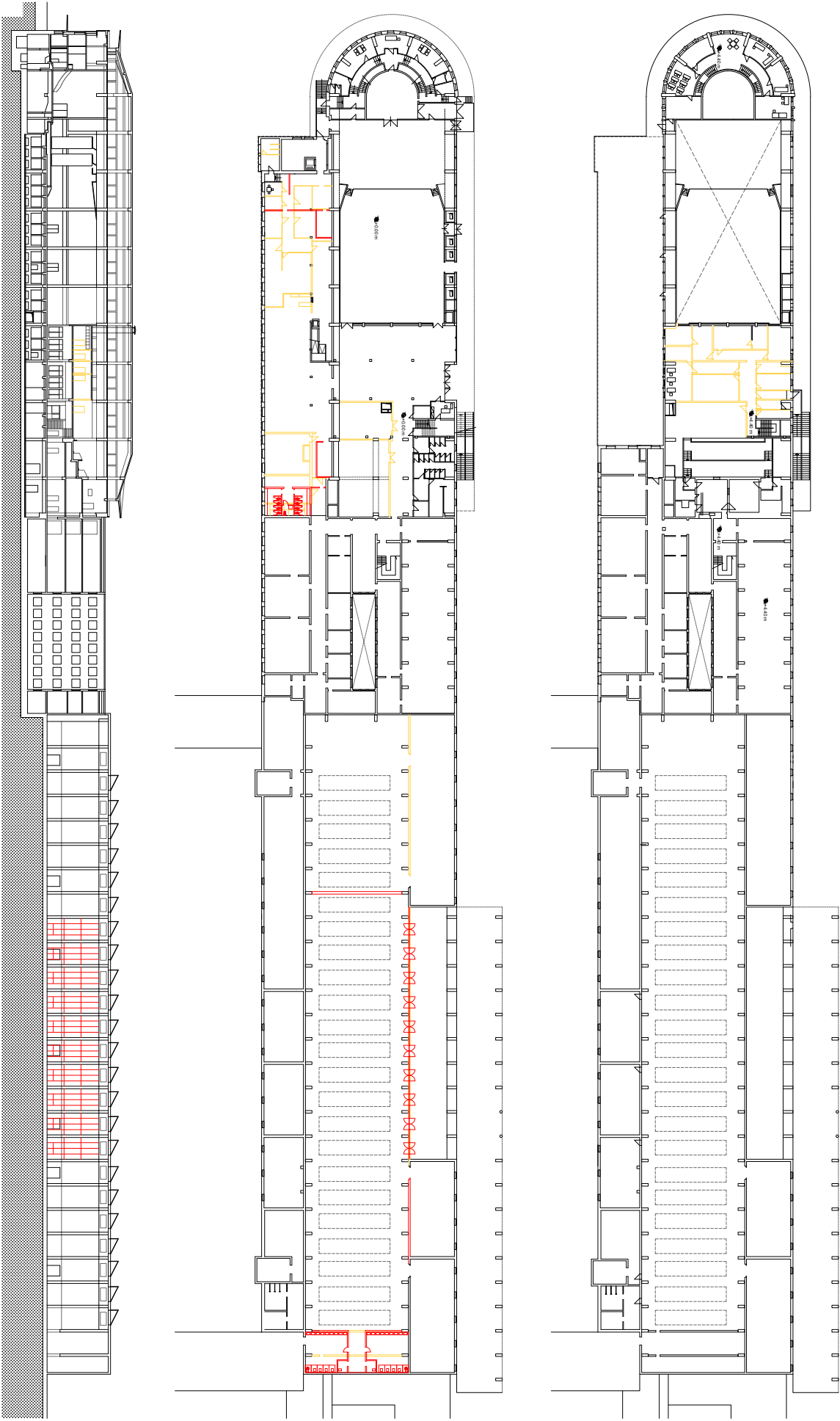
Metodi di Sostituzione

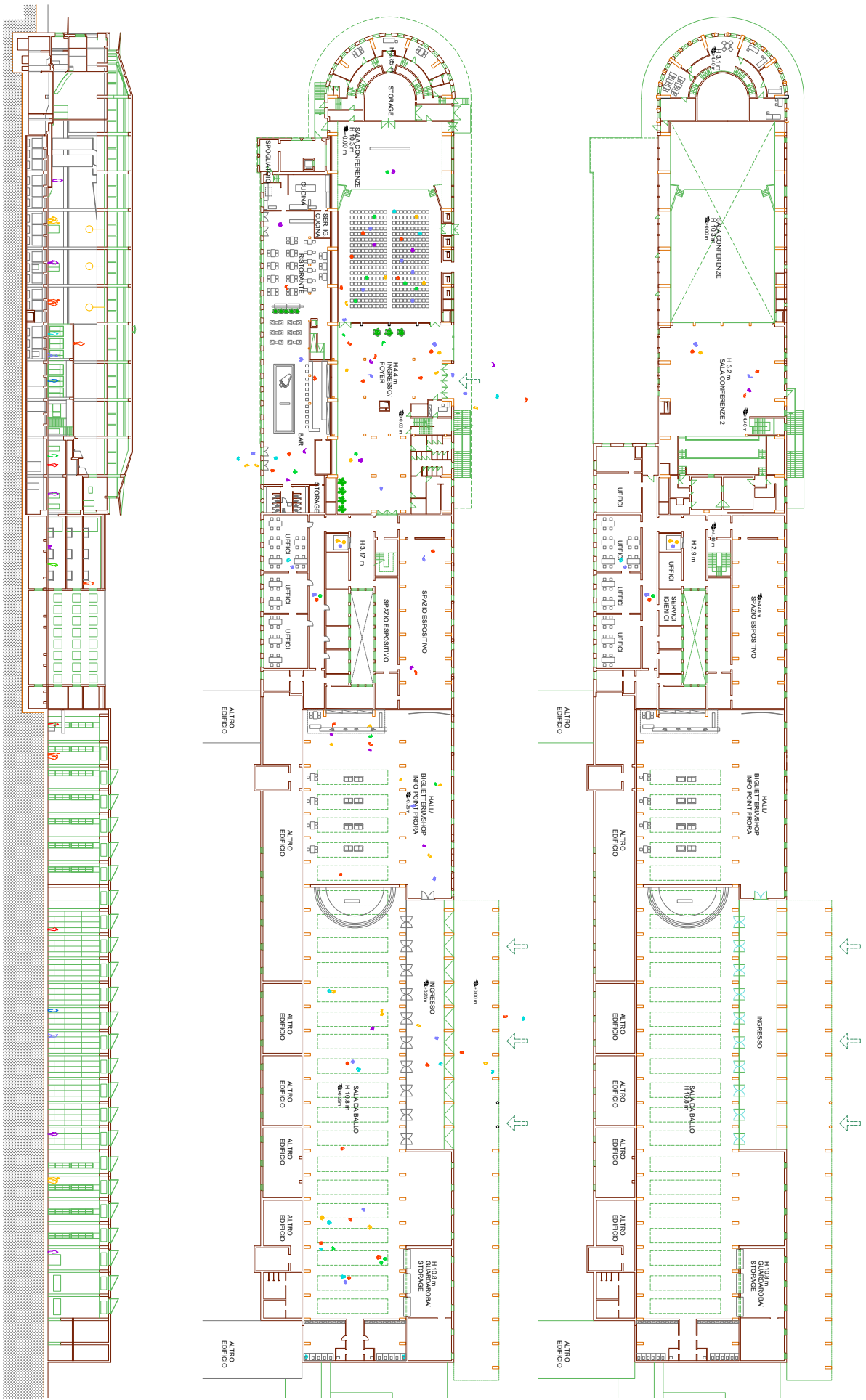


Sostituzione:

Applicare nuovi elementi/materiali in grado di riconferire al manufatto architettonico una condizione il più simile possibile all'originale.

Demolizioni
Costruzioni





Seconda fase: Museo

Il nuovo “portico” di Prora ha come obiettivo quello di essere, oltre che un’estensione del museo situato nella “Prua” esistente, un nuovo polo culturale ed istituzionale che rappresenti la consapevolezza della stratificazione storica del Colosso di Prora.

L’edificio situato ad una quota di 40 m ospiterà una serie di attività sia di svago sia culturali legate al museo della Dokumentationszentrum Prora:

Museo

Mostre temporanee

Convegni

Spettacoli

Attività di apprendimento (laboratorio per bambini, lecture, sala lettura)

Archivio

Bar

Skydeck

Shop

Centro Informazioni Turistiche

Biglietteria

Ristorante

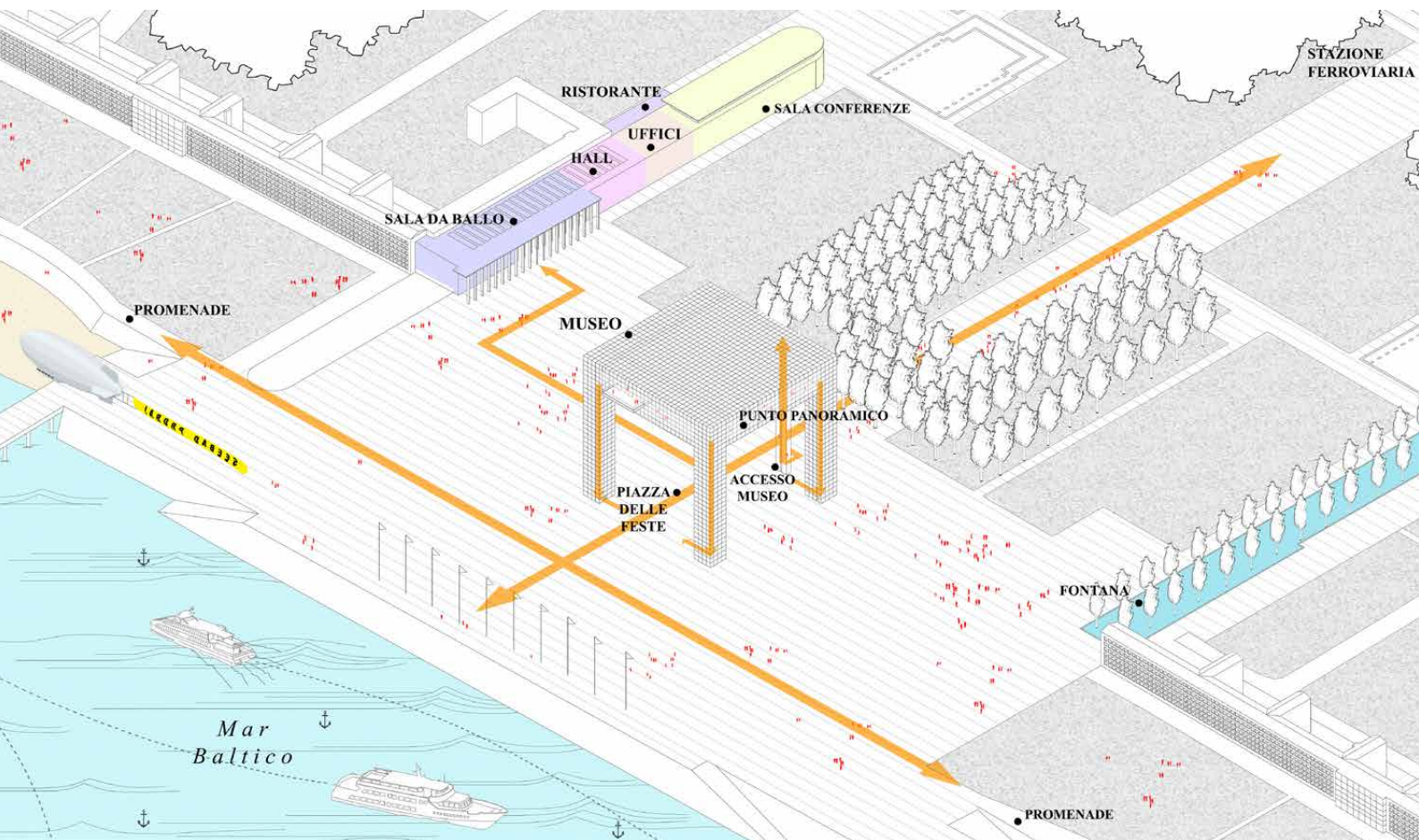
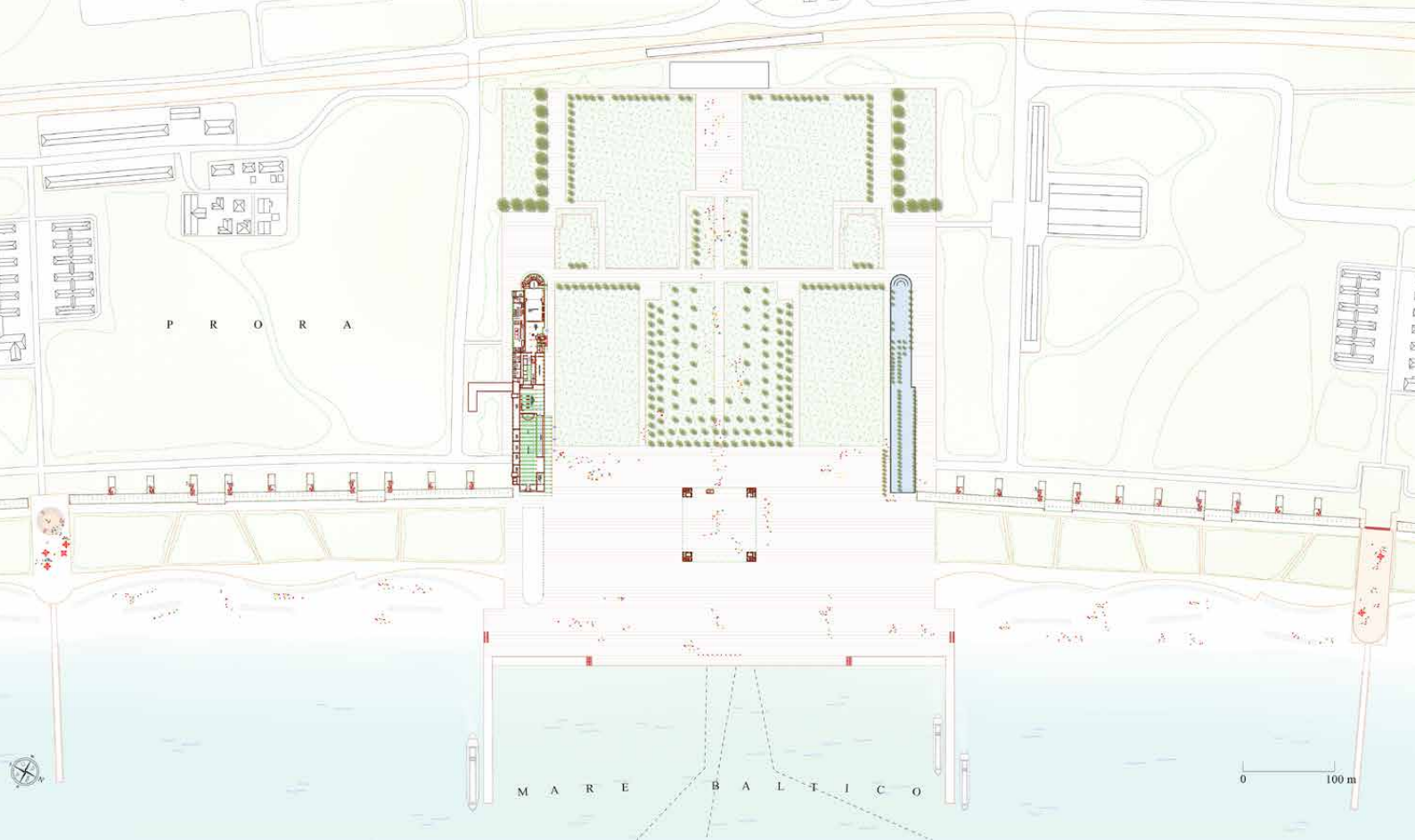
Sala da Ballo

Uffici di Amministrazione

Il percorso per il visitatore prevede l’acquisto del biglietto di ingresso nella biglietteria situato nella “Prua” dove può eventualmente chiedere ulteriori informazioni riguardanti alla programmazione di eventi e mostre. Successivamente potrà raggiungere la nuova estensione del museo tramite l’ascensore panoramico che collega direttamente il livello del suolo al piano del museo sopraelevato ad una quota di 40 metri.

La superficie del nuovo museo è suddivisa in: 6400 metri quadrati per il piano degli spazi espositivi e 1225 metri quadrati per il piano secondo adibito ad ingresso, bar e spazio panoramico.

Le quattro strutture portanti dell’edificio contengono oltre che le scale di servizio, un montacarichi e locali tecnici che ospitano i sistemi necessari per gli impianti di ricambio d’aria alla sommità e pompe di calore al piano del suolo.





R U G G E N

Prora

M A R E

B



KLEINER
JASMUNDER
BODDEN



A L F I C O



Una volta preso l'ascensore si raggiunge direttamente il piano soppalcato del museo che ha la funzione di reception e bar con la possibilità di visitare lo skydeck panoramico.

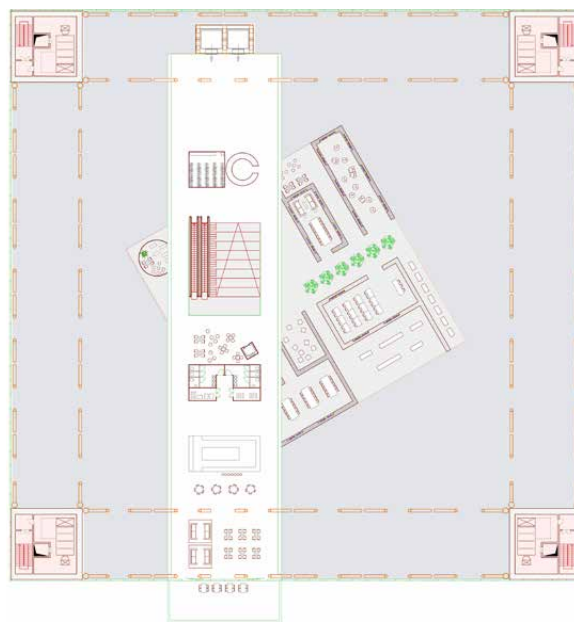
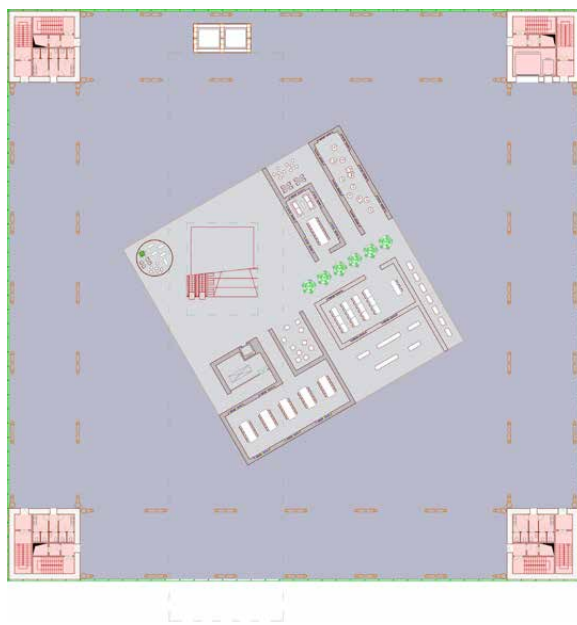
Il piano soppalco è collegato con il piano del museo tramite una scalinata e scale mobili oltre che un ascensore per l'accessibilità dei disabili.





Lo spazio del museo è caratterizzato da due zone: la zona espositiva e la zona per le attività interattive come convegni, laboratorio per bambini, sala lettura situato al centro. Ogni attività ha uno spazio dedicato distinguendosi dallo spazio espositivo circostante.

Anche dal punto di vista dell'uso dei materiali gli ambienti si distinguono: tutta la zona del "learning" è costituito da pareti divisorie e pavimentazione in legno.

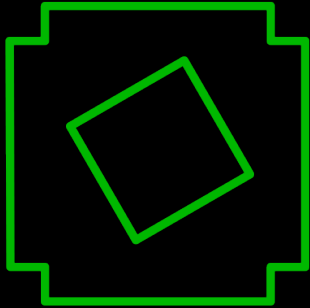
Nello spazio espositivo oltre alla presenza delle travi principali in acciaio verniciati, la pavimentazione è composta solo da cemento.

La pavimentazione del piano soppalcato è rivestito in lastre di marmo verde Guatemala.



-  Connessione verticale sup
-  Spazio espositivo: 4775 mq
-  Spazi per attività di apprendimento: 1225 mq
-  Ingresso/Reception/Bar: 1149 mq

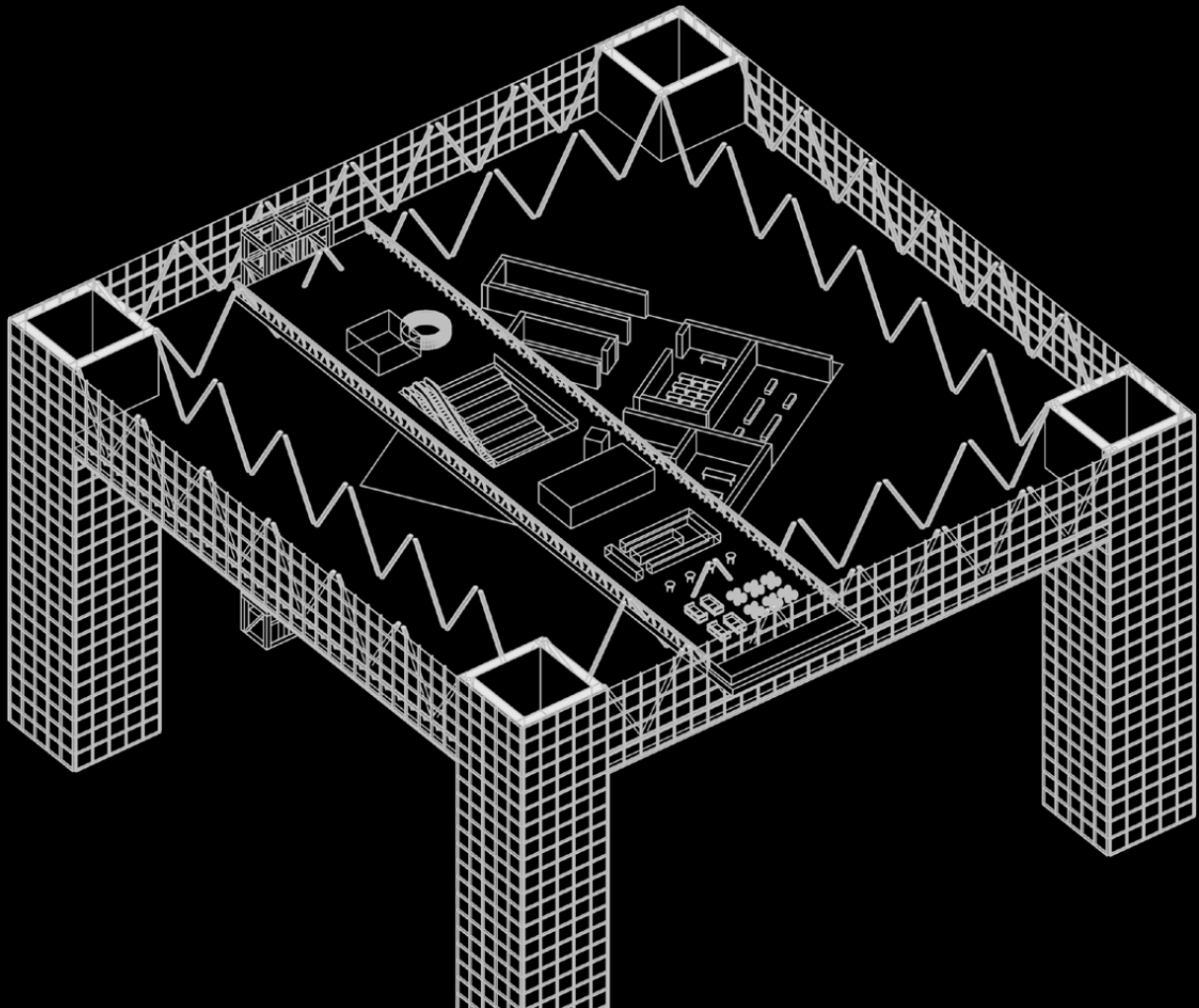
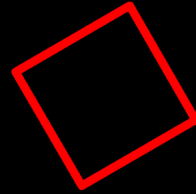
EXPOSITION

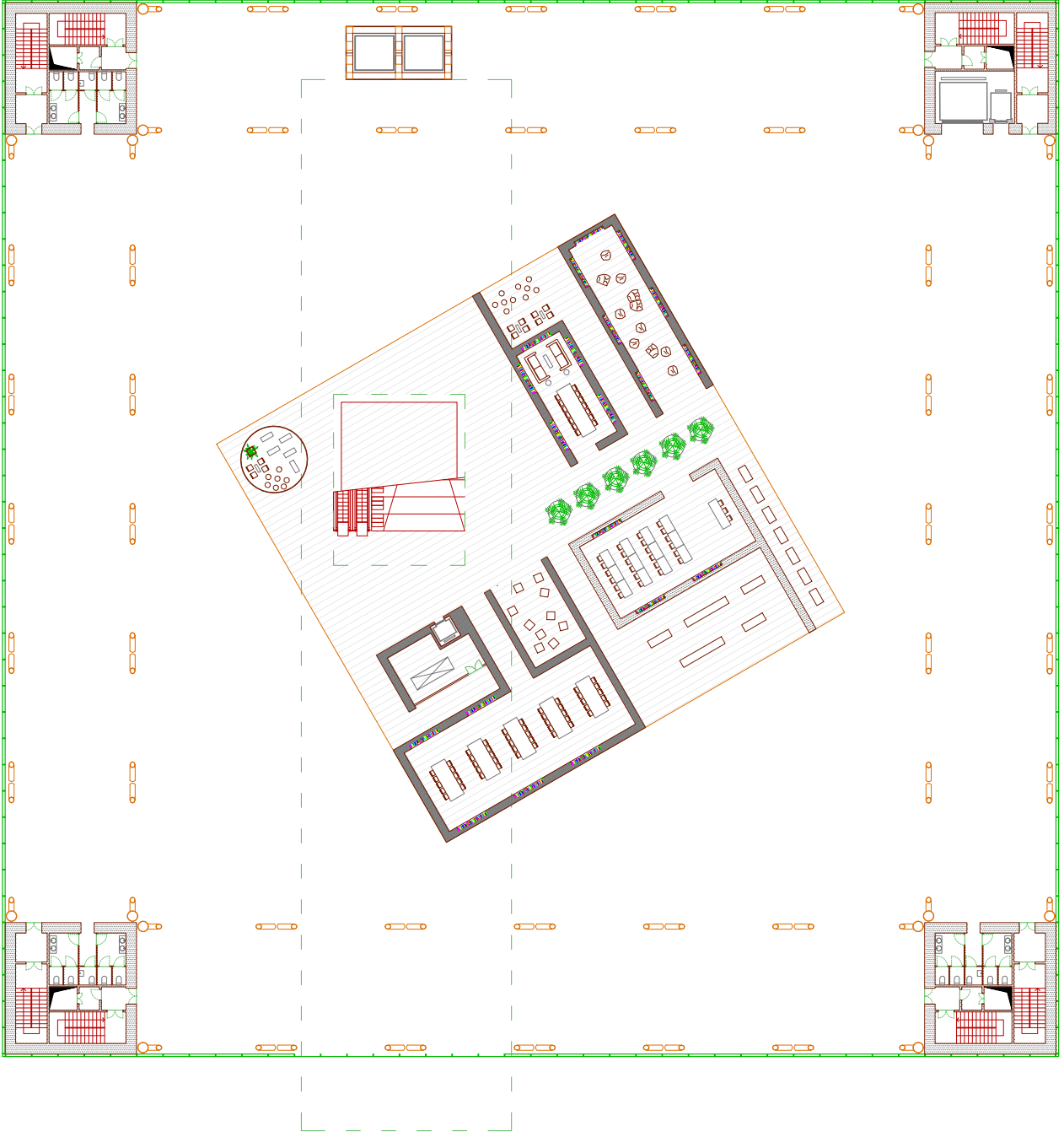


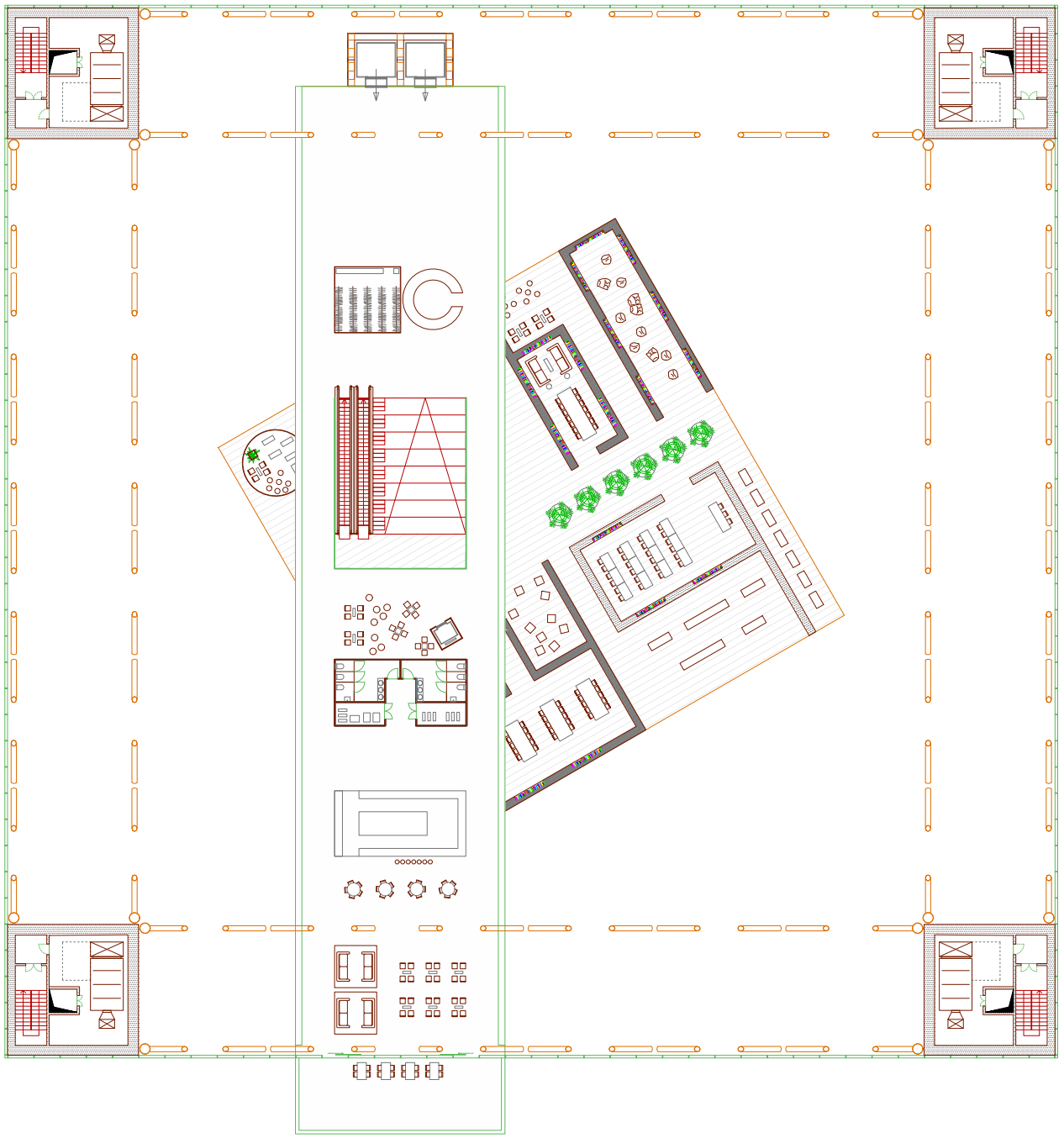
BAR/ENTRANCE

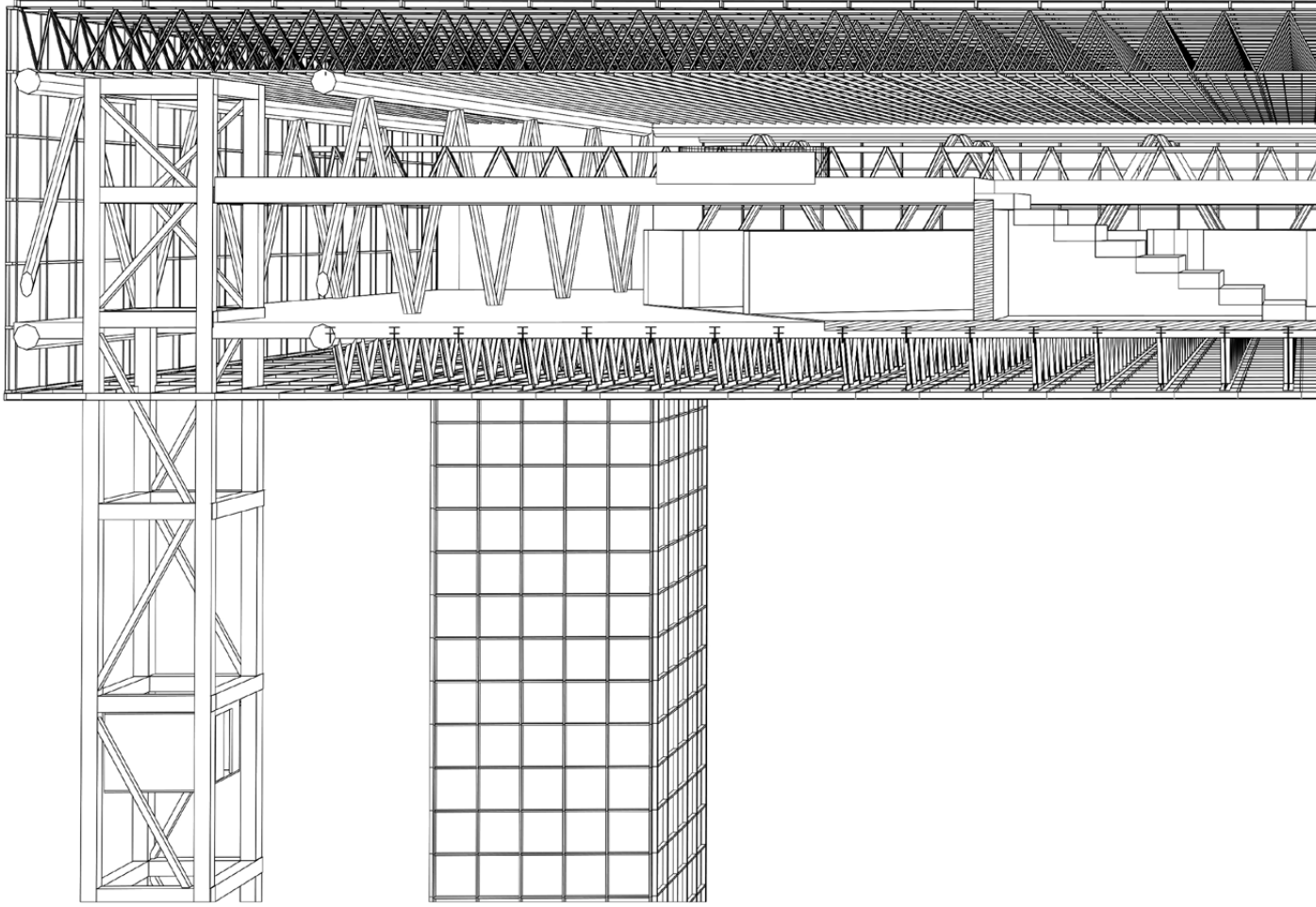


LEARNING

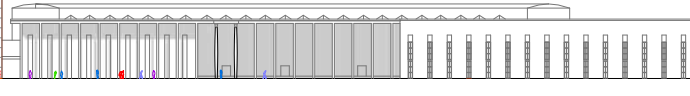
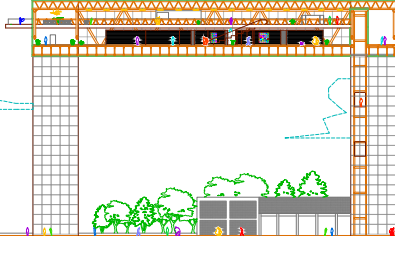
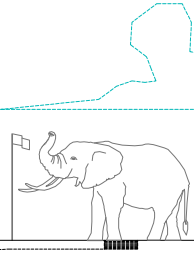
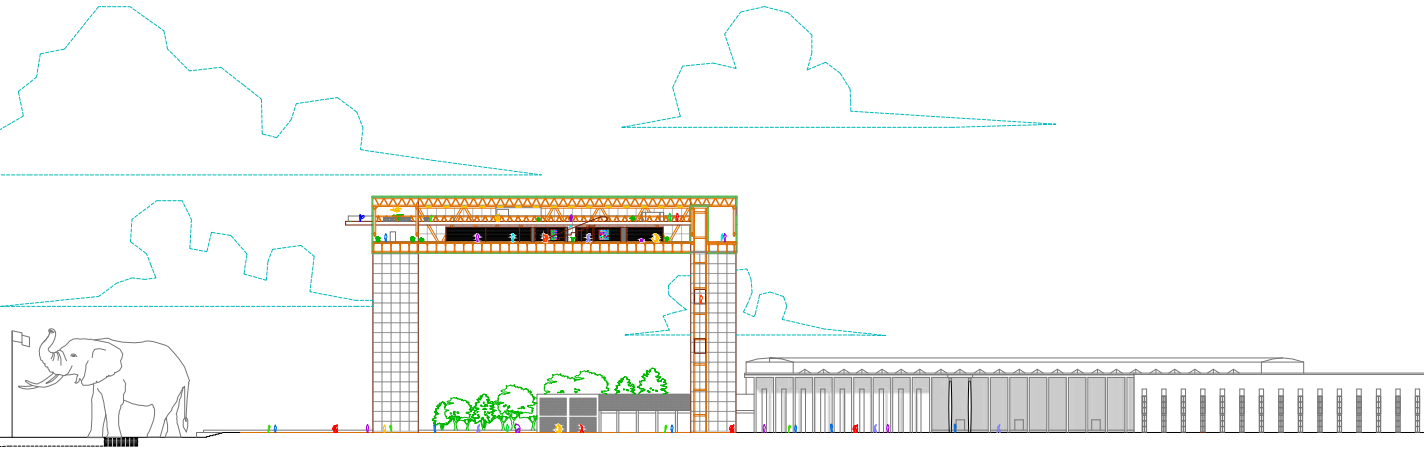


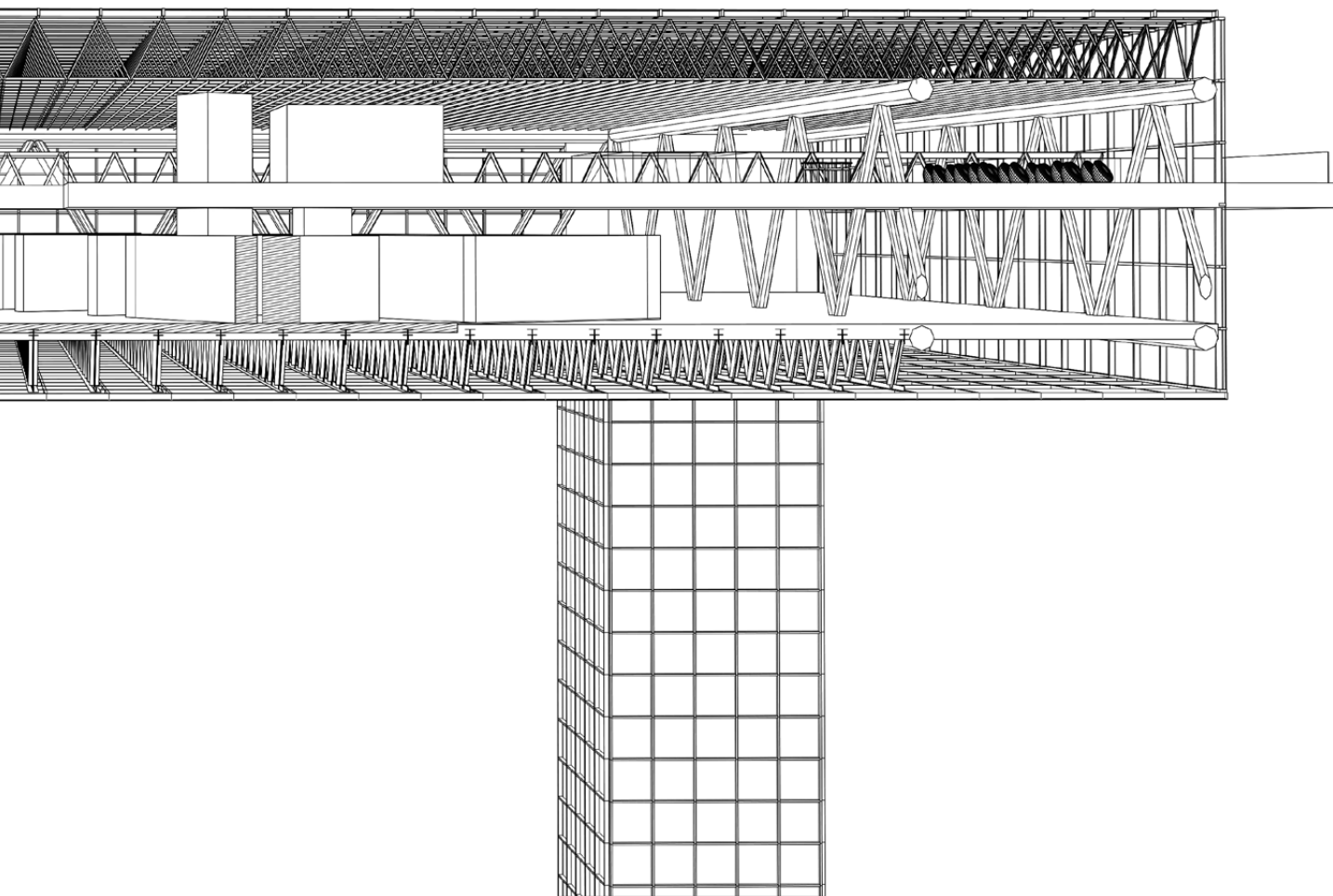


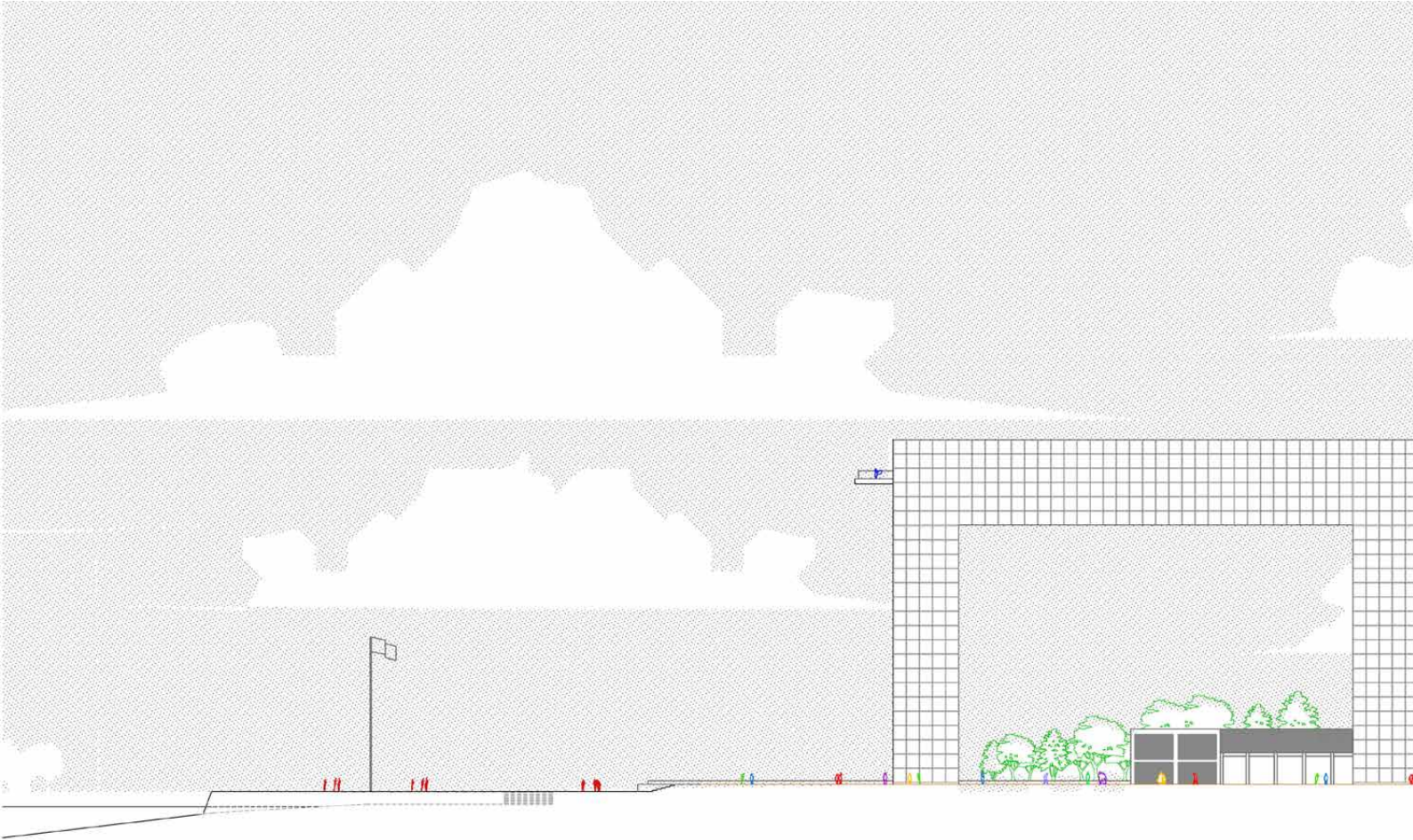




332 4.5 km an open sky museum:







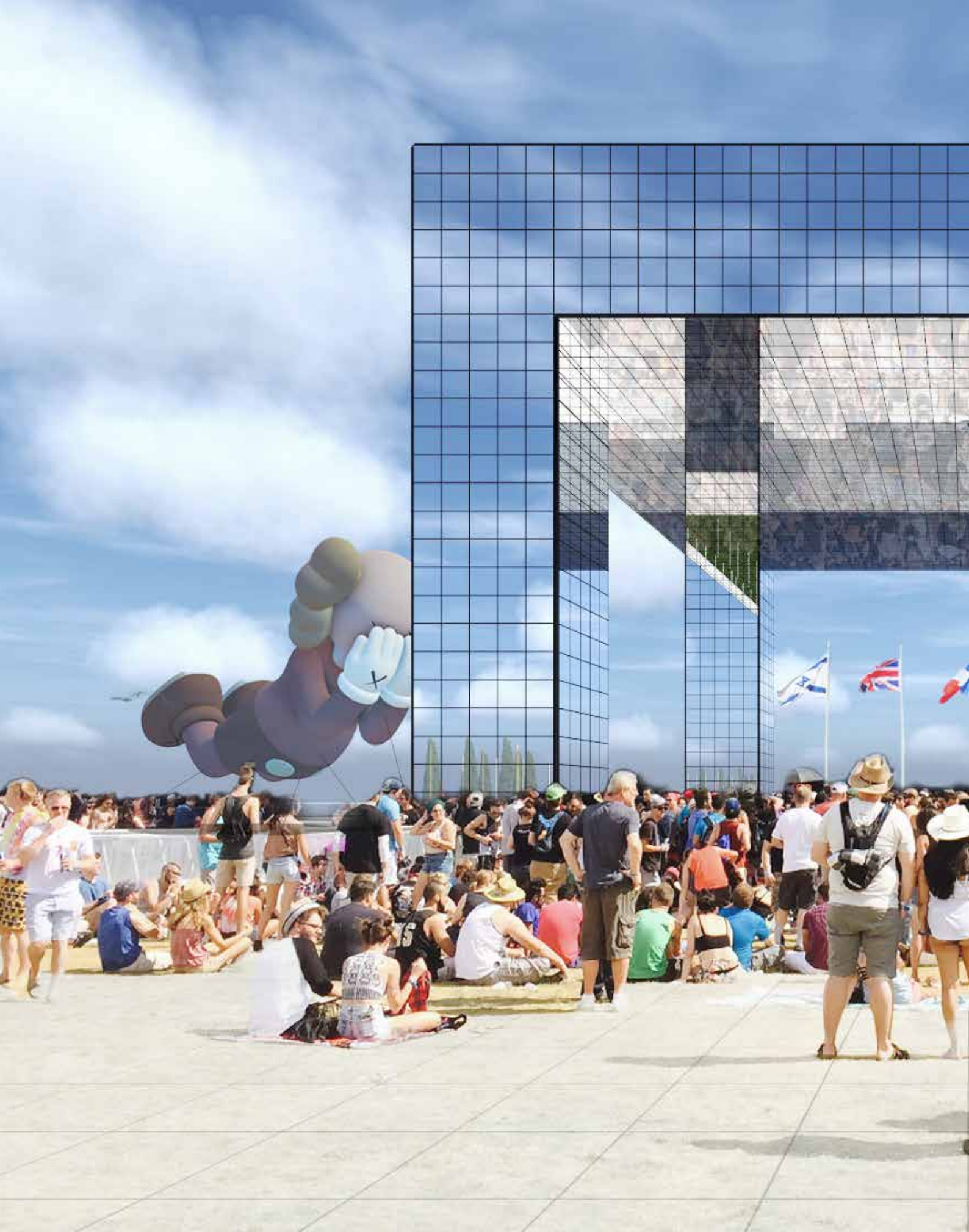


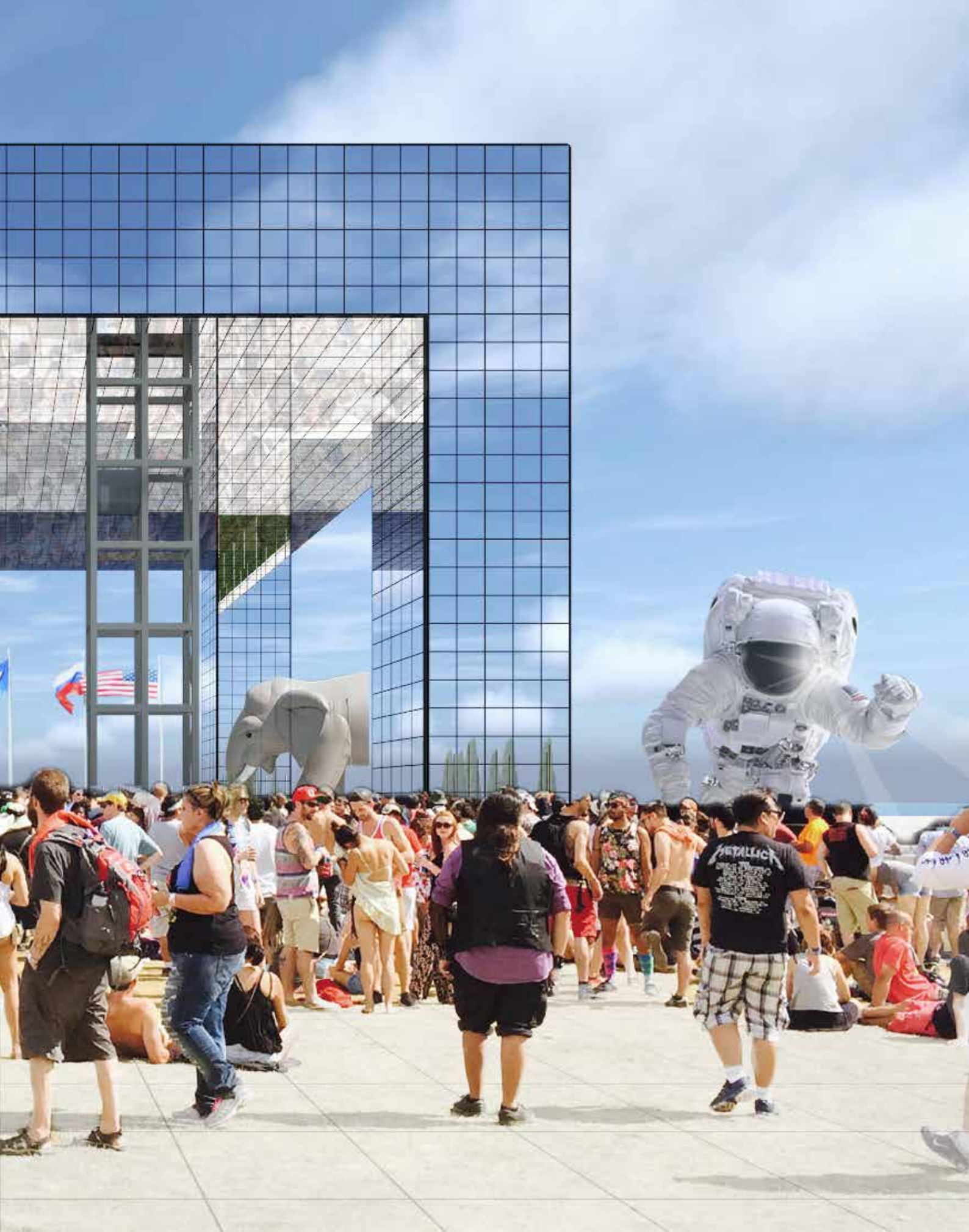


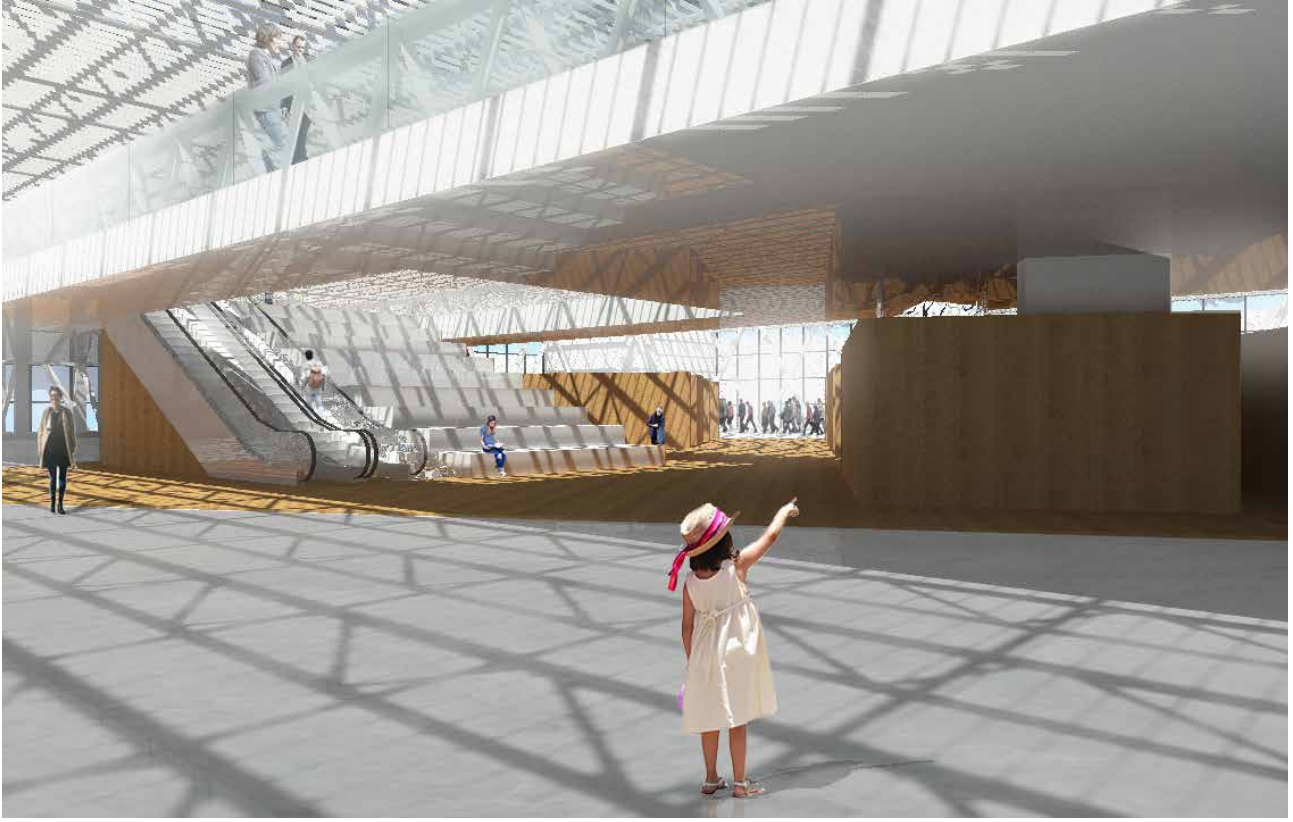


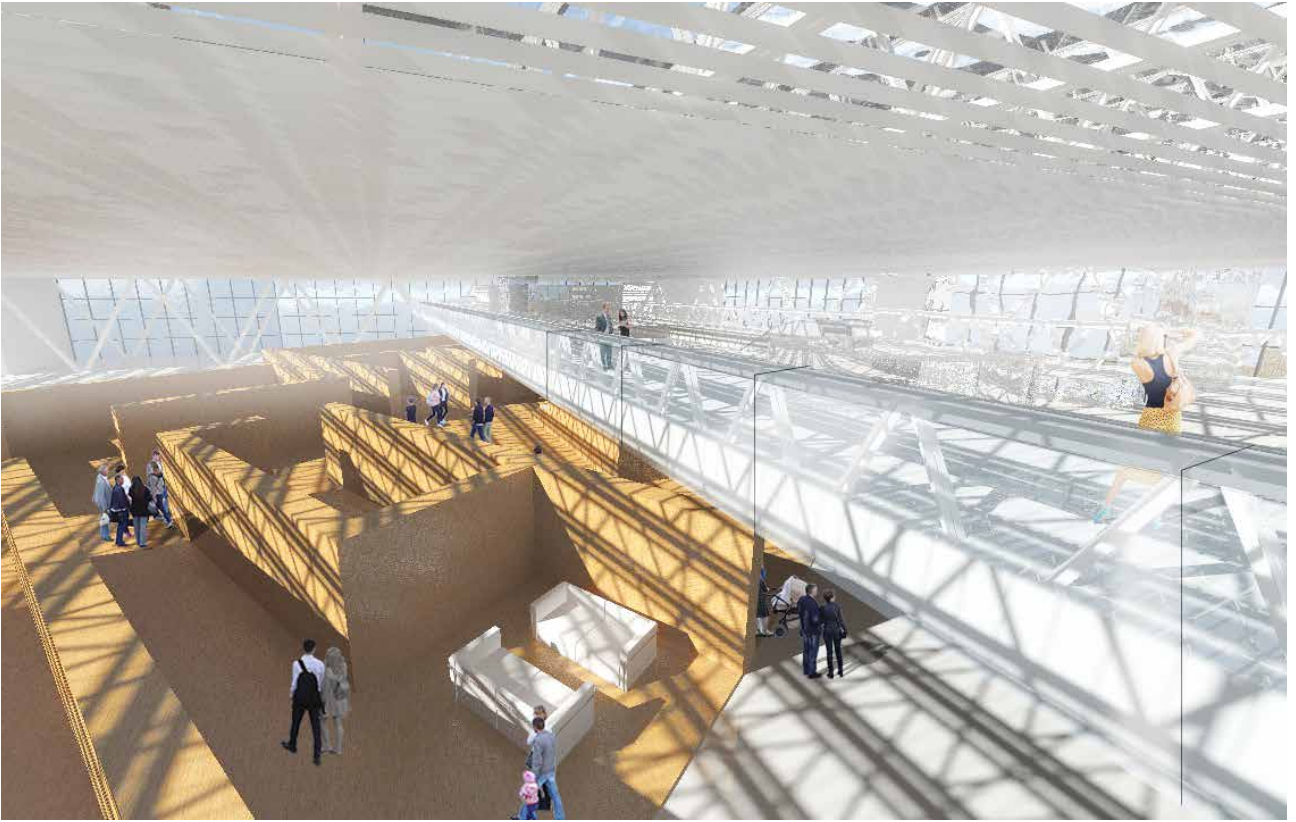


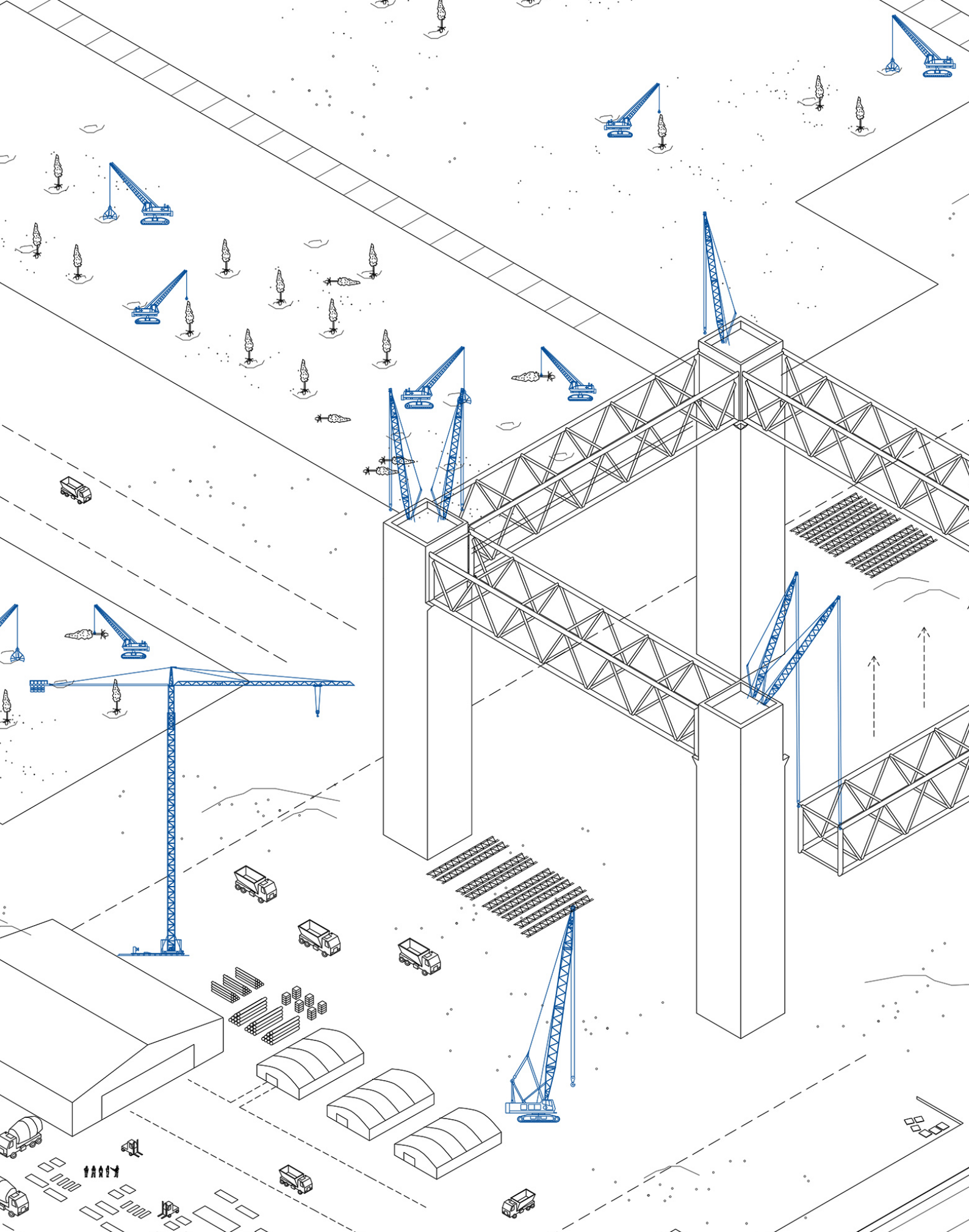












Struttura

La struttura portante dell'edificio si compone di quattro corpi verticali cavi di sezione quadrata 10m x 10m, realizzati in calcestruzzo armato con casseri rampanti con spessore 80cm. Queste strutture hanno il compito di sostenere le travi principali dell'edificio posto a 40 metri dal suolo (piano di calpestio), e di dare rigidità all'intero corpo.

Il piano quadrato, sospeso tra i quattro corpi verticali, ha una struttura portante principale posizionata ai lati perimetrali della pianta costituita da quattro coppie di travi reticolari Warren in acciaio alte 12 metri che coprono le campate di luce pari a 60 metri. Le coppie di travi sono connesse superiormente per dare rigidità ai corpi e per evitare che il sistema strutturare generi labilità.

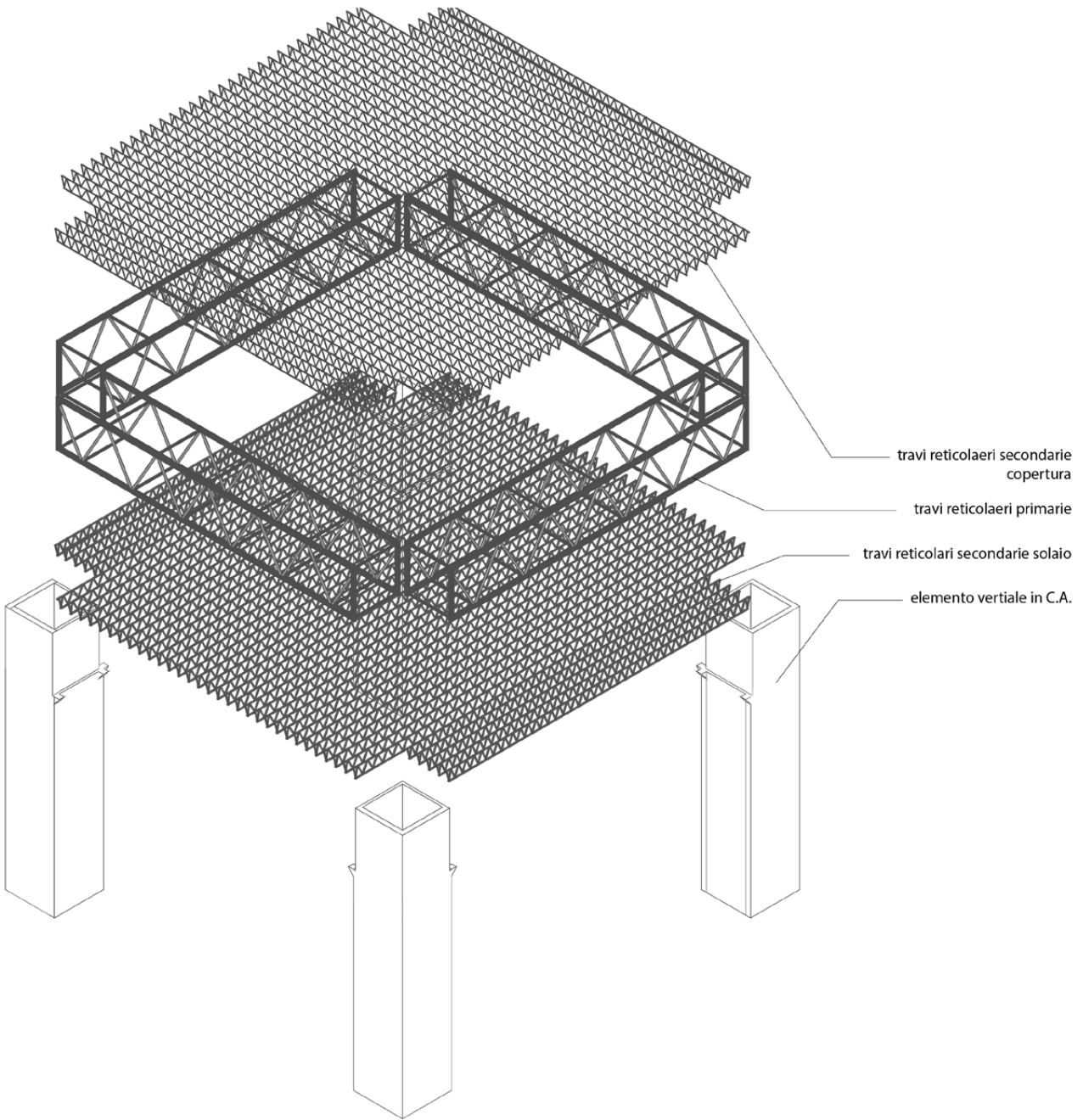
Le travi principali poggiano sulle mensole della struttura in cemento armato, sono connesse tramite appoggi sferici che vincolano la struttura in una sola direzione (cerniera-carrello) permettendo così la deformazione della trave.

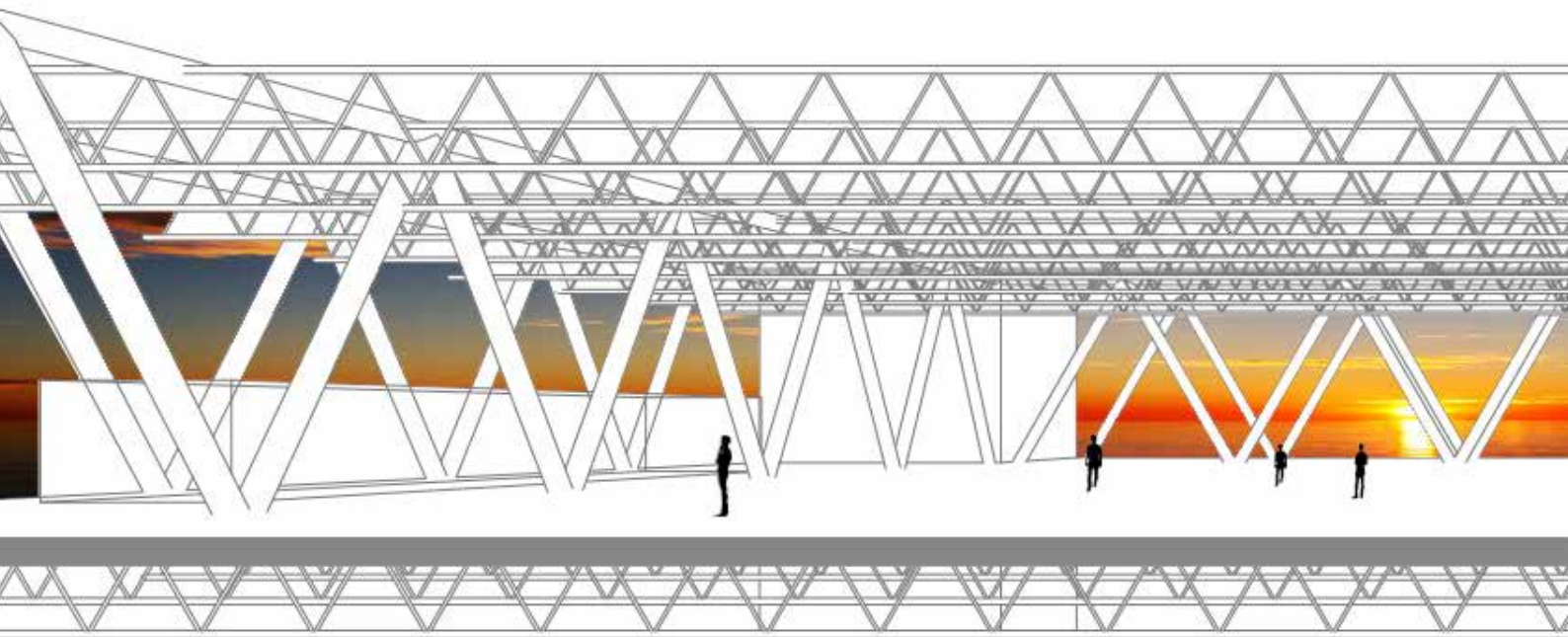
Le travi secondarie sono travi reticolari in acciaio alte 2 metri che corrono da una trave parete all'altra, sostenendo il piano di calpestio e la copertura per tutta la luce della campata. Queste sono incernierate su due gerber, che ne riducono la freccia, determinandone uno schema iperstatico.

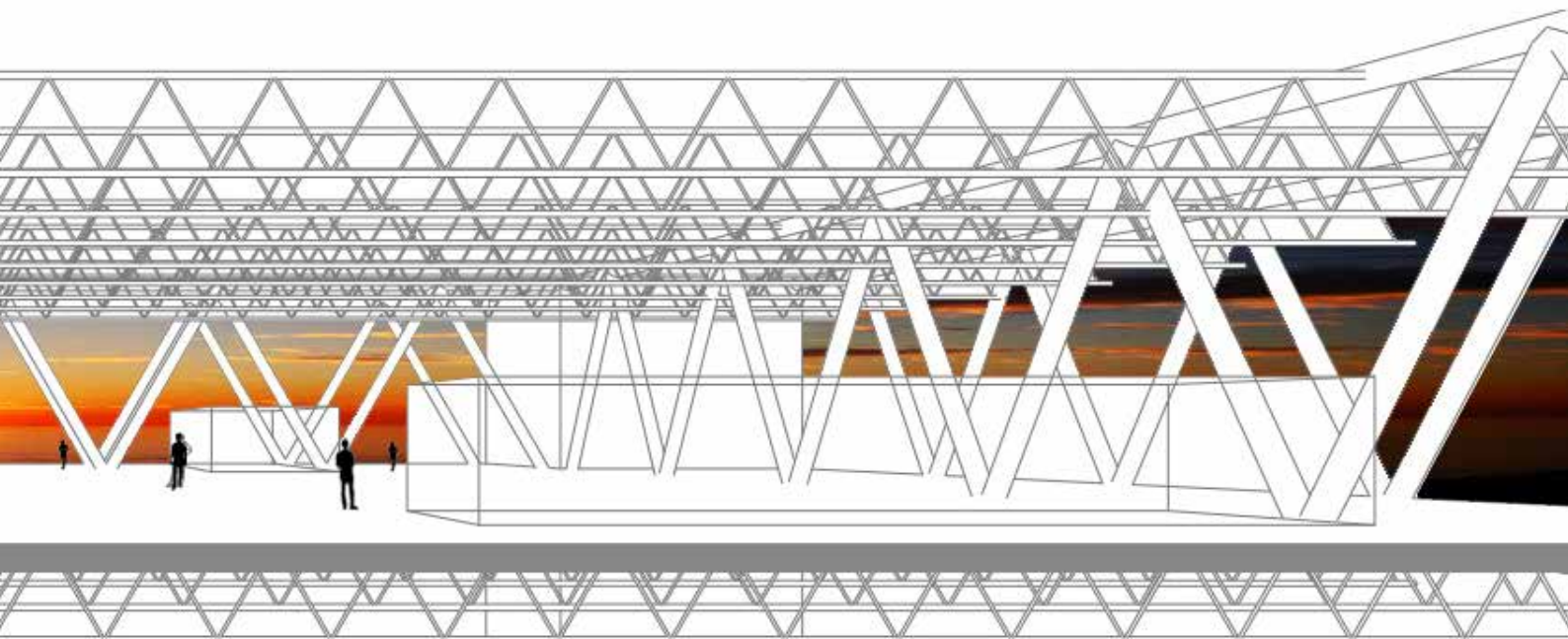
Il solaio è composto da una lamiera grecata (spessore 1 mm) con getto collaborante in calcestruzzo alta 10 cm, con un getto di livellamento in calcestruzzo alleggerito, a cui successivamente viene posizionato il pavimento in resina spatolata.

La copertura presenta una struttura in alluminio, che fa da telaio per dei pannelli modulari in vetro 2m x2m, installati a secco, montati ad una pendenza del 2% verso l'esterno dove l'acqua piovana viene poi raccolta e condotta al suolo da una gronda che corre dentro le quattro gambe poste agli estremi della struttura.

I tamponamenti sono vetrati, e una doppia pelle specchiata riveste l'edificio nella sua interezza da terra sino al colmo, formato un vetro specchiato verso l'esterno ma trasparente dall'interno.







Il meccanismo di funzionamento ai carichi è il seguente: le reticolari secondarie scaricano alle travi Warren e quando quest'ultime si caricano, a loro volta scaricano sui pilastri; infine le travi Warren scaricano sulle altre facce, fungono da controventi.

I profili della travi sono stati scelti ipotizzando i carichi verticali che agiscono sulla struttura che sono il peso proprio strutturale (G1), il peso proprio non strutturale (G2), il carico della destinazione d'uso (Q1) e il carico della neve (S).

Le travi principali

I profili che sono stati scelti per la trave principale alte 8 m sono dei tubolari in acciaio S450, per i correnti si sono usati un profilo con diametro 80 cm e sezione 2 cm e per le diagonali un profilo con diametro 40 cm. La trave arriva in cantieri in tre parti da 20 m ciascuno, assemblata a terra e successivamente accoppiata alla sua gemella con dei controventi. La coppia di travi infine viene portata in cima all'edificio attraverso due gru che la posizioneranno perpendicolarmente alle strutture in cemento.

Queste quattro coppie di travi formano la base di tutto il piano dell'edificio, in quanto sosterranno l'intero carico. Il loro peso proprio insieme ai carichi permanenti e accidentali fa sì che sia soggetta ad una grande deformazione ($f=1/400$ l), per questo motivo nella sua progettazione si è prevista una preventiva inclinazione verso l'alto per contrastare le forze.

Le travi secondarie solaio

Le travi secondarie che sorreggono il solaio sono delle travi reticolari alte 2 m, che corrono per 80 m lungo tutta la larghezza della pianta e il loro passo è di 2 metri. La scelta di questo passo è dovuta alla necessità di diminuire il più possibile l'area di influenza.

I profili usati per la costruzione di una trave sono coppie di UPM con altezza di 30 cm per i correnti e di 15 cm per le diagonali. Le connessioni tra queste coppie di profili avviene tramite delle piastre di ancoraggio interne imbullonate. Allo stesso modo la giunzione tra le travi secondarie e quelle principali avviene tramite l'imbullonatura delle prime con gli elementi di ancoraggio già predisposti sulle travi primarie.

Inoltre alle travi secondarie è collegato un sistema oscurante meccanico automatizzato per regolare l'entrata della luce del sole.

Le travi secondarie copertura

Le travi secondarie in copertura sono delle travi reticolari alte 2 m con profili tubolari, con direzione perpendicolare a quelle del solaio in modo tale da scaricare il peso sulla coppia di travi principali opposte. I profili tubolari della trave in copertura hanno un diametro di 30 cm per i correnti e di diametro 15 cm per le diagonali.

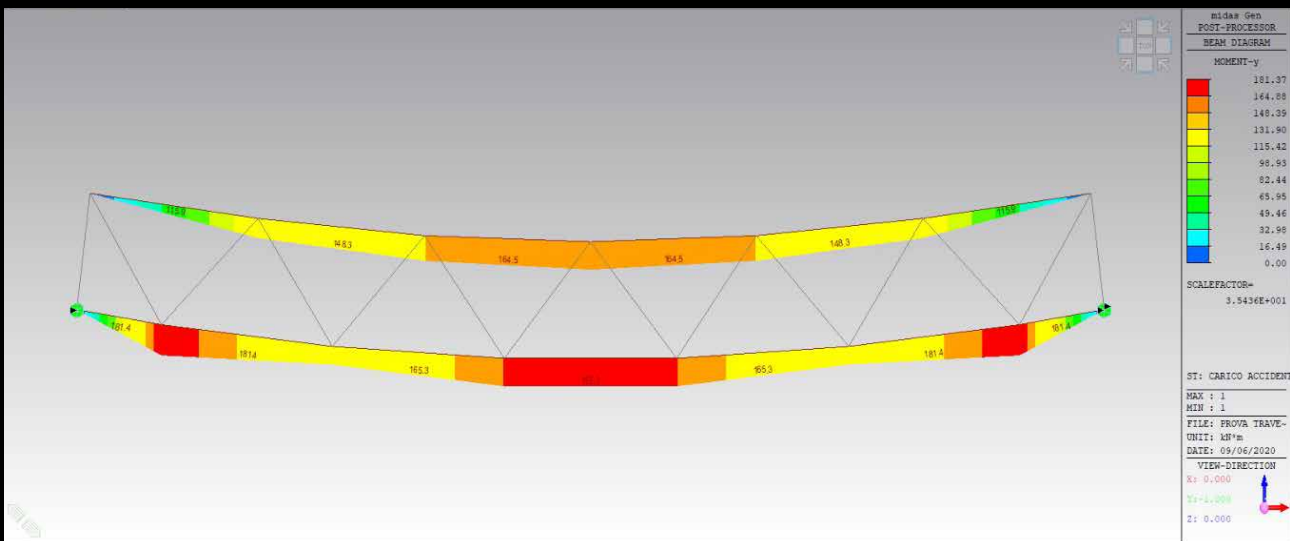
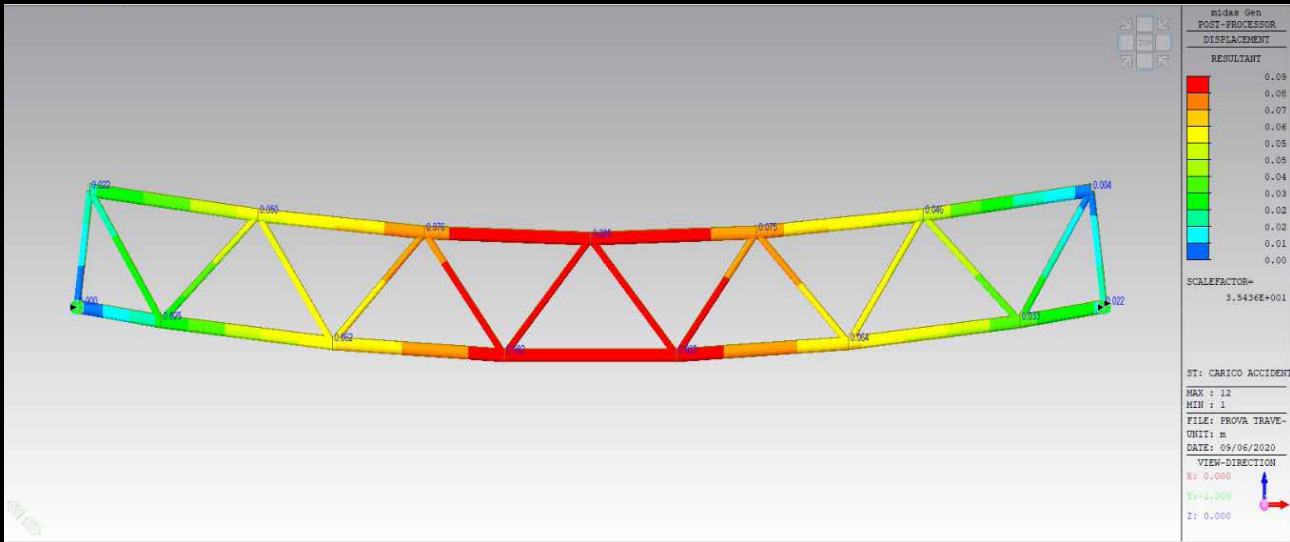
Al corrente inferiore delle travi secondarie sono ancorate, tramite delle piastre saldate e successivamente imbullonate, le travi principali; al corrente superiore invece sono connessi dei telai con serramenti apribili in caso di manutenzione della copertura.

Rivestimento

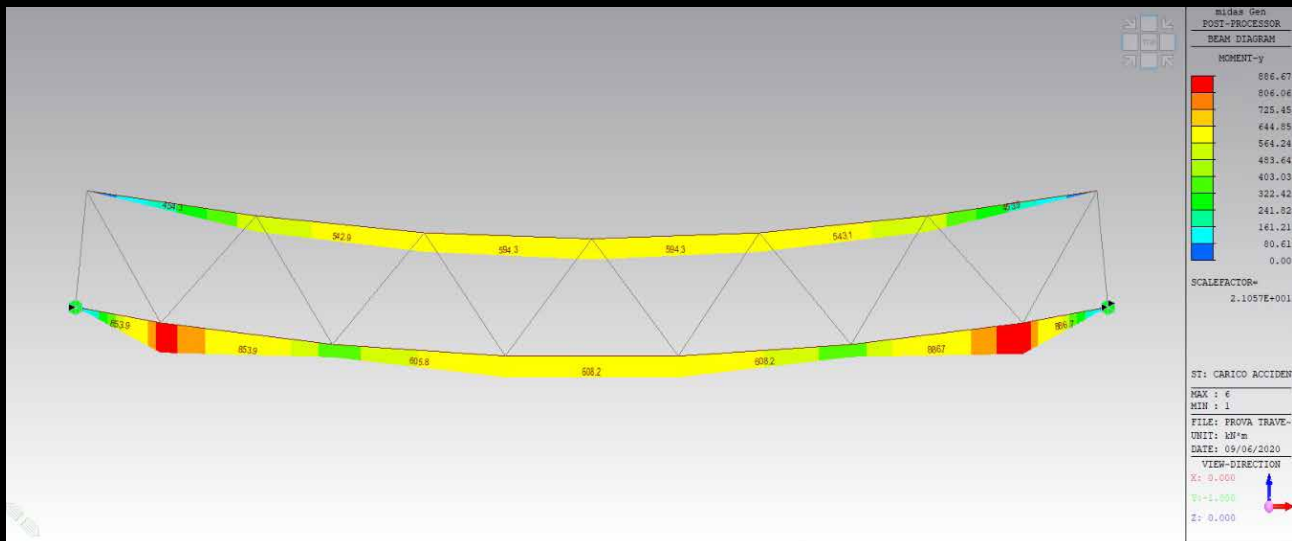
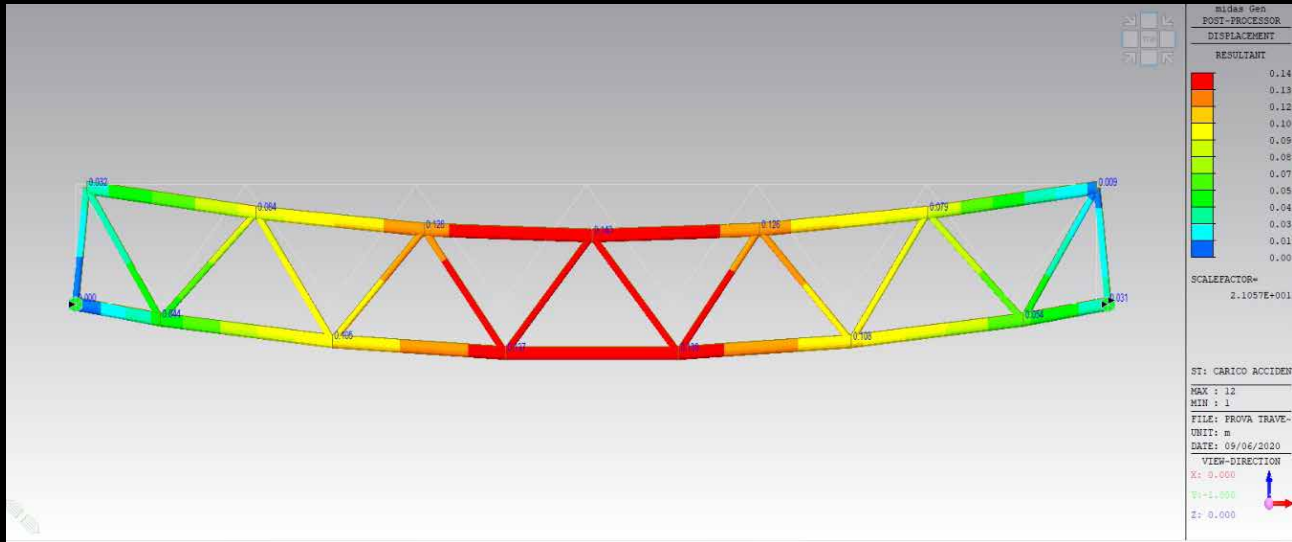
Il rivestimento dell'intero edificio risulta matericamente uniforme alla vista, ma nella realtà è composta da due sistemi di pannellatura diversi. Nelle gambe dell'edificio e nella piano sottostante il solaio la scelta è stata quella di introdurre pannelli Gammastone con dimensione 2m x2m, che sono composti da una lastra di vetro ultrasottile, un'anima strutturale inserita tra due materassini in fibra di vetro e una lastra di acciaio inossidabile di 0,5 mm di spessore, e ancorati alla struttura tramite un telaio di ancoraggio in alluminio in modo da alleggerire il peso del rivestimento. Per quanto riguarda le chiusure verticali dell'edificio, per ottenere internamente la trasparenza, si sono montati dei serramenti in vetro specchio con stessa dimensione 2m x 2m. In entrambi i casi l'effetto visivo dei pannelli e dei vetri risulta specchiato.

Procedimento di costruzione

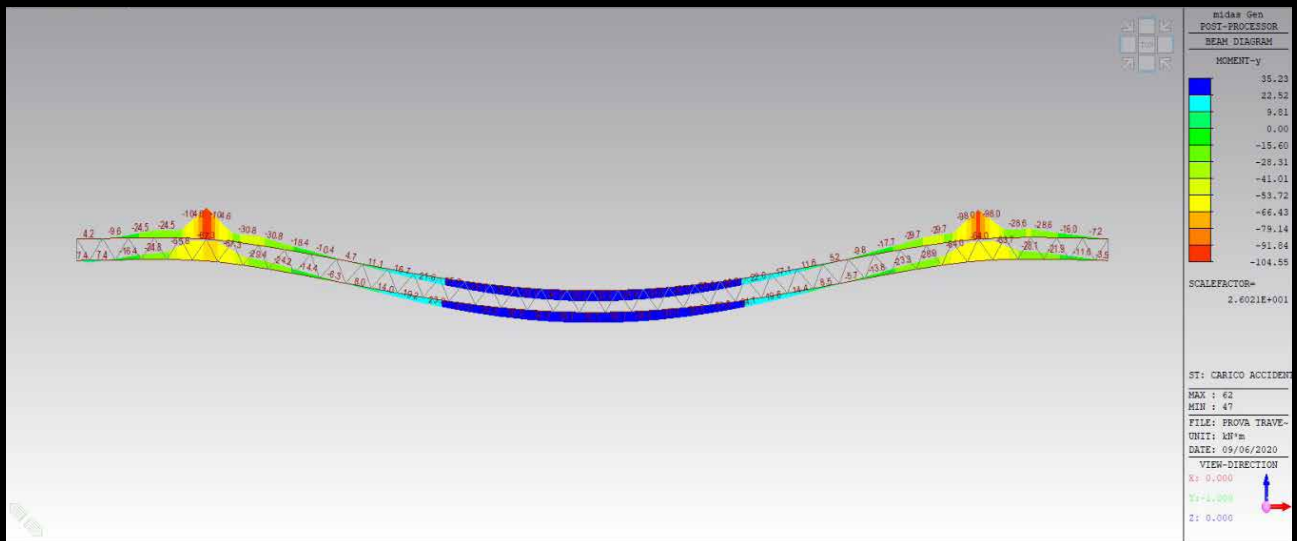
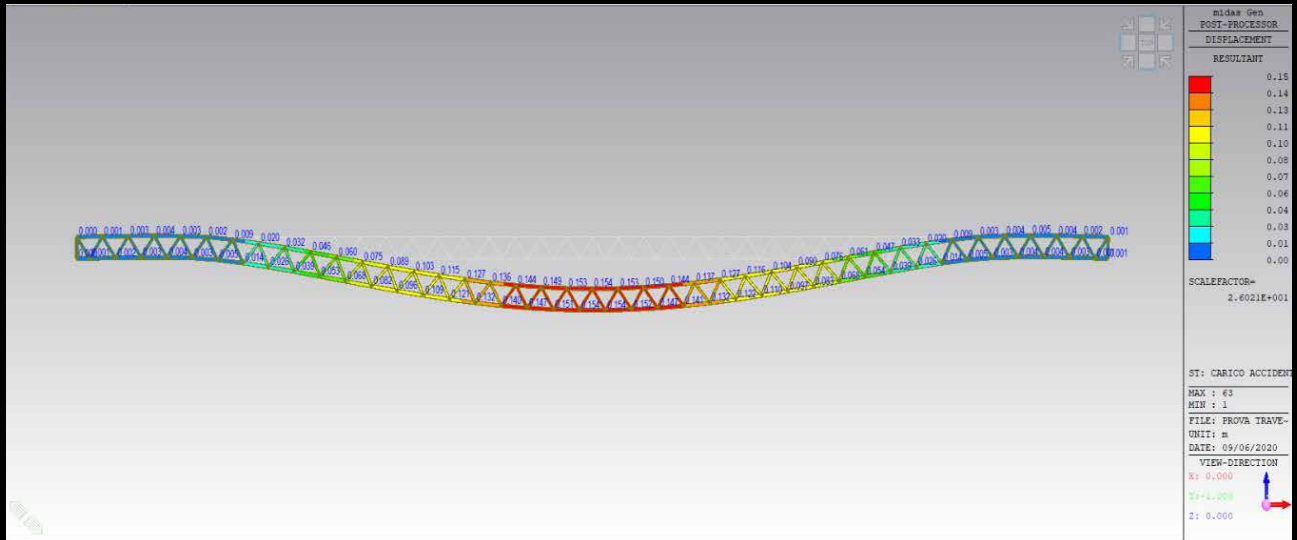
La prima fase per la costruzione dell'edificio riguarda la messa in opera delle quattro strutture in calcestruzzo armato tramite casseformi rampanti. Successivamente si proseguirà al posizionamento delle 8 travi reticolari principali prefabbricate e trasportate via mare, tramite l'utilizzo di gru situati sulle sommità delle "gambe" in CA. Quindi si posizioneranno le travi secondarie prima della copertura poi del pavimento. Tutti gli elementi in acciaio sono prefabbricati in moduli separati, soltanto il montaggio finale per rendere il pezzo unico avverrà a terra nelle zone di cantiere predisposte attorno al lotto del nuovo edificio.



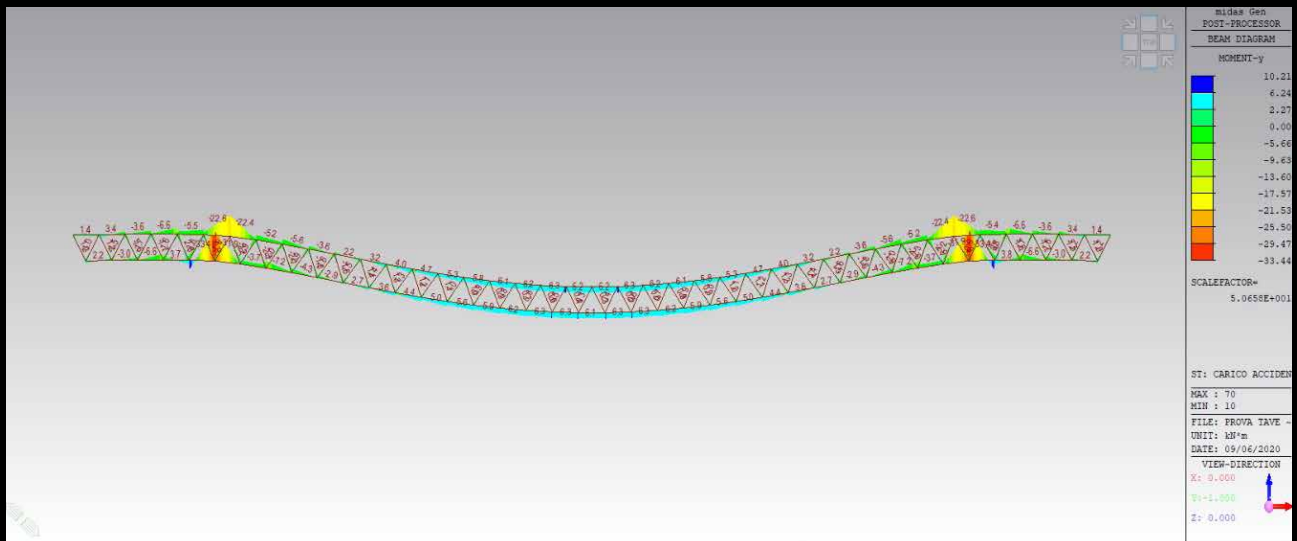
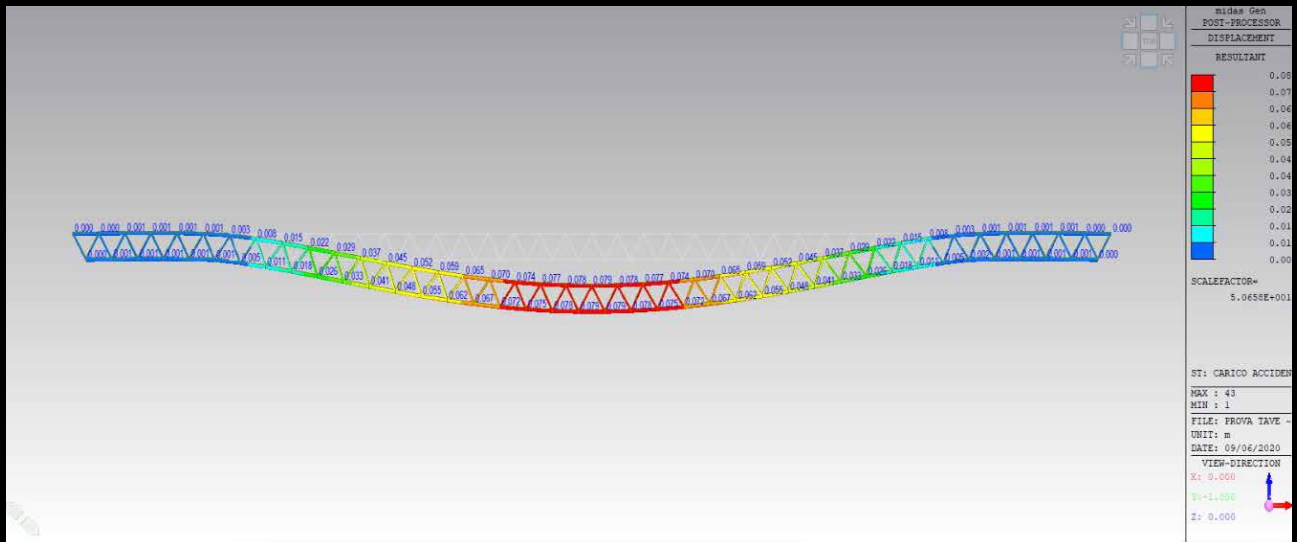
trave principale con applicati i carichi del solaio



trave principale con applicati i carichi della copertura



trave solaio



trave copertura

TRAVE PRINCIPALI			
CONVERSIONE CARICHI			
Descrizione	Carico areale [kN/m ²]	Carico lineare (l= 35 m) [kN/m]	Carichi concentrati (l=10 m) [kN]
Peso proprio trave (correnti + diagonali)		6,28	62,8
TOT. CARICHI SOLAIO	8,982	314,37	3143,7
TOT. CARICHI COPERTURA	2,6	91	910
TOT. CARICHI	11,582	411,65	4116,5

TRAVE COPERTURA			
G1 - Peso proprio degli elementi strutturali			
Descrizione	Spessore [m]	Peso Specifico [kN/m ³]	Carico [kN/m ²]
		G1	0

G2 - Carichi permanenti non strutturali			
Descrizione	Spessore [m]	Peso Specifico [kN/m ³]	Carico [kN/m ²]
Pannelli in vetro	0,008	25	0,2
Intelaiatura pannelli	-	-	0,3
Impianti	-	-	0,5
		G2	1

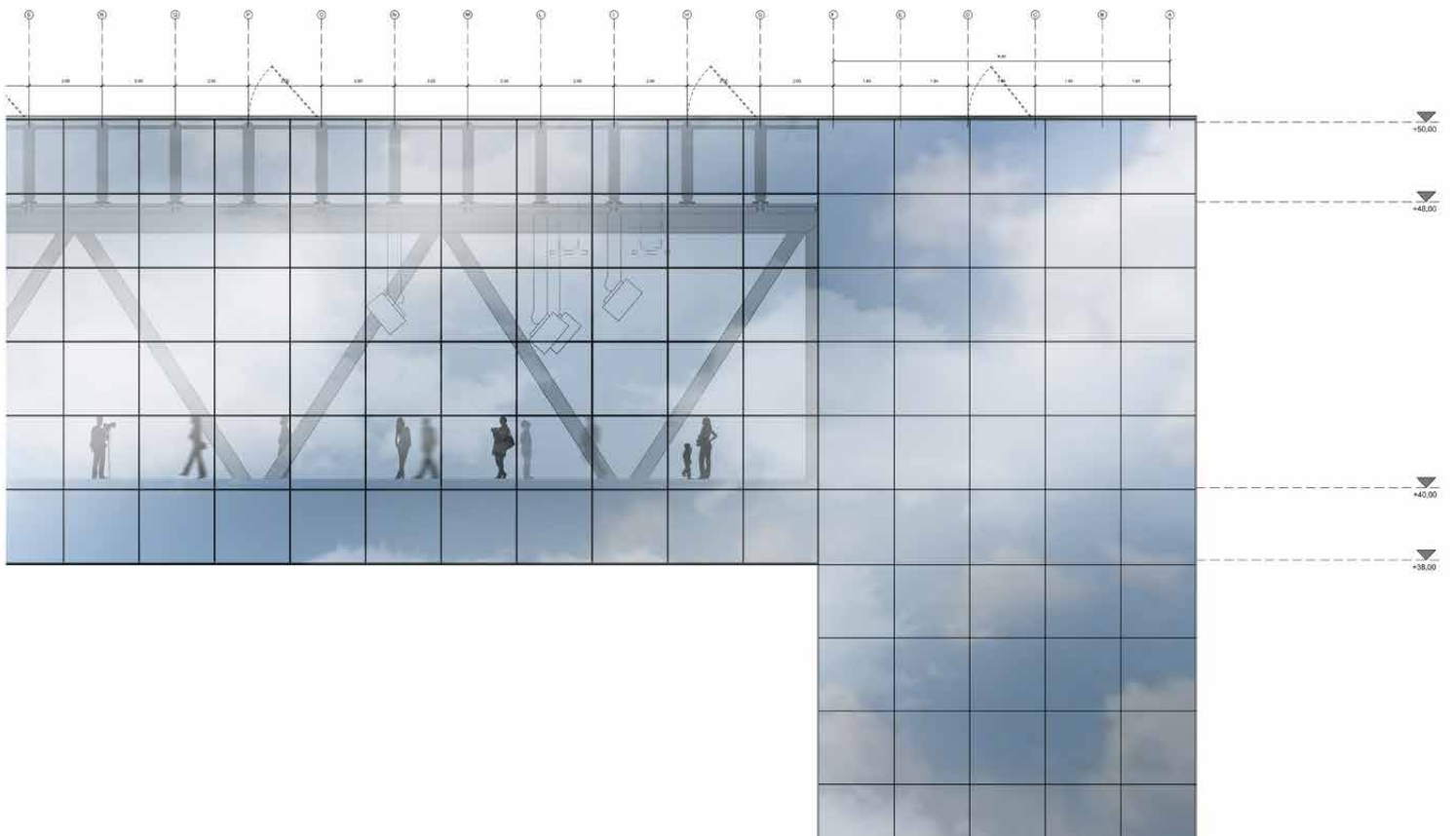
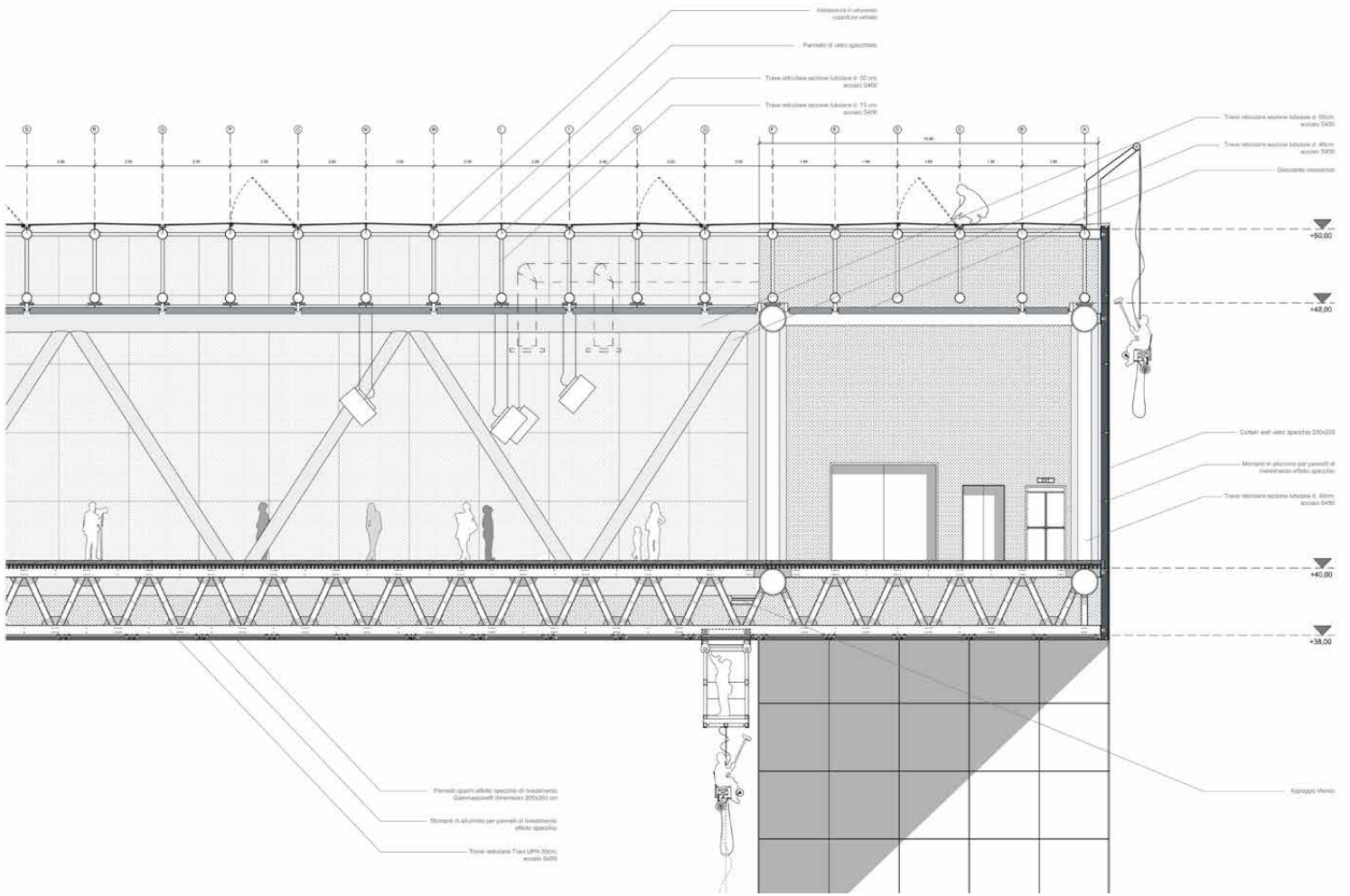
Q - Carichi accidentali mobili			
Descrizione	Spessore [m]	Peso Specifico [kN/m ³]	Carico [kN/m ²]
Coperture e sottotetti Cat.H1 - Coperture e sottotetti accessibili per sola manutenzione	-	-	0,5
Carico neve [zona 3]	-	-	1,1
		qA	1,6
		Carico copertura	2,6

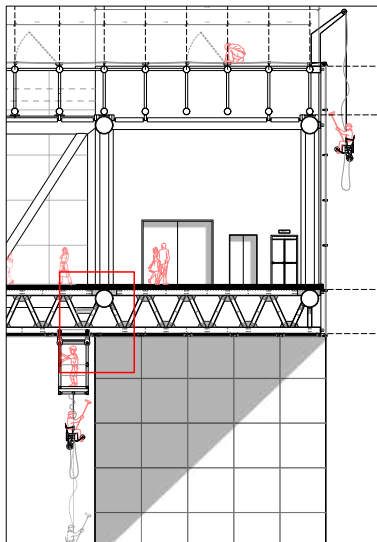
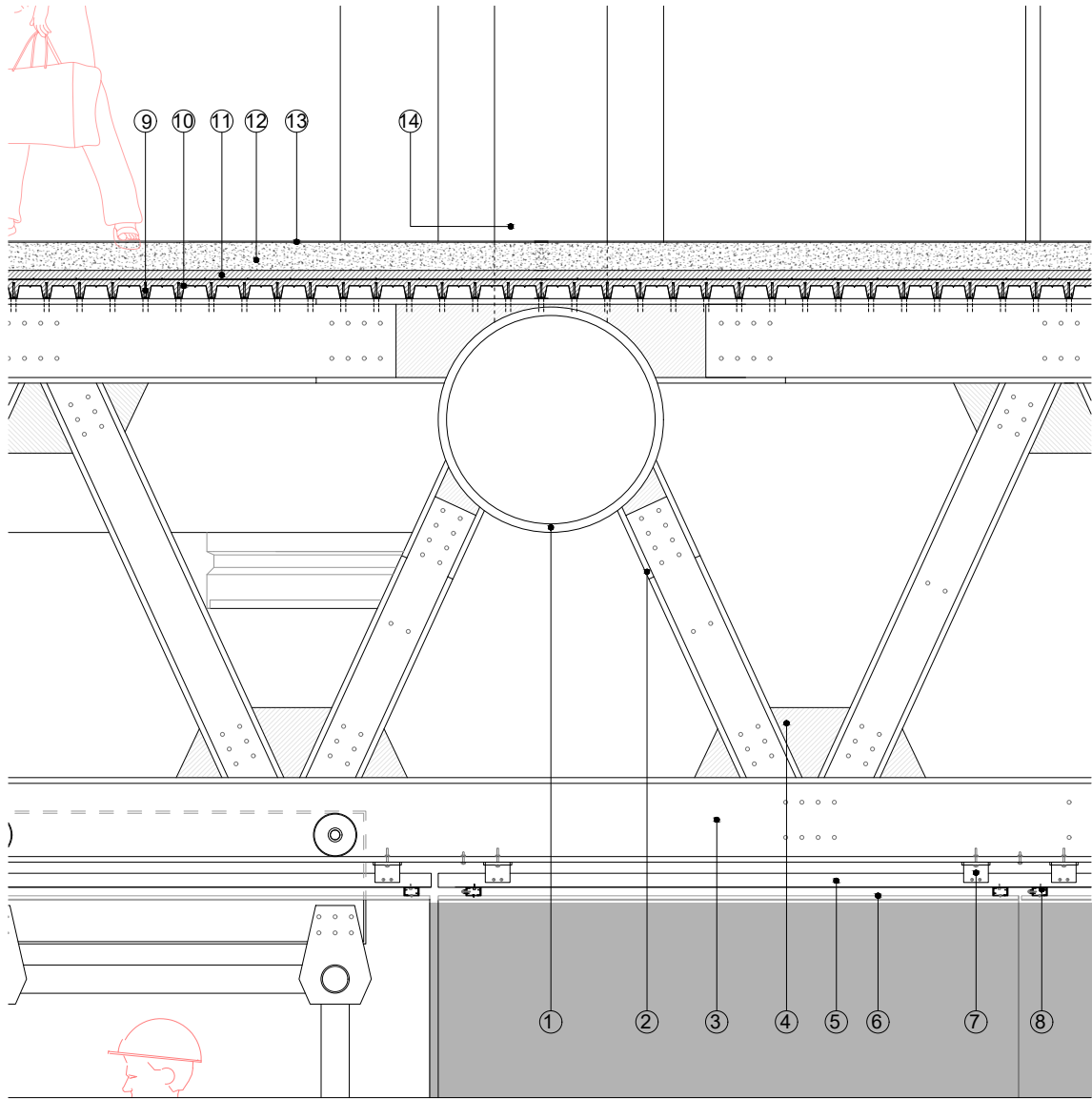
TRAVE SOLAIO			
G1 - Peso proprio degli elementi strutturali			
Descrizione	Spessore [m]	Peso Specifico [kN/m ³]	Carico [kN/m ²]
Lamiera grecata collaborante EGB 210 [h=10 cm]	0,001	-	0,13
Getto collaborante	0,045	-	1,64
G1			1,77

G2 - Carichi permanenti non strutturali			
Descrizione	Spessore [m]	Peso Specifico [kN/m ³]	Carico [kN/m ²]
Pavimento cemento spatolato	0,003	24	0,072
Pannelli gamma stone - Glass air	0,015	-	0,14
Controsoffitto	-	-	0,3
Elementi divisori	-	-	1,2
Impianti	-	-	0,5
G2			2,212

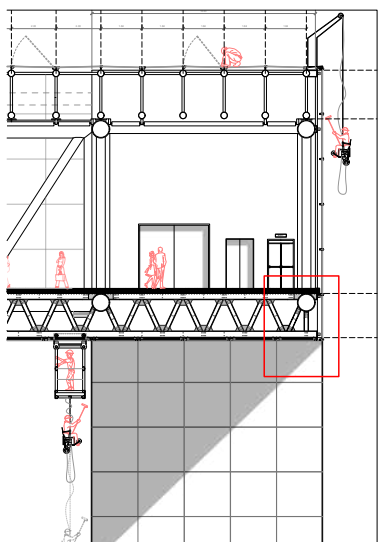
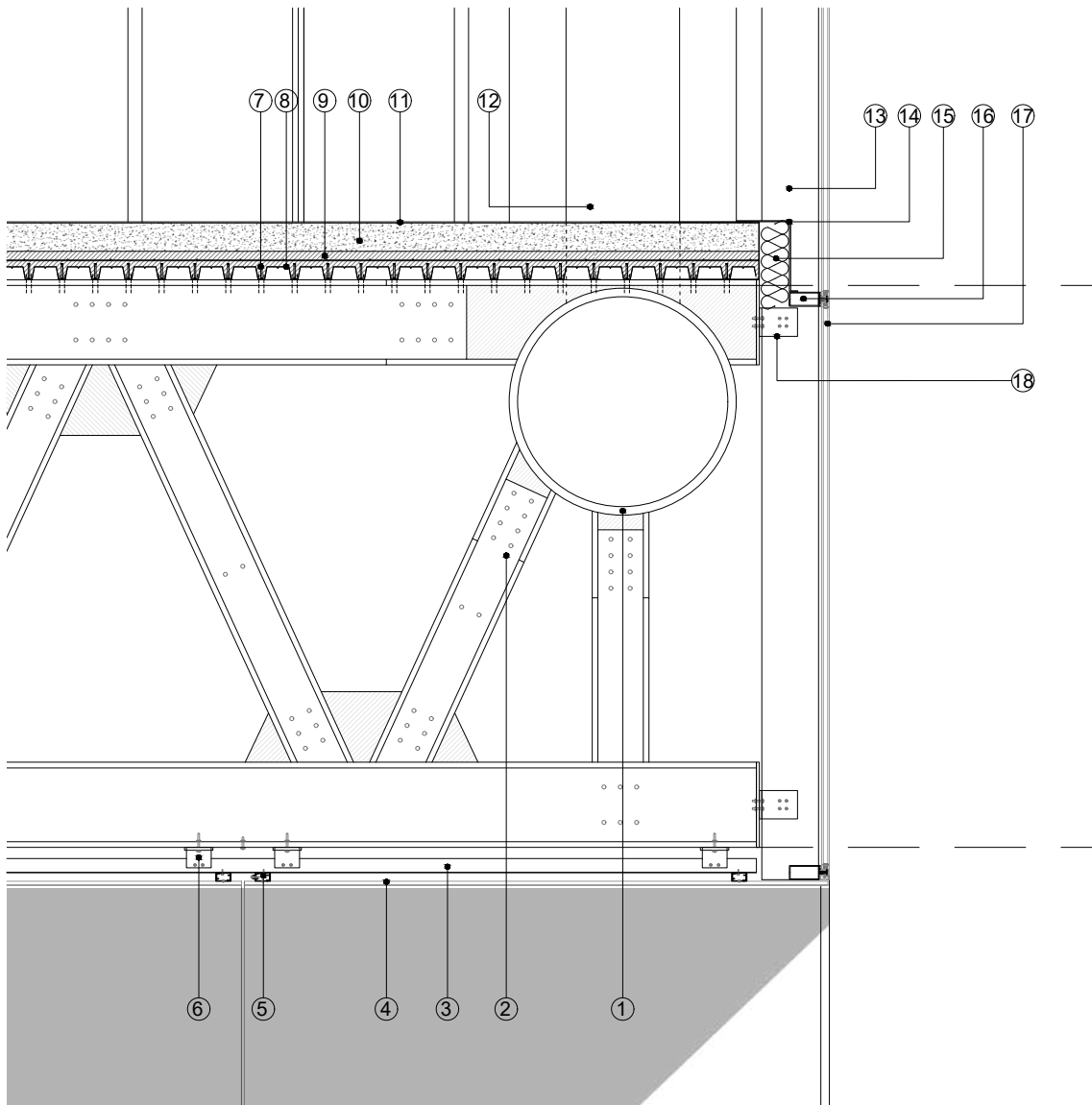
Q - Carichi accidentali mobili			
Descrizione	Spessore [m]	Peso Specifico [kN/m ³]	Carico [kN/m ²]
Ambienti suscettibili di affollamento Cat.C3 - Ambienti privi di ostacoli per il libero movimento delle persone quali musei, sale per esposizioni, stazioni ferroviarie, sale da ballo, palestre, tribune libere, edifici per eventi pubblici, sale da concerto palazzetti per lo sport e relative tribune	-	-	5
Q			5
Carico solaio			8,982

CONVERSIONE CARICHI			
Descrizione	Carico areale [kN/m ²]	Carico lineare (l=2 m) [kN/m]	Carichi concentrati (l=2 m) [kN]
Peso proprio trave (correnti + diagonali)		2,54	5,08
G1 - Solaio	1,77	3,54	7,08
G2 - Solaio	2,212	4,424	8,848
Q - Solaio	5	10	20
TOT. CARICHI SOLAIO	8,982	20,504	41,008
Peso proprio trave (correnti + diagonali)		1,22	2,44
G1 - Copertura	0	0	0
G2 - Copertura	1	2	4
Q - Copertura	1,6	3,2	6,4
TOT. CARICHI COPERTURA	2,6	6,42	12,84

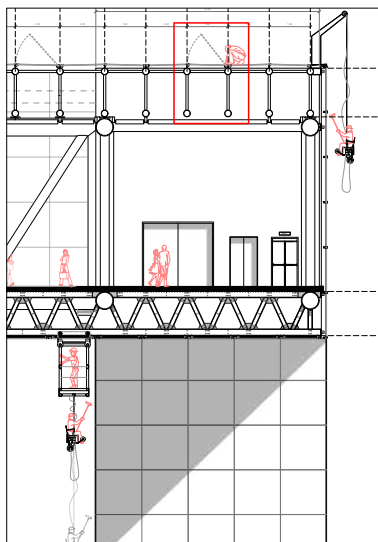
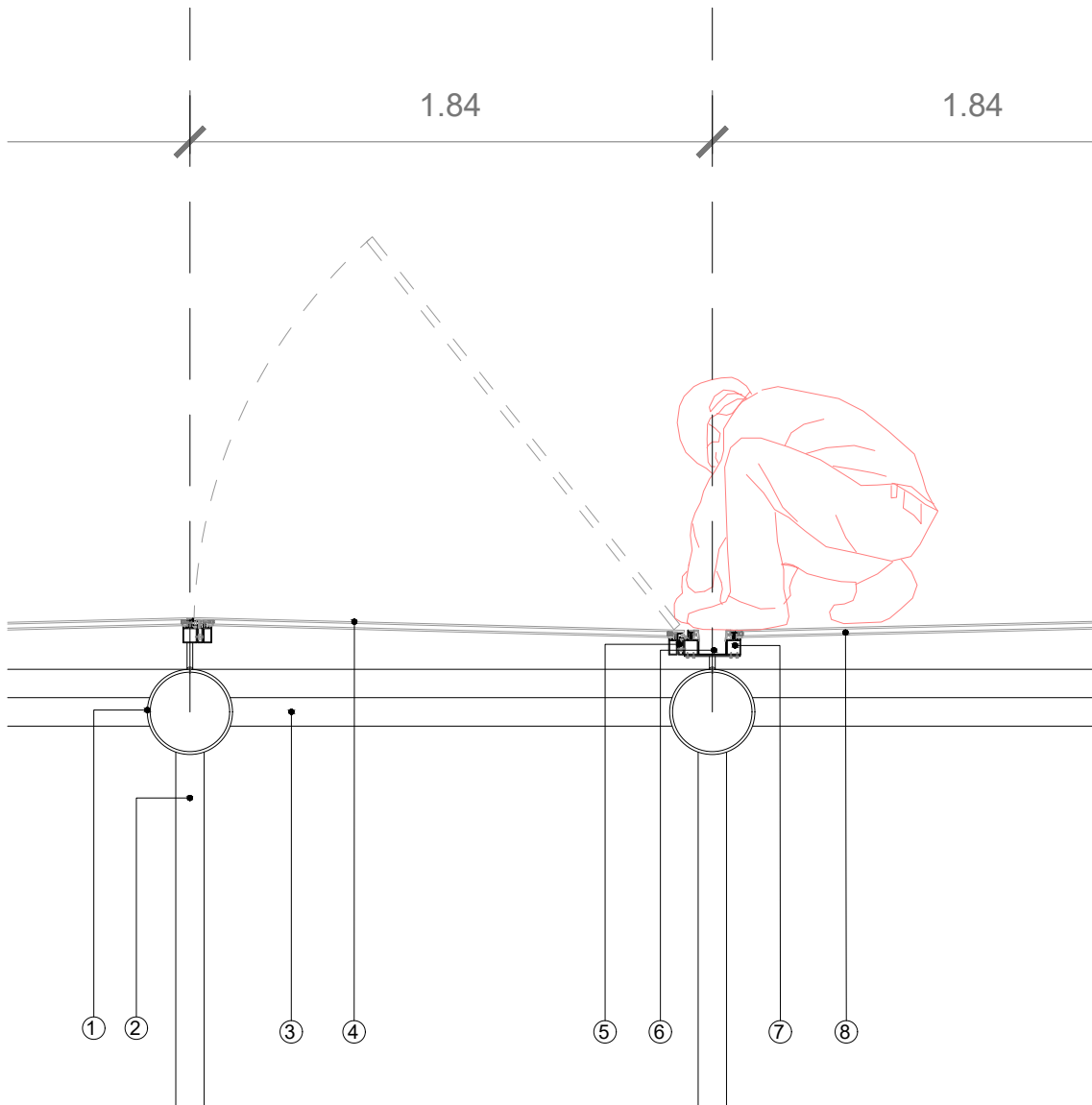




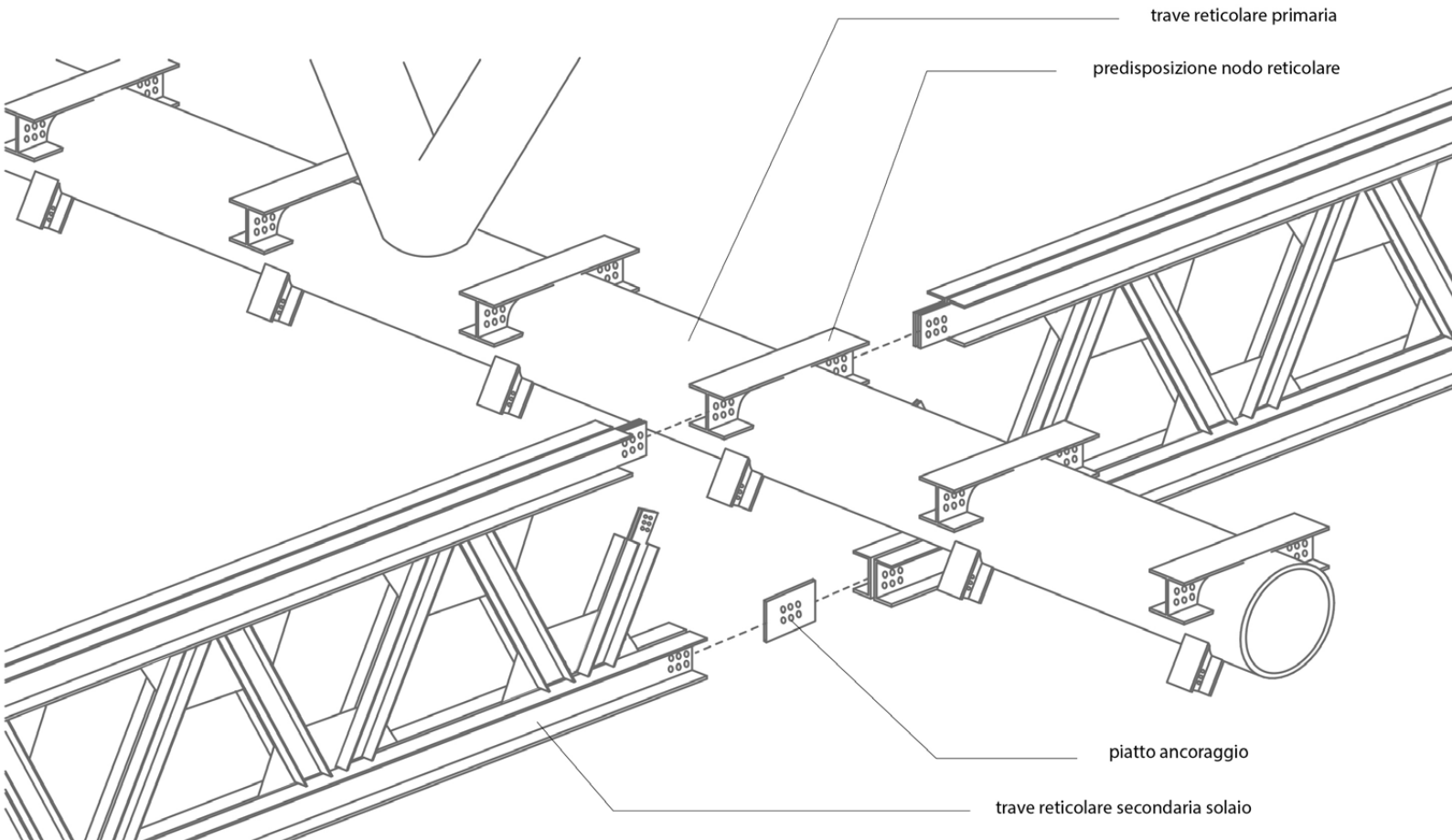
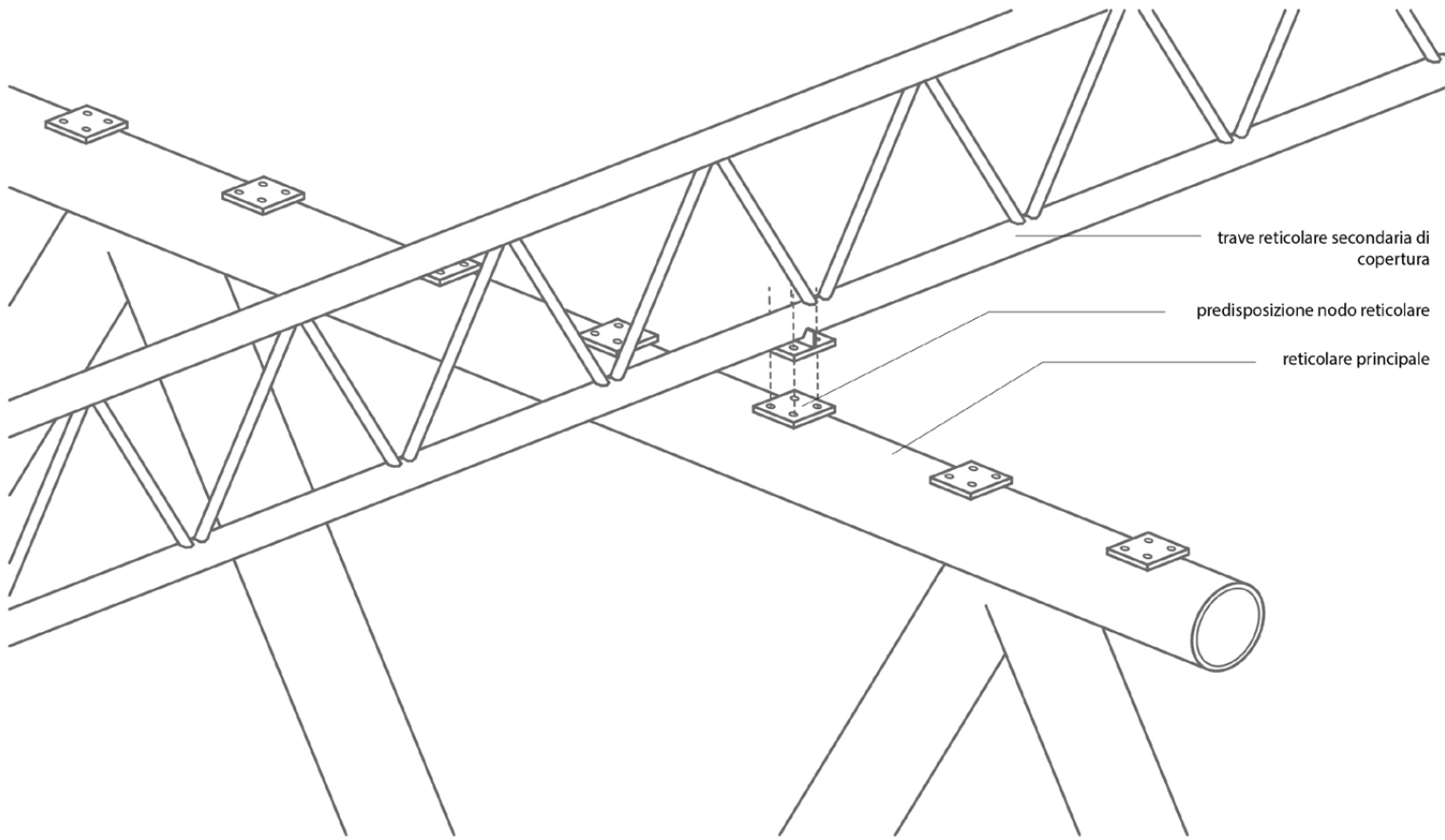
- ① profilo tubolare d. 80 cm; acciaio S355
- ② profilo doppio "C" 20cm; acciaio S355
- ③ profilo doppio "C" 30cm; acciaio S355
- ④ piatto nodo reticolare
- ⑤ corrente in alluminio
- ⑥ pannelli opachi di rivestimento Gammastone® dimensioni 200x200 cm
- ⑦ staffa ancoraggio corrente alluminio
- ⑧ gancio gammastone
- ⑨ pioli ancoraggio lamiera grecata
- ⑩ lamiera grecata EGB210 spessore 1mm
- ⑪ getto collaborante in cls
- ⑫ massetto di livellamento in cls alleggerito
- ⑬ pavimento in resina spatolata spessore 3mm
- ⑭ diagonale reticolare



- ① trave reticolare profilo tubolare d. 80 cm; acciaio S355
- ② trave reticolare secondaria con doppio profilo a C d.30 cm; 20cm
- ③ corrente in alluminio
- ④ pannelli opachi di rivestimento Gammastone® dimensioni 200x200 cm
- ⑤ gancio gammastone
- ⑥ staffa ancoraggio corrente alluminio
- ⑦ pioli ancoraggio lamiera grecata
- ⑧ lamiera grecata EGB210 spessore 1mm
- ⑨ getto collaborante in cls
- ⑩ massetto di livellamento in cls alleggerito
- ⑪ pavimento in resina spatolata spessore 3mm
- ⑫ diagonale reticolare
- ⑬ montante in alluminio curtain wall
- ⑭ carter in alluminio
- ⑮ isolante EPS 10cm
- ⑯ telaio serramento in alluminio
- ⑰ doppio vetro specchio 6/15/6 con vetro camera argon
- ⑱ staffa di ancoraggio del telaio di facciata



- ① trave reticolare secondaria profilo tubolare d. 30 cm; in acciaio S355
- ② trave reticolare secondaria profilo tubolare d. 10 cm; in acciaio S355
- ③ controventamento profilo tubolare d. 10 cm; in acciaio S355
- ④ modulo 200x200 cm apribile di copertura con serramento vetro specchio
- ⑤ cerniera telaio serramento in alluminio per pannello apribile
- ⑥ canale di scolo acque meteoriche 10cm
- ⑦ telaio struttura curtain wall vertrospecchio
- ⑧ doppio vetro specchio termico con resistenza elettrica antigelo 6/15/6 con vetro camera argon

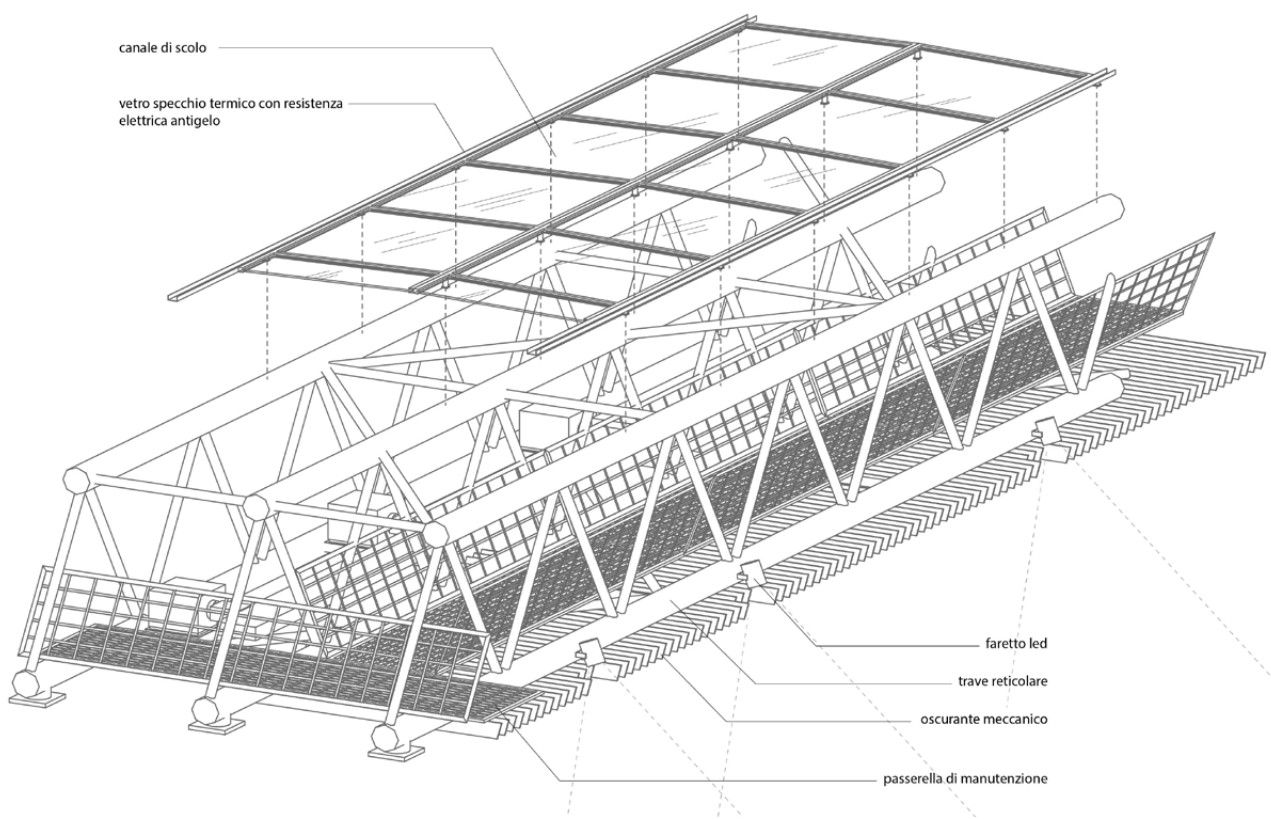


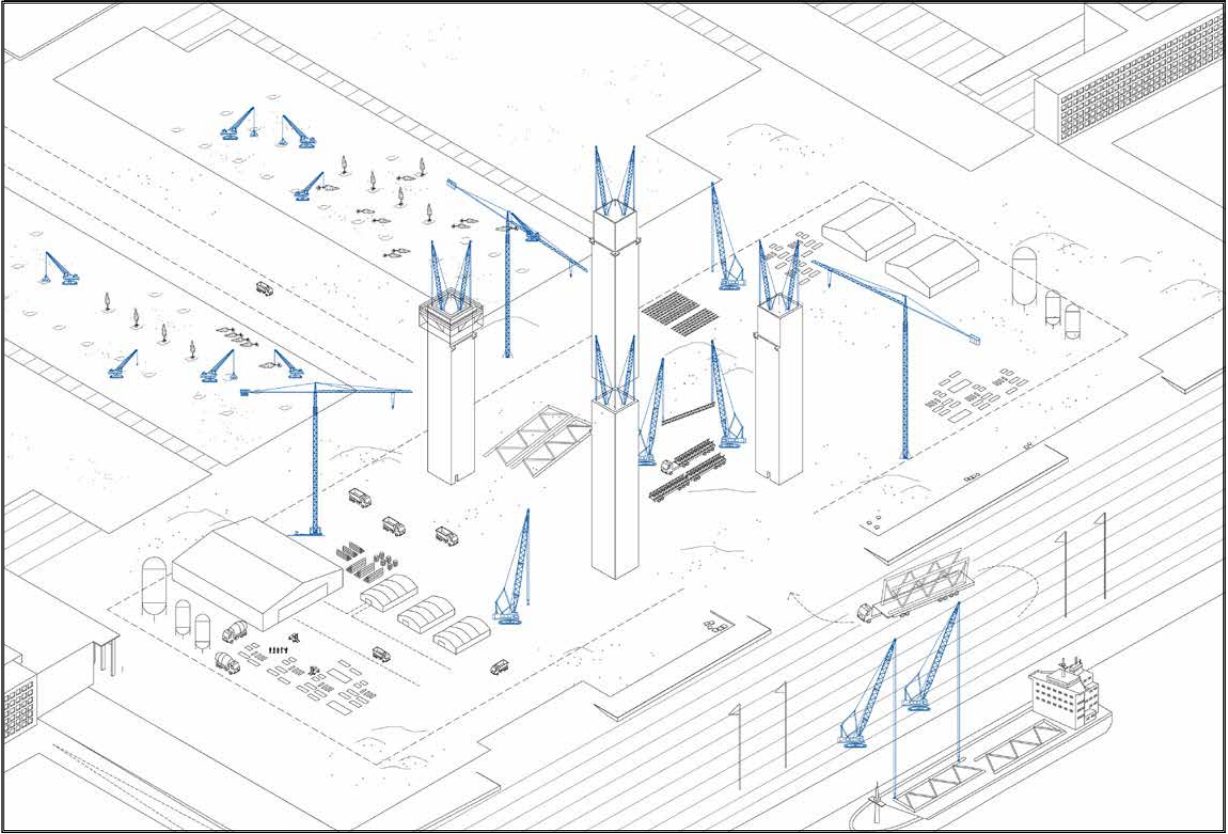
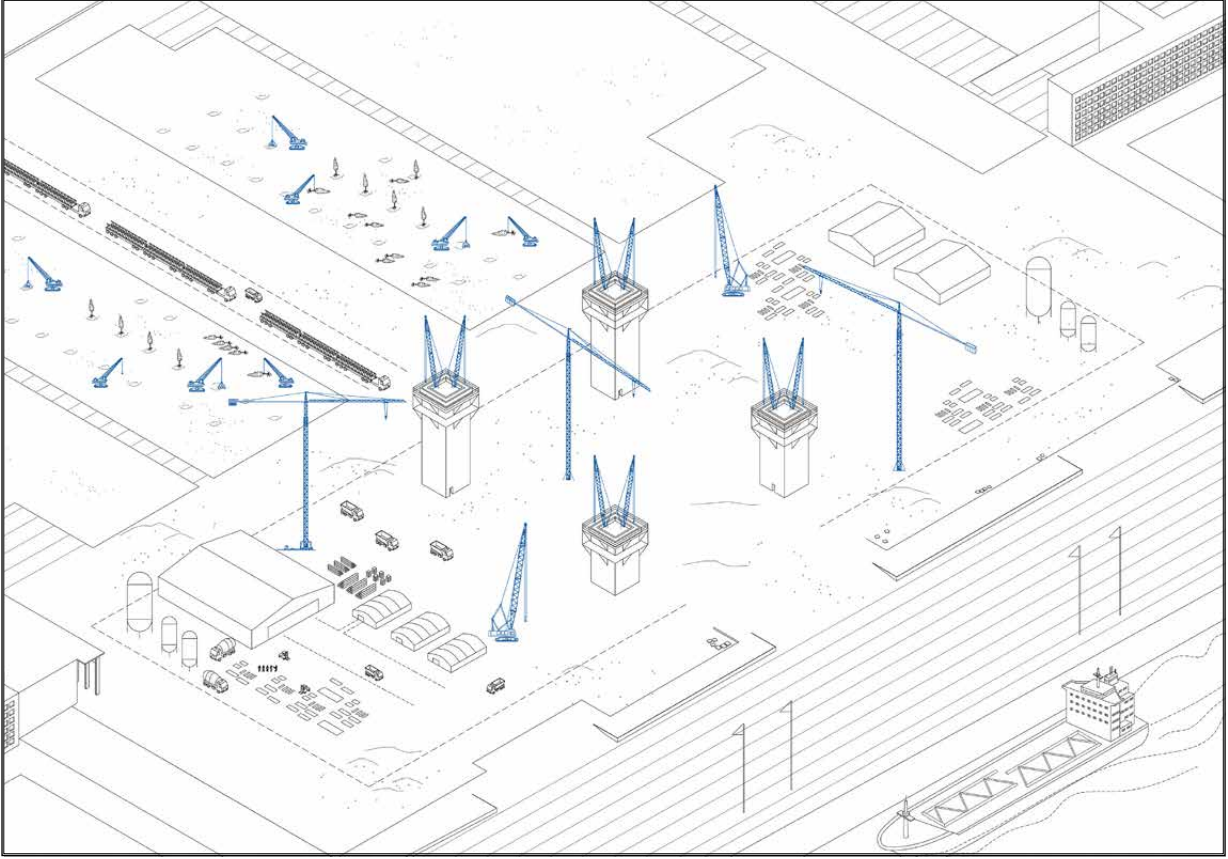
trave reticolare

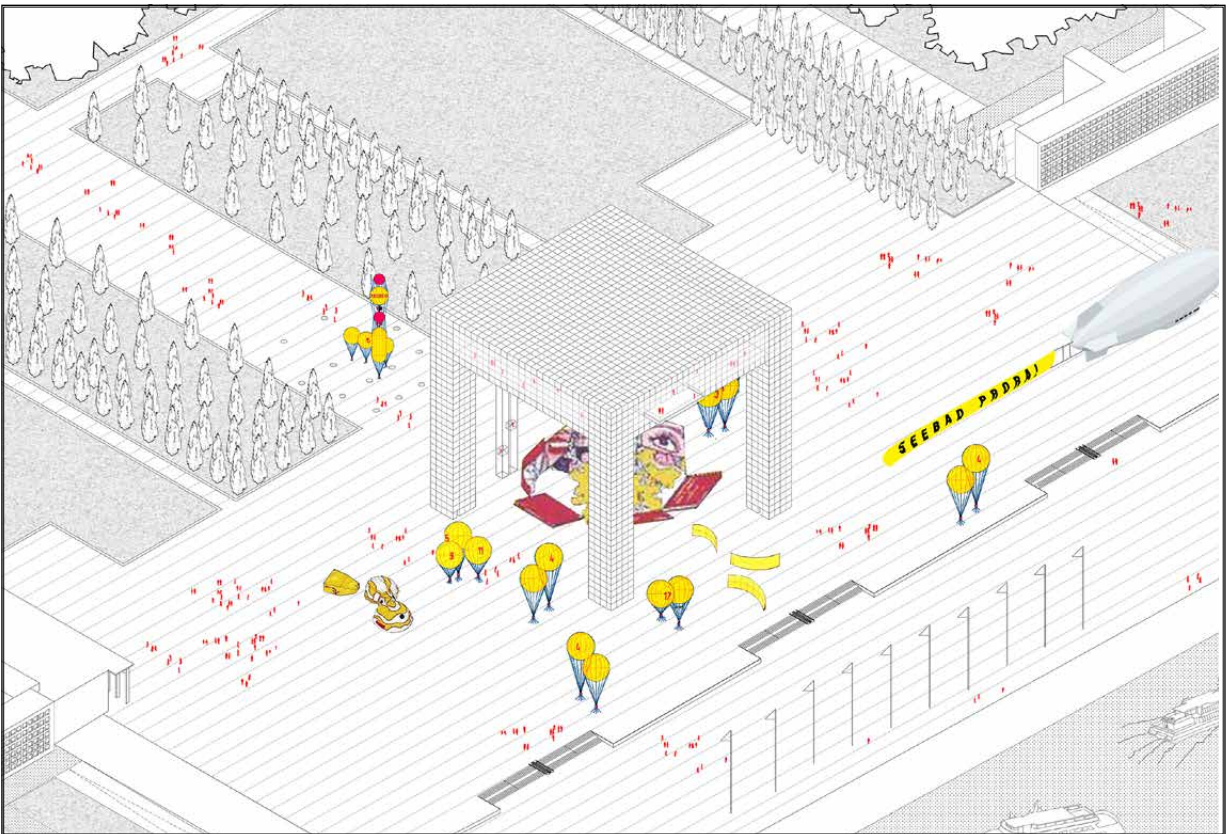
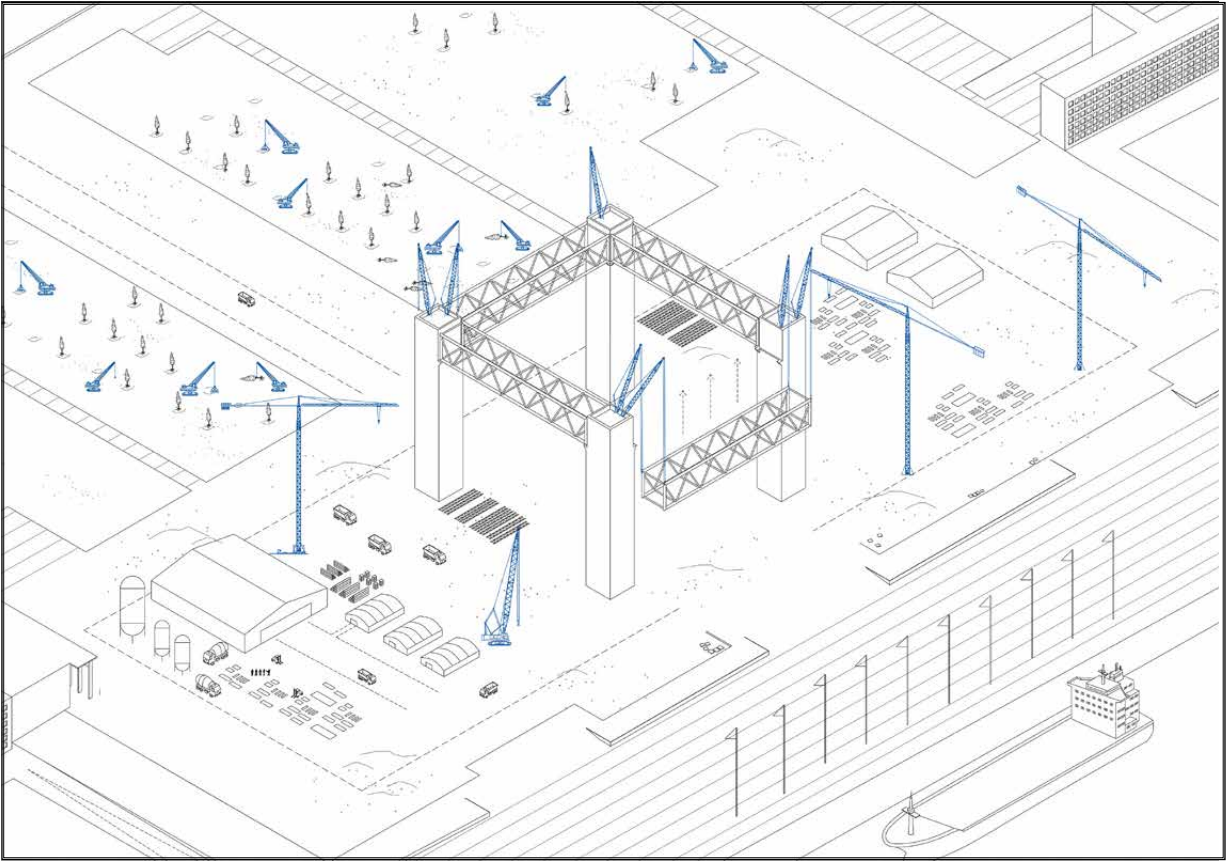
appoggio sferico

mensola d'appoggio

elemento
verticale in C.A.









Gli schemi delle pagine precedenti mostrano l'ipotetica sequenza del montaggio che può avvenire attraverso tre principali categorie tramite appositi strumenti:

- 1 Trasporto via mare
- 2 Trasporto via terra
- 3 Costruzione: sistemi di sollevamento/appoggio

1 Trasporto via mare

La prima fase nel caso dell'impossibilità di trasporto via terra, le parti dell'edificio di maggiori dimensioni (come le travi reticolari principali) potrebbero essere trasportati via mare tramite navi di carico con capacità versatile. La zavorra rapida e integrata nel sistema con accordi flessibili di ormeggio e scafo classificato per la spiaggia.

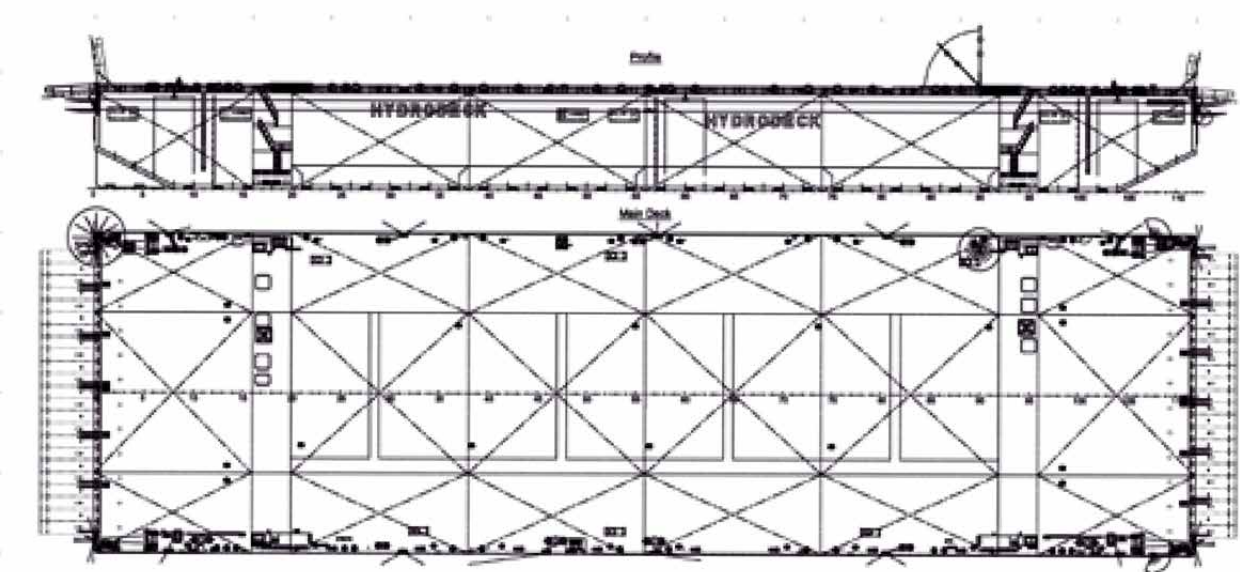
- Misura 140 m x 40 m x 12 m; Immersione minimo di 1,7 m
- 5.600 m² di spazio sul ponte
- 20.000 t di capacità di carico combinato
- Progettato per carichi massimi di rimorchi modulari semoventi (SPMT) e slittamento superiore a 10.000 t
- Sistema integrato di rampa di ormeggio
- Strutture diurne per l'equipaggio a bordo, generazione di energia, sistemi idraulici e antincendio

2 Trasporto via terra

Nel caso del trasporto via terra, è possibile fare riferimento a soluzioni nella categoria dei rimorchi a motore: ogni rimorchio ha un motore diesel da 1.000 cavalli che alimenta il sistema di trasmissione idraulico. Il risultato è un rimorchio con una forza di trazione doppia.

Si possono fare riferimento ad aziende che producono rimorchi che hanno il peso e la lunghezza complessivi dei trasporti notevolmente ridotti, riducendo così le emissioni ed eliminando la necessità di configurazioni multi-camion, mitigando i rischi causati dalla complessità di sterzata e frenata. Ciò significa un grande vantaggio per la sicurezza e l'affidabilità nelle operazioni di trasporto pesante .

1 Trasporto via mare



3 Costruzione: sistemi di sollevamento/appoggio

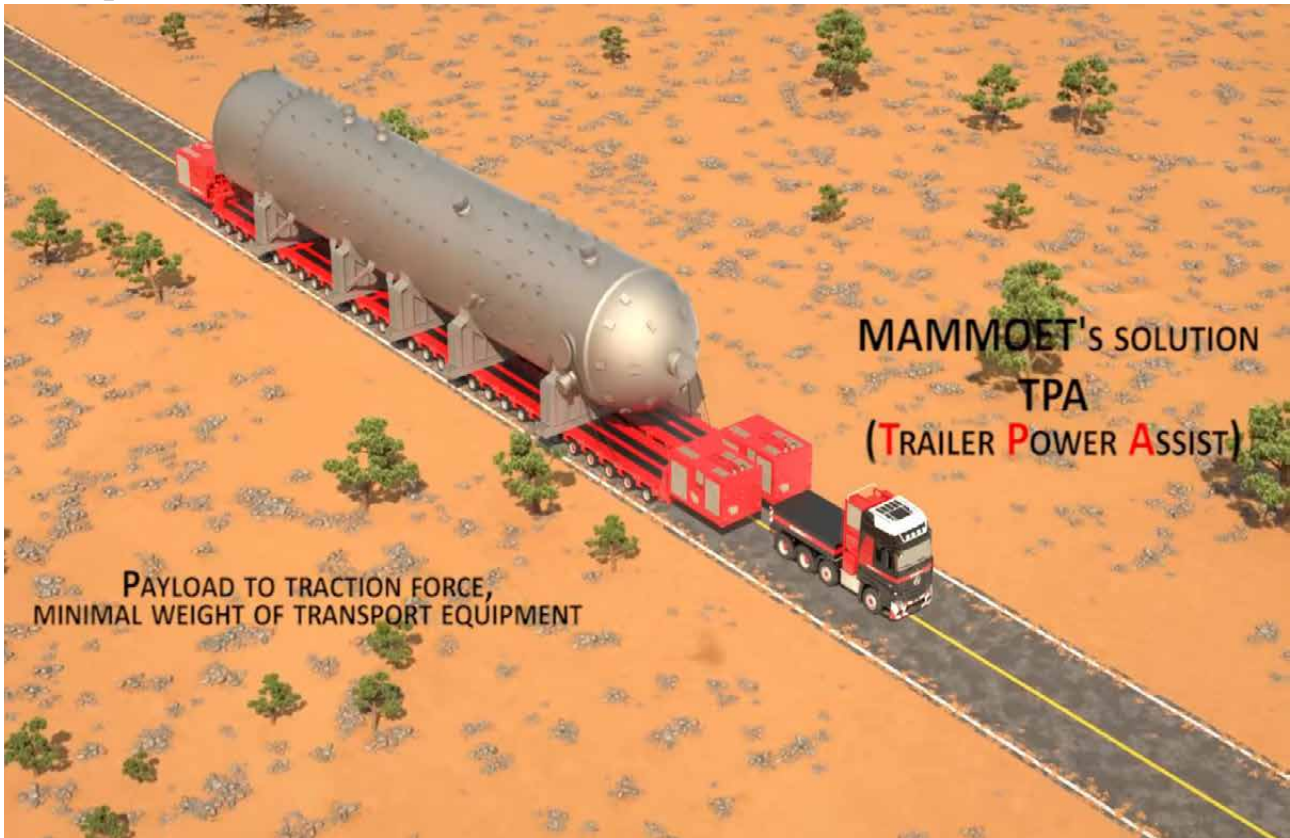
L'industria del sollevamento pesante è stata abituata all'utilizzo di sistemi di sollevamento anche modulari sistemi di telaio e martinetti di arrampicata negli ultimi tempi anni, in particolare all'interno dell'Europa mercati civili e offshore.

La costruzione del progetto infatti richiederebbe altezze di sollevamento importanti e con pesi frequenti. Ad esempio il sollevamento delle numerose travi secondarie che vanno man mano montate per tutta la larghezza dell'edificio, potrebbe appoggiarsi a questi sistemi in attesa del completamento di montaggio.

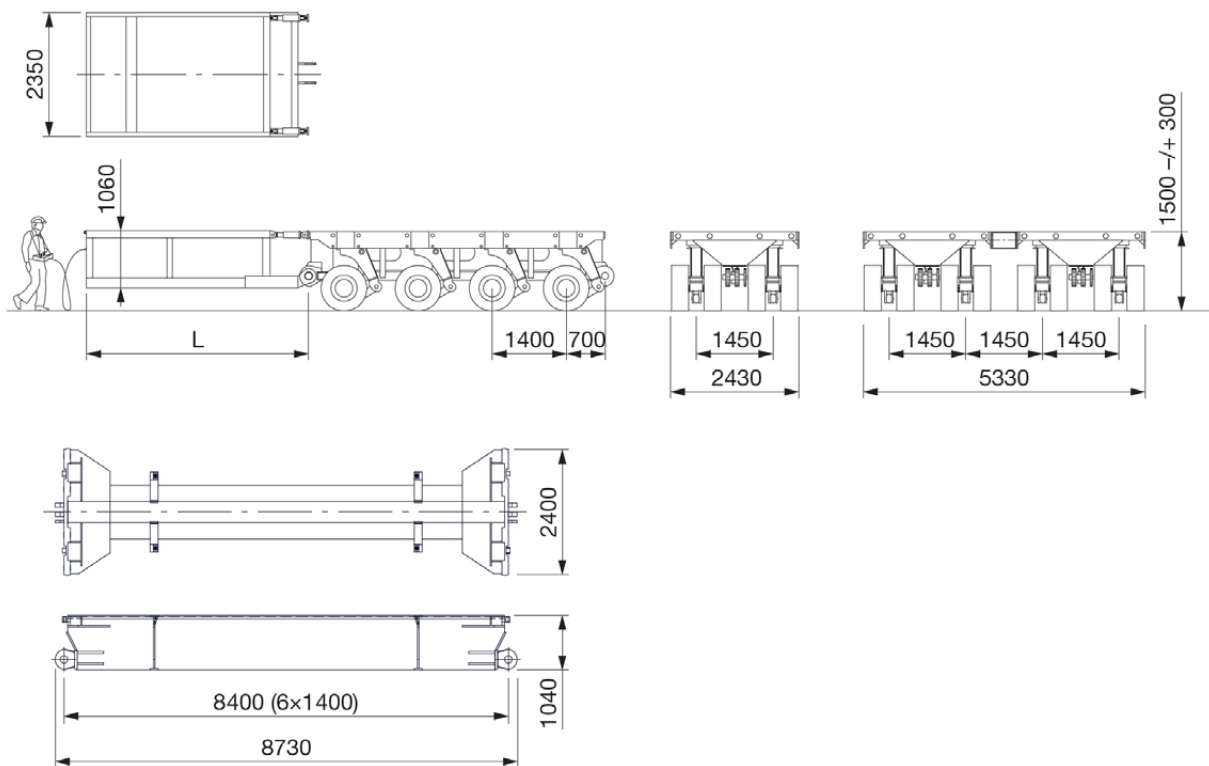
Inoltre per gli elementi in calcestruzzo è noto il sistema delle casseformi rampanti utilizzati per la costruzione di grattacieli che raggiungono altezze importanti.

Di seguito facciamo riferimento ad alcune immagini di questi sistemi a supporto di quello che sarebbe la logistica del trasporto dei vari componenti del progetto e il successivo montaggio in sito con elementi fabbricati secondo metodi diversi (in opera come le opere in calcestruzzo; semi-preffabricate come gli elementi in acciaio delle travi principali e secondarie; componenti modulari come i pannelli di rivestimento e per le vetrate delle facciate continue.

2 Trasporto via terra



	4 lines	5 lines	6 lines
Gross capacity	160 t	200 t	240 t
Weight	16 t	20 t	24 t
Max. axle load	40 t	40 t	40 t
Payload	144 t	180 t	216 t
Pulling force	22 t	22 t	22 t
Spacer, weight	10 t		

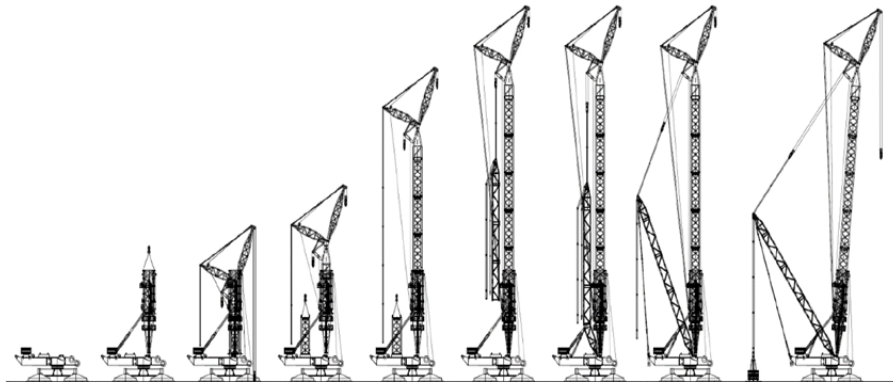


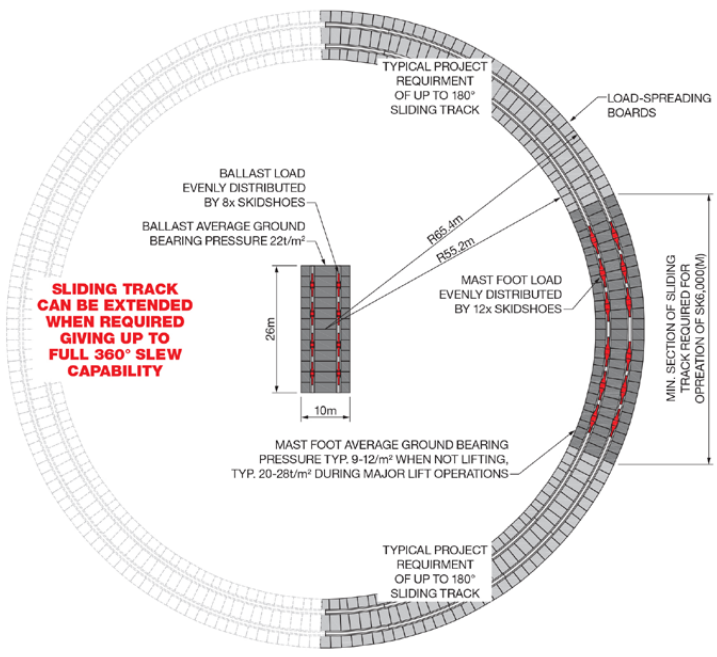
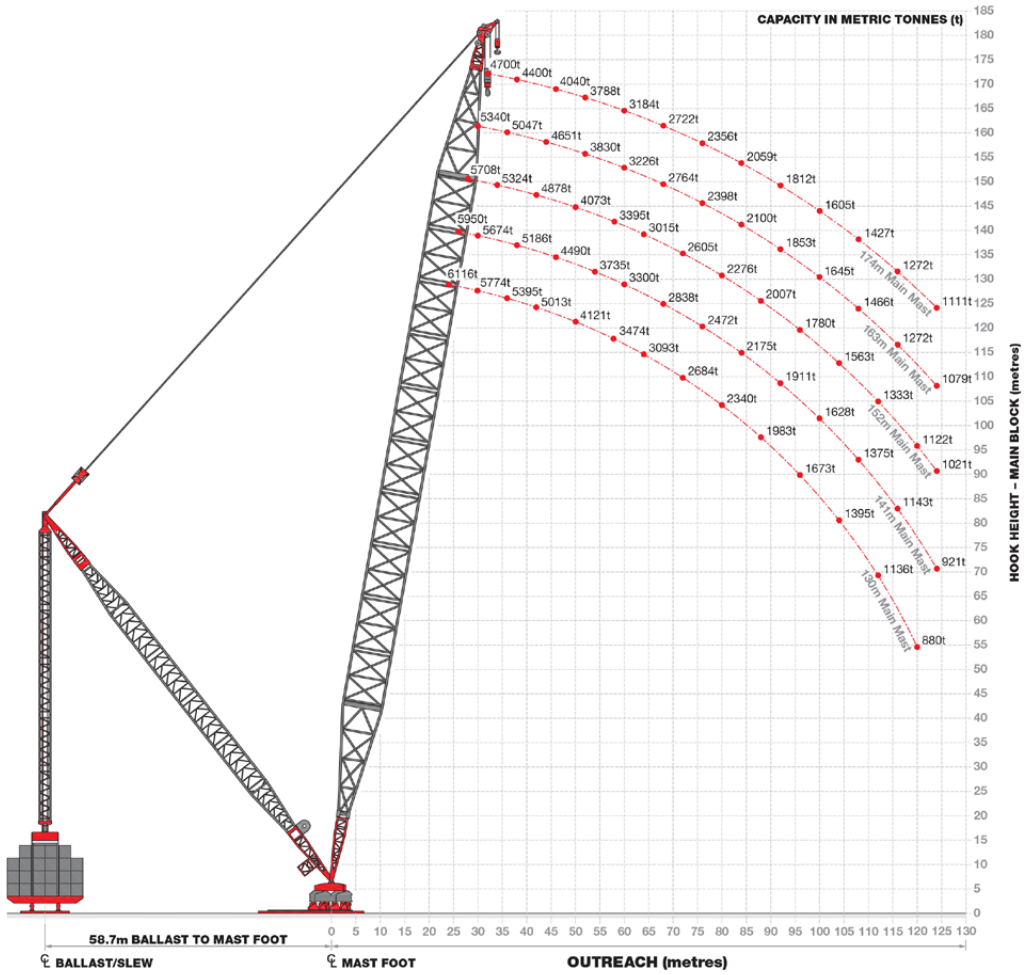
3 Costruzione: sistemi di sollevamento/appoggio



Assembly and erection

- Assembly time: +/- 10 days
- Crew: 1 supervisor + 4 riggers
- Support cranes:
 - One 400Te telescopic assist crane (LTM1400 or equivalent)
 - One +/- 100 Te telescopic assist crane for tailing/assist work
 - Two 100ft (30m) cherry pickers
 - One fork lift(10t)



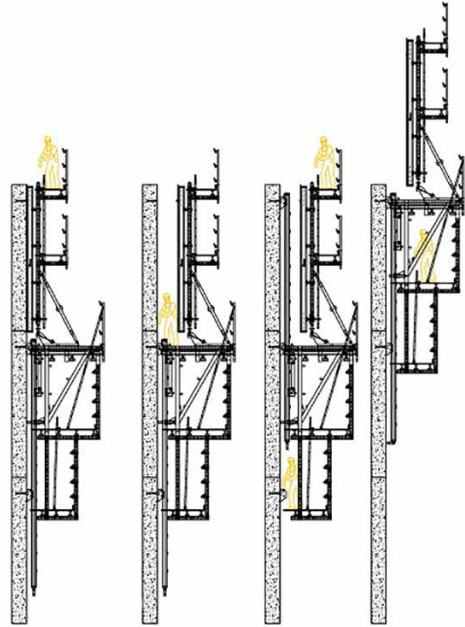


SK6000 (CONFIGURATION M) FOOTPRINT

MAMI
SMARTER, SAFER, S

3 Costruzione: sistemi di sollevamento/appoggio





Casseformi Rampanti caratteristiche

Casseforme rampanti composte da Pannelli esterni ed interni in lamiera di manto opportunamente costolati e irrigiditi completi di:

- Montanti per attacco traverse
- Traverse supporto martinetto
- Attacchi fra martinetto e barre di arrampicamento

Piano di lavoro:

- Mensole per piano lavoro (ponte di servizio) complete di piantane per esterno.
- Passerella superiore composta da telaio in carpenteria, sulla quale posizionare il legname escluso, completa di parapiedi e botola per scala di accesso, per esterno.

Sottoponte:

- Traversini per sottoponte completi di tubi montanti, per esterno
- Scalette di collegamento tra sottoponte e ponte di servizio

Impianto di sollevamento predisposto sul cassero:

- Impianto oleodinamico completo di centralina idraulica con pompa, quadro elettrico con elettrovalvole per comando automatico pompe e comando singolo gruppo, tubazioni, raccordi, rubinetteria e pompa manuale di emergenza
- martinetti tipo “RAMPANTE”
- Impianto di livellamento

Accessori:

Barre di arrampicamento.

Impianti

Le quattro gambe dell'edificio sono il mezzo attraverso cui tutte le utenze viaggiano nella struttura. Conterranno tutti i cavedi dove passeranno gli impianti di portata e scarico di acqua così come anche le linee principali della corrente, i vani ascensori, i montacarichi e le scale di emergenza.

Centrale termica

Il progetto prevede la realizzazione di una centrale termica, da alloggiare in apposito locale tecnico al piano terreno, alla base della gamba sud-est dell'edificio.

Essa sarà costituita da una pompa di calore che alimenterà lo scambiatore di calore delle UTA nel periodo estivo e fornirà acqua calda sanitaria nell'arco di tutto l'anno. La centrale comprenderà anche tutte le apparecchiature ausiliarie, quali elettropompe di circolazione del circuito primario, vaso di espansione, organi di intercettazione, accessori d'impianto.

Il locale tecnico contiene inoltre le apparecchiature della centrale idrica che sono preposte al trattamento dell'acqua di rete ed alla produzione di acqua calda sanitaria. In particolare l'acqua potabile proveniente dall'acquedotto, a partire dal contatore, viene utilizzata per:

- Alimentazione antincendio; ^{SEP}
- distribuzione acqua fredda uso sanitario; ^{SEP}
- addolcimento, alimentazione e distribuzione acqua calda uso sanitario.

Rete di distribuzione

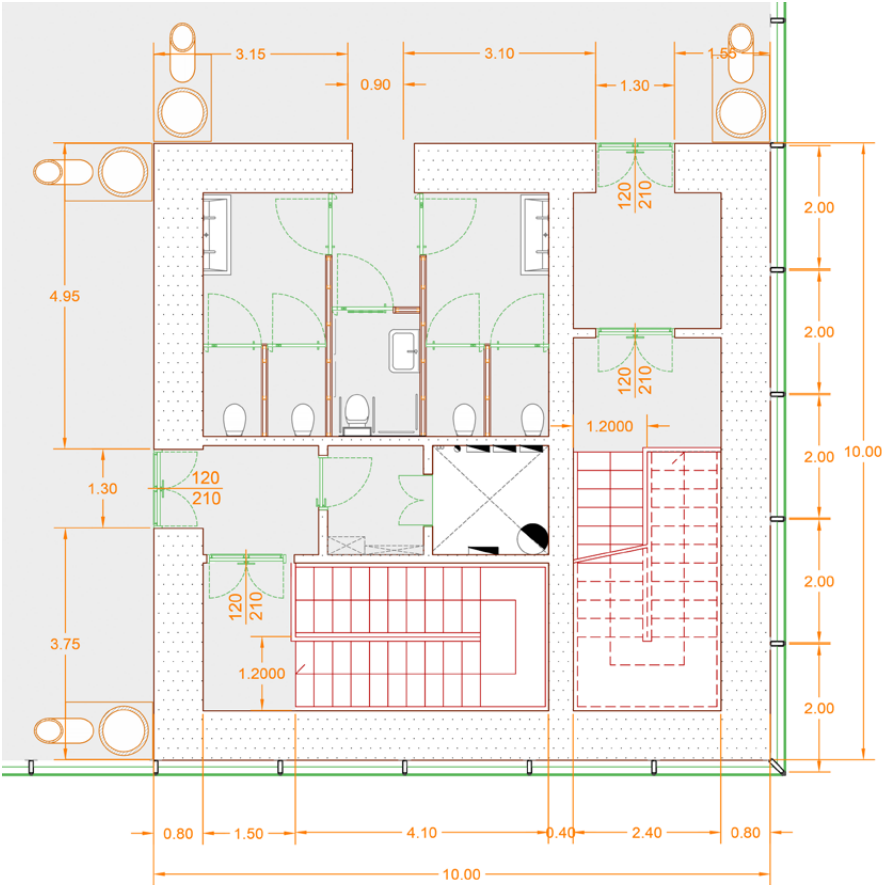
Le reti di distribuzione di acqua fredda, calda e ricircolo sono previste con tubazioni in acciaio zincato che risalgono l'edificio attraverso i cavedi impianti predisposti nel core delle quattro gambe dell'edificio, dove si trovano anche i servizi sanitari.

Trattamento dell'aria

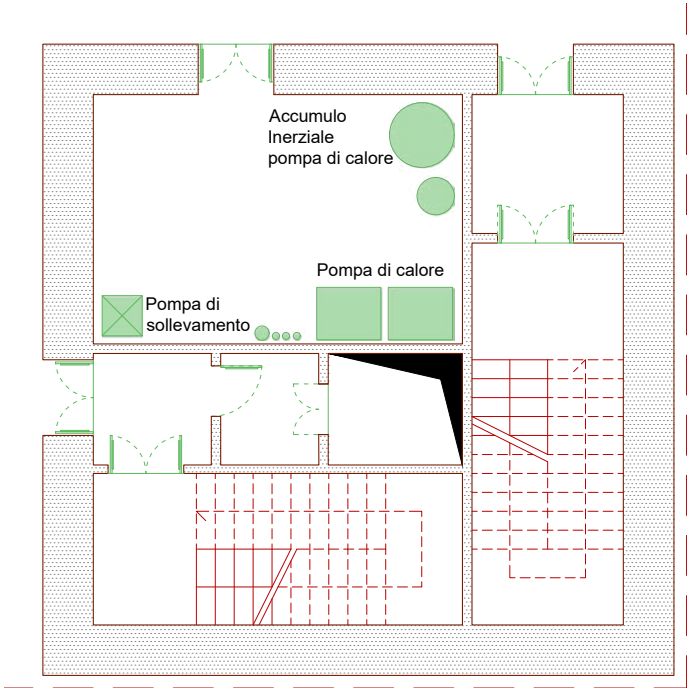
Per quanto riguarda la scelta e la configurazione delle unità di trattamento aria e delle loro posizioni, si è in primo luogo tenuto conto della grande volumetria e della destinazione d'uso dell'edificio decidento quindi di optare per un sistema tutt'aria.

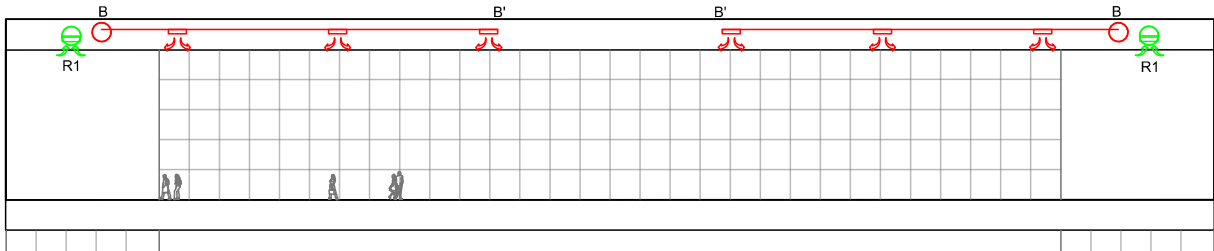
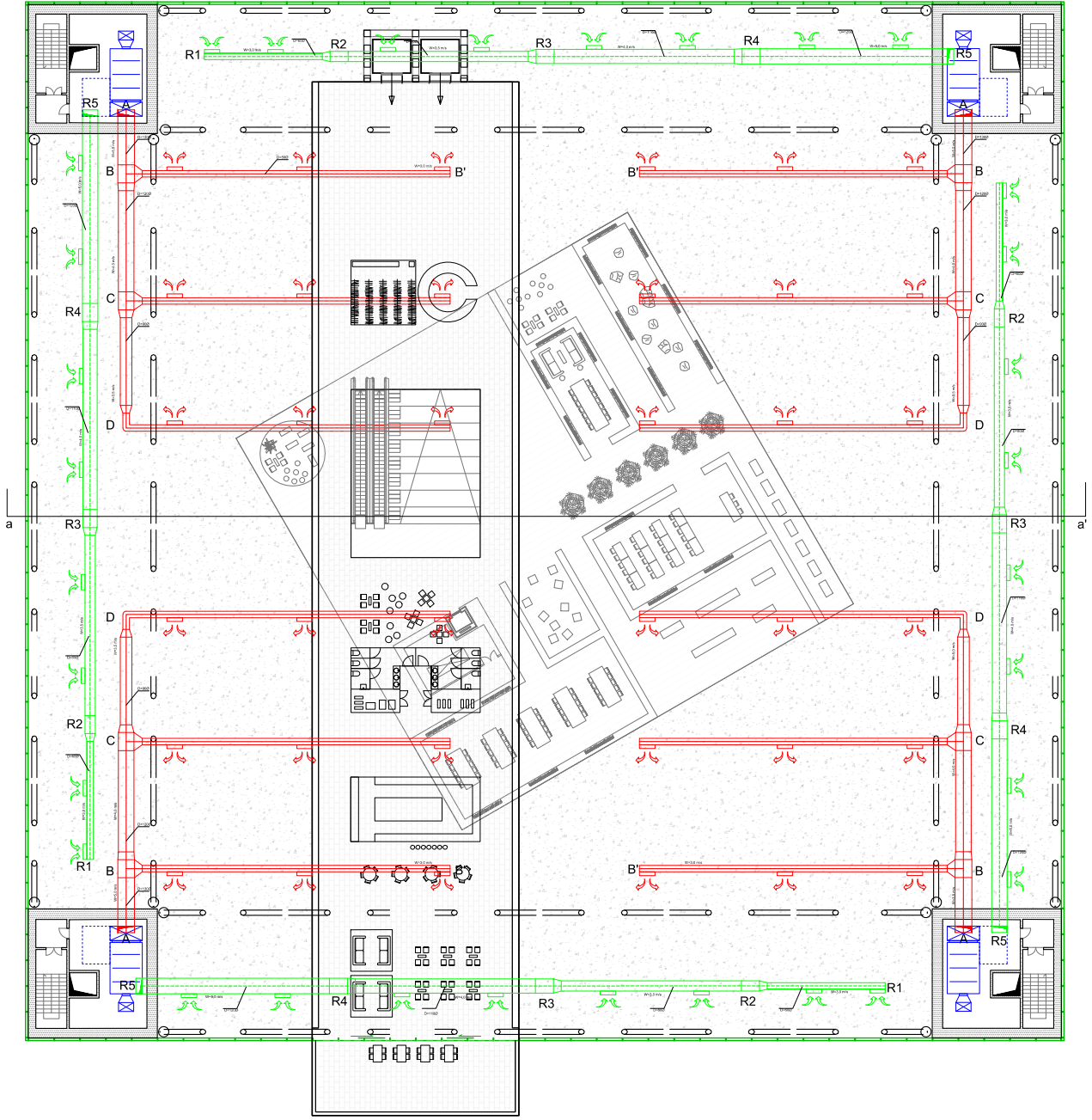
Le UTA sono sistemate in copertura dislocate in quattro vani tecnici posti nei quattro angoli dell'edificio, da cui si dipanano i 4 condotti di mandata principali che viaggiano a vista nell'intercapedine delle travi reticolari di copertura,

Piano tipo



Piano suolo





MANDATA			
tratto AB			
Q	24000	m3/h	Portata d'aria
Q	6,67	m3/s	Portata d'aria
w=	5,0	m/s	velocità dell'aria
A	1,33	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	1,17	m	Altezza canale
L	1,14	m	Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	1,303	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	1,262	m	Diametro circolare equivalente
tratto BC			
Q	16000	m3/h	Portata d'aria
Q	4,44	m3/s	Portata d'aria
w=	4	m/s	velocità dell'aria
A	1,11	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	0,50		Altezza canale
L	2,22		Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	1,189	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	1,081	m	Diametro circolare equivalente
tratto CD			
Q	8000	m3/h	Portata d'aria
Q	2,22	m3/s	Portata d'aria
w=	3,5	m/s	velocità dell'aria
A	0,63	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	0,50		Altezza canale
L	1,27		Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	0,899	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	0,849	m	Diametro circolare equivalente
tratto BB'			
Q	2600	m3/h	Portata d'aria
Q	0,72	m3/s	Portata d'aria
w=	3	m/s	velocità dell'aria
A	0,24	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	0,50		Altezza canale
L	0,48		Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	0,554	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	0,536	m	Diametro circolare equivalente

RITORNO			
tratto R1 R2			
Q	3600	m3/h	Portata d'aria
Q	1,00	m3/s	Portata d'aria
w=	3,0	m/s	velocità dell'aria
A	0,33	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	0,59	m	Altezza canale
L	0,57	m	Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	0,651	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	0,631	m	Diametro circolare equivalente
tratto R2 R3			
Q	7200	m3/h	Portata d'aria
Q	2,00	m3/s	Portata d'aria
w=	3,5	m/s	velocità dell'aria
A	0,57	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	0,50		Altezza canale
L	1,14		Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	0,853	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	0,809	m	Diametro circolare equivalente
tratto R3 R4			
Q	14400	m3/h	Portata d'aria
Q	4,00	m3/s	Portata d'aria
w=	4	m/s	velocità dell'aria
A	1,00	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	0,50		Altezza canale
L	2,00		Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	1,128	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	1,034	m	Diametro circolare equivalente
tratto R4 R5			
Q	21600	m3/h	Portata d'aria
Q	6,00	m3/s	Portata d'aria
w=	5	m/s	velocità dell'aria
A	1,20	m2	sezione canale
Nel caso di canale a sez. rettangolare:			
h	0,50		Altezza canale
L	2,40		Larghezza canale
Nel caso di canale a sez. circolare:			
D	1,236	m	Diametro idraulico equivalente
Dce=	1,116	m	Diametro circolare equivalente



U.T.A.



CANALE DI MANDATA



CANALE DI RIPRESA



BOCCHETTE DI MANDATA



BOCCHETTE DI RIPRESA

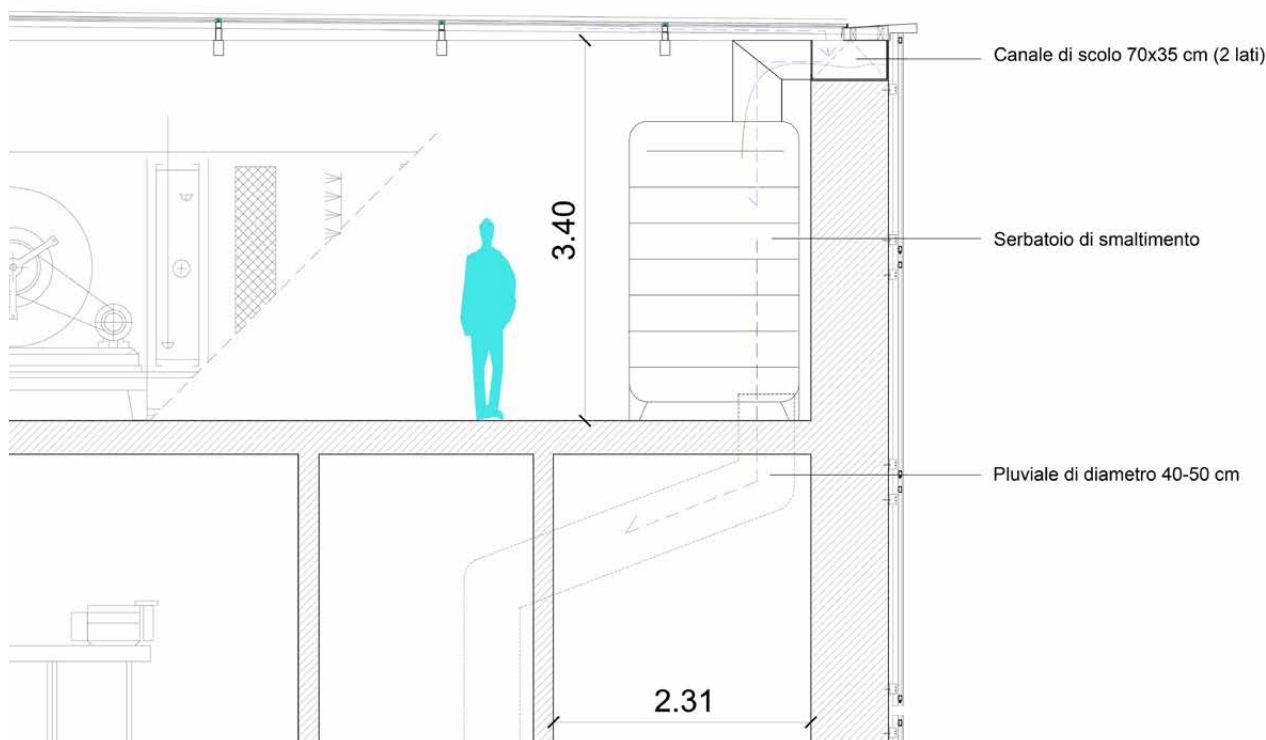
distribuiscono uniformemente l'aria dal soffitto tramite bocchette di mandata aerauliche. Le bocchette di ripresa invece sono disposte sul perimetro, sempre nell'intercapedine della copertura in modo da creare una depressione verso le estremità dell'edificio e garantire un moto di ricircolo dell'aria adeguato, evitando cortocircuiti.

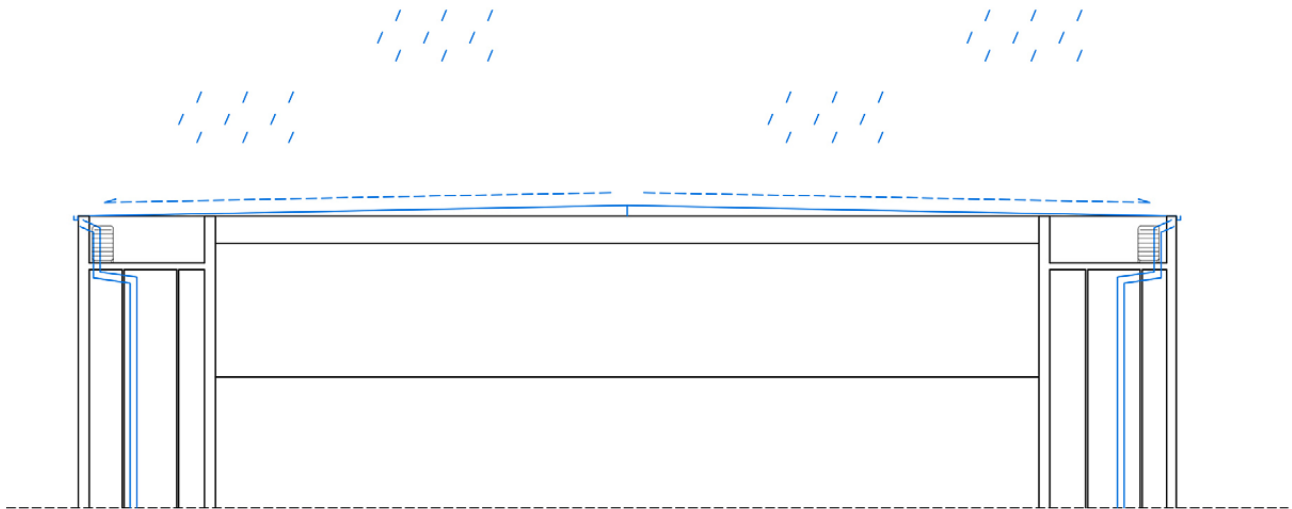
Acque meteoriche

Le acque meteoriche raccolte dall'ampia superficie di copertura sono gestite attraverso una studiata tridimensionalità dei pannelli vetrati di rivestimento che rigirano sulla quinta facciata dell'edificio.

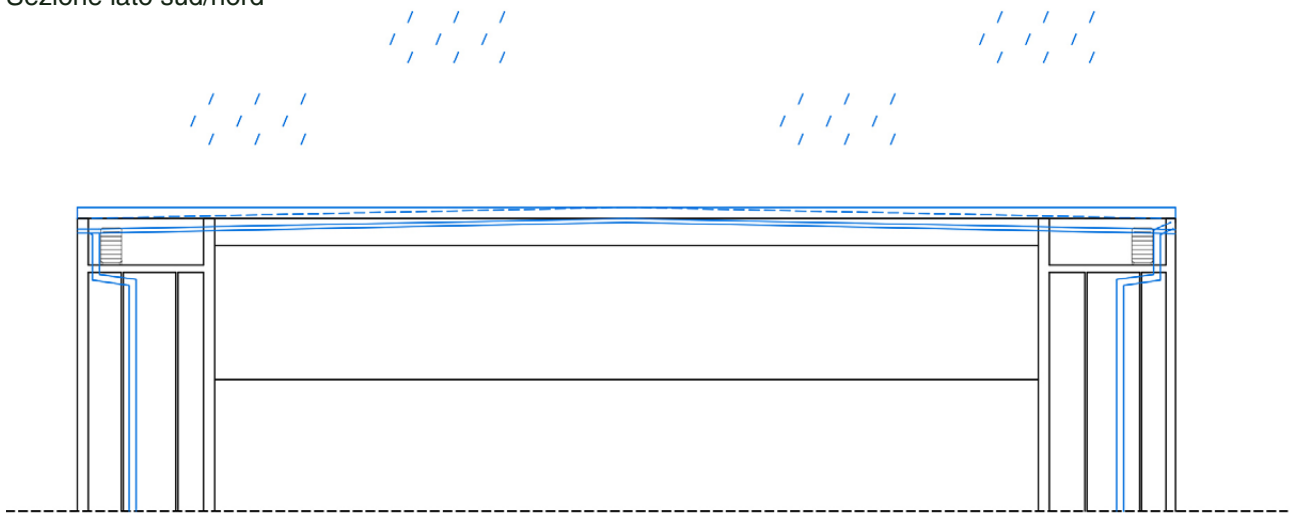
Le superfici vetrate gestiscono l'acqua in due momenti: in un primo tempo l'acqua viene invitata verso una linea di scolo incisa tra i moduli del curtain wall, la stessa linea giace su una pendenza del 2% che va dal centro verso le estremità dove, in un secondo tempo verrà incanalata in due gronde poste ai vertici che in fine incanalano il flusso in quattro pluviali che scendono lungo i cavedi delle 4 gambe dell'edificio.

superficie: 6400 mq
carico pluviale: 256 l/s
pluviale 40-50 cm
canale di scolo= totale 50-60 cm: un canale per lato 70 cm

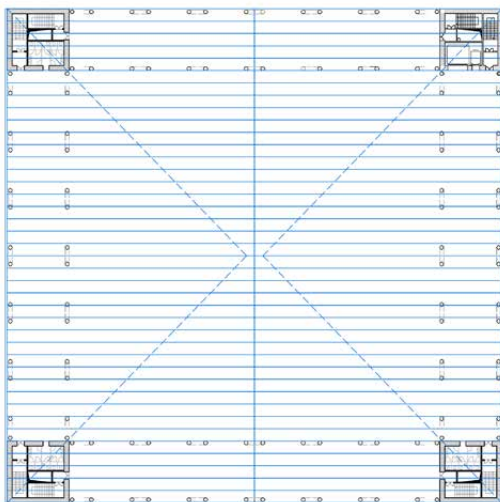




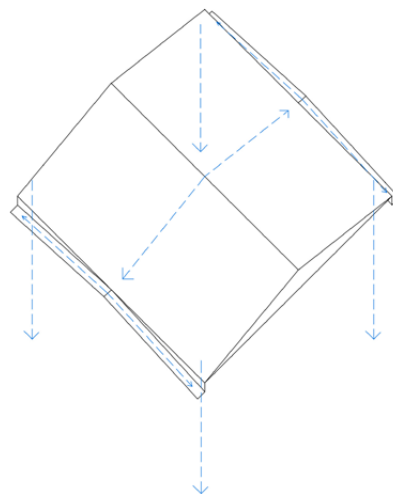
Sezione lato sud/nord



Sezione lato est/ovest



schema pendenza copertura



Schema discesa acqua in copertura

Antincendio

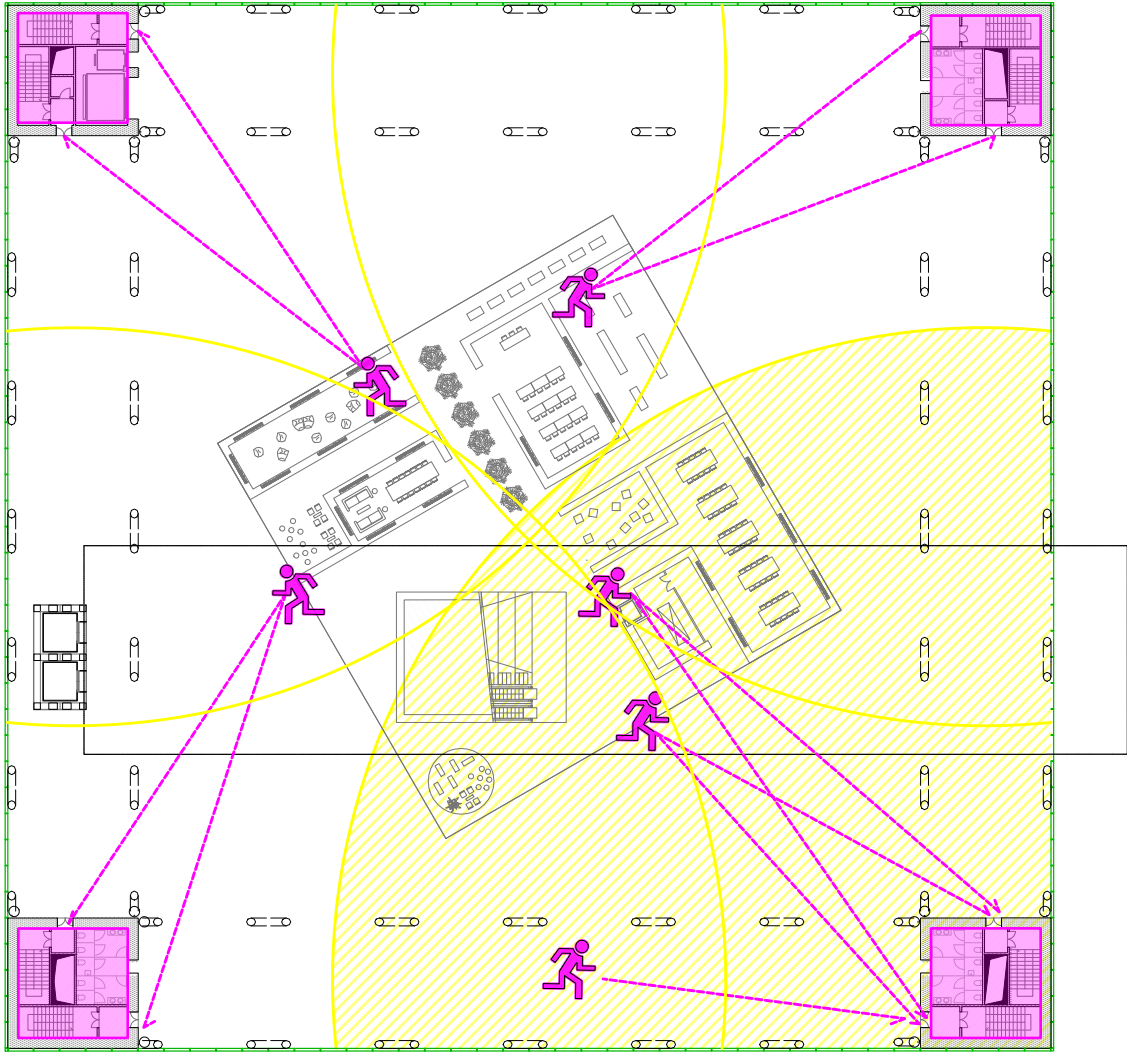
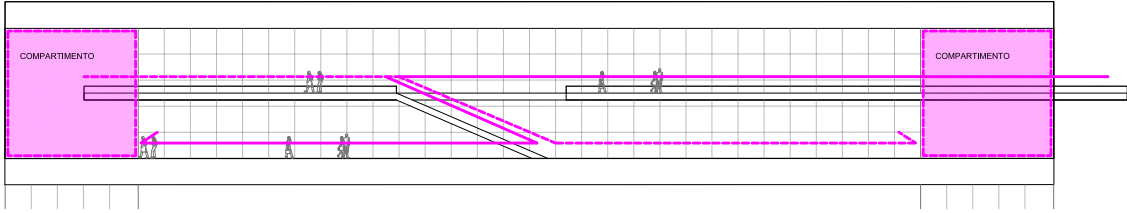
Per quanto concerne la prevenzione incendi, facendo riferimento al regolamento DPR151/2011 recante la semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi e al D.M. 3/08/2015 riguardante le norme tecniche di prevenzione incendi abbiamo definito il profilo di rischio del nostro edificio.

L'attività museale rientra nella categoria C (attività ad elevato rischio) in quanto prevede un affollamento superiore a 100 persone e quindi una rilevante complessità tecnico gestionale della struttura.

Al fine di identificare il rischio d'incendio abbiamo definito il rischio vita in relazione alla tipologia di uso museale (B1,B2). Il progetto prevede un'unica compartimentazione per la sala museale, mentre sono state dimensionate quattro vie di esodo, ciascuna delle quali compartimentata e posta agli angoli dell'edificio. E' stato rispettato il numero minimo di vie indipendenti per quello che riguarda le vie di esodo orizzontali, prevedendo un affollamento massimo di 2400 persone.

La distanza media per le vie di esodo rientra nei parametri normativi previsti DM 308 2015, quindi entro i 50 metri di distanza.

In considerazione di ciò considerando il numero di occupanti e la larghezza unitaria riferita al rischio vita abbiamo calcolato la larghezza delle vie d'esodo orizzontali prevedendo, così 8 uscite di sicurezza da 1,20m ciascuna, in questo modo si è rispettata la verifica della ridondanza delle vie d'esodo verticali. Le uscite di emergenza conducono a scale anti incendio che portano gli occupanti in una zona sicura nella piazza sottostante l'edificio.



BIBLIOGRAFIA

LIBRI

Architettura

- Balducci V., *Architetture per le colonie di vacanza: esperienze europee*, Firenze, Alinea, 2005
- De Michelis M., *Heinrich Tessenow (1876-1950)*, Milano, Electa, 1991
- Guidarini S., *Il mutevole concetto di tipo*, Milano, Maggioli Editore, 2017
- Höweler E., *Grattacieli, la contemporaneità verticale*, Milano, Rizzoli-Skira, 2003
- Krier L., *Albert Speer: architecture 1932-1942*, New York, Monacelli, 2013
- Koolhaas R., *Delirious New York*, Milano, Electa, 2001
- Koolhaas R., *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Macerata, Quodlibet, 2010
- Menziotti G., *Amabili resti d'architettura. Frammenti e rovine della tarda modernità italiana*, Macerata, Quodlibet, 2017
- Miller-Lane B., *Architettura e politica in Germania 1918-1945*, Roma, Officina, 1973
- Scarrocchia S., *Albert Speer e Marcello Piacentini: l'architettura del totalitarismo negli anni trenta*, Milano, Skira, 1999
- Carli, Carlo Fabrizio, *Architettura e Fascismo*, Roma 1980

Storia

- Betti C., *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1984
- Camaiera P., *Le colonie marine del littorio sulla costa Apuo-Versoliese*, Roma, Sarasota, 2011
- Dubowitz D., Duerden P., Lewis P., *Fascismo Abbandonato: Le Colonie D'Infanzia Nell'Italia Di Mussolini Londra*, Dewi Lewis Publishing ,2010
- Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, *Colonie a mare: il patrimonio delle colonie sulla costa romagnola quale risorsa urbana e ambientale*, Bologna, Grafis, 1986
- Jocteau G.C., *Ai monti e al mare. Cento anni di colonie per l'infanzia*, Milano, Fabbri, 1990
- Labo' M., Podesta' A., *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Domus S.A., 1942
- Maroni O., Piraccini O., *Un relitto moderno. La colonia Novarese di Rimini*, Bologna, Moderna, 2001
- Rostock J., Zadnicek F., *Paradiesruinen. Das KdF Seebad der Zwanzigtausend auf Rugen*, Berlino, Ch Links, 2001

-Wernicke J., Schwartz U., *Der Koloss von Prora auf Rügen: gestern heute morgen*, Berlino, Langewiesche KR, 2003

TESI ACCADEMICHE

-Anelli S., Bertozzi N., Lontani G., *Una pausa fra Rimini e Riccione. Piano di riqualificazione urbana e paesaggistica della Cita' delle Colonie del Marano*, Cesena, Università di Bologna, Facoltà di architettura "Aldo Rossi" 2010

-Ben-Ghiat R., *Fascist Modernities: Italy 1922-45*, Berkeley, University of California Press, 2004

-Cabrini P., *Colonia elioterapica Padana. Sport e Fascismo a Guastalla*, Parma 2001
Università degli Studi di Palermo, Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica

-Venturi R., Scott Brown D., Izenour S., *Learning from Las Vegas*, Cambridge (USA), MIT Press, 1972

MANUALI TECNICI

-Andreoletti R., Carlesso A., Nobbio C., *Manuale dell'edificio alberghiero*, Milano, Tecniche nuove, 2009

-Balzani m., Montalti E., *I progetti nella città di costa. Dal ridisegno del waterfront al piano spiaggia*, Rimini, Maggioli, 2008

ARTICOLI

-B. Lichtnau, "Prora. La joie par la force", in "L'architecture d'aujourd'hui", n.314, dicembre 1997, pp.57-67

-Balducci, V., *The Original Dimensions of the "Colonie di Vacanza"*, in "Architecture and Society of the Holiday Caps. History and Perspectives", a cura di Balducci V., febbraio 2008, pp. 8-25

-Benton T., *Reden ohne Adjektive. Architektur im Dienst des Totalitarismus*, in "Kunst und Macht im Europa der Diktatoren 1930 bis 1945", Berlin 1996, pp. 36-42

-Casadei M., *La città delle colonie*, in "Urbanistica Informazioni", n. 219, 2008, pp. 13-16

-Frank H., *Un heritage difficile*, in "L'architecture d'aujourd'hui", n.314, dicembre 1997, pp. 68-71

-Gobbi Belcredi A. M., *Al mare al monte con le colonie fasciste*, in "Le Vie d'Italia", n. 8,

1935, p. 634

-Labo', M., Podesta' A., *L'Architettura delle Colonie marine Italiane*, in "Costruzioni Casa-bella", n. 167, 1941, pp. 2-6

SITOGRAFIA

<https://www.prora-zentrum.de/en/home/>

<https://www.mecklenburg-vorpommern.de/>

<https://www.gettyimages.com>

<https://www.youtube.com/>

<https://www.instagram.com/>

<https://www.facebook.com/>

<http://www.hevelius.it/webzine/leggi.php?codice=113>

<https://digilander.libero.it/lacorsainfinita/guerra2/schede/atomicaihitler1.htm>

<http://www.nashi-progulki.ru/ru/list/article.php?id=3135>

<https://www.welt.de/vermischtes/article116477683/Das-naechste-bizarre-Bauwerk-in-Prora.html>

<https://www.giornalepop.it/colonie-marine/>

<https://casperjarmo.com/2018/05/22/prora-and-the-old-m3-disco/>

<https://espresso.repubblica.it/attualita/2018/08/14/news/l-ultima-moda-in-germania-le-vacanze-nel-resort-di-hitler-1.325945>

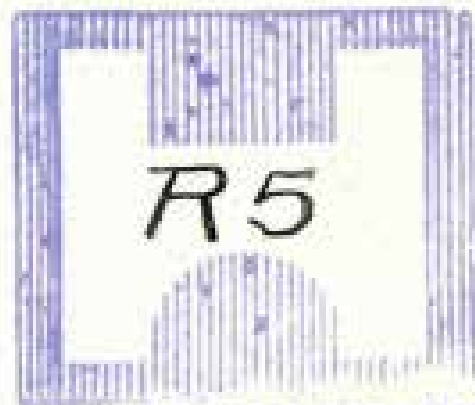
<https://www.booking.com/>

K.d.F. Seebad RÜGEN



Photo: ARTHUR
Berlin-Lichterfelde.
Tel: 78 49 61 - Postfach
bei Veröffentlichung:

R KOSTER
Potsdamer Straße 17
Telefonamt Berlin 18778
Kongress u. Geldg. abwärts



PHILIPP HOLZMANN
AKTIENGESSELLSCHAFT
FRANKFURT AM MAIN

